STORIA NATURALE, GENERALE E PARTICOLARE DEL SIG...

Georges Louis : Leclerc Buffon (comte de)

Digitized by Google

B 23
6
412
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

STORIA NATURALE,

GENERALE E PARTICOLARE

DEL SIG. CONTE

DI BUFFON

Intendente del giardino del Re., dell'Accademia Francese, e di quella delle Scienze ec.

TOMO XIII.

DEGLI UCCELLI.



REPUBBLICA ITALIANA



IN VENEZIA MDCCXC.

ALLE STAMPE DI ANTONIO ZATTA.

CON APPROVAZIONE, E PRIVILEGIO.

Digitized by Google

B 23. 6. 412

Digitized by Google



AVVERTIMENTO

DELL' AUTORE.

Dopo quarant' anni ch' io scrivo intorno alla Storia Naturale, il mio impegno per l' avanzamento di questa Scienza non si è punto rallentato. Avrei voluto trattarla in ogni sua parte, o almeno aggiugnere a quello che ho già fatto, la Storia degli Uccelli e degli Insetti. Ma essendo questi due oggetti di un immenso detaglio, mi sono accorto che aveva bisogno di cooperatori; quindi ho impegnato il mio carissimo e dotto Amico il Signor Montbeillard, uno dei migliori Scrittori di questo

Digitized by Google

ſecolo a divider meco queſta fatica. Ha egli adempito una parte di sì penoſo carico fino al ſeſto volume della preſente Storia degli Uccelli, e deſiderando ora di occuparſi aſſiduamente in quella degli Inſetti, intorno alla quale ſi è già molto affaticato, mi ha pregato a voler aſſumere ſopra di me ſolo quello che reſtava da farſi intorno agli Uccelli; onde queſto ed i ſeguenti volumi che compiranno l' Opera, appariranno tutti ſotto il mio nome, quantunque la materia in eſſi contenuta a me in gran parte non appartenga; conciofiachè il Signor Abbate Bexon, Canonico della Santa-Cappella di Parigi, già cognito per molte buone Opere, avendo voluto ajutarmi in queſt' ultima fatica, non ſolamente mi ha ſomminiſtrato tutte le nomenclature, e la maggior parte delle deſcrizioni, ma ha fatto ancora delle ricerche ſopra ciaſcun articolo, accompagnandole ſovente con ſode rifleſſioni, e con ingegnoſe idee, delle quali, col conſenſo di lui, mi ſon ſervito, aſcrivendomi a debito, ed a piacere il teſtificargli pubblicamen-

Digitized by Google

mente la mia giusta riconoscenza .

Debbo in oltre avvertire , che il Signor Daubenton Membro delle Accademie di Filadelfia, e di Nancì, Custode , e Sotto dimostratore del Gabinetto del Re , ha parimente molto contribuito alla perfezione di tutta l' Opera , incaricandosi di far disegnare , incidere , e miniare accuratamente gli uccelli a misura che è stato possibile di procurarseli . Il quarantesimo secondo ed ultimo quinterno di questa collezione, composta di mille e otto tavole miniate , è già comparso alla luce di modo , che in meno di un anno questa Storia di tutti gli Uccelli noti sarà in ogni conto completa .

La medesima è stata impressa in quattro forme .

1.° In foglio grande colle tavole miniate .

2.° In foglio piccolo colle tavole similmente miniate .

Digitized by Google

3.° In quarto colle tavole in nero, e coi rimandi alle tavole miniate.

4.° In dodici colle tavole in nero; e coi medesimi rimandi.



STO-

Digitized by Google

STORIA NATURALE DEGLI UCCELLI.

I PICCHJ (*a*).

GLI animali, che vivono dei frutti della terra, sono i soli che entrano in società: l'abbondanza è la base dell'istinto sociale, di quella dolcezza di

(*a*) Il Picchio generalmente chiamasi in Greco Δενδροκολαπτής, Δρυοκολαπτής (*quasi arborum, quercuum dolator*), ξυλοκολοπὸς; presso Esichio σπελεκετὸς: e negli uccelli di Aristofane πελεκαν, *a perforandis lignis* (*aves erant sapientissimi pelecanes, qui rostris dolaverunt januas*). In Grecò moderno Κυρκυνιςες; in Latino *picus*; in Plinio *picus arborarius*) il nome di *picus martius* appartiene esclusivamente al picchio verde. In Ebraico *anapha*, o secondo altri, *blescbiat*; In Italiano, *pico*, *picchio*; in Alemanno, *specht*; in Fiamingo, *spicht*; in Inglese, *wood-*

di coſtumi, e di quella vita pacifica propria ſoltanto di quegli che non hanno motivo di contraſtare altrui veruna coſa. Godono eſſi tranquillamente del ricco fondo delle ſoſtanze, da cui ſono circondati; e in sì gran banchetto dalla natura appreſtato, l'abbondanza del giorno appreſſo è uguale alla profuſione del preſente. Gli altri animali ſempre occupati nell'inſeguire una preda, che da eſſi sfugge continuamente, ſtimolati dal biſogno, trattenuti dal pericolo, ſenza provviſioni, ſenz'altri mezzi fuorchè quelli che loro ſuggeriſce la propria induſtria, ſenz' altra riſorſa fuorchè la propria attività, appena hanno tempo di provvedere alla propria ſuſſiſtenza, e nulla quaſi n'hanno di amare. Tale è la condizione di tutti gli uccelli cacciatori; e a riſerva di alcuni vili, i quali sfogano la loro ingordigia ſopra una preda morta, e in vece di aſſociarſi come amici, s'attruppano piuttoſto come ladroni; tutti gli altri ſtanſi iſolati, e in ſolitudine, ove ciaſcuno vivendo a ſe ſteſſo, non ha nè beni, nè ſentimenti da dividere con altri.

Ma fra tutti gli uccelli dalla natura sforzati a vivere di grande o di picciola preda, non ve n'ha alcuno, la cui vita ſia più labo-

---

Wood-pecker, in Spagnuolo, *bequebo*; in Polacco, *dzieziol*; in Turco *ſægarieck*.

Digitized by Google

boriosa, e più dura di quella del picchio, condannato alla fatica, e, per così dire, a una perpetua galera. Mentre gli altri si servono del corso, del volo, degli aguati, e dell'assalto; esercizj liberi, in cui il coraggio, e la destrezza prevalgono; il picchio sottopposto a un penoso lavoro, non può trovare il suo nutrimento, che traforando la scorza, e le dure fibre degli alberi che lo nascondono; occupato continuamente in questa necessaria fatica ei non conosce nè sollievo, nè riposo: sovente ancora dorme e passa la notte nella positura, a cui l'ha obbligato il bisogno del giorno; non partecipa dei dolci solazzi degli altri abitatori dell'aria; non entra nei loro concerti, e non manda che grida selvagge, il cui lamentevole suono, turbando il silenzio de' boschi, sembra esprimere i suoi sforzi, e i suoi stenti; ha i movimenti aspri; l'aria inquieta; i lineamenti, e la fisonomia brusca; il naturale rustico e selvaggio; fugge ogni società, persino quella del suo simile, e quando dal bisogno fisico dell'amore è sforzato a cercare una compagna, lo fa senza alcuna di quelle grazie, con cui un tal sentimento anima i moti di tutti gli esseri, che lo provano con cuor sensibile.

Tale è il limitato e grossolano istinto di quest'uccello destinato a una vita trista e meschina. Egli ha ricevuto dalla Natura organi ed istrumenti adattati al suo destino,

o piuttoſto ripete il ſuo deſtino medeſimo dagli organi coi quali è nato. Quattro diti groſſi, e nervoſi, due d'avanti, e due di dietro (*a*) (quello che figura lo ſperone è più lungo, ed anche più robuſto) tutti armati di groſſe, e curve unghie, congiunti ad un piede aſſai corto, forzuto, e muſcoloſo, gli ſervono ad attaccarſi tenacemente, e ad arrampicarſi in tutti i modi ſu pel tronco degli alberi (*b*); il ſuo becco tagliente, dritto, formato a guiſa di cono, quadro nella baſe, ſcannellato nella lunghezza, piano e tagliato verticalmente nella punta a guiſa di ſcalpello, è lo ſtrumento col quale egli trafora la ſcorza, e incava profondamente il legno degli alberi dove gli inſetti hanno depoſitate le loro uova; queſto becco compoſto d'una ſolida e dura ſoſtanza (*c*), eſce da un groſſo cranio: i mu-

(*a*) *Omnibus digiti bini & bini, ante & retro; quod ſolis ipſis, ſi quaſdam noctuas, pſittacos & yinga excipias, ſroprium eſt*, dice Aldrovando, non conoſcendo gli ouroucovais, e i barbuti, ed obbliando i cuccoli, e i taucans.

(*b*) *Scandit per arbores omnibus modis; nam vel reſupinus ſtellionum more ingreditur*. Ariſtotele, lib. IX. cap. 9.

(*c*) „ Il becco è dritto, duro, forte e pun„ tuto quaſi limato in quattro quadri “. Bel-

Digitized by Google

muſcoli del forte, e corto collo ſcaricano, e dirigono i raddoppiati colpi, con cui il picchio continuamente percuote il legno per aprirſi adito fino alla midolla degli alberi, ove vibra una lunga, affilata e tonda lingua ſimile a un lumbrico, armata di una dura ed oſſea punta a guiſa di pungiglione; con cui trafigge entro ai loro buchi i vermi, che ſono l'unico ſuo nutrimento: la ſua coda compoſta di dieci ruvide penne, piegate in dentro, mozze nella punta, fornite di ruvide ſetole, gli ſerve di punto d'appoggio nell'attitudine ſpeſſe volte ſupina a cui viene obbligato per arrampicarſi, e percuotere con profitto (*a*): nidifica nei bu-

Bellon, *Nature des Oiſeaux* — Ariſtotele oſſerva (*lib. III.*, *cap. 1.*, *de Part. Anim.*) la durezza del becco oſſeo del picchio: *roboriſeci generis* (*roſtrum*) *&* *corvini*, *robuſtum atque prædurum os eſt*.

(*a*) „ La di lui coda è molto adattata alla „ ſua maniera di vivere; poichè l'eſtre- „ mità della medeſima eſſendo tonda, e „ le piume aſſai ruvide, nello arrampicar- „ ſi ſu per gli alberi, vi ſi appoggia, e „ ſe ne ſerve come di contrapeſo; e men- „ tre quaſi tutti gli altri uccelli hanno „ dodici penne in quella parte, il picchio „ ve ne ha ſolamente dieci. “ Bellon, *Nature des Oiſeaux*.

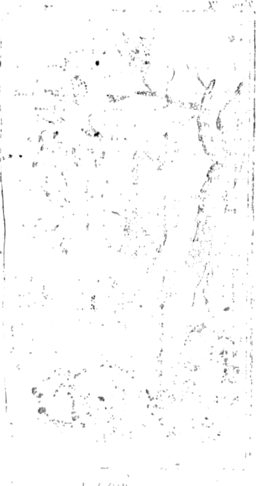
Digitized by Google

buchi da esso in parte scavati; e dal seno degli alberi esce questa progenie che quantunque munita d'ali, è nondimeno destinata ad arrampicarsi intorno ai medesimi, a rientrarvi di nuovo, e a non separarsene giammai.

Il genere del picchio è abbondantissimo in specie, le quali variano nei colori, e differiscono nella grandezza: i picchj più grandi sono uguali ad una cornacchia, ed i piccioli ad una cingallegra; ma ciascuna specie in particolare è poco abbondante d'individui, come accader deve di tutti quegli esseri, la vita disagiata de' quali è di ostacolo alla loro moltiplicazione. Tuttavia la Natura ha posto picchj in tutte le regioni, ov'essa ha prodotto alberi, ma in maggior quantità però ne' climi più caldi. Oltre a dodici specie a noi cognite in Europa, e nel Nord dell'uno e dell'altro continente, ne conteremo ventisette ne' paesi caldi dell' America, dell' Africa, e dell' Asia; quindi ad onta delle riduzioni, che abbiamo dovuto fare alle specie troppo dai Nomenclatori moltiplicate, ne avremo in tutto trentanove, fra le quali sei non erano note ai naturalisti che ci hanno preceduto; e noi osserveremo, che in generale tutti i picchj dell' uno e dell' altro continente si distinguono dagli altri uccelli nella forma delle penne della coda, che terminano tutte in punta più o meno acuta.

Le

Digitized by Google



Digitized by Google



IL PICCHIO VERDE.

Digitized by Google

Le tre specie di picchj cognite in Europa sono, il *Picchio Verde*, il *Picchio Nero*, e l' *Epecicbe* o *Picchio variato*; ciascuna delle quali tre specie quasi isolate, e senza varietà ne' nostri climi sembra essersi sottratta alla sua famiglia, le di cui specie abbondano nei paesi caldi dei due continenti. Noi dunque aggiungeremo a ciascuna di queste tre specie di Europa tutti i picchj stranieri, che possono avervi rapporto.

* IL PICCHIO VERDE. (*a*)

IL Picchio verde (*tav. I.*) è il più noto tra i picchj, e il più comune ne' nostri boschi. Egli giugne in primavera, e fa ri-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 371., e *num.* 879., il maschio vecchio.

(*a*) In Latino, *picus martius*; in Greco presso Aristotele Κολιος; in Italiano, *pico verde*, *picozo*, in Alemanno, *granspecbt*; in Inglese, *greenvvood pecker*, *greenvvod-spise*, *bigb-boo*, *berr-cole*, *rainfovvl*; in Svedese *groen spick*, *groen-gioeling*, *vvedknarr*; in Polacco, *dzieciol zielony*; in Danese, *gron-spaet*, *gnul spaet*; in Lapponio, *zbiaine*. *Pic-mart*, *pic vert*, *pic-jaune*, *pic-mart*, Bellon, *Portrait d' Oiseaux*, pag. 74., a *Pic vert jaune*, idem *Ne-*

Digitized by Google

risuonare le foreste di acute ed aspre grida, *tiacacan tiacacan*, che s'odono da lontano, e che esso mette nell'atto che vola a slancj

e a

Nature des Oiseaux, pag. 299. Il picchio verde chiamasi nel Poitou, *picosseau*: nel Perigord, *picolat*; in Guienna, *bivai*; in Picardia, *bequebo*; in alcuni luoghi, *pleu pleu*, o *plui*, *plui* a motivo d' uno de' suoi gridi. — *Picus viridis*. Gesner *Avi*, pag. 710, con una cattiva figura. La medesima, *Icon*. *Avi*. pag. 36. — Ray, *Synops*. *Avi*. pag. 42. n. a. 2. — Klein, *Avi*. pag. 72. n. 5. — Frisch, *tab*. 35., colla figura abbastanza esatta fuorchè nelle macchie segnate sotto il corpo. — Sibbald, *Scot. illustr.* part. II., lib. III. pag. 15. — Willughby, *Ornitol.* pag. 93. colla figura presa da Aldrovando, *tab. XXI.* — Jonston, *Avi*. pag. 79., con una figura, *tab*. 41., presa da Aldrovando, ed una da Gesnero, tavola medesima, sotto il nome di *picus viridis major* — Scvvenckfeld, *Avi*. *Siles*. pag. 338. — *Picus viridis vertice coccineo*. — Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 54., Sp. 7. — Idem, *Fauna Suec.* n. 80. — Muller, *Zool*. *Dan*. n. 89. — *Green vvood-pecker*, or *Wood spite*. *Brit*. *Zool*. pag. 78. — *Picus viridis*, Charleton, *Exercit.* pag. 93., n. 3. Idem, *onomazt.* pag. 86. n. 3.

Digitized by Google

e a salti: abbassandosi ed alzandosi fende l' aria con archi ondeggianti, il che non impedisce che non vi si sostenti piuttosto lungo tempo, e benchè non alzi molto il volo, pure varca buoni tratti di campagne aperte per passare da una foresta all' altra. Quando la stagione lo invita ad accoppiarsi, oltre all' ordinario suo grido, ne ha un altro amoroso, che in certa maniera rassomiglia a uno scoppio di riso strepitoso e seguito, *tiò tiò*,

n. 3. — *Picus arborarius*. Plinio, *picus martius Festo*. Rzaczynski, *Hist. Nat. Polon.* pag. 292. — *Picus viridis*, *seu picus martius*, *picus medius Eberti & Peuceri*. Idem, *Auct.* pag. 413. — *Kolios*, *seu picus viridis nostras*. Aldrovandi, *Avi*. tom. I. pag. 848. — *Picus*, Moehring, *Avi*. G. 14. — *Green-vvood pecker or*, *picus martius*, Borl. *Hist. Nat. of Cornvval* pag. 246. — *Piverd*, Albin *tom.* I. pag. 17., con una figura mal colorita, *pl.* 18. — *Picus superne viridi olivaceus*, *inferne ex sordide albo ad olivaceum inclinans*, *uropygio olivaceo flavicante*, *capite superius & occipitio rubris*, *rectricibus fuscis*, *binis intermediis in utroque latere*, *lateralibus exterius viridi-olivaceo dentatim variegatis*, *octo intermediis apice nigris* . . . *Picus viridis*. Brisson, *Ornitol.* tom. IV.. pag. 9.

Digitized by Google

tiò, *tiò tiò tiò*, da esso ripetuto sino a trenta e quaranta volte di seguito (*a*).

Il picchio verde più spesso degli altri picchj suol stare in terra, (*b*) massimamente vicino ai formicaj, ove è cosa molto probabile il trovarlo, e prenderlo co' lacci; poichè aspetta al varco le formiche, stendendo la sua lunga lingua sul picciol sentiero, che le medesime sogliono segnare e calcare in fila; e allorchè sente di aver la lingua coperta di tali insetti, la ritira per inghiottirli; ma se le formiche non sono abbastanza in moto, forse perchè il freddo le tiene ancora racchiuse, va sopra il formicajo, e dilatandone l' apertura col becco, e co' piedi si pone in mezzo alla breccia che ha aperta, e in tal guisa le piglia a suo agio, e ne ingoja anche le crisalidi.

In tutti gli altri tempi s' arrampica su per gli alberi che percuote a colpi raddoppiati, lavorando con somma attività: sovente spoglia affatto della corteccia gli alberi inariditi: odonsi talmente lontano i colpi del suo becco, che si possono contare: siccome è pigro

(*a*) Aldrovando dice, che tace nella state, *aestate silere ajunt*, probabilmente ripiglia la voce in autunno poichè noi in tale stagione l' abbiamo udito a riempir i boschi di grida.

(*b*) VVillughby.

Digitized by Google

gro in ogni altro movimento, così lascia che le persone gli si avvicinino, nè sa sottrarsi in altro modo al cacciatore, se non girando intorno al ramo, e tenendosi dalla parte opposta. V' ha chi ha detto, che dopo aver dato alcuni colpi di becco, esso va alla faccia opposta dell' albero per vedere se lo ha traforato: ma ciò egli fa piuttosto per raccorre sulla scorza gli insetti che ha svegliati e messi in moto: ciò che sembra poi più certo si è, che il suono reso dalla parte del legno percosso, sembra fargli conoscere i luoghi vuoti ove si annidano i vermi, de' quali va in traccia, oppure una cavità, in cui possa abitare egli stesso, e fabbricare il nido, che suol porre nel centro di un albero cariato, quindici o venti piedi alto da terra, e più spesso entro agli alberi di legno tenero come sono le tremule, o gli alberelli entro alle quercie. Il maschio e la femmina travagliano incessantemente e a vicenda in sbucare la parte viva dell' albero fino a tanto che incontrano il centro cariato, cui poscia, gettando fuori coi piedi i minuzzoli, e la polve del legno, votano ed incavano in guisa, che giungono talvolta a fare un buco così obliquo e profondo, che non penetrandovi la luce, nutriscono i figli all' oscuro. Il nido contiene ordinariamente cinque uova verdastre con piccole macchie nere. I picchj giovani cominciano ad arrampicarsi essendo ancora piccioli, e prima

Digitized by Google

di poter volare. Il maſchio e la femmina non ſi abbandonano quaſi mai, vanno a ripoſarſi di buon' ora, e prima degli altri uccelli; nè eſcono dal loro buco ſe non ſe quando ſi è già fatto giorno.

Alcuni Naturaliſti hanno creduto, che il picchio verde ſia l'uccello pluviale, *pluviæ avis*, degli Antichi; poichè credeſi volgarmente, ch'egli annunzi la pioggia con un grido differentiſſimo dall'ordinaria ſua voce; il qual grido è lamentevole ed allungato *plieu*, *plieu*, *plieu*, e s'ode molto da lontano. Pel medeſimo motivo gli Ingleſi lo chiamano *rain-forrl* (uccello di pioggia); e in alcune Provincie di Francia, come in Borgogna, il popolo lo chiama *Procureur du meunier* (Procuratore del mugnajo) (*a*). I medeſimi Oſſervatori pretendono ancora di aver notato nel picchio verde qualche chiaro preſentimento del cangiamento della temperatura e dell' altre affezioni dell' aria; e quindi probabilmente a motivo di tal previſione a lui naturale, la ſuperſtizione gli attribuì cognizioni ancora più maraviglioſe. Il picchio (*b*) aveva il primo luogo negli auſpicj; e la ſua iſtoria, o per dir meglio fa-

(*a*) Come quello che annunzia la pioggia, e l'accreſcimento dell'acqua, che fa macinare il mulino.

(*b*) *Pici martii... in auſpicatu magni... prin-*

Digitized by Google

favola, che entra nella mitologia degli antichi Eroi del Lazio (*a*) presenta un essere misterioso ed augurale, i di cui segni erano interpretati, i movimenti significanti, e le apparizioni fatali. Plinio ce ne offre un tratto notabile, il quale nel tempo stesso ci mostra negli antichi Romani due caratteri, che sembrano incompatibili, cioè lo spirito superstizioso, e la grandezza d'animo (*b*).

---

principales latio sunt in auguriis. Plinio lib. X. cap. 18.

(*a*) Pico, figliuolo di Saturno, e padre di Fauno, fu avolo del Re Latino. Per aver egli sprezzato l'amore di Circe fu cangiato in picchio verde; e divenne un Dio campestre sotto il nome di Picunno; mentre la lupa allattava Romulo e Remo questo sacro picchio posavasi sopra la loro cuna. *Vide plura apud Gesner*. pag. 678.

(*b*) Mentre un giorno il Pretore Elio Tuberone stava assiso sul tribunale nel foro, un picchio andò a posarglisi sul capo, e si lasciò prendere in mano dal medesimo: Gli Auguri consultati in torno a questo prodigio, risposero, che minacciavasi la distruzione all'Impero, se si fosse posto in libertà l'uccello, e la morte al Pretore, se si fosse ritenuto. Tuberone in sul fatto lo lacerò colle proprie mani, e poco

Digitized by Google

La specie del picchio verde trovasi nell' uno e nell' altro continente, e benchè poco abbondi d' individui, pure è assai diffusa. Il picchio verde della Luigiana (*a*) non è diverso da quello di Europa, e il picchio verde delle Antille (*b*) non n' è che una varietà. Il Sig. Gemelin parla di un picchio verde cenerino da lui veduto presso i Tungusi, il qual picchio è una specie assai vicina, o una va-

co dopo, soggiugne Plinio, l' oracolo si avverò Lib. X. cap. 18.

(*a*) Il picchio verde della Luigiana è lo stesso che quello di Francia. Il Paggio Dupratz, *Histoire de la Louisiane*, t. 1. pag. 117.

(*b*) Trovasi in S. Domingo un uccello chiamato *charpentier* (legnajuolo), senza dubbio perchè tagliuzza e incava gli alberi, il quale, se non è il picchio verde di Europa, è un uccello della medesima specie, avendone esso i colori, la forma, l'indole, e il canto. Apporta gran danno ai palmisti, che sbuca in più luoghi, e talvolta da un lato all' altro, onde restano debili, e in seguito vanno a male. Il medesimo è tanto ghiotto della mandorla del cacao, che bisogna dargli la caccia, quando questo frutto si accosta alla maturità. *Nota del Sig. Cav. Lefebvre Deshayes*.

Digitized by Google

varietà di quello di Europa (*a*). Noi non dubitiamo di riferire al medesimo anche il picchio di Norvegia colla *testa grigiolata*, datoci da Edvvards (*b*), e di cui i Sigg. Klein, e Brisson fanno una specie particolare. (*c*) Esso in fatti non è diverso dal nostro picchio verde se non nei colori più pallidi, e nella testa senza rosso deciso, benchè ne abbia qualche tinta sulla fronte. Edvvards osserva con ragione, che tal diversità di colore deriva unicamente dalla differenza de' climi, i quali non influiscono meno sulla piuma degli uccelli, che sul pelo de' quadrupedi, imbiancato, o impallidito ugualmente dal freddo del polo. Il Sig. Brisson riduce ancora a una

---

(*a*) ,, I Tungusi della Nijaia tunguska, i ,, quali attribuiscono alcune virtù al picchio verde cenerino, lo fanno arrostire, lo pestano, vi mischiano grasso di ,, qualunque sorta, fuorchè d' orso, perchè questo si corrompe facilmente, e ,, con tale impasto ungono le freccie di ,, cui si servono nella caccia: se un animale vien trafitto da una di tali freccie, ,, cade istantaneamente " *Viaggio in Siberia* di Gemelin, t. II. p. 113.

(*b*) *History of Birds*, t. II.; p. 65.

(*c*) Klein. *Avi* p. 28. n. 17. *Pic vert de NorWege*. Brisson, *Ornitol.* tom. IV., pag. 18.

Digitized by Google

una specie particolare il *picchio giallo* di Persia (*a*) il quale probabilmente non è altro che un picchio verde, poichè gli si assomiglia nella vita, e quasi anche nei colori. Aldrovando parla di questo picchio giallo di Persia solamente sopra una figura, che gli fu mostrata in Vinegia, ma su di una notizia così incertá, di cui sembra che questo Naturalista medesimo facesse poco conto, non si dee stabilire una specie particolare, ed è forse anche troppo il quì indicarla.

Bellon ha fatto del picchio nero una specie di picchio verde, e quest' errore è stato adottato da Ray, il quale conta due specie di picchio verde (*b*) ma l'origine di questi sbagli nasce dall' abuso del nome di picchio verde, che gli antichi Ornitologisti, ed alcuni moderni, come i traduttori di Catesby, e d' Edvvards, applicano indistintamente a tutti i picchj. Lo stesso avviene del nome di *picus martius*, ch' essi danno sovente ai pic-

(*a*) *Picus luteus*, *cyanopus*, *Persicus*. Aldrovando, t. 1., p. 851. — *Le pic jaune de Perse*. Brisson *Ornitol.* tom. IV., pag. 20.

(*b*) *Nature des Oiseaux*. *Du plus grand pic vert*, p. 302. Il che fu da Aldrovando notato. *Bellonius hallucinatur picum suum viridem nobis pro pico majori obtrudens*, t. I., p. 843.

Digitized by Google

picchj in generale, benchè di sua origine appartenga esclusivamente al picchio verde, come uccello consecrato a Marte.

Gesnero ha detto con ragione, e Aldrovando ha procurato di provare, che il *colios* d'Aristotele è il picchio verde, ma quasi tutti gli altri Naturalisti hanno sostenuto, che il *colios* è il rigogolo. Noi crediamo di dover disaminare le loro opinioni tanto per compire la Storia Naturale di questi uccelli, quanto per ispiegare due passi d'Aristotele, i quali presentano più d'una difficoltà.

Teodoro Gaza si serve ugualmente della voce *galgulus* (rigogolo) per tradurre una parola che trovasi due volte (almeno secondo la sua lezione) al Capo I. del libro IX. d'Aristotele, ma egli è chiaro, ch'ei s'inganna almeno una volta, e che il *celeos*, il qual combatte col *libyos* nel primo passo, non può essere quell'istesso, che nel secondo è amico del *libyos*. Questo secondo *celeos* abita intorno alle sponde de' fiumi, ed ai cespugli, (*a*) maniera di vivere che non è attribuita al primo, e purchè Aristotele non si contraddica nella stessa pagina, bisogna leggere nel primo passo *colios* in vece di *celeos*. Il *celeos* sarà

(*a*) Παρὰ ποταμὸν καὶ λόχμας (*juxta amnes & fruteta*), nel che Gaza parimente sbaglia traducendo *fruteta & nemora*.

Digitized by Google

sarà dunque un uccello acquatico, o littorale, e il *colios* sarà il rigogolo, come ha tradotto Gaza, e come hanno ripetuto i Nomenclatori, o il picchio verde, come hanno sostenuto Gesnero, ed Aldrovando. Ora dalla comparazione del secondo passo d'Aristotele, (*a*) in cui egli parla più distesamente del *collios*, (*b*) tutto ciò ch'egli gli attribuisce, come la grandezza quasi uguale a quella della tortora, la voce grande ec. (*c*) conviene perfettamente al picchio verde, anzi vi è una particolarità che si adatta a lui solo, cioè *l'abitudine di percuotere gli alberi a colpi di becco, e di cercarvi il nutrimento*. (*d*) In oltre la parola *chloron*, di cui quel Filosofo si serve per indicare il colore del *colios*, in vece di *giallo*, come ha tradotto Gaza, significa più tosto *verde*, e se di più si considera, che Aristotele in quel luo-

(*a*) Lib. VIII., cap. III.

(*b*) Notisi, ch'ei l'ha compreso sotto l'articolo degli uccelli che vivono di zenzare, e d'insetti: *alinæ culicibus vivunt, nec alio magis quam venatu culicum gaudent*.

(*c*) *Magnitudo quanta fere turturi est . . . Vocem emittit magnam*. Loco citato.

(*d*) *Lignipeta ad modum est, magnaque ex parte macerie (potius materie) pascitur*. Ibid.

Digitized by Google

luogo parla del *colios* dopo due picchj, e prima del rampichino sarà quasi cosa certa, ch' egli ha inteso del picchio, e non del rigogolo.

Alberto, e Scaligero hanno affermato, che il picchio verde impara a parlare, e che articola talvolta perfettamente la parola (*a*); ma Willughby a ragione lo nega (*b*). La struttura della lingua dei picchj non sembra adattata in modo alcuno al meccanismo dell' articolazione de' suoni; e inoltre il rustico ed indocile loro carattere gli rende incapaci d' educazione, mentre è quasi impossibile nutrire e addomesticare quegli uccelli, che vivono solamente d' insetti nascosti sotto le corteccie degli alberi (*c*).

Se-

(*a*) *Exercit.* pag. 237.

(*b*) *Picos humano sermoni assuescere, quamvis Scaliger & Albertus tradunt, ego vix crediderim.* Willughby, p. 92.

(*c*) Nondimeno il Sig. Visconte di Querhoent ci assicura di averne nutrito, almeno per qualche tempo; ma il medesimo ci conferma nell' idea del loro malvagio naturale. „ Ho veduto, dic' egli, „ piccioli picchj verdi, ch' io allevava, „ e che erano ancora nel nido, battersi „ con accanimento. Quando ho scoperto „ alberi ov' era qualche nido, il padre e „ la madre l' hanno sempre abbandonato, „ ed

Digitized by Google

Secondo Frisch i soli maschj hanno qualche poco di rosso sulla testa: Klein dice lo stesso; Salerno pretende, che essi s'inganni-no, e che i piccioli, anche nel nido, abbiano tutta la parte superiore della testa, rossa. Questo rosso, secondo che osserva Linneo, varia, e appar mischiato ora di macchie nere, ora di grigie, e talvolta senza macchie in differenti individui. Alcuni, e questi sono probabilmente i maschj vecchj, acquistano qualche poco di rosso ne' due mustacchj neri, che escono dagli angoli del becco; ed hanno in tutto il resto i colori più vivi, come vedesi in quello che è rappresentato nelle nostre tavole miniate n. 879. Frisch racconta, che in Alemagna i picchj ver-

---

„ ed hanno sempre lasciato morire di fa-
„ me i loro figli. I picchj sono malvagi,
„ e litigiosi: fanno sempre loro vittime
„ quegli uccelli, che sono più deboli di
„ essi, spezzando loro la testa a colpi di
„ becco, senza poscia mangiarseli. Io ne
„ aveva uno in una camera insieme con
„ alcune pernici, il quale le uccise tutte
„ una dopo l'altra. Allorchè io entrava,
„ egli mi si arrampicava su per le gambe.
„ Il medesimo andava a sollazzarsi ne'
„ campi, e tornava a mangiare nella ca-
„ mera. Questi uccelli si famigliarizzano,
„ ma non si affezionano.

Digitized by Google

verdi in tempo d' inverno danno il guaſto agli alveari delle pecchie; ma noi dubitiamo di queſto fatto, tanto più che aſſai pochi di queſti uccelli rimangono in Francia in tale ſtagione, ſeppure ve ne rimane alcuno; e ſiccome fa anche maggior freddo in Alemagna, così non vediamo perchè vi debbano reſtare per preferenza.

Aprendoli, ordinariamente ſi trova in eſſi il gozzo pieno di formiche. Non hanno cieco di ſorte alcuna, e tutti gli uccelli di queſto genere ne ſono privi ugualmente, (*a*) ma in vece del cieco hanno un gonfiamento nell' inteſtino. La veſcichetta del fiele è grande; il tubo inteſtinale è lungo due piedi, il teſticolo deſtro è tondo; il ſiniſtro bislungo, e curvo in forma d'arco, la qual coſa è naturale, e non accidentale, come è ſtato verificato ſopra un gran numero d'individui (*b*).

Ma il meccaniſmo della lingua del picchiò è ſtato un oggetto d'ammirazione per tutti i naturaliſti. Borelli, e Aldrovando hanno deſcritta la forma, e l' eſercizio di queſt' organo: Olao Giacobeo negli atti di Copena-

(*a*) *Commune generi cœcis carere*. Willughby.

(*b*) Willughby.

Digitized by Google

naghen (*a*) e Mery nelle memorie dell' Accademia delle Scienze di Parigi (*b*) ne hanno data la curiosa anatomia. La lingua, propriamente detta, del picchio verde altro non è che quella punta ossea, che sembra farne solamente l'estremità; ciò che prendesi per la lingua è l'osso ioide medesimo rinchiuso in un fodero membranoso, e prolungato in dietro in due lunghi rami prima ossei, poscia cartilaginosi, i quali, dopo aver abbracciata la trachea, piegandosi, e incurvandosi sopra la testa, entrano in una cavità posta nel cranio, e vanno a conficcarsi nella fronte alla radice del becco. Questi due rami o filetti elastici, corredati di un apparato di ligamenti e di muscoli estensori e contrattori, servono all'allungamento, e all'esercizio di questa specie di lingua. Tutto il gruppo di questo apparato è involto in una membrana in forma di guaina, la qual membrana è il prolungamento di quella, che ricopre la mandibola inferiore del becco, di modo che essa si distende e si allunga a guisa di verme, nell' atto che sporgesi l'ioide, e si

(*a*) *Collezione accademica. Parte straniera* tom. IV. pag. 358.
(*b*) *Reg. Sc. acad. hist.* a Jo. Bapt. Duhamel, lib. IV. Sect. VI., cap. 5.

Digitized by Google

e si raggrinza e ripiega in anelli, quando il medesimo si ritira. La punta ossea, che sola tien luogo di vera lingua, è immediatamente congiunta all'estremità dell'osso ioide, ed è ricoperta da un cornetto squammoso, armato d' uncinetti ripiegati indietro; ed acciocchè nulla manchi a questa specie di pungiglione sì per ritenere, come per trafiggere la preda, è naturalmente inumidito da un glutine, che stilla in fondo del becco per due canali escretorj provenienti da una doppia glandola. Su questo modello è formata la lingua di tutti j picchj; poichè, senza avere verificata siffatta cosa sopra tutti, crediamo di poterla dedurre almeno per analogia; e di più estenderla a tutti gli uccelli che vibrano la lingua, allungandola.

Il picchio verde ha la testa assai grossa, e la facoltà di rialzare le picciole piume rosse, che ne coprono la sommità; ed è per tal ragione che Plinio gli assegna un ciuffo. (*a*) Pigliasi talvolta col polmone, ma per una specie di accidente, mentre, più che dal richiamo, vi è tratto dal rumore che fassi dall' uccellatore, quando questi percuote l' albero, a cui ha appoggiata la capanna, il qual rumore è alquanto simile a quello che il picchio fa col becco; talvolta resta preso pel collo nelle cavallette allorchè si

(*a*) *Cirrhot*, *pico martio*.

Digitized by Google

si arrampica su pel piuolo; ma questa è una cattiva cacciagione, poichè tali uccelli sono sempre estremamente magri, e secchi, benchè Aldrovando dica, che ne ha mangiato in tempo d' inverno in Bologna, e che allora sono abbastanza grassi; il che almeno prova, che ne rimane in tale stagione in Italia, laddove allora più non se ne vede nelle nostre provincie di Francia.



UC-

Digitized by Google

UCCELLI STRANIERI DELL' ANTICO CONTINENTE CHE HANNO RAPPORTO AL PICCHIO VERDE.

IL PALACALA o GRAN PICCHIO VERDE Delle Filippine.

Prima specie.

CAmel nella sua notizia degli uccelli delle Filippine (*a*), e Gemelli Carreri, (*b*) s' accordano in collocare in quell' iso-

(*a*) Inferita da Petiver nelle Transazioni filosofiche n. 285. Il palacala della seconda specie, datoci da Camel, è un uccello frugivoro, e cantore, che non è un picchio.

(*b*) Viaggio intorno al mondo. Parigi, 1719., tom. V., p. 269.

Digitized by Google

isole una specie di picchio verde, che dicono grande come una gallina; il che deesi probabilmente intendere della lunghezza, come noi osserveremo in proposito del gran picchio nero, e non della massa del corpo. Questo picchio, chiamato *palacala* dagli Isolani, chiamasi dagli Spagnuoli *berrero* o *il fabbro*, a motivo del gran rumore che fa percuotendo gli alberi a colpi raddoppiati, i quali s'odono, dice Camel, trecento passi lontano. La di lui voce è grossa, e rauca; la testa è rossa, ed ornata di ciuffo: il color verde è il fondo delle sue piume; e il becco di una solidità, che a tutto resiste, gli serve ad incavar gli alberi più duri, per collocarvi il nido.

*ALTRO PALACALA

O PICCHIO VERDE MACCHIATO

DELLE FILIPPINE.

Seconda specie.

QUesto secondo picchio delle Filippine è tutto diverso dal precedente nella grandezza, e ne' colori. Il Signor Sonnerat lo

* *Vedi* le tavole miniate, n. 691.

Digitized by Google

Io chiama *picchio grigiolato* (*a*); è di grandezza media tra l'epeiche e il picchio verde, e nel taglio più si avvicina al secondo: sopra ciascuna piuma, in tutto il davanti del corpo, ha una macchia di bianco-pallido circondata da un bruno-nericcio, il che presenta all'occhio uno smalto molto ricco; il mantello dell'ali è d'un rosso tinto di giallo-aurora, che diviene sul dorso di un'aurora più brillante e tendente al rosso, il groppone è rosso di carminio, la coda è di grigio-rossigno, e la testa è adorna d'un ciuffo ondato di rosso giallastro sopra il fondo bruno.

IL PICCHIO VERDE DI GOA.

Terza specie.

Questo picchio verde dell'Asia è meno grande del picchio verde di Europa: la cuffia rossa, che gli adorna la testa, e che si solleva in ciuffo ripiegato in dietro, è orlata alla tempia d'una riga bianca, che si allarga sopra la parte superiore del collo: una lista nera gli discende dall'occhio, e formando un zigzag cade fino sopra l'ala; le piccole copriture sono ugualmente nere, una

(*a*) Picchio grigiolato dell'Isola di Lusson. *Voyage a la nouvelle Guinee*, pag. 73.

Digitized by Google

una bella macchia d'un giallo-dorato copre il rimanente dell'ala, e va a terminare in giallo verdastro sopra le piccole penne, le grandi sono come dentate di macchie d'un bianco verdastro sopra un fondo nero; la coda è nera, il ventre, il petto, e il davanti del collo, fino sotto il becco, sono mischiati, e come smaltati leggiermente di bianco e di nero: i quali effetti tutti sono ottimamente espressi nella nostra tavola miniata, ed è questo uno di quei picchj, che hanno le piume più belle, esso ha molti rapporti col seguente, e la somiglianza aggiunta alla prossimità de' climi, c' induce facilmente a credere, che queste due specie sieno assai vicine, o che anzi ne formino una sola.

* IL PICCHIO DI BENGALA (*a*).

Quarta specie.

QUesto picchio è uguale nella grandezza al picchio verde di Goa, e lo somiglia molto. Il color giallo-dorato dell'ali è più

* *Vedi* le tavole miniate n. 695.
(*a*) *The spotted indian Wood-pecker*. Edvvards *Nat. Hist. of Birds*, part. IV, pag. 182. — *Picus varius Benghalensis*, Klein, *Avi* pag. 82. n. 13. — *Picus varius occipite ru-*

Digitized by Google

è più esteso in questo di Bengala, e gli copre anche il dorso; una linea bianca, cominciando dall'occhio, gli discende allato del collo, come il zigzag nero di quello di Goa; il ciuffo, benchè più disteso, non si trova che di dietro alla testa, (*a*) la di cui cima, e il davanti sono coperti di picciole piume nere picchiate graziosamente di goccie bianche: la piuma è la medesima in questi due uccelli sotto il becco, e sopra la gola; il petto e lo stomaco sono bianchi, attraversati e smaltati di nericcio, e di bruno; ma meno in questo, che nel precedente. Sì lievi differenze non distinguerebbono forse abbastanza queste due specie, se il becco nel picchio di Goa non fosse un terzo più lungo, che in quello di Bengala.

Noi riferiremo a questo secondo non solamente il *picchio verde di Bengala* del Sig. Bris-

rubro, nucha nigra; subtus anticeque albus nigro maculatus. Picus Benghalensis. Linneus, *Sist. Nat.* ed. X. Gen. 54, Sp. 8. — *Grimpereau de Bengale.* Albin. Tom. III, pag. 9, con una figura mediocre, tavola 22.

(*a*) Caratteristica più notabile che non è il nero, che trovasi nella parte superiore del collo sotto il ciuffo, e di cui il Sig. Linneo si serve per contrassegnare questo picchio, *nucha nigra*, vedi *supra*.

Digitized by Google

Briffon, (*a*) ma ancora il fuo picchio del Capo di Buona-Speranza (*b*), il quale è molto più fimile al noftro picchio di Bengala, che non è il primo di quefti due picchj datici dal Sig. Briffon; di che fembrami, che la ragione fia, perchè la defcrizione di quello del Capo di Buona Speranza è fatta fopra la Natura, e quella dell' altro è prefa da una figura d'Edwards, che certo è quella del noftro picchio verde di Bengala, e che non n'è differente fe non fe nell' effere un poco più grande. Ma Albin, che ha defcritto il me-

(*a*) *Picus criftatus, superne viridi flavicans, inferne albus, marginibus pennarum fufcis crifta rubra; capite anterius & collo inferiore albo & nigro variis; collo fuperiore nigro; tænia utrimque candida ab oculis fecundum colli latera protenfa; rectricibus nigricantibus obfcuro viridi adumbratis... Picus viridis Benghalenfis Briffon*, Ornitol. tom. IV. pag. 14.

(*b*) *Picus fuperne aurantius, aureo refulgens colore, inferne fordide albus, marginibus pennarum fufcis; capite fuperiore & occipitio rubris; collo fuperiore, & uropygio nigricantibus; tænia utrinque candida a naribus infra oculos ex fecundum colli latera protenfa; rectricibus nigricantibus... Picus Capitis Bonæfpei. Briffon*, Ornithol. Tom. IV. pag. 78.

Digitized by Google

medesimo uccello lo fa più grande di quello d'Edwards, e gli attribuisce la grandezza del picchio verde di Europa, e tale in sostanza è la statura di questo picchio di Bengala. Checchè ne sia, queste picciole differenze di vita, e di colori non impediscono che non ravvisiamo il medesimo uccello in queste tre descrizioni.

* IL GOËRTAN

O PICCHIO VERDE DEL SENEGAL.

Quinta specie.

Questo picchio, chiamato al Senegal *goërtan*, è più picciolo del picchio verde, ed è quasi grande quanto l'epeiche. La parte superiore del corpo del goërtan è d'un grigio bruno tinto di verdastro cupo, macchiato sopra le ali d'onde di bianco oscuro, e tagliato sopra la testa, e sopra il groppone da due tacche d'un bel rosso; tutto il disotto del corpo è d'un grigio lavato di gialliccio. Questa specie, e le due seguenti erano ignote ai nostri naturalisti.

* *Vedi* le tavole miniate n. 320.

Digitized by Google

* IL PICCOLO PICCHIO RIGATO DEL SENEGAL.

Sesta specie.

QUesto picchio non è più grosso di un passere, ha il di sopra della testa rosso; una mezza maschera bruna gli passa sopra la fronte, e si estende dietro all' occhio; la piuma ondata sopra il d'avanti del corpo presenta alcuni festoncini alternativamente grigio-bruni, e bianco oscuri; il dorso è d'un bel fulvo-giallo dorato, che tinge ugualmente le grandi penne dell' ala, le di cui coperture, come anche il groppone, sono verdastre. Questo picchio d' Africa, benchè sia molto inferiore in grandezza a quelli d' Europa, pure, come vedremo, è assai lontano dall' essere il più piccolo di questa grande famiglia.

* IL

* *Vedi* le tavole miniate, n. 345. fig. 2.

Digitized by Google

* IL PICCHIO COLLA TESTA GRIGIA

DEL CAPO DI BUONA-SPERANZA.

Settima Specie.

Quasi tutti i picchj hanno la piuma moscata; ma questo solo non ha colori opposti o tagliati: un bruno-olivastro oscuro gli copre il dorso, il collo, e il petto; il resto della piuma è di un color grigio-carico, il quale è solamente più chiaro sopra la testa, gli si vede una tinta di rosso sull'origine della coda. Questo picchio è men grande di una allodola.

UC-

* *Vedi* le tavole miniate, n. 786. fig. 2.

Digitized by Google

UCCELLI DEL NUOVO CONTINENTE

CHE HANNO RAPPORTO AL PICCHIO VERDE.

* IL PICCHIO RIGATO DI S. DOMINGO.

Prima specie.

IL Sig. Brisson ci dà due volte questo medesimo uccello, prima sotto il nome di *picchio rigato di S. Domingo* (*a*), e poscia sotto quello di *piccolo picchio rigato di S. Domingo* (*b*), dicendolo meno grosso del pri-

* *Vedi* le tavole miniate, n. 674. sotto il nome *di picchio rigato colla testa nera di* S. Domingo, e n. 281.

(*a*) *Picus superne nigro & olivaceo transversim striatus, inferne olivaceus; vertice occipitio & uropigio rubris; collo inferiore & pectore griseo-fuscis; rectricibus nigris, binis utrinque extimis subtus ad olivaceum inclinantibus, oris exterioribus griseis .... Picus Dominicensis striatus.* Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 65.

(*b*) *Picus superne nigro & griseo flavicante transversim striatus, inferne griseus, non nihil ad flavum inclinans, vertice nigro; occi-*

Digitized by Google

primo, benchè le dimensioni ch' egli dà nel descriverlo sieno le medesime; quantunque osservi, che il secondo *potrebbe certamente essere la femmina del primo*, pure non lascia di farne due specie differenti; ma basta gettare una sola occhiata sopra le Tavole miniate (n. 614. e 281.) per convincersi, che le due varietà rappresentatevi non indicano altre differenze che quelle, che possono appartenere o a sesso, o ad età. Nel primo la sommità della testa è nera; la gola grigia; la tinta olivacea del corpo è più chiara, e le righe nere del dorso sono meno larghe, che nel secondo, il quale ha tutta la parte superiore della testa rossa, e il d' avanti del corpo alquanto pallido con la gola bianca; ma nel resto, la forma, e la piuma si rassomigliano perfettamente. Questo picchio rigato di S. Domingo è a un di presso della grossezza del nostro epeiche o picchio variato: tutto il suo mantello è tagliato trasversalmente di liste nere ed olivacee: la tinta verde si dimostra sopra il grigio del ventre, e più vivamente sopra il groppone la di cui estremità è rossa, la coda è nera.

IL

---

occipitio & uropygio rubris; rectricibus nigris, binis utrinque extimis subtus ad olivaceum inclinantibus, oris exterioribus griseis. Picus Dominicensis minor. Idem pag. 67.

Digitized by Google

IL PICCOLO PICCHIO OLIVA

DI S. DOMINGO (*a*).

Seconda specie.

Questo piccolo picchio è lungo sei pollici, ed è quasi grosso quanto una allodola: ha la sommità della testa rossa, i di cui lati sono di un grigio rossigno; tutto il mantello è oliva-gialliccio; tutto il di sotto del corpo è rigato transversalmente di bianchiccio e di bruno; le piume dell'ala olivastre come il dorso dalla parte esteriore, hanno l'interno bruno e dentato d'un orlo di macchie bianchiccie incastrate alquanto profondamente; carateristica che lo assomiglia anche al picchio verde; le piume della coda sono

(*a*) *Picus superne olivaceo flavicans inferne fusco & candicante transversim striatus, capite superius rubro; rectricibus binis intermediis fuscis, duplici macula transversa grisea utrinque notatis, binis utrinque sequentibus fusco-nigricantibus duplici macula transversa grisea interius notatis, binis utrinque extimis fuscis, griseo variegatis, extima candicante terminata.... Picus Dominicensis minor.* Brisson, *Ornithol.* Tom. IV. pag. 75.

Digitized by Google

sono di un grigio mischiato di bruno. Ad onta del suo picciolo corpo, questo picchio è uno de' più robusti, poichè trafora i più duri alberi; ed a lui appartiene la seguente notizia estratta dall' istoria degli Avventurieri flibustieri (*a*). „ Il carpentiere è un uccel-
„ lo, che non è più grosso di una allodola;
„ ha il becco lungo un pollice in circa, e
„ così duro, che nello spazio di un giorno
„ trafora un palmisto sino alla midolla. E'
„ da notarsi, che il legno di quest' albero è
„ così duro, che i migliori strumenti di
„ ferro vi si rintuzzano „.

* IL GRAN PICCHIO RIGATO DI CAJENNA.

Terza specie.

NOi non dubitiamo, che questo picchio non sia lo stesso che il *picchio variato cristato d' America*, descritto imperfettamente dal Sig. Brisson (*b*) sopra un passo di Gesf-

(*a*) *Hist. des av. Boucan*. ec. *Paris*, 1686. *tom.* I, pag. 116.

* *Vedi* le tavole miniate n. 719.

(*b*) *Picus cristatus, fulvo & nigro varius, crista fulvo aurea, genis rubicundis; macula rostrum inter & oculos purpurea, re-*

Gesnero (*a*). La cresta o ciuffo d' un fulvo-dorato, o piuttosto d' un rosso aurora: la macchia purpurea all' angolo del becco; le piume fulve e nere, di cui tutto il corpo è alternativamente variato, sono caratteristiche sufficienti, onde raffigurarlo: e la grandezza, che gli si assegna, che è quella del picchio verde convengono a questo gran picchio rigato di Cajenna; la sua piuma è ricchissimamente smaltata dal fulvo-gialliccio, e dal bel nero, che vi si framischiano in onde, in macchie, e in festoni: uno spazio bianco in cui è collocato l' occhio, e un toppè nero sopra la fronte danno del carattere alla fisonomia di quest' uccello; e il ciuffo rosso, e il mustacchio purpureo sembrano farlo risaltare ancor più.

* IL

---

rectricibus nigris .... picus varius Americanus cristatus. Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 34.

(*a*) *Avis quædam Americæ*. Gesner, *Avi.* pag. 802.

Digitized by Google

* IL PICCOLO PICCHIO RIGATO DI CAJENNA (*a*).

Quarta specie.

TRa tutti i picchj rigati, che il Sig. Brisson colloca dietro all' epeiche o picchio variato, ve ne sono molti, che certamente appartengono al picchio verde. Ciò rilevasi e dai picchj rigati di S. Domingo e di Cajenna, che or ora abbiamo descritto, e dal presente ancora. In fatti tutti questi tre picchj, hanno una reliquia del color verde-giallastro, più o meno oscuro che caratterizza il picchio verde, e le righe ondeggianti, che

* *Vedi* le Tavole miniate. n. 613.

(*a*) *Picus superne nigro & olivaceo flavicante transversim striatus, inferne flavicans; vertice nigro; occipitio rubro; uropygio & pectore olivaceo flavicantibus, maculis nigris variegatis: rectricibus sex intermediis nigris, binis intermediis in utroque latere, duabus utrinque sequentibus in latere exteriore obscure olivaceo transversim maculatis, binis utrinque extimis nigricante & rufescente transversim striatis... Picus Cayanensis striatus.* Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 69.

Digitized by Google

che s'estendono sopra la di lui piuma, sembrano prolungate sul modello di quelle, che contrassegnano l'ala del picchio verde.

Il piccolo picchio rigato di Cajenna è lungo sette pollici e cinque linee; nei colori ha molto rapporto col picchio rigato di S. Domingo, ma è più piccolo; liste nere ondeggianti s'estendono sul fondo grigio bruno olivastro della sua piuma; il grigio dentato di nero copre ancora le due penne esteriori della coda da ambo i lati, le sei altre sono nere; l'occipite è rosso; la fronte, e la gola sono nere, ma questo nero è diviso da una macchia bianca che gli passa sotto l'occhio, e si prolunga di dietro.

* IL PICCHIO GIALLO DI CAJENNA. (a)

Quinta specie.

LE specie degli uccelli, che cercano la solitudine, nè possono vivere che nei diserti si trovano moltiplicate nelle vaste foreste del nuovo mondo tanto più che molti di quegli antichi dominj della natura non sono

* *Vedi* le tavole miniate, n. 509.

(*a*) *Picus citrinus*, carpentiere giallo. Barrere, *Francia equinoz.* pag. 143.

Digitized by Google

sono stati ancora dall'uomo occupati. Abbiamo sino a dieci specie di picchj, venute dalle selve della Gujana, e i picchj gialli sembrano proprj e particolari di quella regione. La maggior parte di queste specie sono ancora poco cognite ai Naturalisti, e Barrere non ha fatto che indicarne alcune. Il primo di questi picchj, che il Sig. Brisson ha descritto sotto il nome di *picchio bianco* (*a*), ha le penne di un color giallo delicato; la coda nera; le grandi penne dell'ala brune, e le medie rosse, e non nere, come per isbaglio sono state rappresentate nella tavola miniata; le copriture dell'ale sono d'un grigio-bruno, e frangiate di bianco-gialliccio. Questo picchio è ornato di ciuffo sino sopra il collo: nel giallo-pallido onde il ciuffo e il capo sono tinti, vivamente risalta il rosso de' mustacchj; queste due pennellate rosse, e il suo bel ciuffo gli danno una notabile fisonomia, e il color morbido e poco comune delle sue piume formano un uccello, nel suo genere, assai distinto. I Creoli di Cajenna lo chiamano il *carpentiere giallo*; è meno grande, e soprattutto assai meno grosso del nostro picchio verde; la sua

(*a*) *Picus sordide albus*; *tænia utrinque in maxilla inferiore longitudinali rubra*; *rectricibus nigricantibus* ... *Picus Cayanensis albus*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV. pag. 81.

Digitized by Google

sua lunghezza è di nove pollici ; fa il nido ne grandi alberi, che internamente sono putridi, dopo di aver penetrato orizzontalmente fino alla parte vota, continua a scavare all'ingiù, fino a un piede e mezzo più sotto all'apertura . In fondo a questo oscuro antro , la femmina depone tre uova bianche , e quasi tonde ; i figli nascono al principio di aprile , il maschio entra a parte delle premure della femmina , e in di lei assenza non si move mai dall'imboccatura della sua galleria orizzontale , il suo grido è un fischio in sei tempi , i di cui primi accenti sono monotoni , e i due o tre ultimi più gravi. La femmina non ha ai lati della testa quella striscia di rosso vivo, che ha il maschio.

Trovasi in questa specie una varietà , i di cui individui hanno tutti le piccole copriture dell'ali d'un bel giallo , e le grandi , orlate del medesimo colore : in alcuni altri individui , qual è apparentemente quello descritto dal Sig. Brisson , tutta la piuma scolorita è di una tinta debole , non offre che un bianco-sporco , e gialliccio.

* IL

Digitized by Google

* IL PICCHIO MORDORE' (*a*).

Sesta specie.

UN bel rosso vivo, brillante, e dorato forma un superbo abbigliamento a questo picchio quasi grande quanto il picchio verde, ma di vita meno forte: un lungo ciuffo giallo in fili pendenti, gli copre la testa, e se le getta indietro: dagli angoli del becco gli escono due mustachj d'un bel rosso-chiaro, e ben segnato tra l'occhio, e la gola: alcune goccie bianche e cedrine arricchiscono e variano il fondo rosso della metà del mantello: il groppone è giallo, e la coda nera. La femmina in questa specie, come anche in quella del picchio giallo delle medesime contrade, non è priva di rosso sopra le guancie. Un individuo mandato da Cajenna e riposto nel Gabinetto del Re, sotto il nome di *picchio rosso macchiato di Cajenna*, sembra essere questa femmina.

* IL

* *Vedi* le tavole miniate, n. 524, sotto il nome di *picchio giallo macchiato di Cajenna*.

(*a*) *Picus fulvus*, *maculis citreis distinctus*, Carpentiere lagrimato. Barrere *France equinox*. pag. 143.

Digitized by Google

* IL PICCHIO COLLA CRAVATTA NERA (*a*).

Settima specie.

Anche questo è un carpentiere giallo dei Creoli di Cajenna. Egli ha un bel taccone nero, che abbracciandogli il collo di dietro, glielo copre tutto d'avanti a guisa di cravatta, e gli va a cadere sul petto: il resto del disotto del corpo è di un fulvo-rossigno, come anche la gola, e tutta la testa, che è ornata di ciuffo sino sopra il collo, il dorso è di un rosso vivo, l'ala è del medesimo colore, ma attraversata nelle penne da alcuni tratti neri alquanto distanti; alcuni di questi tratti si estendono sopra la coda, la di cui punta è nera, e che nella tavola miniata vien rappresentata un po' troppo corta. La grandezza di questo picchio di Cajenna è la medesima che quella del picchio giallo, e del mordorè di quelle contrade, tutti e tre hanno il corpo sottile, e sono adorni di ciuffo ad uno stesso modo; di modo che queste tre specie sembrano avere molta affinità. I Naturali della

* *Vedi* le tevole miniate, n. 863.
(*a*) *Picus melinus crista citrina*. Barrere, *France equinox.* pag. 143.

Digitized by Google

della Gujana danno loro in lingua Garipanna il nome comune di *toucou mari*. Sembra che questi picchj non la cedino punto agli altri nel faticare, e che siffatti uccelli carpentieri si trovino ugualmente a S. Domingo, poichè il Padre Charlevoix afferma, che alcuni legnami inservienti alla costruzion delle fabbriche in quell'isola, si sono rinvenuti talmente crivellati di buchi fattivi dai carpentieri selvatici, che sono stati creduti inservibili. (*a*)

* IL PICCHIO ROSSO.

Ottava specie.

Questo piccolo picchio ha nella piuma una particolarità, cioè che, all'opposto di tutti gli altri uccelli, la tinta della parte inferiore del corpo è più forte di quella della parte superiore; un rosso più o meno cupo o chiaro, ne fa tutto il fondo; questo rosso è carico sopra le ali; più sbiadato sopra il groppone, e il dorso; più carico sopra il petto, il ventre, e mischiato sopra tutto il ventre d'onde nere assai fol-

te,

(*a*) *Hist. de l'ile espagnole de Saint-Domingue, par le P. Charlevoix. Paris*, 1730. *tome* I, *pag.* 29.

* *Vedi* le tavole miniate n. 694. fig. 1.

te, che formano l'effetto d'un bellissimo smalto; la testa è d'un rosso rischiarato e attraversato da picciole onde nere. Questo picchio, che trovasi a Cajenna, è quasi dell'istessa grandezza, ma un po' più grosso del torcicollo: la sua piuma, benchè composta di due tinte oscure, è nondimeno una delle più belle, e più graziosamente variate.

* IL PICCOLO PICCHIO COLLA GOLA GIALLA.

Nona specie.

Questo picchio non è più grosso del torcicollo; il fondo della sua piuma è un bruno tinto d'olivastro con piccole macchie bianche in forma di squamme sopra il d'avanti del corpo sino sotto la gola coperta d'un bel giallo, che si estende sotto l'occhio, e sulla parte superiore del collo; una berretta rossa gli copre la sommità della testa, e un mustacchio del medesimo colore indebolito gli esce dagli angoli del becco. Questo picchio, siccome anche i precedenti, trovasi nella Gujana.

* *Vedi* le tavole miniate n. 784.

* IL PICCIOLISSIMO PICCHIO DI CAJENNA. (*a*)

Decima specie.

QUest' uccello picciolo al pari del nostro reatino è il nano della gran famiglia dei picchj; non è egli un rampichino, ma un vero picchio col becco dritto, e quadro; il suo collo, e il suo petto distintamente ondati di liste nere e bianche: il suo dorso bruno, macchiato di goccie bianche ombreggiate di nero, queste medesime macchie molto più folte e più fine sopra il bel nero, che copre la parte superiore del collo; finalmente una testina dorata come quella del reattino, formano un uccello non men grazioso che delicato, tutto il bianco della sua

* *Vedi* le tavole miniate, n. 786, fig. 1.

(*a*) *Picus superne griseo rufescens, inferne albo rufescens: marginibus pennarum fuscis: vertice rubro, occipitio nigro, albo punctulato: rectricibus fuscis, binis utrinque extimis, ultima medietate oblique albo rufescentibus, fusco terminatis, proxime sequenti interius albo rufescente, fusco fimbriata .... Picus Cajanensis minor.* Brisson, *Ornithol.* Tom. IV, pag. 33.

Digitized by Google

sua piuma non è affatto puro, ma coperto di un'ombra gialliccia, che maggiormente apparisce verso la coda, e sino sul bruno delle ali, e del dorso. Questo uccelletto, per quanto almeno si può argomentare dalla morta sua spoglia, è più lesto, e più gajo di tutti gli altri picchj; e sembra che la Natura l'abbia indennizzato della sua picciolezza accordandogli più vivacità, più sveltezza, e tutti i compensi ch'essa concede agli esseri deboli. Trovasi comunemente in compagnia coi rampichini, e al par di loro si arrampica su pel tronco degli alberi, e si sospende ai rami de' medesimi.

* IL PICCHIO COLL' ALI DORATE (*a*).

Undecima specie.

COllocando questo bell'uccello dietro alla famiglia del picchio verde, noi subito osserveremo, ch'ei sembri uscire, e allonta-

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 693., sotto il nome di *Picchio rigato del Canadà*.

(*a*) *The gold-winged wood pecker*. Catesby, *Carolin. tom.* 1., *pag.* 18., con una bella figura. — *Cuculus alis deauratis*. Klein. *Avi*. pag. 30., n. 3. — *Cuculus cauda subforcipata, gula pectoreque nigris, nucha rubra*. *Cuculus auratus*. Linnæus,

Digitized by Google

tanarsi dal genere stesso dei picchj sì a cagione delle sue abitudini, come a motivo di alcuni tratti della sua conformazione. In fatti Catesby, che lo ha osservato nella Carolina, dice, che stà spessissimo in terra, e che non si arrampica su pel tronco degli alberi, ma che si posa sopra i loro rami come gli altri uccelli; tuttavia ha i diti disposti due d'avanti, e due di dietro come i picchj; e come essi ha le penne della coda ruide, e dure; e per una particolarità a lui propria, la costa di ciascuna di esse è terminata da due piccioli filetti; ma il suo becco si allontana dalla forma del becco de' picchj, non essendo tagliato in quadro, ma tondo, e un poco curvo, nè terminando in forma di scalpello, ma in punta. Vedesi dunque che, se questa specie si accosta al genere dei picchj nella forma dei piedi, e della coda, se ne allontana in quella del becco, e nelle abitudini naturali, che sono una necessaria conseguenza della conformazione di questo principale organo degli uccelli. Questo sembra costituire una specie media tra il picchio e il cuculo, col quale al-

---

neus, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 52. Sp. 8. — *Picus Canadensis striatus*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV. pag. 72.

alcuni Naturalisti l'hanno collocato (a); ed è un esempio di più di quelle gradazioni, che la Natura ha posto ovunque fra le sue produzioni. Questo picchio semi-cuculo è quasi grande come il picchio verde, ed è notabile per la sua bella forma, e i suoi bei colori disposti in maniera elegante; alcune macchie nere in forma di mezza luna, e di cuore gli si spargono sullo stomaco, e sul ventre sopra un fondo bianco ombreggiato di rossigno; il d'avanti del collo è d'un cenerino vinato olilà, e il mezzo del petto è segnato d'una larga zona nera in forma di mezza luna; il groppone è bianco; la coda, nera al di sopra, è coperta al di sotto d'un bel giallo di foglia-secca; il di sopra della testa, e la parte alta del collo sono di un grigio piombino, e una bella macchia di color scarlato orna l'occipite; dagli angoli del becco escono due grandi mustacchj neri, che discendono sopra i lati del collo; ma la femmina ne è priva; il dorso di fondo bruno è moscato di nericcio; le grandi penne dell'ala sono del medesimo colore; ma ciò che le fa risaltare, e che solo è bastante per distinguere quest' uccello, si è la costa di tutte queste penne, che è d'un vivo color d'oro. Quest' uccello

(a) Klein, e Linneo. Vedi la nomenclatura precedente.

Digitized by Google

Digitized by Google



IL PICCHIO NERO

Digitized by Google

lo si trova nel Canadà, e nella Virginia non meno, che nella Carolina.

* IL PICCHIO NERO. (*a*)

LA seconda specie di picchio, (*Tav.* II.) che trovasi in Europa, è quella del picchio nero; la qual par confinata in alcune con-

(*) *Vedi* le tavole miniate, n. 596.

(*a*) In Italiano, *picchio*, *sgiaia*; in Inglese, *great black vvood pecker*; in Alemanno, *boltz-Krae*, *Krae-specht*, *grosser specht*, *schvvartzer-specht*, *boltzum*; in Svedese, *spill-Kraoka*; in Norvegio, *sort-spæt træpikke*, *lie-bast*; in Polacco, *dzieciol nayvvieskzy*. — *Picus maximus*. Aldrovando, *Avi*. tom. I., pag. 843. — Jonston, *Avi*. pag. 79. — Willughby, *Ornithol.* pag. 92. — Ray, *Synops. av.* pag. 42., n. 1. — Gesner, *Avi*. pag. 107. Idem, *Icon. avi*. pag. 35. — *Picus niger maximus nostras*. Klein, *Avi*. pag. 26., n. 1. — *Picus niger*. Frisch, *pl.* 34. — *Picus niger pileo coccineo.... Picus martius*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 54., Sp. 1. — *Picus niger vertice coccineo*. *Faun. Suec.* n. 79. *Picus martius niger pileo coccineo*. Muller, *Zool. Dan.* n. 79. — *Picus niger sue formicarius*. Schvvenckfeld, *Avi. Siles*. pag. 338. —

contrade particolari, e soprattutto in Alemagna. Tuttavia ai Greci erano note, come a noi, tre specie di picchj (a); ed Aristotele le indica tutte e tre: l'una, dic' egli, è minore del merlo, (e a questa appartiene il picchio variato, o l'epoiche); l'altra più grande del merlo (da lui chiamata altrove *colios* (b), e a cui si riferisce il nostro picchio verde); la terza finalmente quasi uguale nella grandezza alla gallina (il che si deve intendere della lunghezza, e non della grossezza del corpo; ed a quest' ultima specie si dee riportare il nostro picchio nero, il più grande tra tutti i picchj dell' antico continente). Egli ha sedici pollici di lun-

---

Rzaczynski, *Auctuar. hist. nat. Polon.* pag. 413. — *Picus totus niger*. Barrere, *Ornithol.* clas. III. Gen. XIII. Sp. 2. — *Grimperau noir*. Albin tom. II., pag. 20. — *Picus niger; capite superiore & occipitio rubris, rectricibus nigris* (mas). *Picus nigricans, occipitio rubro, rectricibus nigricantibus* (fœmina)... *Picus niger*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 21.

(a) *Sunt pici tria genera, unum minus quam merula, cui rubidæ aliquid plumæ inest: alterum majus quam merula: tertium non multo minus quam gallina*. Aristotele, *Hist. animal.* lib. IX., cap. IX.

(b) *Lib. VIII. cap. III.*

Digitized by Google

lunghezza dalla punta del becco all'estremità della coda; il becco lungo due pollici e mezzo, è simile nel colore a un corno; una berretta di color rosso vivo gli copre la sommità della testa; la piuma di tutto il corpo è d'un nero profondo; e i nomi di *Kræspecht*, e di *holtzkræ*, cioè *picchio-cornacchia*, *cornacchia di bosco*, con cui lo chiamano gli Alemanni, dimostrano nel medesimo tempo il suo colore, e la sua statura.

Trovasi nelle alte foreste delle montagne d'Alemagna, della Svizzera, e de Vosgi; ma non è cognito nella maggior parte delle nostre Provincie di Francia (*a*) e quasi mai non discende nelle pianure. Willughby afferma, che non se ne trova di sorte in Inghilterra (*b*); e in fatti quest'uccello di selva ha dovuto abbandonare una contrada troppo scoperta, e troppo spogliata d'alberi: quest'è la sola ragione che l'ha potuto sbandire dall'Inghilterra, e similmente dall'Olanda, ove accertasi, che non si trova (*c*); poi-

(*a*) Il picchio nero non si trova non solo in Normandia, nè nei contorni di Parigi, ma neppure nel nostro Orleanese. Salerno, *Ornithol.* p. 101.

(*b*) *In Anglia, quantum scimus, non invenitur*. Willughby, pag. 92.

(*c*) *Rari in Belgio & privatim in Hollandia*. Aldrovando.

poichè si trova in climi più settentrionali, e persino in Isvezia (*a*); ma non è però così facile a indovinarsi perchè non si trovi in Italia, ove Aldrovando dice di non averlo mai veduto (*b*).

Sonovi nella suddetta contrada certi cantoni che vengono dal picchio nero preferiti agli altri, e questi sono i luoghi solitarj, e selvatici; Frisch nomina una foresta di Franconia, famosa pel gran numero di picchj neri che vi dimorano (*c*); non trovandosi luogo in tutto il resto di Alemagna, ove sieno così frequenti. La specie in generale sembra poco numerosa, ed è cosa rara, che nell'estensione di mezza lega s'incontri più di una coppia di questi uccelli: stanno essi incantonati in un determinato circuito, che quasi mai non abbandonano, e dove si è quasi sicuro di trovarli sempre.

Quest' uccello scarica contro gli alberi colpi di becco così forti, che odonsi, dice Frisch, tanto da lontano, quanto quelli di una manaja; e incava tanto profondamente i medesimi per annicchiarvisi nel mezzo, ove se ne sta molto alla larga, che non è ra-

(*a*) *Fauna Suecica*.

(*b*) *Italia omne genus alit, præter maximum, quem mihi conspicere nunquam licuit*. Aldrovando, Lib. XII. Cap. XXX.

(*c*) La foresta di Spessert.

raro il vedere al loro piede ſotto il buco uno ſtajo di polvere, e di picciole toppe: talvolta ancora ſono talmente nell' interno voti, che vengono ben preſto ſpezzati dai venti (*a*). Quindi è che queſt' uccello apporterebbe gran danno alle foreſte, ſe più numeroſa ne foſſe la ſpecie: egli preferiſce agli altri alberi quelli che ſono vicini a perire; ma le perſone, a cui ſtanno a cuore i proprj bóſchi, cercano di diſtruggerlo, perchè non manca di aſſalire eziandio gli alberi ſani. Il Sig. Dellelande nel ſuo ſaggio ſopra la marina degli Antichi, ſi lamenta, che vi erano pochi alberi atti a ſomminiſtrare remi lunghi quaranta piedi, ſenza eſſere traforati di buchi fattivi dai picchj (*b*).

Il picchio nero depone in fondo del ſuo buco (*c*) due o tre uova bianche, del qual co-

(*a*) *Cum coſſos venatur, tam vehementer excavare, ut ſternat arbores, dicitur*. Ariſtotele, *Hiſt. Animal.* Lib. IX., Cap. IX.

(*b*) Ma il Sig. Dellelande s' inganna molto nel medeſimo luogo, dicendo, che il picchio ſi ſerve della lingua, come di un trivello, per isbucare i più groſſi alberi.

(*c*) Plinio dice troppo genericamente, che i picchj ſono i ſoli uccelli, che allevino i loro figli nelle cavità degli alberi (*pullos*

Digitized by Google

fore, secondo Willughby, sono le uova di tutti i picchj: questo rare volte cala a terra; anzi gli Antichi scrissero, che niun picchio vi discendeva, e in fatti non vi sogliono discendere se non che di raro (*a*).

Quando il picchio nero è giunto a formare il suo buco, e ad aprirsi l' adito in un albero voto, vi getta un gran grido o fischio acuto ed allungato che s'ode assai di lontano: fa eziandio sentire di quando in quando uno scrocchiamento, o piuttosto fregamento, che fa col becco agguzzandolo, e stropicciandolo ai lati del suo buco.

La femmina distinguesi dal maschio nel colore, poiche è di un nero meno cupo, e non ha di rosso che l'occipite, anzi talvolta n'è anche priva affatto. Osservasi, che in alcuni individui (e questi sono i maschj vecchj) il rosso scorre più a basso sopra la nuca del collo.

Il picchio nero sparisce in tempo d'inverno. Agricola crede, ch'ei si tenga nasco-

---

los in cavatis educunt avium soli, lib. X., cap. 18.) poichè molti uccelletti, quali sono le cingallegre, vi nidificano ugualmente.

(*a*) *Contra atque picus qui humi nunquam consistere patitur*. Aristotele, lib. IX., cap. IX.

Digitized by Google

ſcoſto nei buchi degli alberi (*a*); ma Friſch afferma, che parte fuggendo il rigore di eſſa ſtagione, durante la quale gli manca ogni ſuſſiſtenza, poichè allora, ſoggiunge il medeſimo Autore, i vermi s' internano maggiormente, e i formicaj reſtano ſepolti ſotto i ghiacci, e la neve.

Non conoſciamo nè in Aſia, nè in Africa, nè in verun luogo dell' antico continente alcun uccello, la di cui ſpecie abbia rapporto con quella del picchio nero di Europa, e ſembra, ch' egli ſia quà venuto dal nuovo continente, dove trovanſi molte ſpecie, che debbonſi immediatamente riferire a quella del noſtro picchio nero, delle quali ecco l' enumerazione.

UC-

(*a*) *Apud Geſnerum*, pag. 677.

Digitized by Google

UCCELLI DEL NUOVO CONTINENTE

CHE HANNO RAPPORTO COL PICCHIO NERO.

---

* IL GRAN PICCHIO NERO

COL BECCO BIANCO (*a*).

Prima Specie.

QUesto Picchio trovasi nella Carolina, ed è più grande di quello d'Europa, e di tutti similmente gli uccelli di questo genere poi-

---

* *Vedi* le tavole miniate, n. 690.

(*a*) *The largest white bill wood pecker.* Catesby, *Carolina*, tom. I., pag. et pl. 16. — *Picus niger rostro albo, priori major.* Klein, *Avi.* pag. 26., n. 2. — *Picus imbri fœtus.* Nieremberg, pag. 223. — Jonston, *Avi* pag. 157. — Villughby, *Ornithol.* pag. 301. — *Quatotomomi.* Fernandez, *Hist. nov. Hisp.* pag. 50. cap. 186. — Ray, *Synops.* pag. 162. — *Picus niger crista coccinea, linea utrinque collari remigibusque secundariis albis... Picus principalis.* Linnaeus, *Syst. nat.* ed. X. Gen. 54. Sp. 2. — *Picus Cristatus niger; crista*

Digitized by Google

poichè uguaglia o sorpassa la cornacchia (*a*). Il suo becco, bianco come l'avorio, lungo tre pollici, e scannellato in tutta la sua lunghezza, è così tagliente, e così forte, che, a detta di Catesby, in una o due ore quest' uccello taglia sovente uno stajo di toppe; perciò gli Spagnuoli l' hanno chiamato *carpenteros*, il carpentiere.

La sua testa è ornata nel di dietro d'una grande upupa di color scarlato, la quale si divide in due ciuffi; l' uno de' quali gli cade sul collo, e l' altro resta sollevato e coperto da lunghi filetti neri, che si partono dalla sommità della testa da essi intieramente coperta; poichè le piume di color scarlato cominciano solamente in dietro; una bianca riga discendendo sul lato del collo, e facendo un angolo sopra la spalla, va a congiungersi col bianco, che copre la par-

---

sta coccinea, taenia utrinque candida ab oculis secundum colli latera protensa; dorso infimo, uropygio & remigibus minoribus albis; rectricibus nigris . . . Picus Carolinensis cristatus. Brisson, *Ornithol.* Tom. IV., pag. 26.

(*a*) Il Sig. Brisson probabilmente aveva misurato un individuo assai piccolo, quando assegnò a questo picchio soli sedici pollici; quello del Gabinetto del Re, rappresentato nella tavola, ne ha diciotto.

Digitized by Google

parte baſſa del dorſo, e le penne di mezzo dell' ala, tutto il rimanente della piuma è un nero ſchietto e prefondo.

Queſto gran picchio col becco bianco forma il ſuo nido entro ai più groſſi alberi, e prolifica nella ſtagione delle piogge. Trovaſi in climi anche più caldi di quello della Carolina; giacchè noi lo ravviſiamo nel *picus imbrifatus* di Nieremberg (*a*), e nel *quatomomi* di Fernandez (*b*), benchè la totale ſua grandezza ſia male indicata dai detti Autori, e vi ſi trovino alcune differenze, che ſembrano moſtrare una varietà nella ſpecie (*c*): ma il becco bianco lungo tre

(*a*) Nieremberg, pag. 223.

(*b*) *Hiſt. nov. Hiſp.* pag. 50, cap. 186.

(*c*) *Quatomomi pici genus upupæ magnitudine; nigro fulvoque colore varium; roſtrum, quo excavat, perforatque arbores tres digitos longum eſt firmum et candens ... caput criſta rubra inſignitum, tres uncias longa, ſed ſuperna parte nigra. Alterutro colli latere faſcia candida deſcendit ad uſque circiter pectus... vivit tototepeci miſtecæ ſuperiori non longe a mari auſtrali, nidificat in arboribus excelſis, veſcitur cicadis Tlaolli, & vermiculis. Imbrium educat tempore, hoc eſt a menſe majo uſque in ſeptembrem*. Fernandez, *Hiſt. nov. Hiſp.* pag. 50. pag. 186.

Digitized by Google

tre pollici lo caraterizza abbaſtanza. Queſto picchio, al dir di Fernandez, abita ne' luoghi vicini al mare del. Sud; e gli Americani delle contrade ſettentrionali ſi ſervono dei becchi di tali uccelli per formar corone ai loro guerrieri; ma ſiccome eſſi non hanno tali uccelli nel lor paeſe, gli comprano dagli abitanti del Sud, dando loro ſino tre pelli di capriolo per un ſol becco di picchio.

* IL PICCHIO NERO

Col ciuffo rosso (*a*).

Seconda ſpecie.

QUeſto Picchio, che è abbaſtanza comune nella Luigiana, trovaſi ugualmente nella Carolina, e nella Virginia, s' aſſomi-

* Vedi le tavole miniate n. 718.

(*a*) *Larger red-creſted vvood pcker.* Catesby, *Carolina*, tom. I. pag. 17. — *Picus niger toto capite rubro, roſtro plumbeo.* Klein, *Avi* pag. 26. n. 3. — *Picus niger capite criſtato rubro, temporibus aliſque albis maculis. Picus pileatus.* Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. X. Gen. 54., Sp. 3. — *Picus criſtatus, ſuperne niger, inferne nigricans; macula in medio dorſo candida* (ca-

Digitized by Google

miglia molto al precedente ; ma non ha il becco bianco, e n'è alquanto minore, benchè sia un po' più grande del picchio nero di Europa : la sommità della sua testa sino sopra gli occhj è ornata di una grand' upupa di color scarlato , composta di un sol ciuffo, e gettata in dietro in forma di fiamma sotto di essa prolungasi una striscia nera entro alla quale è compreso l'occhio ; un mustacchio nero rosso esce dalla radice del becco , e scorre sopra i lati neri della testa; la gola è bianca: una piccola lista del medesimo colore gli attraversa similmente l'occhio, e il mustacchio, e s'estende sopra il collo sino sopra la spalla; tutto il rimanente del corpo è nero con alcuni lievi segni bianchi nell'ala, e una macchia più grande dello stesso colore sul mezzo del dorso; nella parte inferiore del corpo il nero è un po' men cupo ed è mischiato d'onde grigie ; la femmina ha il davanti della testa bruno, e non ha penne rosse che sulla parte posteriore della medesima.

Ca-

(*capite superius et crista coccineis* mas) ; (*Capite superius fusco*, *crista coccinea* faemina); *genis et collo inferius et ad latera pallide luteis*; *fascia per oculos nigra*. (*Taenia utrinque secundum maxillam inferiorem rubra* mas); *rectricibus nigris* ... *Picus niger Virginianus*.

Digitized by Google

Catesby dice, che queſti uccelli, non contenti degli inſetti che cavano dagli alberi imputriditi, e che ſono l'ordinario loro cibo, attaccano ancora le piante del maiz, e ne diſtruggono molte, perchè l'umido, che penetra pei buchi ch'eſſi fanno nell'inviluppo, corrompe il grano che vi è contenuto; ma è più probabile che ciò facciano per trovare entro alle ſpighe del maiz alcuni vermetti, che per mangiarne il grano, giacchè niun uccello di queſto genere ſi nutriſce di grani.

Noi non potrem meglio riferire ad altra ſpecie che a queſta un picchio, fattoci conoſcere dal Sig. Commerſon, il quale lo vide nelle foreſte delle terre Magellaniche; la grandezza n'è la medeſima, e preſſo che ſimili ne ſono l'altre caratteriſtiche; ſe non che queſto ſecondo ha ſolamente qualche poco di roſſo ſulle guancie, e ſul d'avanti della teſta, e l'occipite ornato di un ciuffo di piume nere. Stando così la coſa, la medeſima o una ſimile ſpecie ſi troverebbe nelle latitudini corriſpondenti alle due eſtremità del gran continente dell'America. Il Sig. Commerſon oſſerva che queſt'uccello ha la voce grande, e la coſtituzione aſſai forte; il che è proprio di tutti i picchj, fortificati ed induriti dalla laborioſa loro vita.

Digitized by Google

* L'OUANTOU O PICCHIO NERO

Col Ciuffo di Cajenna (*a*).

Terza specie.

Barrere ha preso sbaglio pronunziando *ventou* il nome di questo picchio dagli Americani chiamato *ouantou*; e noi, riportandolo all'*Hipecou* di Marcgravio, correggeremo due errori de' nostri Nomenclatori. L'ouantou, benchè sia lungo ugualmente, è però meno grosso del picchio verde: ha la parte superiore del corpo intieramente nera,

* Vedi le tavole miniate n. 717.

(*a*) *Picus niger crista coccinea, capite toto rubro*. ***Ipecu Brasil. Ventou***. Barrere, ***France equinox.* p. 143.** — ***Ipecu Brasiliensibus***, Marcgravio, pag. 207. — Villughby, *Ornithol.* pag. 301. — Jonston, ***Avi* pag. 142.** — Ray, *Synopos.* pag. 43, n. 7. — *Picus cristatus, superne niger, inferno albo rufescens, nigro transversim striatus; capite superius & crista coccineis, tænia utrinque candida ab oris angulis, infra oculos & secundum colli latera ad medium dorsum protensa; rectricibus nigris... Picus niger Cayanensis cristatus*. Brisson, ***Ornitho.* t. IV. p. 31.**

Digitized by Google

ra, se si eccettua una striscia bianca, che partendosi dalla mandibola superiore del becco, gli discende in forma di cintura sul collo, e induce alcune penne bianche nelle copriture dell' ala; lo stomaco, e il ventre sono ondati di liste nere e grigie, e la gola è picchiata nello stesso modo; dalla mandibola inferiore del becco gli esce un mustacchio rosso; un bel ciuffo del medesimo colore gli copre la testa ricadendo in dietro; finalmente sotto i lunghi filetti di questo ciuffo si scuoprono alcune pennuccie ugualmente rosse, che gli ornano la parte alta del collo.

Barrere ha tanta ragione di riportare a questo picchio l' *hipecou* di Marcgravio, quanto sembra che il Sig. Brisson abbia torto di riferirlo al gran picchio della Carolina di Catesby; questo è più grande di una cornacchia, e l' hipecou non è maggiore di un piccione (*a*); d' altronde il rimanente della descrizione di Marcgravio conviene tanto all' ouantou, quanto discorda dal gran picchio della Carolina, il quale non ha la parte inferiore del corpo screziata di nero e di bianco come l' ouantou, e l' hipecou (*b*), il quale ha il becco lungo tre pollici e non sei

(*a*) Marcgravio, *Hist. Nat. Brasil. pag.* 207.
(*b*) Marcgravio, loco citato.

Digitized by Google

sei linee (*a*). Ora questi caratteri non convengono maggiormente al picchio nero della Luigiana, e quindi sembra, che il Sig. Brisson s' inganni nuovamente riportando a quella specie l' ouantou, che come abbiam veduto, altro non è che l' hipecou; e perciò avrebbe fatto meglio a collocarlo sotto l' undecima specie (*b*), a cui convengono tutti i caratteri dell' hipecou e dell' ouantou (*c*).

Similmente l' ouantou di Cajenna non è diverso dal *tlaubquechultototl* della nuova-Spagna di Fernandez (*d*), siccome noi l' abbiamo riconosciuto per mezzo di un luogo singolare del medesimo Autore: „ è questi „ un picchio, dic' egli, che sbuca gli alberi, „ ha la testa, e la parte superiore del collo „ ornata di piume rosse, le quali applicate „ o piuttosto incollate sul capo di un malato, è fama che abbiano forza di sedargli il dolore; sia questo un fatto verificato dall' esperienza, o sia una vana idea, „ a cui abbian data occasione le stesse pen-

„ ne

(*a*) *Idem*, *ibidem*.

(*b*) Brisson, *Ornitol.* tom. IV., pag. 31.

(*c*) Si paragoni la descrizione di Brisson (*tom. IV.*, *pag.* 32) e la sua figura *tavola* 1. *figura* 2., colla tavola miniata, n. 717.

(*d*) *Hist. Nat. Hisp.* pag. 51., cap. 191.

Digitized by Google

„ ne aderenti, e quasi incollate sulla testa „ dell'uccello " ora tra tutti i picchj a niun altro convien meglio che a questo il carattere d'aver le picciole piume rosse, che gli adornano l'occipite e la parte alta del collo, incrostate, e quasi incollate sulla pelle.

* IL PICCHIO COL COLLO ROSSO.

Quarta specie.

NEl contrassegnare questo Picchio abbiamo preferita la denominazione di collo rosso a quella di testa rossa, atteso che nella maggior parte de' picchj il capo suol essere più o meno di tal colore; ma questo ha più di tutto il collo rosso insino al petto, lo che basta per distinguerlo. E' un po' più lungo del picchio verde, la qual maggior lunghezza consistente nel collo e nella coda fa che di quello sembri più sottile: tutta la testa e il collo sono ornati di piume rosse insino al petto, ove alcune tinte del medesimo colore vanno a confondersi col bel fulvo, da cui quello insieme col ventre, e coi fianchi resta coperto; il rimanente del corpo è d'un bruno-carico quasi nero, col qua-

* Vedi le tavole miniate, n. 612., sotto la denominazione di *gran picchio cappelluto colla testa rossa di Cajenna*.

Digitized by Google

quale il fulvo si mischia sulle penne dell'ali. Questo picchio insieme col precedente, e col seguente trovasi nella Gujanna.

* IL PICCIOLO PICCHIO NERO.

Quinta specie.

QUesto è il più picciolo dei picchj neri (*a*), non essendo più grande del torcicollo. Un nero cupo con riflessi turchiniccj gl'involge la gola, il petto, il dorso, e la testa, trattane una macchia rossa, che il maschio porta sulla testa medesima; ha similmente qualche lieve segno bianco sopra l'occhio, e alcune pennuccie gialle verso l'occipite: nella parte inferiore del corpo sopra lo sterno gli scorre una striscia di un bel rosso acceso, la quale termina al ventre, che insieme coi lati è ottimamente smaltato di nero e di grigio bianco; la coda è nera.

Havvi una varietà di questo picchio, che invece della macchia rossa sulla sommità della testa, l'ha contornata d'una corona gialliccia, che è lo sviluppo di quelle piumet-

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 694. *fig.* 2.
(*a*) *Picus niger minimus*. Klein, *Avi*. pag. 27., n. 4.

Digitized by Google

mette gialle, che si veggono nel primo, e indica probabilmente variazione di età; la femmina non ha sul capo nè macchia rossa, nè cerchio giallo.

Noi riporteremo a questa specie il picciolo rampichino nero d'Albin (*a*), di cui il Sig. Brisson ha costituita la sua settima specie sotto il nome di *picchio nero della nuova Inghilterra* (*b*), ma che ha tali rapporti col piccolo picchio nero di Cajenna, che non si dee da esso separare.

* IL PICCHIO NERO

COL CAPPUCCIO ROSSO (*c*).

QUesto picchio datoci da Catesby trovasi nella Virginia: è presso a poco grosso quanto l'epeiche o picchio variato di Europa:

(*a*) Tom. III., pag. 9., tavola 23.

(*b*) *Picus niger*; *occipitio rubro*; *marginibus alarum & imo ventre candidis*; *rectricibus nigris... Picus niger novæ Angliæ*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 24. — *Picus niger occipite coccineo*, *humeris albido punctulatis.... Picus hirundinaceus*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 54., Sp. 4.

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 117.

(*c*) *The red headed wood pecker*. Catesby,

Digitized by Google

pa: ha tutta la testa involta in un bel cappuccio rosso, risplendente e simile alla seta, che gli cade sopra il collo; tutta la parte inferiore del corpo, e il groppone sono bianchi, come pure le penne picciole dell'ala, il di cui bianco si unisce a quello del groppone per formare sulla parte bassa del dorso una gran tacca bianca; il resto è nero, come anche le penne maggiori dell' ala, e tutte quelle della coda.

Questi uccelli non si veggono nella Virginia salvo che in pochissimo numero in tempo d' inverno; ve n'ha di più in tale stagione nella Carolina, ma non in sì gran copia, come in estate; e sembra che passino ai climi meridionali per sottrarsi al freddo. Quelli, che restano, si avvicinano ai villag-

---

Carolin. tom. I. pag. 20. — *Picus capite colloque rubris*. Klein. *Avi*. pag. 28., n. 12. — *Picus superne niger, inferne albus; capite & collo coccineis; uropygio candido; tænia transversa in summo pectore nigra, remigibus minoribus albis; scapis nigris, rectricibus nigris, binis utrinque extimis apice albis... Picus Virginianus erythrocephalos*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 52. — *Picus capite toto rubro, alis caudaque nigris, abdomine albo... Picus erythrocephalos*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 54., Sp. 5.

Digitized by Google

laggi, e vanno fino a percuotere le finestre delle abitazioni. Catesby aggiugne, che questo picchio mangia molti frutti e grani; ma ciò probabilmente egli fa soltanto, quando gli manca ogni altro cibo, perchè altrimenti sarebbe in ciò differente da tutti gli altri picchj, pei quali i frutti e i grani non possono essere che un soccorso in caso di fame, e non un alimento d'elezione.

* L'EPEICHE O PICCHIO VARIATO (*a*).

Prima specie.

LA terza specie dei nostri picchj d'Europa è quella del picchio variato o epeiche, il qual secondo nome sembra provenire

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 596., il maschio; *e n.* 595., la femmina.

(*a*) In Greco, πίπρα; in Italiano, *culrosso*; in Alemanno, *elster specht*, *bunt specht*; *weiss-specht*; in Inglese, *great spotted wood-pecker; witwal, french-pie*; in Svizzero, *ægerst-specht*; in Svedese, *gyllenrenna*; in Danese, *flag-spaet*, in Norvegio, *Kraak spinte*; in Polacco, *dzieciol pstry wieksly*, in Catalano, *pigot*, *picot vermelle*. *Especiche*, *cul-rouge*, *pie-rouge*. Bellon, *Portraits d'ois*. pag. 74. B. *Pic vert rouge*, chiamato in francese, *epeiche*. Nat.

Digitized by Google

re dall' Alemanno *elster specht* (*a*), che in quel-

Nat. des Oiseaux, pag. 300. — *Picus varius major*. Willughby, *Ornithol.* pag. 94. — Ray, *Synops.* pag. 43,, n. a. 4. — Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI., Gen. 41., Sp. 3. — Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 339. — *Picus medius albo nigroque varius, crisso pileoque rubris*. Muller, *Zool. Dan.* n. 100. — Charleton, *Exercit.* pag. 93., n. 2. *Onomazt.* pag. 86., n. 2. — Rzaczynski, *Hist. Nat. Polon.* pag. 414. — *Picus major*. Aldrovandi *Avi.* tom. I., pag. 85., con una figura diffettosa. — Jonston, *Avi*. pag. 79., & *tab.* 41. colla figura data da Aldrovando nella medesima tavola, e un' altra, che è quella di Gesnero, sotto il titolo, *Picus varius*. — *Picus varius, albo nigroque distinctus*. Gesner, *Avi*. pag. 709., con una figura poco esatta. Colla medesima, *Icon. avi*. pag. 36. — *Picus discolor*. Frisch, con una bella figura, *pl.* 36. — Klein, *Avi*. pag. 27., n. 6. — *Picus albo nigroque varius, ano occipiteque rubro... Picus major*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 54., Sp. 10. — *Picus albo nigroque varius, rectricibus tribus lateralibus apice albo variegatis*. Idem, *Fauna Suec.* n. 82. — *Greater spotted vvood pecker, or vvitvval*. *Brith. Zool.* pag. 79. — *Pi-*

Digitized by Google

quella lingua corrisponde a quello di picchio variato nella nostra, e indica il grato effetto, che fanno nella sua piuma il bianco e il nero, ai quali il rosso della testa, e del ventre dà risalto; la sommità della testa è nera con una lista rossa sopra l' occipite, e la cuffia termina sul collo in una punta nera; di là partono due rami neri, l' uno dei quali risale da ambo i lati alla radice del becco, e vi forma un mustacchio, e l' altro discendendo alla parte bassa del collo, lo adorna di collare; questo tratto nero va a congiungersi verso la spalla colla pezza nera che occupa il mezzo del dor-

---

Picus niger, occipite, & uropygio coccineis. Barrere, *Ornithol.* clas. III., Gen. 13., Sp. 1. — *Grand grimpereau ou pic vert bigarre.* Albin. tom. I., pag. 18., e tavola 19., con una figura mal colorita. — *Picus superne nigro, inferne griseo-rufescens, (fascia transversa in occipitio rubra* mas) *imo ventre rubro, tænia utrinque nigra ab oris angulis infra genas & secundum colli latera ad pectus usque protensa, rectricibus nigris, tribus utrinque extimis apice sordide albo rufescentibus; nigro transversim striatis.... Picus varius major.* Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 34.

(*a*) Picchio-gaza.

Digitized by Google

dorſo: due grandi tacche bianche coprono le ſpalle; le penne maggiori dell'ala ſono brune, le altre nere, e tutte miſchiate di bianco, tutto il color nero è cupo, e tutto il bianco è ſchietto e puro, il roſſo della teſta è vivo, e quello del ventre è di un bel roſſo di papavero. Così la piuma dell' epeiche è aſſai grazioſamente variata, e perciò gli ſi può dare la preminenza in bellezza ſopra tutti gli altri picchj.

Queſta deſcrizione non conviene in ogni ſua parte che al maſchio; poichè la femmina rappreſentata nelle noſtre tavole miniate al n. 595., è priva affatto di roſſo ſull' occipite. Trovanſi parimenti dei picchj, la di cui piuma è men bella, ed altri eziandio che ſono tutti bianchi. Havvi inoltre in queſta ſpecie una varietà, i di cui colori appajono meno vivi, e meno trinciati, e che ha la parte ſuperiore della teſta, e il ventre roſſo, ma d'un roſſo pallido e sbiadato.

Di queſta varietà, rappreſentata nelle noſtre tavole miniate al n. 611., il Sig. Briſſon ha fatto il ſuo ſecondo *picchio variato* (*a*); dopo averlo già dato una volta ſotto il nome di *gran picchio variato* (*b*), benchè tutti e due ſieno a un di preſſo della me-

(*a*) *Ornithol.* tom. IV., pag. 38.
(*b*) *Ibidem*, pag. 34.

Digitized by Google

medesima grandezza, e tal varietà nella specie sia stata in ogni tempo riconosciuta. Bellon, che invero viveva in un secolo, in cui le formole nomenclatorie, e gli errori scientifici non avevano peranche moltiplicate le specie, parla di tali differenze tra i picchj variati, e non giudicandole specifiche, le riporta tutte al suo epeiche (*a*): ma con ragione Aldrovando riprende il suddetto Naturalista, e Turner, per aver essi applicato il nome di *picus martius* al picchio variato; perchè questo nome propriamente non appartiene che al picchio verde (*b*). Aristotele ha conosciuto l' epeiche, che è quello de' suoi tre picchj, ch' egli dice essere un po' minore del merlo, ed avere un po' di rosso nelle penne (*c*).

L' epei-

(*a*) ,, Chi ha paragonato gli epeiche di alcune altre contrade con quelli di Francia, gli ha trovati differenti in alcuni colori: alcuni avevano tutta la parte superiore della testa, il dorso, la coda, e il groppone neri, e le tempie bianche; ma è regola generale che tutti hanno il di sotto della coda rosso, e le ale spicchiate di bianco. ,, Bellon, *Nat. des diseaux*. pag. 301.

(*b*) Aldrovando, tom. I. pag. 845.

(*c*) *Sunt pici tria genera; unum minus quam me-*

L' epeiche scarica contro gli alberi, colpi più forti e più secchi che non fa il picchio verde; s' arrampica con molta facilità sù, e giù, di fianco, e di sotto ai rami dei medesimi; allorchè raddoppia i colpi tenendosi in attitudine supina, le ruvide penne della coda gli servono di punto d' appoggio; si mostra molto diffidente, poichè quando scuopre qualche persona, si nasconde dietro al ramo, e quivi se ne stà immobile; nidifica, come gli altri picchj, nei buchi degli alberi voti: in tempo d' inverno nelle nostre provincie viene vicino alle abitazioni, e cerca pascolo sulla scorza degli alberi fruttiferi, ove gl' insetti sogliono depositare le loro crisalidi e uova in maggior copia che sugli alberi delle selve.

In tempo di estate, regnando gran siccità, s' uccidono spesso gli epeiche vicino agli acquastrini, che si trovano nelle selve, e dove gli uccelli usano d' andar a bere: questo arriva sempre alla sordina, e non mai d' un sol volo, essendo solito a volare d' albero in albero; a misura che si va fermando, sembra stare in atto di spiare, se v' abbia cosa alcuna da temersi in quelle vicinanze; perciò si mostra sempre inquieto, ascoltando, e volgendo la testa in ogni lato,

merula, cui rubidæ aliquid plumæ inest. Hist. Animal. lib. IX., cap. IX.

Digitized by Google

to, ed anche abbassandola per mirar in terra a traverso delle foglie; e il menomo strepito, che da lui odasi, basta per farlo retrocedere; quando è giunto sull'albero più prossimo all'acqua, discende di ramo in ramo sino al più basso, e da esso si lancia sull'orlo dell'acqua stessa; ma ogni volta che immolla il becco, torna ad ascoltare e a guardare intorno a se, e dopo di aver bevuto, se ne vola via frettolosamente senza andarsi fermando, come ha fatto quand'è venuto: allorchè gli si tira sopra un albero, di rado cade sino in terra, se non è morto affatto, poichè si attacca colle unghie ai rami, e per farlo cadere, bisogna tirargli di bel nuovo.

Quest'uccello ha lo sterno assai grande; il condotto intestinale lungo sedici pollici, e senza cieco: lo stomaco membranoso; la punta della lingua ossea e lunga cinque linee. Un epeiche adulto, il quale era un maschio pigliato nel nido con sei figli, pesava due once e mezzo: i figli avevano tutti li diti disposti come quelli del padre, e ciascuno di essi pesava tre grossi incirca: il loro becco non aveva i due angoli laterali, che negli adulti nascono al di là delle narici, e passando sotto le medesime prendono due terzi della lunghezza del becco; le loro unghie ancora bianche erano già assai curve. Il nido era in un vecchio albero voto, trenta piedi alto da terra.

Digitized by Google

* IL PICCIOLO EPEICHE (a).

QUesto picchio sarebbe in tutto un diminutivo dell' epeiche, se da esso non fosse differente nel davanti del corpo, che è d' un

---

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 598., *fig.* 1. il maschio; e fig. 2., la femmina.

(a) In Italiano, *pipra*, *pipo*; in Alemano, *spechile*, *grass specht*. Klein *Bundter specht*; in Inglese, *lesser spotted vvood spile*, *or vvood pecker*, *piannet & hickwal*; in Polacco, *dzieciol pstry mnieyszy*; In Norvegio, *lille*, *træ-pikke*. — *Picus varius minor*. Aldrovando, *Avi*. tom. I., pag. 847. con una cattiva figura del maschio. — Jonston, *Avi*. pag. 79., colla figura presa da Aldrovando tavola 41. — Willughby, *Ornithol.* pag. 94., colla medesima figura, tab. 21. — Ray, *Synops.* pag. 4., n. a 5. — Schvvenckfeld, *Avi. Siles*. pag. 340. — Charleton, *Exercit.* pag. 93. n. 1. — *Onomazt.* pag. 86., n. 1. — Sibbald, *Scot. illust.* part. II., lib. III., pag. 15. — *Picus albo nigroque varius, vertice rubro, ano exalbido... Picus minor*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 54., Sp. 12. — *Picus albo nigroque varius, rectricibus tribus lateralibus seminigris*. Idem, *Fauna Svec.* n. 33. — Pi-

Digitized by Google

è d'un bianco ſporco, od anzi grigio, e nella mancanza del roſſo ſotto la coda, e del bianco ſopra le ſpalle. Nel reſto tutte le altre caratteriſtiche ſono ſimili. In queſto

Picus minor albo nigroque varius, vertice rubro, criſſo teſtaceo. Muller, *Zool. Dan.* n. 101. — *Leſſer ſpotted vvood-pecker or bievval.* Brit. Zool. pag. 79. — *Picus varius minimus.* Geſner, *Icon. Avi.* pag. 36. Idem *Avi.* pag. 709., ſotto il nome di *picus alius minor, graſſ ſpecht, picus graminis.* — *Picus varius tertius.* Ray, *Synops.* pag. 43. n. 6. — *Picus diſcolor minor.* Friſch, pl. 37. colle figure del maſchio e della femmina. — Klein, *Avi.* pag. 27. n. 7. — *Picus varius minor Schvvenckfeldii.* Rzaczynski. *Auctuar.* pag. 414. *Petit grimpereau, ou pic vert bigarrè.* Albin, tom. I., pag. 19., con una figura piuttoſto cattiva, tavola 20. — *Picus ſuperne niger, albo tranſverſim ſtriatus, inferne ruſeſcens, pennis laterum ad ſcapum nigricantibus (vertice rubro, mas); tænia utrinque nigra ab oris angulis infra oculos, & ſecundum colli latera protenſa; rectricibus nigris, duabus utrinque extimis ultima medietate albis, nigro tranſverſim ſtriatis, proxime ſequenti apice alba.....* *Picus varius minor.* Briſſon, *Ornithol.* tom. IV., pag. 41.

ſto picciolo epeiche, ſiccome pure nel grande, il roſſo non ſi vede che ſopra la teſta del maſchio (*a*).

Queſto picciolo picchio variato appena è grande quanto un paſſere, e non peſa più di un'oncia. In tempo d'inverno ſuole andar vicino alle caſe, e nei giardini; non s' arrampica molto in alto ſopra i grand' alberi, tanto che ſembra non ſaperſi diſcoſtare dal loro pedale (*b*); nidifica in qualche buco d' albero, da lui contraſtato alla cingallegra carbonaja, la quale non eſſendo di lui più forte, è coſtretta a cedergli il ſuo domicilio. Trovaſi in Inghilterra ove ha un nome proprio (*c*); vedeſi in Iſvezia (*d*), e ſembra pure, che queſta ſpecie, come quella del grand'epeiche, ſi ſia eſteſa perſino nell' America ſettentrionale, poichè vedeſi nella Luigiana un picciol picchio variato, che gli ſi aſ-

(*a*) Willughby oſſerva molto a propoſito, che Aldrovando afferma del picciolo picchio variato in generale quello che è ſolamente vero della femmina; cioè che non ha roſſo di ſorte alcuna ſulla teſta. Jonſton in ciò è nel medeſimo errore d' Aldrovando.

(*b*) *Minores pici varii circa arbores inferius volitant*. Geſner.

(*c*) *Hickvvall*. Willughby, pag. 94.

(*d*) *Fauna Suecica*, n. 83.

Digitized by Google

ſi aſſomiglia in tutto, eccetto che nella parte ſuperiore della teſta, che, come nel picchio variato del Canadà, è coperta da una berretta nera orlata di bianco.

Benchè il Sig. Salerno dica, che queſt' uccello non è noto in Francia, pure trovaſi nella maggior parte delle noſtre provincie: ſi è egli ingannato per aver confuſo il piccolo picchio variato col rampichino da muraglia, ch' egli ſteſſo confeſſa di non conoſcere (*a*). Il medeſimo s' inganna altresì dicendo, che Friſch non parla di queſto picciolo picchio, e quindi conclude, che non eſiſte in Alemagna, poichè Friſch dice ſolamente, che vi è raro, e ne dà due belle figure (*b*).

Il Sig. Sonnerat ha veduto in Antigua un picciolo picchio variato, che noi riporteremo a queſto, poichè i caratteri, che il medeſimo gli aſsegna, non lo diſtinguono abbaſtanza per farne due ſpecie: è della medeſima grandezza, il nero rigato picchiato di bianco gli copre tutta la parte ſuperiore del corpo, l'interiore è macchiata di nericcio ſopra un fondo giallo pallido o piuttoſto bian-

(*a*) Salerno, *Ornithol.* pag. 106. „ *le pic de* „ *muraille, ou plutot le petit pic bigar-* „ *rè* ".

(*b*) *Der Kleiner bunt ſpecht IV. Haupt* 1. *Abtheil*. 4. Platte, *edit. Berolin*, 1733.

Digitized by Google

bianco-giallíccio, la linea bianca ſi moſtra ſui lati del collo. Il Sig. Sonnerat non ha veduto nulla di roſso ſulla teſta di queſt' uccello, ma egli ſteſso oſserva, che forſe era la femmina (*a*).

UCCELLI DELL' ANTICO CONTINENTE

CHE HANNO RAPPORTO ALL' EPEICHE.

---

* L' EPEICHE DI NUBIA

ONDATO, E MACCHIATO.

Prima ſpecie.

QUeſto picchio è un terzo meno grande dell' epeiche d' Euròpa: la ſua piuma è gradevolmente variata d' onde, e di goccie ſpezzate, rotte, e come vermicolate di bianco e di roſſigno ſopra un fondo grigio bruno e nericcio ſul dorſo, e di nericcio a lagrime ſopra il bianchiccio del petto, e del ventre, un ſemi-ciuffo d' un bel roſso gli copre in forma di berretta il di dietro della

---

(*a*) Sonnerat. *Voyage a la nouvelle Guinèe*, pag. 118.

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 667.

Digitized by Google

la testa, la sommità e il davanti sono coperti di piume fine, nere, ciascuna delle quali è picchiata nella punta d'una picciola goccia bianca, la coda è divisa transversalmente d'onde brune e rossigne. Quest' uccello è assai grazioso, e la specie n' è nuova.

IL GRAN PICCHIO VARIATO

DELL' ISOLA DI LUSSON.

Seconda specie.

IL nostro epeiche non è il maggiore dei picchj variati, giacchè quello di Lusson, di cui il Sig. Sonnerat ci ha data la descrizione, è uguale in grandezza al picchio verde (*a*): ha le piume del dorso, e delle copriture dell' ala nere, ma il fusto n'è giallo, ha parimente su queste ultime alcune macchie gialliccie, le picciole copriture dell' ala sono transversalmente rigate di bianco, il petto e il ventre sono variati di macchie longitudinali nere sopra un fondo bianco: ha una benda bianca al lato del collo fino sotto l' occhio; la sommità, e il dì dietro della testa sono di un rosso vivo, e quindi a mo-

(*a*) Sonnerat. *Voyage à la nouvelle Guinèe*, pag. 72.

Digitized by Google

a motivo di tale carattere il Sig. Sonnerat vorrebbe chiamarlo *picchio cardinale;* mà vi sarebbbono troppi picchj cardinali, se questo nome si dasse a tutti quelli che hanno la berretta rossa; e questo rosso, come abbiamo osservato, non è in modo alcuno un carattere specifico, ma bensì generico in tutti i picchj.

* IL PICCIOLO EPEICHE

BRUNO DELLE MOLUCCHE.

Terza specie.

QUesto piccolo picchio ha due sole tinte scure e pallide; la sua piuma è brunonericcia, ondata di bianco nella parte superiore del corpo, bianchiccia, macchiata di pennelli bruni nella parte inferiore; la testa, e la coda insieme colle penne dell'ale sono affatto brune; non è più grande del nostro picciolo epeiche, od anzi un po' inferiore.

UC-

(*) *Vedi* le tavole miniate, n. 748., fig. 2., sotto il nome di *picciolo Picchio delle Molucche*.

Digitized by Google

UCCELLI DEL NUOVO CONTITENTE

CHE HANNO RAPPORTO ALL' EPEICHE.

* L' EPEICHE

DEL CANADA' (*a*).

Prima ſpecie.

TRovaſi nel Canadà un epeiche, che a noi ſembra doverſi riportare a quello di Europa; giacchè è della medeſima groſſezza, e non ne differiſce che nella diſtribuzione dei colori. Il ſuo occhio è circondato da uno ſpazio nero, dove quello dell' epei-

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 345., *fig.* 1.

(*a*) *Picus ſuperne niger, dorſo ſuperiore albo mixto, inferne albus; occipitio faſcia pallida aurantia inſignito; tænia utrinque candida ab oris angulis infra oculos & ſecundum colli latera protenſa; rectricibus nigris, tribus utrinque extimis ultima medietate albis, proxime ſequenti ſordide albo verſus apicem utrinque notata..... Picus varius Canadenſis*. Briſſon, *Ornithol.* tom. IV., pag. 45.

Digitized by Google

epeiche è in mezzo d'un bianco. Ha maggior bianco sulla parte del collo, e del bianco o giallo-debole all'occipite; ma tali differenze altro non sono che lievi varietà; ond'è probabile, che queste specie assai vicine costituiscano un medesimo uccello, che passando in un clima differente e più freddo, avrà subito questi piccioli cangiamenti.

Il *quaubtotopotli alter* di Fernandez, che è un picchio variato di nero e di bianco, sembra essere lo stesso che questo picchio del Canadà, tanto più che il detto Autore nel descriverlo non dice, che sia rosso in alcuna parte, e sembra mostrare, che quest' uccello giunga dal Nord alla Nuova-Spagna. (*a*) Tuttavia tal paese deve avere esso pure i suoi picchj variati, giacchè i Viaggiatori ne hanno trovato persino nell'Istmo dell' America (*b*).

L'EPEI-

(*a*) *Quaubtotopotli, pici species est peregrina .... colore nigro, sed candidis plumis maculato ... mitescit aliturque domi, sterno nostrati par; excavat arbores modo ceterorum picorum quibus victu nutrimento ac reliqua natura est similis*. Fernandez, *Hist. nov. Hisp.* cap. 165., pag. 47.

(*b*) Waffer. Viaggio in seguito di quelli di Dampier, tom. IV., pag. 233.

Digitized by Google

L' EPEICHE DEL MESSICO (*a*).

Seconda specie.

SOno inclinatissimo a credere, che il *gran picchio variato del Messico* del Sig. Brisson, *pagina* 57. (*b*), e il suo *picciolo picchio variato del Messico*, *pagina* 59., non siano che il medesimo uccello. Egli ci dà il primo seguendo Seba, poichè soltanto sulla fede di costui Klein, e Moehring gli hanno dato luogo nelle loro nomenclature (*c*); e si sa

(*a*) *Picus superne niger*, *albo transversim striatus inferne ruber*; *rectricibus nigris*, *albo transversim striatis*.... *Picus varius mexicanus minor*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV. pag. 59. — *Quauhchochopitli seu avicula ligna excavans*. Fernandez, *Hist. nov. Hisp.* pag. 33., cap. 94. — Ray *Synops. Avi*. pag. 163.

(*b*) *Picus superne niger*, *inferne albus*, *rubro adumbratus*; *tænia utrinque pone oculos candida*; *pennis scapularibus albis*; *rectricibus ex nigro & albo variegatis*..... *Picus varius mexicanus major*. Brisson. *Ornithol.* tom. IV., pag. 57.

(*c*) *Pica mexicana*. Seba, vol. I., pag. 101., tav. 64., fig. 6. — *Cornix*. Moehring, *Avi*. Gen. 100.

Digitized by Google

si sa poi quanto sieno infedeli per lo più le notizie di quel compilatore. Klein dà due volte questo medesimo uccello (*a*), che è uno di quelli che abbiamo escluso dal genere dei picchj; d'altra parte il Sig. Brisson per una ragione che non si può indovinare, applica al suo secondo picchio del Messico l'epiteto di *picciolo*, benchè Fernandez autore originale, sulla di cui fede soltanto si può parlare, lo dica *grande*, e ciò due volte in quattro righe (*b*). Secondo questo Autore, è questi un picchio di specie grande e uguale nella vista alla cornacchia messicana; la sua piuma è variata di linee bianche transversali sopra un fondo nero e bruno; il ventre, e il petto sono d'un rosso di minio. Questo picchio abita nei luoghi meno caldi del Messico, e percuote gli alberi come fanno gli altri picchj.

* L'EPEI-

(*a*) *Pica mexicana alia*. Klein, *Avi*. pag. 62., n. 6. — *Jaculator cinereus*. Idem, pag. 127., n. 2.

(*b*) *Quauhchochopitli*, *seu avicula ligna excavans*... *Mexicanæ coturnicis forma & magnitudine* .... *Lingua picorum more*, *quorum est species*, *prolixa*. Fernandez. *Hist. nov. Hisp.* pag. 33. cap. 94.

Digitized by Google

* L'EPEICHE O PICCHIO VARIATO DELLA GIAMAICA (*a*).

Terza ſpecie.

QUeſto picchio è di grandezza mezzana tra quella del picchio verde, e dell' Epeiche di Europa. Catesby lo fa troppo pic-

---

* *Vedi* le tavole miniate, num. 597., la femmina.

(*a*) *Picus varius medius*. Sloane, *Voyag. of Jamaic.* pag. 299., n. XV., con una cattiva figura, tav. 255., fig. 2. — *Picus pullus albo variegatus vertice coccineo, lingua ad apicem barbata*. Brovvne, *Hiſt. Nat. of Jamaic.* pag. 474. — *Picus varius medius Jamaicenſis* — Ray, *Synopſ. Avi.* pag. 481. n. 11. — *Picus ventre rubro*. Klein *Avi.* pag. 28. num. 11. — *Pic de la Jamaique*. Edvvards, *Glan.* p. 71., con una figura eſatta della femmina pl. 244. — *Pic a ventre rouge*. Catesby, *Caroline*, tom. 1. pag. 19., con una figura mediocre del maſchio, pl. 19. — *Picus pileo nuchaque rubris, dorſo faſciis nigris, rectricibus mediis albis nigro punctatis... Picus Carolinus*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. X. Gen. 54. Sp. 6. — *Picus ſuper-*

picciolo paragonandolo all' epeiche, ed Edvvards poi troppo grande, assegnandogli la vita del picchio verde. Il medesimo Autore non gli conta che otto penne nella coda; ma è probabile, che accidentalmente ne mancassero due nell' individuo da lui descritto, poichè tutti i picchj hanno dieçi penne in quella parte. Questo porta una berretta rossa, che gli cade in forma di cuffia sopra la parte alta del collo; la gola, e lo stomaco sono d'un grigio-rossigno, che entra per gradi in un rosso-pallido sopra il ventre; il dorso è nero, rigato transversalmente d'onde grigie in festoni, più chiare sopra l'ali, più larghe, e tutte bianche sul groppone.

La figura di quest' uccello presso Hans-Sloane è assai difettosa; e questo è il solo picchio che il detto Naturalista, e il Sig. Brovvne abbiano trovato nell' isola della Gia-

perne niger, griseo transversim striatus, uropygio albo tranversim striato, inferne sordide ruber, imo ventre fusco transversim striato; capite & collo superius coccineis; collo inferiore & pectore olivaceo rufescentibus; rectricibus subtus saturate cinereis, superne nigris, extima exterius albis maculis varia. . . Picus varius Jamaicensis. Brisson. *Ornithol*. tom. IV., pag. 59.

Digitized by Google

Giamaica, benchè ve ne sia gran numero d' altri nel continente dell' America: questo trovasi nella Carolina, e, malgrado alcune differenze, si riconosce nel picchio col ventre rosso di Catesby (*a*). Nel resto la femmina di questa specie ha la fronte d' un bianco rossigno, e il maschio l' ha rossa.

* L' EPEICHE O PICCHIO RIGATO DELLA LUIGIANA.

Quarta specie.

TUtto il mantello di questo picchio, un po' più grande dell' epeiche, è graziosamente rigato e ornato di striscie transversali bianche e nere; tra le penne della coda, le due esteriori, e le intermedie sono mischiate di bianco e di nero, e le altre sono nere; tutto il di sotto e il d' avanti del corpo è di un grigio-bianco uniforme, e un po' di rosso sbiadato gli tinge il basso ventre. Di due individui, che abbiamo nel Gabinetto, l' uno ha la parte superiore della testa affatto rossa con alcuni pennelli del medesimo colore nella gola, e sino sotto gli oc-

(*a*) *The red-bellied vvood pecker*. Carolin, tom. 1. pag. 19.

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 692.

occhj: l'altro (ed è quello che vien rappresentato nella tavola miniata) ha la fronte grigia, e non ha nulla di rosso se non che all'occipite, e questo verisimilmente è la femmina, essendo questa la differenza che generalmente osservasi tra la femmina e il maschio nel genere di questi uccelli, cioè d'aver essa meno di rosso, o di non averne di sorte alcuna sulla testa: per altro questo rosso è nell'uno e nell'altro di una tinta più debole, e più chiara, che in tutti gli altri epeiche.

* L' EPEICHE O PICCHIO VARIATO DELLA ENCENADA.

Quinta specie.

QUest'uccello non è maggiore del nostro picciolo picchio variato, ed è uno dei più graziosi di questo genere: benchè la sua penna sia di colori semplici, pure è smaltata in una maniera brillante; il bianco e il grigio-bruno compongono tutti i suoi colori; ma sono tanto graziosamente tagliati, tramezzati, e misti, che ne risulta un effetto assai grato all'occhio. Il maschio ha un buon ciuf-

* *Vedi* le tavole miniate, *num.* 748. *fig.* 1. (il maschio)

Digitized by Google

ciuffo, nel quale spuntano alcune penne rosse; la femmina n'è priva, ed ha la testa tutta bruna.

* L' EPEICHE O PICCHIO CRINITO DELLA VIRGINIA (*a*).

Sesta specie.

NOi piglieremo dagli Inglesi della Virginia il nome di *picchio crinito* (*b*), ch' essi danno a quest' uccello per esprimere un carattere distintivo, che consiste in una striscia bianca composta di piume sfilate, la quale gli si stende su pel dorso fino al groppo-

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 754.

(*a*) *Pic velu*. Catesby, *Carolin*. tom. I., pag. 19., con una bella figura, tav. 19. — *Picus villosus medius*, Klein. *Avi*. pag. 27., n. 9. — *Picus superne niger, tænia longitudinali in medio dorso candida, inferne albus* (*fascia transversa in occipitio rubra*, mas); *duplici utrinque tænia longitudinali candida, alia secundum maxillam inferiorem protensa; rectricibus quatuor intermediis nigris, proxime sequenti nigra* . . . *Picus varius Virginianus*. Brisson, *Ornithol*. t. IV., p. 48.

(*b*) *Hairy vvood pecker*.

E 2

Digitized by Google

pone; il rimanente del dorso è nero; le ali sono parimenti nere; ma picchiate abbastanza regolarmente di macchie di un bianco oscuro, tonde, e in forma di lagrime; una macchia nera gli copre la sommità, ed una rossa il di dietro della testa: di là gli scorre fino all'occhio una striscia bianca, ed un'altra gli scorre a lato del collo: la coda è nera; e tutto il di sotto del corpo è bianco. Questo picchio è un po' più picciolo dell'epeiche.

L' EPEICHE O PICCIOLO PICCHIO VARIATO



DELLA VIRGINIA (*a*).

Settima specie.

Catesby parimente ci ha fatto conoscere questo picciolo picchio, che pesa un po' più di un'oncia e mezza, ed è tanto somi-

(*a*) *The smallest spotted wood-pecker*. Catesby, *Carolin*, tom. I., pag. 21., con una buona figura. — *Picus varius minimus*. Klein. *Avi.* pag. 25., n. 8. — *Picus superne niger, tænia longitudinali in medio dorso candida, inferne dilute griseus* (*occipitio rubro* mas); *tænia utrinque supra oculos candida; rectricibus quatuor*

Digitized by Google

migliante, secondo che il medesimo Autore riferisce, al picchio crinito nelle sue macchie, e ne' suoi colori, che, senza la differenza della grossezza, si potrebbe credere che fosse la medesima specie: il petto e il ventre di questo sono di un grigio-chiaro; le quattro penne di mezzo della coda sono nere, e le altre attraversate di nero, e di bianco; e queste sono le sole differenze che passano tra questo picciolo picchio e il picchio crinito. La femmina differisce dal maschio, come in quasi tutte le specie dei picchj, nell'esser priva affatto di rosso sulla testa.

* L' EPEICHE O PICCHIO VARIATO DELLA CAROLINA. (*a*)

Ottava specie.

BEnchè questo picciolo picchio abbia il ventre tinto di giallo, pure noi non lo escluderemo dalla famiglia dei picchj variati di

tuor intermediis nigris, tribus utrinque extimis albo & nigro transversim striatis . . . Picus varius Virginianus minor. Brisson, *Ornithol.* t. IV. p. 50.

* *Vedi* le tavole miniate, n. 785.

(*a*) *The yellovv belli dvvod-pecker.* Catesby,

di bianco e di nero, poichè vi è evidentemente compreso a motivo dei colori del mantello, che sono quelli che decidono della piuma. Egli è appena grande quanto il nostro picciolo epeiche; tutta la parte superiore della di lui testa è rossa; quattro righe alternativamente nere e bianche coprono lo spazio tra la tempia e la guancia, e l'ultima di queste righe abbraccia la gola che è rossa come la testa; il nero e il bianco si mischiano e si tagliano graziosamente sopra il dorso, le ali, e la coda; il d'avanti del corpo è giallo chiaro, cosparso di alcuni tratti neri: la femmina è priva affatto di rosso. Questo picchio, secondo il Sig. Brisson, trovasi nella Virginia, nella Carolina, e in Cajenna.

(*) L'E.

---

sby, *Carolin*. tom. I., pag. 21., con una bella figura — *Picus varius minor ventre luteo*. Klein, *Avi*. p. 27., n. 10. — *Picus superne albo & nigro varius, inferne sulfureus*; (*vertice & gutture rubris occipitio pallide luteo* mas) (*verticerubro*; *gutturæ & occipitio albis* fœmina;) *capite ad latera pallide luteo & nigro* (mas) *albo & nigro* (fœmina); *longitudinaliter vario*; *rectricibus nigris, duabus intermediis utrinque binis utrinque exterius & apice albo transversim maculatis* ... *Picus varius Carolinensis*. Brisson *Ornithol*. t. IV. p. 62.

Digitized by Google

(*) L'EPEICHE O PICCHIO VARIATO ONDATO.

Nona ſpecie.

QUeſto picchio rappreſentato nelle tavole miniate ſotto il nome di *picchio macchiato*, deve pittoſto chiamarſi *variato*, poichè la ſua piuma, benchè più ſcarſa di bianco, ſi aſſomiglia aſſai a quella dell' epeiche: ſul dorſo è nero; ſulle penne maggiori dell'ala è carico di bianco informa d'onde o piuttoſto di ſquamme, i quai due colori, quando la medeſima ſta piegata, formano una liſta fatta a ſcacchi: il di ſotto del corpo è bianco, variato ſui fianchi di ſquamme nere; due ſtriſcie bianche gli ſcorrono una di dietro all'occhio, e l'altra di dietro al becco, e la ſommità della teſta è roſſa.

La figura di queſto picchio conviene perfettamente colla deſcrizione del *picchio variato di Cajenna* del Sig. Briſſon (*a*), ſe non che il primo ha quattro diti, come tutti

---

* *Vedi* le tavole miniate, *n*. 553.

(*a*) *Picus ſuperne niger* (*maculis tranſverſis albis variegatus* mas) *inferne albus*; *lateribus albo & nigro tranverſim ſtriatis*; *vertice rubro*, mas); *tænia utrinque infra oculos candida*; *rectricibus nigris*, *bi-*

 nis

Digitized by Google

tutti i picchj, e quello del Sig. Briſſon ne ha tre ſolamente. Eſiſte dunque realmente un picchio con tre diti; coſa che, malgrado la poca analogia, non ſi può rivocare in dubbio. Edvvards ricevette due di queſti picchj con tre diti dalla Baja d'Hudſon, e ne vide un terzo venuto dalle medeſime regioni (*a*). Linneo ne deſcrive uno trovato in Dalecarlia (*b*); Schmit uno di Siberia; (*c*) e noi ſiamo informati dal Sig. Lottinger, che un tal picchio con tre diti trovaſi eziandio nella Svizzera. (*d*) Sembra dunque

nis utrinque extimis ultima medietate albis, interius nigro maculatis, proxime ſequenti exterius ultima medietate albo rufeſcente, interius verſus apicem duabus maculis albo rufeſcentibus inſignita . . . . Picus varius Cayanenſis. Briſſon, *Ornith.* tom. IV., pag. 54.

(*a*) *Three toed vvood-pecker*. Edvvards, *Hiſtory of Birds*, t. III., p. 114.

(*b*) Collezione accademica. *Parte ſtraniera*, tom. XI. pag. 44. (Accademia di Stockolm) — *Picus pedibus tridactylis*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. VI., Gen. 41., Sp. 5. Idem, *Fauna Suecica* n. 84. Idem, *Syſt. Nat.* ed. X., Gen. 54. Sp. 13.

(*c*) Collezione Accademica. Nota del Traduttore. Parte ſtraniera, t. XI., pag. 44.

(*d*) Eſtratto di una lettera del Sig. Lottinger

Digitized by Google

que, che questo picchio con tre diti abiti nel Nord dei due continenti. Ma questo deto di meno costituisce egli un carattere specifico, oppure non è che un attributo individuale? Questa è una cosa che non si può decidere senza un maggior numero di osservazioni; ciò che poi deesi negare si è, che questa medesima specie, che abita nel Nord dei due continenti, si trovi sotto l'Equatore in Cajenna, benchè, dietro al Sig. Brisson, nella tavola miniata gli sia dato il nome di *picchio macchiato di Cajenna*. Questi piccioli sbagli in alcune delle nostre tavole sono nati, perchè c'è convenuto farle incidere a misura che potevamo procurarci gli uccelli, e per conseguenza prima di comporne l'istoria.

Dopo sì lunga enumerazione di tutti gli uccelli dei due continenti, che hanno rapporto ai picchj, e che anzi sembrano costituirne il genere, dobbiamo avvertire, che ci è sembrato necessario ripudiare alcune specie indicate dai nostri Nomenclatori, le quali sono la terza (*a*), l'ottava (*b*) e la vi-

ger al Sig. di Montbeillard in data di Strasburgo li 22. Settembre 1774.

(*a*) *Pic vert du Mexique*. Brisson, *Ornith.* tom. IV., pag. 16.

(*b*) *Pic noir du Mexique*. Idem, ibid. pag. 25.

Digitized by Google

vigesima (*a*) dateci dal Sig. Brisson per picchj, da Seba per aironi (*b*), e da Moehring per cornacchie (*c*). Klein chiama questi medesimi uccelli *harponneurs* (*d*), perchè, secondo Seba, ferisconο, e traffigono col becco i pesci piombando loro sopra dall'aria. Tal abitudine, differente al certo, come si vede, da quelle dei picchj, e d'altronde i caratteri di questi uccelli nelle figure di Seba, ove i diti sono disposti *tre* ed *uno*, dimostrano, che sono di un genere differentissimo da quello dei picchj, ond'è mestieri confessare, che bisogna avere una gran passione di moltiplicar le specie, per stabilirne in tal modo sopra figure difettose allato di notizie contradditorie.

(*) I

(*a*) *Grand pic variè du Mexique*. Idem, ibid. pag. 57.
(*b*) Le due prime almeno; la terza come una gaza, *ardea mexicana altera*. Seba, vol 1. p. 100., tab. 64., fig. 3. *Ardeæ mexicanæ species singularis*. Idem, p. 101. tab. 68. fig. 2. — *Pica Mexicana*. Idem, p. 101., tab. 64. fig. 6.
(*c*) *Cornix*, Moehring, Gen. 100.
(*d*) *Jaculator*. Gen. 20. famill. 4.

Digitized by Google

* I PICCHJ RAMPICHINI.

IL genere di questi uccelli, de' quali sono a noi note due sole specie, ci sembra essere abbastanza differente da tutti gli altri generi, per poterlo da essi separare. Ce ne sono state mandate da Cajenna due specie, che abbiamo creduto dover chiamare *picchj rampichini*, perchè formano una gradazione tra il genere de' picchj, e quello de' rampichini; stante che la prima specie, che è la più grande, si accosta più ai rampichini per ragione del becco curvo; e la seconda al contrario è più prossima ai picchj a motivo del becco diritto. Tutte e due hanno tre diti d'avanti, ed uno di dietro come i rampichini, e nello stesso tempo le penne della coda ruvide e puntute come i picchj.

Il primo e il più grande di questi picchj rampichini è lungo dieci pollici; ha la testa, e la gola macchiata di rosso e di bianco; il di sopra del corpo rosso, e il disotto gial-

* *Vedi* le tav. miniate, *n*.621., sotto la denominazione di *Picucule de Cayenne*; e n. 605. sotto la denominazione di *Talapio*. Questi nomi ci erano stati dati da persone, che se gli avevano formati a capriccio.

Digitized by Google

giallo, rigato transversalmente di nericcio; il becco e i piedi neri.

Il secondo, che è il più picciolo, non ha più di sette pollici di lunghezza; ha la testa, il collo, e il petto macchiato di rosso e di bianco: il disopra del corpo è rosso, e il ventre di un bruno-rossigno; il becco è grigio, e i piedi nericci.

Tutti e due hanno un di presso le medesime abitudini naturali; s' arrampicano su pegli alberi ajutandosi alla foggia dei picchj colla coda, ed appoggiandosi alla medesima; traforano la scorza e il legno facendo molto rumore; mangiano gl' insetti, che si occultano entro al legno e alle corteccie da essi traforate; abitano nelle foreste cercando di star vicini ai ruscelli, e alle fontane. Ambo queste specie vivono insieme, e spesso si trovano sul medesimo albero, ma non si accoppiano però mai, e sembra solo che amino assai la compagnia, poichè s' arrampicano sempre su per quegli alberi sopra i quali sono posati altri uccelletti; sono assai vivaci, e vanno volando da un albero all' altro per attaccarvisi, e arrampicarvisi; ma non vi si appollajano mai, nè fanno lunghi voli: trovansi piuttosto in copia ne' luoghi interni della Gujana, ove i naturali del paese gli confondono coi picchj, e perciò non gli chiamano con alcun nome particolare: è probabile anzi che no, che questi uccelli si trovino pure nei climi caldi dell'

Ame-

Digitized by Google

Digitized by Google



1. IL TORCICOLLO
2. IL TAMATIA.

Digitized by Google

America, ma niun Viaggiatore ne ha fatto menzione.

* IL TORCICOLLO (*a*).

QUest' uccello (*tav. III. fig.* 1.) si riconosce alla prima occhiata da un segno o piuttosto da un' abitudine che è propria a lui

* *Vedi* le tavole miniat, *n.* 698.

(*a*) In Greco, Ἰϋγξ; in Latino moderno, *torquilla*; in Italiano *tortocollo*, *capotorto*, *verticella* (questi nomi in quasi tutte le lingue corrispondono a quello di torcicollo); ni Spagnuolo, *torzicuello*; in Alemanno, *vvind halsz*, *nater-halsz*, *dreh-allsz*, *naterz-vvang*, *nater vvendel*; in Inglese, *vvryneck*; In Svedese, *gioke tita*; in Danese, *bendehalz*; in Norvegio, *saogouk*, in Polacco, *Kretoglovv*; in Russo, *Krutibolovva*; A Napoli quest' uccello si chiama formichetta (formicula) a cagione del suo vitto; *languard* o *tira-lingua* in Provenza, *coutouille* nel Delfinato; in Lorena *torticolis*; altrove *trousse col*, *longue-langue*; a Malta *re delle quaglie*, nome che in tutti gli altri luoghi si dà all' uccello che in francese chiamasi *rasse terrestre*. *Jynx*, *seu torquilla*. Aldrovando, *Avi*. tom. I., p. 863. con figure alquanto cattive del maschio, e del-

Digitized by Google

lui solo, cioè di torcere, e di volgere il collo in fianco, e in dietro tenendo la testa ri-

e della femmina, p. 866. — Willughby, *Ornithol*. pag. 95, con una figura presa da Aldrovando, pl. 22. — Ray, *Synops. Avi*. p. 44., n. a 8. — Jonston, *Avi*. pag. 80. con una figura tolta da Gesnero, pl. 42. Charleton, *Onomazt*. pag. 87., n. 7. — *Torquilla*. Schvvenckfeld. *Avi*. *Siles*. pag. 356. — Frisch, con una buona figura pl. 38. — *Iynx torquilla*. Linnæus *Syst. Nat.* ed X. G. 53. Sp. 1. *Cuculus sub grisea maculata rectricibus nigris, fasciis undulatis*. Fauna Suec. n. 78. con una figura piuttosto buona — *Iynx torquilla*. Muller, *Zool. Dan*. n. 96. — *The wryneck*. *British*. *Zool*. pag. 80. *Iynx*. Gesner, *Avi*. p. 573, con una figura poco esatta — *Iynx*, *torquilla*, *turbo*. Idem, *Icon. Avi*. pag. 38., con una figura che non è migliore — *Torcol*. Idem, *Avi*. pag. 795. — *Torquilla Gesneri & Gazæ*; *Iynx mortoni*; *verticilla*; *cinclida*; *turbo*; *collitorque*. Rzaczynski, *Auct. Hist. Nat. Polon.* p. 422. — *Iynx*. Moehring, *Avi*. Gen. 13. — *Iynx*, *torquilla*, *verticilla*, *verticolla Scaligeri*, *collitorques*. Charleton, *Exercit*. pag. 93. n. 7. — *Verticilla*, *seu turbo*. Rzacynski, *Hist. Nat. Polon.* pag. 296. — *Picus torquilla*

Digitized by Google

rivoltata verso la schiena in tutto il tempo che dura un tal movimento (*a*), che non è precipitato, ma al contrario lento, sinuoso, e affatto simile alle spire ondeggianti di un rettile (*b*); il qual movimento sembra pro-

quilla. Klein, *Avi* pag. 28., n. 14. — *Torduilla superne griseo, fusco & nigricante, transversim striata; ventre sordide albo-rufescente, maculis nigricantibus varin; rectricibus dilute griseis, lineolis undatis, maculisque nigricantibus variegatis, taeniis transversis nigris insignitis*... *Torquilla*. Il torcicollo. Brisson. *Ornithol.* tom. IV., pag. 4. — *Torcol*. Albin, tom. I., pag. 20., con una figura mal colorita, pl. 21. — *Tercou, torcou, turcot, torcot*. Bellon. *Nat. des Oiseaux*, pag. 306., con una figura poco riconoscibile — Idem, *Portrait. d'Oiseaux*, p. 76., a, colla medesima figura.

(*a*) *Cetero corpore immobili collum circum agit in tergum quemadmodum & angues*. Aristotele, *Hist. Nat. Animal.* lib. II. cap. 12. — *Aliquando manibus tenui, qui collum circumagebat in aversum, prorsum, retrosum, mox oculos claudebat quasi obdormisceret*. Schvvenckfeld, *Avis. Siles.* pag. 357.

(*b*) Probabilmente si è anche creduto analogo con quel piegamento di capo che usa-

Digitized by Google

prodotto da una convulsione di sorpresa e di spavento, o da una crisi di stupore alla vista d'ogni nuovo oggetto; è anche uno sforzo che l'uccello sembra fare per liberarsi dalle mani di chi lo ritiene: tuttavia questo strano movimento gli è naturale, e dipende in gran parte da una conformazione particolare, poichè anche i piccioli nel nido fanno i medesimi torcimenti di collo, in guisa che molti volendogli di là torre, si sono spaventati credendogli piccioli serpenti (*a*).

Il torcicollo ha anche un'altra abitudine molto singolare. Uno che da ventiquattro ore in poi trovavasi chiuso in gabbia, allor-

---

usano certuni per affettare un sembiante più raccolto, e perciò sono stati volgarmente chiamati *torcilli*.

(*a*) „ Chiamando quest'uccello *tercot*, *turcot*, oppure *torcou*, seguiamo l'etimologia antica, *torquilla*, per indicare „ un uccello che rare volte si vede. Noi „ lo vedemmo la prima volta in mano „ di un villano nell'atto che allungava „ il collo, ripiegava la testa, e faceva i „ più strani atti, che si possano veder „ fare da un uccello, tanto che la di lui „ testa sembravaci quella di un serpente ". Bellon, *Nat. des Oiseaux*, pag. 306.

Digitized by Google

lorchè avvedevasi d'avere intorno qualche persona, e d'essere da quella rimirato, le si rivolgeva in faccia, indi riguardandola fisso, rizzavasi sopra gli speroni, e s' inoltrava lentamente verso la medesima, sollevando le piume della sommità delle testa, e spiegando quelle della coda, poi si ritirava bruscamente, percotendo col becco il fondo della gabbia, ed abbassando il ciuffo. Simile procedura era da esso ricominciata, come anche fu osservato de Schvvenckfeld, (*a*) sino cento volte in fila, e finchè aveva gente d'avvicino.

Probabilmente queste bizzarre attitudini, e questi torcimenti naturali colpirono anticamente gli occhj dei superstiziosi, quando introdussero questo uccello negli incantesimi, e ne prescrissero l'uso come del più potente dei filtri. (*b*).

La

(*a*) *Aviar. Siles.* pag. 357.

(*b*) Talmente che il nome di *jynx* aveva preso forza di significare ogni sorta d'incantesimi, di passioni violenti, e di tutto ciò che chiamasi ammalliamento della bellezza; e quel cieco potere da cui ci sentiamo trascinati. In questo senso se ne sono serviti *Eliodoro*, *Licofrone*, *Pindaro*, *Eschilo*, *e Sofocle*. L'incantatrice di Teocrito (*pharmaceutria*) usa quest'incantesimo per riacquistare il suo amante. Venere

Digitized by Google

La specie del torcicollo non è numerosa in alcuna parte, e ciascun individuo vive e viaggia solitario: si veggono arrrivare nel mese di maggio (*a*) senz' altra compagnia che quella della femmina; ma questa unione medesima è di cortissima durata, poichè si separano assai tosto, e tornano a partir soli in settembre; un albero isolato in mezzo di una larga fratta è preferito ad ogni altro dal torcicollo, il qual sembra sceglierlo per posarvisi in solitudine. Sulla fine d' estate trovasi parimente solo in mezzo alle biade, e soprattutto tra le arene, e nei piccioli sentieri, che attraversano i cam-

nere stessa dal monte Olimpo aveva portato lo jynx a Giasone, e glie ne aveva insegnata la virtù per isforzar Medea ad amarlo (*Pindaro*, *Pith.* 4.). Quest' uccello fu già una Ninfa figlia d' Eco: avendo essa co' suoi cantesimi indotto Giove a innamorarsi focosamente dell' Aurora, Giunone ne pigliò sdegno, e le fece cangiar forma. *Vedi* Suida, e lo Scoliaste di Licofrone; Sofocle *in hippodam*; Eschilo *in pers.*, Eliodoro, *Ethiopic*. lib. IV. Pindaro, *nemeor.* 4., ed Erasmo sopra il proverbio *jynge traobor*.

(*a*) Gesnero dice d' averne veduto nel mese d' aprile: *ego mense aprili captam vidi*. *Avi*. pag. 573.

campi di saggina, prende cibo in terra, e non si arrampica su pegli alberi al modo dei picchj, benchè abbia il becco e i piedi formati nell' istessa maniera, e si accosti moltissimo al genere de' medesimi (*a*), ma sembra formare una famigliuola a parte ed isolata, che non abbia contratta affinità colla grande tribù de' picchj, e degli epeiche.

Il torcicollo è grande quanto un' allodola (*b*), avendo sette pollici di lunghezza, e dieci di larghezza quando sta coll' ali aperte (*c*); tutta la sua piuma è una mischianza di

(*a*) Nel tempo che avevamo spediti alcuni per raccorre le specie d' alcione, ci portarono un torcicollo . . . Aristotele ha veduto che in alcuni caratteri il torcicollo s' assomiglia al picchio marzio . . . . . Tra tutti gli uccelli ch' abbiamo potuto osservare, non ne conosciamo alcuno che abbia i diti dei piedi come il torcicollo, fuorchè i picchj verdi; il pappagallo, e il cuculo. *Nat. des Oiseaux*. Bellon non conosceva nè i couroucus, nè i barbuti, nè i jacamars, nè i toucans.

(*b*) Aristotele dice un po' più grande del fringuello: *Paulo major quam fringilla*.

(*c*) Misura media. Le proporzioni date dal Sig. Brisson, furono prese sopra un picciolo individuo, giacchè non gli assegna più

Digitized by Google

di grigio, di nero, e di tannè in onde e in liste, tagliate ed opposte in maniera, che colle tinte oscure producono un ricchissimo smalto (*a*); il dissotto del corpo di fondo grigio-bianco, tinto di rossigno sotto il collo, è ornato di picciole fascie nere, che staccandosi sul petto, s' allungano in forma di punta di lancia, e rischiarandosi si cospargono sullo stomaco; la coda composta di dieci penne flessibili, che l' uccello spiega in volando, è variata al disotto di punte nere sopra un fondo grigio foglia secca, e attraversata da due o tre larghe fascie in onde, simili a quelle che si veggono sull' ala delle farfalle notturne: la medesima mistura di belle onde nere, brune, e grigie, in cui si distinguono zone, ronboidi, e zigzag, dipinge tutto il mantello sopra un fondo più carico, e mischiato di rossigno. Alcuni Descrittori d' uccelli hanno paragonata la piuma del torcicollo a quella della beccaccia, ma la prima è più leggiadramente variata, più nette ne sono le tinte, più distinte, d' un tocco più molle, e di un più bello effetto; il tuono del colore più rosso nel

più di sei pollici e mezzo di lunghezza, dove noi ne abbiamo misurati che ne avevano sette e mezzo.

(*a*) *Pindarus* Ποικιλαν Ιυγγα *dixit a varietate coloris*. Gesner.

nel maſchio, è più cenerino nella femmina, dal che ſi diſtinguono (*a*); i piedi ſono d'un grigio-roſſigno; le unghie acute, e le due eſteriori ſono più lunghe delle due interiori.

Queſt' uccello ſi tiene molto dritto, anzi ſtà col corpo rivoltato in dietro ſul ramo, ove ſi poſa; ſi aggrappa ancoro al tronco degli alberi per dormirvi, ma non vi ſi arrampica come il picchio, nè cerca l'alimento ſotto le corteccie; il ſuo becco lungo nove linee, e tagliato come quello dei picchj, non gli è di alcun uſo per afferrare e prendere il cibo, ed è ſoltanto, per così dire, lo ſtuccio d'una gran lingua, ch' egli diſtende per la lunghezza di tre o quattro dita (*b*), e vibra ne' formicaj, ritirandola indi carica di formiche rattenutevi da un viſcido liquore, onde la medeſima è inumidita; la punta di queſta lingua è acuta e cornea, e perchè poſſa allungarſi, le eſcono dalla radice due gran muſculi, che abbracciando la laringe, e circondando la teſta, vanno come nei picchj, a conficcarſi nella fronte. Ha anche di comune coi me-

(*a*) Bellon.

(*b*) *Nec unquam roſtro cibum attingit ut ceteræ aves, ſed lingua haurit.* Schvvenckfeld.

Digitized by Google

medesimi uccelli l'esser privo di *cæcum* (*a*): Willughby dice, che invece di esso ha una specie di gonfiamento negli intestini.

Il grido del torcicollo è un fischio alquanto aspro ed allungato, che gli Antichi chiamavano propriamente *stridor* (*b*), e da cui sembra essere stato dedotto il nome greco *jynx*. Il torcicollo si fa udire otto o dieci giorni prima del cuculo; depone nei buchi degli alberi otto o nove uova bianche come l'avorio (*c*) senza far nido, e sopra la polvere del legno imputridito, che fa cadere in fondo del buco percotendone i lati col becco: quando la femmina cava, il maschio le arreca le formiche, e i figli recentemente nati nel mese di giugno piegano giù il collo, e fischiano con forza, quando loro si approssimano

(*a*) Albin.

(*b*) *Voce autem stridet*. Aristotele, lib. II., cap. XII. Scaligero da questo luogo deriva il nome di jynx da Ιύζειν, *stridere*. Homero. *Illiad.* 19.

(*c*) Ci furono portate ai 12. di giugno dieci uova di torcicollo prese in un buco di un vecchio melo voto, le quali giacevano sopra del legno cariato all' altezza di cinque piedi da terra; e tre anni prima nella medesima stagione ce n'erano state portate alcun' altre tolte dal medesimo buco.

Digitized by Google

proſſima alcuno : abbandonano toſto il nido , dove non ſi affezionano tra di loro , poichè ſi ſeparano , e ſi diſperdono ſubito che poſſono volare.

E' quaſi impoſſibile di allevarli in gabbia, poichè è difficiliſſimo ſomminiſtrar loro un convenevole nutrimento ; quelli , che han viſſuto qualche tempo , prima di mangiar la paſtiglia , la toccavano colla punta della lingua , e dopo averne aſſaggiato alquanto, la rifiutavano, e ſi laſciavano morir di fame (*a*). Un torcicollo adulto, che Geſnero provò di nutrire di formiche , non viſſe più di cinque giorni ; rifiutò coſtantemen-

(*a*) Ai 10. di giugno feci prendere un nido di torcicolli nella cavità di un melo ſelvatico , all' altezza di cinque piedi da terra : il maſchio che era ſui rami alti dell' albero , gridava aſſai forte mentre prendevaſi la femmina e i figli . Li feci nutrire con paſtiglia fatta di pane e di formaggio, e viſſero quaſi tre ſettimane ; ſi erano talmente famigliarizzati colla perſona che ne aveva cura, che andavano a mangiarle in mano. Quando furono divenuti grandi, rifiutarono la ſolita paſtiglia , e perchè non ſi avevano inſetti da porger loro, ſi morirono di fame . *Nota comunicataci dal Sig. Gueneau di Montbeillard.*

Digitized by Google

mente ogni altro insetto, e morì probabilmente di rammarico per vedersi tolta la libertà (*a*).

Quest' uccello sul finir dell' estate s' impingua molto, e allora è ottimo da mangiarsi; e perciò in molti paesi gli si dà il nome d' *ortolano*: si prende talvolta colle cavallette, e i cacciatori non mancano quasi mai di svellergli la lingua sul riflesso d' impedir che la carne non sappia dell' odor di formica: questa piccola caccia non si fa che nel mese di agosto fino alla metà di settembre, nel qual tempo questi uccelli partono, senza che ne rimanga pur uno nelle nostre contrade in tempo d' inverno.

La specie è nondimeno diffusa in tutta l' Europa dalle provincie meridionali fino nella Svezia (*b*) ed anche nella Lapponia (*c*); è abbastanza comune nella Grecia (*d*), e

nell'

(*a*) Gesner, *Avi*. pag. 553.
(*b*) *Fauna Suecica*.
(*c*) Rudbeck. *Lapponia illustr.* pag. 295.
(*d*) „ L' uccelletto, che vive tra gli arbo-„ scelli, e che i Francesi chiamano *ter-„ cou* o *turcot*, e che in latino appella-„ vasi *torquilla*, e in greco *jynx*, è co-„ mune nel monte Athos. „ Bellon, *Observ.* pag. 38.

Digitized by Google

nell' Italia (*a*) ; e vediamo da un passo di Filostrato , che il torcicollo era noto ai Magi , e si trovava in Babilonia (*b*) , e il Sig. Edvvards ci assicura , che trovasi in Bengala (*c*) : di modo che sembra che la specie , quantunque poco numerosa in ciascuna contrada , sia estesa in tutte le regioni dell' antico continente (*d*) . Il solo Aldrovando parla di una varietà in essa (*e*) ; ma ce la rappresenta soltanto dietro un disegno , e sì lievi sono le differenze , che non abbiamo creduto di dovernela separare.



GLI UCCELLI BARBUTI.

I Naturalisti hanno dato il nome di *barbuti* a molti uccelli che hanno la base del becco fornita di piume sfilate , lunghe , ruvide come setole , e tutte dirette in avanti ;

(*a*) *Bononiæ millies in foro venalem reperi*. Aldrovando.

(*b*) *Vita Apollon*.

(*c*) Edvvards. *Preface*, pag. 12.

(*d*) *Torquilla in quavis regione fere conspicitur*. Aldrovando.

(*e*) *Jyngi congener* . Aldrovando, *Avi* . t. I. pag. 869.

ti ; ma noi dobbiamo osservare che si sono confusi sotto questa denominazione uccelli di diverse specie , e di lontanissimi climi . Il *tamatia* di Marcgravio , che è un uccello del Brasile , è stato messo a fianco del barbuto d' Africa , e di quello delle Filippine , e tutte le specie , che hanno barba sopra il becco , e che hanno due diti davanti , e due di dietro, sono state mescolate dai Nomenclatori , benchè i barbuti dell' antico continente differiscano da quelli del nuovo nell'avere il becco più grosso, più corto , e più covesso nella parte inferiore . Noi , per distinguerli , chiameremo *tamatia* quelli dell'America , e lasciaremo il nome di *barbuti* a quelli soltanto dell' antico continente.

Digitized by Google

* IL TAMATIA (*a*).

Prima specie.

OSservammo già (*b*), che il Sig. Brisson (*c*) si ingannò nel collocar quest' uccello (*t. III. fig.* 2.) col malvizzo o picciolo tordo di Catesby; imperciocchè n' è affatto differente tanto nella disposizione dei diti, quanto nella barba e forma del becco, e nella grossezza della testa, che in tutti gli uccelli di questo genere, è più considerabile, relativamente al volume del corpo, che in alcun altro. Vero è che anche Marcgravio ha commesso un errore su tal proposito, dicendo, che quest' uccello non ha coda; poichè doveva dire, che non l' ha lunga; ed è assai probabile, ch' egli abbia descritto un uc-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 746., *fig.* 1. sotto la denominazione di *Barbuto col ventre macchiato di Cayenna*.

(*a*) *Tamatia Brasiliensis*, Marcgrave, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 208. — *Tamatia Guacu*. Pison, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 96. — *Tamatia Brasiliensis*. Marcgravi. VVillughby, *Ornithol.* pag. 140.

(*b*) *Hist. Nat. des Oiseaux*, tom. III., pag. 289.

(*c*) *Ornithologie*, tom. II. pag. 213.

Digitized by Google

uccello a cui fosse stata strappata la coda ; ma , siccome tutte l' altre caratteristiche sono intere e ben espresse , sembraci valutabile la di lui testimonianza , tanto più che quest' uccello trovandosi non meno in Cajenna , che nel Brasile , ed essendoci stato spedito , abbiamo potuto facilmente farne il confronto , e la descrizione .

Ha dunque sei pollici e mezzo di lunghezza totale , la coda ne ha due ; e il becco quindici linee ; l' estremità superiore dello stesso è adunca , e come divisa in due punte , la barba , onde è cinto , giunge a coprirlo per la metà ; la parte superiore della testa , e la fronte sono rossigne ; ha sul collo un mezzo collare variato di nero e di rosso ; tutto il rimanente della piuma nella parte superiore del corpo è bruna , ombreggiata di rosso ; da ambo i lati della testa di dietro agli occhj gli si vede una macchia nera alquanto grande ; la gola è rancia , e il rimanente della parte inferiore del corpo è macchiata di nero sopra un fondo bianco rossigno ; il becco e i piedi sono neri .

Le abitudini naturali di questo primo tamatia sono le stesse che quelle di tutti gli uccelli di questo genere nel nuovo continente ; abitano solamente ne' luoghi più solitarj delle foreste , e si tengono sempre lontani dalle abitazioni anche de' luoghi aperti ; non si veggono nè a stormi , nè a coppie :

Digitized by Google

pie; hanno il volo pesante e corto, nè si posano che sopra i rami bassi preferendo agli altri quelli che sono più carichi di ramoscelli e di foglie; hanno poca vivacità, e quando si sono posati una volta su qualche albero, vi si fermano per lungo tempo; hanno anche l'aspetto tristo e malinconico, e si direbbe che affettano serietà nel ritirarsi la testa entro alle spalle, la quale allora sembra che copra loro tutto il d'avanti del corpo. Il loro naturale corrisponde perfettamente alla loro figura grossolana, e al loro serio contegno; hanno il corpo tanto largo, quanto lungo, e stentano molto a mettersi in moto, di modo che le persone si possono avvicinare ad essi quanto vogliono, e tirar loro più volte, senza che essi fuggano. La loro carne non è cattiva da mangiarsi, benchè si cibino di scarabei, e d'altri grossi insetti: finalmente sono al sommo taciturni, e solitarj, piuttosto brutti, e assai malfatti.

Digitized by Google

*IL TAMATIA

COLLA TESTA E GOLA ROSSA (*a*).

Seconda specie.

QUest' uccello, benchè da noi indicato nella mdesima tavola sotto due denominazioni differenti, tuttavia non ci sembra for-

* *Vedi* le tavole miniate, *num.* 206. *fig.* 1. sotto la denominazione di *Barbuto di Cayenna:* e *fig.* 2., sotto la denominazione di *Barbuto di San Domingo*.

(*a*) *Bucco superne niger, marginibus pennarum griseo-aureis, inferne albo flavicans; syncipite & gutture rubris; tænia supra oculos candicante; rectricibus superne fuscis, ad olivaceum inclinantibus subtus cinereis . . . Bucco Cayanensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 95., & pl. 7., fig. 1. — *Bucco superne nigricans, marginibus pennarum griseis, inferne albo-flavicans, syncipite & gutture rubris; collo inferiore, pectore & lateribus maculis nigris variegatis; rectricibus superne fuscis ad olivaceum inclinantibus subtus cinereis . . . Bucco Cayannesis nævius*. Idem, pag. 97; pl. 7., fig. 4. — *The yellovv vood pecker vvith black spots*. Il picchio verde o rampichi-

Digitized by Google

formare due specie, ma una semplice varietà, poichè tutti e due hanno la testa e la gola rosse; i lati della testa, e tutto il sopra del corpo neri; il becco nericcio, e i piedi cenerini; non differiscono tra loro in altro, eccetto che quello rappresentato nella prima figura ha il petto bianco lavato di giallo, dove l'altro l'ha bruno similmente sbiadato di giallo, ed ha di più alcune macchie nere sopra la parte alta del petto; il primo parimente ha una picciola macchia bianca sopra gli occhj, e alcune altre macchie bianche sopra le ali, delle quali macchie il secondo è privo; ma siccome si rassomigliano in tutto il resto, e sono precisamente della medesima grandezza, così noi non crediamo, che tali differenze di colore sieno bastanti per farne due specie distinte, come hanno fatto i nostri Nomenclatori (*a*). Questi uccelli si trovano non solamente nella Gujana, ma a S. Domingo, e probabilmente negli altri climi caldi d'America.

* IL

---

pichino giallo con macchie nere. Edvvards, *Glan.* pag. 259.

(*a*) Brisson, *Ornitobl.* tom. IV., pag. 97.

Digitized by Google

* IL TAMATIA

COL COLLARE (a)

Terza specie.

QUest' uccello ha la piuma abbastanza graziosamente variata; il di sopra del corpo è d'un rancio-carico, rigato trasversalmente di linee nere; intorno al collo porta un collare nero, assai stretto nel di sopra, e nel di sotto talmente largo, che gli copre tutta la parte alta del petto; di più questo medesimo collare nero è accompagnato nel di sopra del collo da un altro mezzo collare di color fulvo; la gola è bianchiccia; la parte bassa del petto è d'un bianco-rossigno, che divien sempre più rosso a mi-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 395., sotto la denominazione di *Barbuto col collare di Cayenna*.

(*a*) *Bucco superne rufus nigro transversim striatus, inferne rufescens; gutture & collo inferiore sordide albis; tænia transversa in summo dorso fulva; summo corpore tænia nigra circumdato; rectricibus rufis nigro transversim striatis*. . . *Bucco*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 92., pl. 6. fig. 2.

a misura che discende sotto il ventre; la coda è lunga due pollici e tre linee, e la grandezza totale dell' uccello è di sette pollici e un quarto; il suo becco è lungo un pollice e cinque linee; e i piedi, che sono grigi, hanno sette linee e mezza di altezza. Trovasi nella Gujana, dove per altro è raro.

* IL BEL TAMATIA (*a*)

Quarta specie.

QUest' uccello è il più bello, cioè il men brutto di tutti gli altri di questo genere, è più ben fatto, più picciolo, più affilato di tutti gli altri, e la sua piuma è variata in maniera, che è difficile il descriverla minutamente. La tavola miniata lo rappresenta abbastanza fedelmente. Ha cinque

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 330., sotto le denominazione di *Barbuto dei Maynas*.

(*a*) *Bucco superne viridis, inferne albo flavicans, maculis longitudinalibus viridibus varius; vertice & gutture rubris taeniis dilute caeruleis circumdatis; collo inferiore & pectore luteis, macula in imo pectore rubra, rectricibus viridibus... Bucco Mayanensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 102., pl. 7., fig. 3.

Digitized by Google

que pollici e otto linee di lunghezza, compresavi la coda che ne ha quasi due, il becco è lungo dieci linee, e dieci parimente sono alti i piedi. Trovasi sulle sponde del fiume delle Amazzoni, nella contrada dei Maynas, ma noi non siamo informati se abiti ugualmente le altre regioni dell'America meridionale.

*I TAMATIA

NERI E BIANCHI.

Quinta e Sesta specie.

QUesti due uccelli non si devono separare, perchè in altro non differiscono tra di loro fuorchè nella grandezza, e tutti e due, indipendentemente dalla loro rassomiglianza nei colori, hanno un carattere comune, che solamente appartiene a queste due specie, cioè hanno il becco più forte, più grosso, e più lungo di tutti gli altri tamatia, relativamente al loro corpo, e in tutti e due ancora la mandibola superiore del becco è assai curva, e si divide in due punte, come nel tamatia di prima specie.

Il

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 689., sotto la denominazione di *Barbuto col becco grosso di Cajenna*.

Digitized by Google

Il più grande di questi tamatia neri e bianchi (*) è grossissimo rispetto alla sua lunghezza, che quasi non è più di sette pollici, ed è esso una specie nuova mandataci da Cajenna dal Sig. Dual, non meno che la seconda specie, che è più picciola, e che quasi non ha più di cinque pollici di lunghezza. Le nostre tavole le rappresentano tanto fedelmente, che possiamo dispensarci dal farne una più lunga descrizione, e stante la gran rassomiglianza di questi due uccelli, saremmo inclinati a credere, che appartenessero alla medesima specie, se non fossero troppo differenti nella grandezza.



I BARBUTI.

Lasciando, come abbiam detto, il nome di *tamatia* agli uccelli barbuti dell' America, chiameremo semplicemente *barbuti* quelli dell' antico continente. Siccome gli uni e gli altri volano malissimo a motivo delle loro ali corte, e del loro corpo grosso e pesante, così non è verisimile, che sieno passati da un continente all' altro, abitando ugual-

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 688., sotto la denominazione di *Barbuto col petto nero di Cajenna*.

Digitized by Google

ugualmente i climi più caldi, e non essendo perciò essi nè della specie, nè del genere medesimo, gli abbiamo separati. Questi uccelli, benchè sieno di differenti continenti, e di climi lontanissimi, pure si rassomigliano in molte caratteristiche; poichè lasciando da parte la loro barba, cioè le lunghe setole sfilate, ond' hanno coperto il becco in tutto o in parte, e medesimamente la disposizione dei piedi che è la medesima negli uni e negli altri, e non contando nè anco che hanno ugualmente il corpo fatticcio, e la testa assai grossa, sono simili nella forma particolare del becco, che è assai grosso, un pò curvo all' ingiù, convesso nel disopra, e compresso sopra i lati, ma ciò che distingue i barbuti dell' antico continente dai tamatia dell' America, si è il becco sensibilmente più corto, più grosso, e un po' più convesso al di sotto ne' barbuti, i quali sembrano anche diversi nel natural, essendo i tamatias uccelli tranquilli e quasi stupidi, laddove i barbuti (*a*) delle grandi Indie assaliscono gli uccelletti, ed hanno a un di presso le abitudini delle gazze.

* IL

(*a*) *Voyage à la novelle Guinèe, par M. Sonnerat, pag.* 68.

Digitized by Google



Digitized by Google

1 IL BARBUTO.
2 IL TOUCAN.



Digitized by Google

* IL BARBUTO

COLLA GOLA GIALLA (*a*).

Prima specie.

LA sua lunghezza è di sette pollici, la coda non ha più di diciotto linee, otto sino a tredici n'è lungo il becco, e otto ne sono alti i piedi: ha il capo, e il petto rossi, gli occhj sono circondati da una gran macchia gialla, la gola è d'un giallo puro, e il rimanente del di sotto del corpo è d'un color gialliccio, variato di macchie longitudinali di verde-oscuro, il di sopra del corpo, le ali, e la coda sono del medesimo colore: la femmina differisce dal maschio nell'essere un po' meno grossa, e priva as- fat-

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 331.

(*a*) *Bucco superne obscure viridis, inferne sordide flavicans, maculis longitudinalibus obscure viridibus varius (syncipite & tænia transversa in summo pectore rubris* mas); *genis gutture & collo inferiore luteis* (mas) *albo flavicantibus* (fœmina); *rectricibus superne obscure viridibus, subtus cinereo-cæruleis... Bucco Philippensis.* Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 99., pl. 7., fig. 2.

Digitized by Google

fatto di rosso sulla testa, e sul petto. Si trovano nelle Isole Filippine.

IL BARBUTO COLLA GOLA NERA.

Seconda specie.

Questa specie, che come la prima, trovasi nelle Filippine, ma che n'è differentissima, è stata descritta dal Sig. Sonnerat nei termini che seguono.

„ Quest' uccello è un po' più grosso, e
„ soprattutto più lungo del frisone di Euro-
„ pa: la fronte, e la parte anteriore della
„ testa è d'un bel rosso; la sommità, il di
„ dietro della testa, la gola, e il collo so-
„ no neri; sopra l'occhio havvi una riga
„ semicircolare gialla; la quale è continua-
„ ta da un' altra diritta e bianca, che di-
„ scende sin verso la parte bassa del collo
„ sul fianco; sotto alla riga gialla, e alla
„ bianca, da cui la prima è continuata,
„ havvi una riga verticale nera, ed entro
„ a questa e alla gola vi è una riga longi-
„ tudinale bianca, che si prolunga, e si
„ confonde alla base col petto, che, come
„ il ventre, i fianchi, le coscie, e il di
„ sotto della coda, è bianco; il mezzo del
„ dorso è nero; ma le penne di fianco tra
„ il collo, e il dorso sono nere, picchiate
„ ognuna d'una macchia o punto giallo; le
„ quattro prime, cominciando dal moncone,

„ so-

Digitized by Google

„ ſono nella loro eſtremità tinte di bianco,
„ e la quinta di giallo, il che forma una
„ riga tranſverſale nella parte alta dell' ala;
„ ſotto a queſta riga vi ſono alcune penne
„ nere, picchiate tutte d' un punto giallo;
„ le ultime penne finalmente, che ricopro-
„ no le penne grandi dell' ala ſono nere,
„ e terminano in un orlo giallo; le più
„ grandi penne dell' ala ſono parimente aſ-
„ fatto nere; ma le altre, in tutta la loro
„ lunghezza, dalla parte ove le barbe ſono
„ più corte, hanno un orlo giallo; la coda
„ è nera nel mezzo, e tinta di giallo ſui
„ lati; il becco, e i piedi ſono neric-
„ cj (*a*)".

*IL BARBUTO

CON TACCONE NERO.

Terza ſpecie.

QUeſta ſpecie è nuova, e ci è ſtata ſpedita dal Capo di Buona-ſperanza, ma ſenza alcuna notizia intorno alle abitudini naturali dell' uccello, il quale ha ſei pollici e mezzo di lunghezza; la coda n'è lunga di-

(*a*) *Voyage à la nouvelle Guinèe*, *pagg.* 69. *&* 70.

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 688., *fig.* 1.

diciotto linee, ed otto ne sono alti i piedi. Questo, come si vede, è un barbuto di grandezza mediocre, essendo meno grande del frisone di Europa: la sua piuma è graziosamente mischiata, e tagliata di bianco e di nero; ha la fronte rossa, con una linea gialla sull'occhio, e alcune macchie in forma di goccie di color giallo-chiaro e brillante, sparse sull'ale, e sul dorso; il medesimo color giallo stendesi in pennelli sul groppone, e le penne della coda, e le mezzane dell'ala sono lievemente frangiate del medesimo colore, un taccone nero gli copre il petto sino alla gola, il di dietro della testa è parimente coperto di nero, e una lista nera tra due altre bianche gli discende sopra il lato del collo.

* IL PICCIOLO BARBUTO.

Quarta specie.

L'Uccello di questa specie, che è nuova, è il più picciolo di tutti gli altri di questo genere, ci è stato dato come proveniente dal Senegal, ma senz'alcun'altra circostanza. Non ha più di quattro pollici di lunghezza, la sua grossa testa, e il suo grosso becco coperto di lunghe setole, lo caratteriz-

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 746., *fig.* 2.

Digitized by Google

terizzano come tutti gli altri di questo genere, la coda è corta, e quando l'ali sono piegate, la coprono quasi fino alla estremità, tutto il di sopra del corpo è d'un bruno nericcio, ombreggiato di fulvo, e tinto di verde sopra le penne della coda, e dell'ala, le quali seconde sono ornate come di frange formatevi da alcune picciole onde bianche, il di sotto del corpo è bianchiccio con alcuni segni di bruno, la gola è gialla, e una picciola lista bianca partendosi dagli angoli del becco gli scorre sotto gli occhj.

Per altro questa descrizione non contiene nulla di più di quello che l'occhio stesso possa vedere nella tavola miniata, eseguita sopra un individuo allora vivo, e appartenente al Gabinetto del Sig. Mauduit.

* IL GRAN BARBUTO.

Quinta specie.

QUest'uccello ha quasi undici pollici di lunghezza, il color dominante nella piuma è un bel verde, che trovasi mischiato con altri colori su varie parti del corpo, e principalmente sopra la testa, e il collo; tutta la testa, e la parte anteriore del collo sono di un verde mischiato di turchino, in

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 871.

in guisa che queste parti sembrano più o meno verdi, o più o meno turchine, secondo i differenti riflessi della luce; l'origine del collo, e il principio del dorso sono di un bruno marrone, che essendo mischiato di verde cangiasi parimente secondo i varj punti di vista; tutto il di sopra del corpo è d'un bellissimo verde, trattene le penne grandi delle ale, che in parte sono nere; e tutto poi il disotto è d'un verde molto più chiaro; alcune penne inferiori della coda sono di un bellissimo rosso; il becco ha un pollice e dieci linee di lunghezza, ed uno ne ha di larghezza nella base, ove veggonsi alcuni peli neri, e duri come setole; il medesimo è di color bianchiccio, ma nero nella punta; le ali sono corte, e giungono appena alla metà della lunghezza della coda. C'è stato mandato dalla Cina.

* IL BARBUTO VERDE.

Sesta specie.

QUesto ha sei pollici e mezzo di lunghezza; il dorso, le copriture delle ali, e della coda sono di un bellissimo verde; le penne grandi dell'ali sono brune, ma questo colore non apparisce, restando nascosto sot-

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 870.

Digitized by Google

ſotto le copriture delle medeſime; la teſta è d'un grigio bruno; il collo è del medeſimo colore, ma ogni piuma è orlata di bianchiccio, e inoltre vedeſi una macchia bianca ſopra e di dietro a ciaſcun occhio; il ventre è d'un verde molto più pallido che il dorſo; il becco è bianchiccio, e la baſe della mandibola ſuperiore è circondata in lunghi peli neri e duri; il becco è lungo di pollice e due linee, e largo circa ſette linee nella baſe; le ale ſono corte, e non giungono che alla metà della coda. Noi l' abbiamo avuto dalle grandi Indie.

I TOUCANS.

Ciò che può chiamarſi fiſonomia in tutti gli eſſeri viventi dipende dall'aſpetto che la loro teſta preſenta, (*Tav. IV. Fig.* 2.) quando ſono mirati di faccia; giacchè ciò che dinotaſi coi nomi di forma, di figura, di taglio ec. ſi riferiſce all'aſpetto del corpo, e delle membra. Se ricercaſi tal fiſonomia negli uccelli, ſi comprenderà facilmente, che tutti quelli che hanno, relativamente alla groſſezza del loro corpo, la teſta leggiera col becco corto e ſottile, hanno pure una fiſonomia delicata, piacevole, e ſpiritoſa; laddove al contrario quelli che, come i barbuti, hanno la teſta troppo groſſa, o come i toucans, il becco groſſo quanto la teſta, ſi preſentano con un'aria ſtupida,

da, che rare volte è ſmentita dalle loro abitudini naturali. Oltre a ciò, teſte sì groſſe, e becchi sì ſmiſurati, la cui lunghezza talvolta eccede quella di tutto il corpo dell' uccello, ſono parti tanto ſproporzionate, ed eſuberanze di natura tanto evidenti, che ſi poſſono riguardare come moſtruoſità di ſpecie, che in altro non differiſcono dalle moſtruoſità individuali fuorchè nel perpetuarſi ſenza alterazione; di modo che biſogna ammetterle tanto neceſſariamente, quanto tutte l'altre forme dei corpi, e contarle fra i caratteri ſpecifici degli eſſeri ai quali queſte parti sì deformi appartengono. Chi vede per la prima volta di faccia un toucan, prende la teſta, e il becco di eſſo per una di quelle maſchere col naſo lungo, colle quali ſogliamo ſpaventare i fanciulli; ma conſiderando poſcia ſeriamente la ſtruttura, e l'uſo di parti sì ſmiſurate, non potrà a meno di non maravigliarſi che la natura ſi ſia preſo l'incomodo di formar un becco sì prodigioſo per un uccello di mediocre grandezza, e la ſua ammirazione s'accreſcerà nell'avvederſi, che queſto becco debole, e delicato, invece di eſſere d'uſo all'uccello, non fa che nuocergli, poichè con eſſo non può nè afferrare, nè infrangere, nè dividere alcuna coſa, e per nutrirſi è obbligato ad inghiottire il cibo affatto ſano, ſenza poterlo rompere, non che tritare. Di più queſto becco, invece d'eſſere uno ſtrumento utile,

un'

Digitized by Google

un' arma, od anche un contrapeſo, non è al contrario che una mazza a guiſa di leva, che impediſce il volo all' uccello, il qual ſembra capitombolare, ed eſſer reſpinto verſo terra nel tempo ſteſſo, che vuole ſollevarſi in alto.

I veri caratteri degli errori della Natura ſono la ſproporzione unita alla inutilità; poichè tutte le parti, che ſono negli animali eceſſive, ſoprabbondanti, ſituate a roveſcio, e nel medeſimo tempo più nocevoli che vantaggioſe, non debbono porſi nel gran piano delle vedute dirette dalla medeſima, ma nel picciolo novero de' ſuoi capriccj, o ſe ſi vuole, de' ſuoi errori, i quali nondimeno hanno un fine tanto diretto, quanto le prime, giacchè queſte medeſime ſtravaganti produzioni ci dimoſtrano, che tutto quello che è poſſibile, eſiſte, e che quantunque le proporzioni, la regolarità, la ſimmetria regnino ordinariamente in tutte le opere della Natura, pure le ſproporzioni, gli eceſſi, e i difetti ci moſtrano, che l' eſtenſione della ſua potenza non ſi limita a quelle idee di proporzione, e di regolarità, alle quali noi vorremmo tutto riferire.

E ſiccome la Natura ha dotato il maggior numero degli eſſeri di tutti quegli attributi, che debbono concorrere alla bellezza, e alla perfezione della loro forma, così non ha mancato di riunire più di una ſproporzione nelle ſue produzioni meno ſtudiate: il becco

ec-

Digitized by Google

eccessivo ed inutile del toucan racchiude una lingua ancora più inutile, e d'una stravagantissima struttura; poichè non è un organo carnuto o cartilaginoso come la lingua di tutti gli animali o degli altri uccelli, ma è una vera piuma mal collocata, come si vede, e racchiusa nel becco come in uno stuccio.

Il nome stesso di toucan significa *penna* in lingua Brasiliana, e i naturali di quel paese chiamarono *toucan tabouracè* quell' uccello, colle penne del quale si formavano gli abbigliamenti, che portavano solamente ne' dì festivi. *Toucan tabouracè* significa *penne per danzare*; cosicchè quest' uccelli sì deformi nel becco, e nella lingua, brillano nondimeno per le loro penne della gola, le quali infatti sono assai adattate ai più belli ornamenti: il lor colore è un rancio vivo, e risplendente, e benchè esse sieno solamente proprie d'alcune specie di toucans, pure hanno dato il nome a tutto il genere. Persino in Europa sono ricercate le penne di toucan per far manizze. Nè solo le penne, ma anche lo stesso stravagante becco ha procacciati onori al toucan, avendolo fatto collocare tra le costellazioni australi, dove non hanno avuto luogo che i più singolari e notabili oggetti (*a*). Questo becco è in genera-

(*a*) *Journal des observations physiques du P. Feuillèe, pag.* 428.

Digitized by Google

rale, a proporzione del corpo, più groſſo e più lungo che in alcun a'tro uccello, e ciò che lo rende ancora più eccedente ſi è, che in tutta la ſua lunghezza è più largo della teſta dell'uccello, ed è, come dice Lery, il becco dei becchi (*a*); perciò alcuni Viaggiatori hanno chiamato il toucan, *l'uccello tutto becco* (*b*), e i noſtri Creoli di Cajenna non gli danno altra denominazione che di *becco-groſſo*. Queſto lungo e largo becco ſtancherebbe enormemente la teſta, e il collo dell'uccello, ſe non foſſe di una ſoſtanza sì leggiera, ed arrendevole, che toſto cede ad ogni preſſione, e quindi l'uccello non può frangere non che i grani, ma neppure i frutti teneri, nè può ſervirſene per difenderſi, ma neppure per aſſalire, potendo appena ſerrarlo abbaſtanza per fare impreſſione ſul dito, quando gli ſi preſenta. Ond'è che gli Autori (*c*), i quali hanno ſcritto, che il toucan percuote gli alberi come fa il picchio, ſi ſono molto ingannati, riportando un tal fatto dietro allo sbaglio di alcuni Spagnuoli, che hanno confuſi queſti due uccelli, e gli hanno chiamati indiſtintamente *carpenteros* o *tacatacas* in lingua Peruviana, cre-

(*a*) *Voyage du Breſil*, pag. 174.

(*b*) Dampier, Viaggio d'intorno al mondo, tom. III., pag. 315.

(*c*) Hernandes, *muſeum Besler*.

Digitized by Google

credendo che ugualmente percuotessero gli alberi. Pure è certissimo che i toucans nè hanno nè possono avere questa abitudine, e che sono lontanissimi dal genere de' picchj; e Scaligero osservò assai bene prima di noi, che avendo questi uccelli il becco adunco ed incurvato all ingiù, è impossibile che incavino gli alberi.

La forma di questo grande e grosso becco è assai differente in ciascuna mandibola, poichè la superiore è incurvata in giù in forma di falce, tonda al di sopra, e adunca nell' estremità; l'inferiore è più corta, più stretta e meno incurvata in giù della superiore, e tutte e due sono dentate sui loro orli, ma le dentature della superiore sono più sensibili che non son quelle dell'inferiore, e ciò che sembra pur singolare, si è, che tali dentature, benchè in ugual numero da ogni lato delle mandibole, non solamente non si corrispondono dall'alto al basso, nè dal basso all'alto, ma non si riferiscono neppure nella loro posizion relativa; poichè quelle del lato diritto non si trovano in faccia a quelle del lato sinistro, cominciando più vicino o più lontano nella parte di dietro, e terminando più o meno vicino nella parte davanti.

La lingua dei toucans, come abbiamo detto, è anche più stravagante del becco, essendo questi i soli uccelli che abbiano una penna invece della lingua: una vera penna nella

Digitized by Google

nella ſua più ſtretta ſignificazione, benchè il mezzo o il fuſto di queſta *penna-lingua* ſia di una ſoſtanza cartilaginoſa, e largo due linee; pure è fornito da ambi i lati di barbe foltiſſime, e affatto ſimili a quelle delle penne ordinarie; le quali barbe dirette in avanti ſono tanto più lunghe, quanto ſono più ſituate preſſo l'eſtremità della lingua, la qual pure è lunga quanto tutto il becco. Ogni uno crederebbe che tali uccelli forniti d'un organo tanto ſingolare e differente dall' ordinaria conformazione dell' altre lingue, doveſſero eſſer muti; pure non hanno minor voce degli altri, e mandano una ſpecie di fiſchio da eſſi reiterato così preſto e con tal durata, che ſi è dato loro il nome di *uccelli predicatori*. I ſelvaggi attribuiſcono anche grandi virtù a queſta penna-lingua (*a*), e la impiegano qual rimedio in più malattie. Alcuni Autori hanno creduto, che i tou-

(*a*) Il Sig. della Condamine parla d' un toucan da ſe veduto ſulle ſponde del Marannon, il cui moſtruoſo becco era roſſo e giallo; ed aggiunge, che la di lui lingua, ſimile a una penna delicata, era creduta dotata di molte virtù. *Voyage à la riviere des Amazones. Paris*, 1745. Vedi anche Gemelli Carreri, *Paris*, 1719., tom. VI., pag. 24. e ſegg.

Digitized by Google

i toucans non abbiano le narici (*a*), pure per vederle, non s' ha a far altro che separare le penne della base del becco, che in molte specie le coprono, e in altre sono sopra il becco nudo, e per conseguenza molto apparenti.

I toucans non hanno nulla di comune coi picchj fuorchè la disposizione de' diti, due davanti, e due di dietro, ma anche in questo carattere, che è loro comune, si può osservare, che i diti dei toucans sono molto più lunghi, e proporzionati in altra maniera che non sono quelli dei picchj, poichè il dito esteriore del d'avanti è quasi tanto lungo, quanto tutto il piede, che in vero è assai corto, e le altre dita ancora sono molto lunghe; le due interiori sono le meno lunghe di tutte; i piedi sono lunghi quanto la metà delle gambe, di modo che questi uccelli non possono camminare, poichè il piede, quanto è lungo, s' appoggia a terra, quindi non fanno che saltellare con assai cattiva grazia; tai piedi sono privi di penne, e coperti di lunghe squamme molli al tatto. Le unghie sono proporzionate alla lunghezza dei diti sono curve, alquanto piatte, ottuse nell' estremità, e scannellate nel di sotto in tutta la loro lunghezza; l' uccello non se ne serve nè per assalire, nè per difen-

(*a*) Willughby, e Barrere.

Digitized by Google

fenderſi, e nè anco per arrampicarſi, ma ſolamente per poſarſi ſui rami, ove ſi tiene abbaſtanza fermo.

I toucans ſono ſparſi in tutti i climi caldi dell' America meridionale, ma non ſi trovano nell'antico continente; ſono piuttoſto erranti che viaggiatori, nè cangiano paeſe ſe non che per ſeguire le ſtagioni della maturità di que' frutti, che loro ſervono d'alimento, quali ſono ſpecialmente quelli delle palme; e ſiccome tali alberi creſcono ne'terreni umidi e vicino alle ſponde de' laghi, quindi i toucans preferiſcono a tutti gli altri queſti luoghi, e ſi trovano anche talvolta fra i paletuvieri, i quali creſcono ſolamente nella melma; e quindi forſe alcuni han creduto (*a*), ch'eſſi mangino peſce; ma al più non ne poſſono inghiottire che dei piccioliſſimi, poichè, non avendo eſſi il becco atto nè a tagliare, nè a ſminuzzare checcheſſia, non poſſono ſe non inghiottire affatto intieri i frutti anche più teneri ſenza comprimerli; contribuendo a facilitare in eſſi queſt' abitudine il loro largo gozzo, come ſi può vedere gettando loro un pezzo alquanto groſſo di pane, ch' eſſi trangugiano ſenza procurar di dividerlo.

Queſti uccelli vanno ordinariamente in picciole truppe di ſei fino a dieci; il loro vo-

(*a*) Fernandes, e Nieremberg.

volo è pesante e stentato a motivo delle ali corte, e del becco smisurato che fa che pendino col corpo innanzi; pure non lasciano di sollevarsi al di sopra de' grandi alberi, in cima de' quali si veggono quasi sempre in una continua agitazione, che, malgrado la vivacità de' loro movimenti, nulla toglie al loro tetro aspetto, poichè il grosso becco dà loro una sisonomia trista e malinconica, che viene anche accresciuta dai loro grand' occhj smorti e senza fuoco; di modo che, quantunque vivacissimi ed agilissimi, pure non sembrano che più goffi, e meno gaj.

Siccome essi fanno il nido nei buchi degli alberi, che i picchj hanno abbandonati, così si è creduto da alcuni, che facessero tali buchi da per se; non depongono più di due uova, pure tutte le loro specie sono abbastanza abbondanti d' individui. Prendendoli giovani, si addomesticano facilissimamente, anzi v' ha chi pretende, che possino prolificare, e riprodursi nelle case; non è difficile il nutrirli, poichè inghiottiscono tutto ciò che loro si getta, cioè pane, carne, pesce ec. pigliano parimente colla punta del becco i pezzi che loro si offrono, lanciandoli in alto, e ricevendoli nella loro larga gola; ma allorchè sono necessitati a provvedersi da se medesimi, e di raccorre in terra gli alimenti, sembrano cercarli a tastone, e pigliano il pezzo solamente di fianco, per farlo poscia saltare, e riceverlo.

Digitized by Google

lo. In oltre si mostrano di natura tanto frigida, che temono il fresco della notte anche ne' più caldi climi del nuovo continente; quindi si sono veduti a farsi nelle case una specie di letto con erbe, paglie, e tutto ciò che possono raccorre, per evitare probabilmente la freschezza della terra. Generalmente hanno la pelle turchiniccia sotto le piume, e la loro carne, benchè nera, e alquanto dura, pure si può mangiare.

Noi conosciamo due generi particolari in tutto il genere di questi uccelli, cioè i toucans, e gli aracaris; sono essi differenti gli uni dagli altri, 1. nella grandezza, poichè i toucans sono molto più grandi degli aracaris; 2. nelle dimensioni, e nella sostanza del becco, che negli aracaris è molto men lungo, e d'una sostanza più dura e più solida; 3. nella differenza della coda, che negli aracaris è più lunga, e molto più piana, laddove quella dei toucans è tonda (a). Laonde noi separaremo questi uccelli gli uni da-

(a) I Brasiliani sono stati i primi a distinguere queste due varietà, chiamando gli uccelli grandi di questo genere *toucans*, e i piccioli *aracaris*; la qual distinzione è sì ben fondata, che i naturali della Gujana l'hanno fatta essi pure, chiamando i toucans *Kararouima*, e gli aracaris *grigri*.

Digitized by Google

dagli altri, e dopo tal divisione non ci resteranno se non cinque specie nei toucans.

*IL TOCO.

Prima specie.

IL corpo di quest' uccello è lungo dai nove fino ai dieci pollici compresavi la testa, e la coda; il suo becco n'è sette e mezzo; la testa, il di sopra del collo, il dorso, il groppone, le ali, tutta la coda, il petto, e il ventre sono di un nero cupo; le copriture del di sopra della coda sono bianche, e quelle del disotto sono di un bel rosso; il di sotto del collo, e la gola sono di un bianco mischiato con un po' di giallo; tra questo giallo sotto la gola, e il nero del petto vedesi un piccol cerchio rosso; la base delle due mandibole del becco è nera; il resto della mandibola inferiore è d'un giallo-rossigno; la mandibola superiore è del medesimo colore fino a due terzi incirca della sua lunghezza; il resto di essa fino alla punta è nero; le ale sono corte, e non giungono più che a un terzo della coda; i piedi e le unghie sono nere: questa specie è nuova, e noi le abbiamo dato il nome di *toco* per distinguerla dalle altre.

* IL

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 82.

Digitized by Google

*IL TOUCAN COLLA GOLA GIALLA (*a*).

Seconda ſpecie.

NElle tavole miniate ſi ſono rappreſentate due varietà di queſta ſpecie; la prima ſotto la denominazione di *toucan colla gola roſſa di Cajenna*, la ſeconda ſotto quel-

(*) *Vedi* le tavole miniate, n. 269., ſotto la denominazione di *Toucan colla gola gialla di Cajenna*.

(*a*) *Toucan ovaycho* Laët pag. 553. *Pic. Braſilica Geſneri*. Taucan gros bec. Barrere. *France equinox*. pag. 141. — *Roſtrata Americana nigra ventre & uropygio coccineis*. Idem, *Ornithol.* claſs. III. Gen. 25., Sp. I. — *Toucana ſuperne nigro-viridans; genis & gutture ſulphureis; collo inferiore aurantio; pectore, ventre ſupremo, tectricibuſque caudæ ſuperioribus & inferioribus coccineis; rectricibus ſuperne nigro-viridantibus, ſubtus nigris*. .... *Tucana Cajanenſis gutture luteo*. Briſſon, *Ornithol.* tom. IV., pag. 411. pl. 31., fig. 1.

Digitized by Google

quella di *toucan* colla gola gialla del Brasile * (*a*); ma esse si trovano ugualmente in tutte e due quelle contrade, nè ci sembrano formare se non una sola e medesima specie. Le differenze nel colore del becco, e nell' estensione del taccon giallo, come pure la vivacità de' colori, possono provenire dall' età dell'uccello; lo che è certissimo rispetto al colore delle copriture superiori della co-

(*) *Vedi* le tavole miniate n. 307.

(*a*) *Tucana, sive Toucan, Brasiliensibus* Marcgrave, *Hist. Nat. Bras.* pag. 217. — *Tucana*. Charleton, *Exercit.* pag. 118., n. 21., & *Onomazt*, pag. 115., n. 21. — *Tucana, quam Lerius, & Hevetus vocant toucan*. *Jonston*, *Avi*. pag. 125. — *Rostrata Americana nigra uropygio luteo*. Barrere, *Ornithol*, clas. III., Gen. 25., Sp. 3. — *Tucana nigro-viridans, genis gutture & collo inferiore aurantiis; taenia transversa in summo pectore coccinea; tectricibus caudae superioribus sulphureis, inferioribus coccineis; rectricibus superne nigro-viridantibus subtus nigris ..... Tucana Brasiliensis gutture luteo*. Brisson, *Ornithol*, tom. IV., pag. 419. — *Vellovv breasted toucan. Toucan à gorge jaune*. Edvvards, *Glan.* pag. 253.

Digitized by Google

coda, le quali sono gialle in alcuni individui, e rosse in altri; ambo questi uccelli hanno la testa, la parte superiore del corpo, le ali, e la coda nere; la gola rancia e d'un colore più o meno vivo; sotto alla gola portano sopra il petto una lista rossa più o meno larga; il ventre è nericcio, e le copriture inferiori della coda sono rosse; il becco è nero, ma gli scorre al di sopra in tutta la sua lunghezza una riga turchina; la base del medesimo è circondata da una fascia gialla o bianca piuttosto larga; le narici, i di cui fori sono tondi, restano coperte sotto le penne della base del becco; i piedi lunghi venti linee sono turchinicci; il becco è lungo quattro pollici e mezzo, ed alto diecisette linee nella base; tutto l' uccello dall' estremità del becco fino a quella della coda è lungo diecinove pollici; ma deducendone sei e due o tre linee per la coda, e quattro e mezzo per il becco, non ne rimangono neppure nove per la testa, e per il corpo.

Da questa specie di toucans si ricavano le risplendenti penne di cui si fanno gli abbigliamenti; tagliasi tutta la pelle gialla della gola a cui sono annesse le dette piume, e si vendono a caro prezzo. I soli maschj sono forniti di sì belle piume nella gola, poichè le femmine hanno quella parte bianca, e tal differenza ha indotto in errore i Nomenclatori, i quali hanno presa la femmi-

Digitized by Google

na (*a*) per un' altra specie; anzi si sono ingannati doppiamente, perchè variando i co-

(*a*) *Picus Americanus*. Hernandez, *mex.* pag. 697. — *Altera xochitenacatl*. Fernandez, *Hist. nov. Hisp.* pag. 58. *Passer longirostrus xochitenacatl dictus*. Nieremberg, pag. 208. — *xochitenacatl altera*, Ray, *Synops. Avi*. pag. 178., n. 6. *Rostrata Americana nigra uropygio albo*. Barrere, Gen. 25., class. III., Sp. — *Toucan Surinamensis niger ex albo, flavo, rubroque varia*. Petivert, *Gazoph*. tavol. 44., fig. 3. — Uccello chiamato *toucan*. Feuillèe, *Journal des observ. physq.* pag. 428. *Toucan or Brasilian pye*. Edvvards, tom. II., pag. 64. *Red beaked toukan*; toucan col becco rosso. Glan. pag. 58. & pl. 238. — *Tucana nigro viridans; genis, gutture, & collo inferiore candidis; tænia transversa in summo pectore coccinea, uropygio & rectricibus caudæ superioribus albis, inferioribus pallide rubris; rectricibus superne nigro-viridantibus, subtus nigris .... Tucana Brasiliensis gutture albo*. Brisson, *Ornithol*. tom. IV., pag. 413. — *Tucana nigro-viridans; genis gutture & collo inferiore candidis; tænia transversa in summo pectore coccinea; tectricibus caudæ superioribus sulphureis inferioribus coccineis; rectricibus superne ni-*

Digitized by Google

colori sì nella femmina come nel maschio, hanno supposto due specie tanto nelle femmine, quanto ne' maschj: ora noi riduciamo qui queste quattro pretese specie a una sola, alla quale anche possiamo riportarne una quinta indicata dal de Laet (*a*), la quale non differisce dalle suddette se non nel color bianco del petto.

Le femmine in generale sono quasi della grandezza de' maschj; ma hanno i colori meno vivi, e la fascia rossa del di sotto della gola strettissima, e nel resto li somigliano perfettamente. Noi abbiamo fatto rappresentare una di queste femmine nella tavola miniata, n. 202. sotto la denominazione di *toucan colla gola bianca di Cajenna*, perchè allora non sapevamo che fosse una femmina. In oltre questa seconda specie è la più comune, e forse la più numerosa nel genere di questi uccelli; ve n' ha gran numero nella Gujana, specialmente nelle foreste umide, e fra i palesarieri. Benchè, come tutti gli altri toucans, non abbiano fuorchè una piuma in luogo della lingua, pure mandano un grido articolato che sembra pronunziare *pinien-coin*, o *pignen-coin*

nigro-viridantibus, *subtus nigris*.... *Tucana Cayanensis gutture albo*. Idem ibid. pag. 416.

(*a*) *Histoire du nouveau monde*, pag. 553.

Digitized by Google

coin in maniera talmente distinta, che i Creoli di Cajenna han loro applicato questo nome che noi non abbiamo voluto adottare, perchè il toco o toucan della specie precedente pronuncia la medesima parola, e in tal caso si sarebbono confusi.

IL TOUCAN

COL VENTRE ROSSO (*a*).

Terza specie.

QUesto toucan ha la gola gialla come il precedente, ma il ventre d' un bel rosso, dove l'altro l' ha nero. Thevet che pri-

(*a*) *Toucan*. Thevet. *Singul. de la France antarct. chap.* 7. — *Toucan seu pica Brasilica, germanis Pfeffer vogel, Pfeffer — fracsz, Italis, Gaza di Brasilia*. Aldrovando, *Avi*. pag. 801. — *Pica Brasilica germanis pfeffer — fracsz in dianischer vogel* Gesner, *Avi*. pag. 130. — *Avis rostri maximi*. Fernandez, pag. 17. — *Pica Brasilica, aliis ramphastos, hipporinchos & buryncbos, aliis barbara & piperivora*. *Jonsthon*, *Avi*. pag. 20. — *Monstrosa avis. mus. Besl.* pag. 34. n. 3. — *Bucco*. Moehring, *Avi*. Gen. 3. — *Pica Brasilica* Aldrovando, *Avis piperivora* non-

prima d' ogni altro ha parlato di quest' uccello dice, che ha il becco lungo, quanto il corpo. Altrovando assegna a questo becco due palmi di lunghezza, ed uno di larghezza, e il Sig. Brisson stima questa misura sei pollici rispetto ai due palmi. Siccome noi non abbiamo veduto quest' uccello, così non ne possiamo parlare se non che dietro le indicazioni dei suddetti due primi Autori. Nondimeno osserveremo, che Aldrovando s' ingannò assegnandogli tre diti davanti, e uno di dietro, benchè Thevet dica espressamente,

nonnullis, Ray, *Synops. Avi*. pag. 44., *n*. 1. — *Pica Brasilica Aldrovando avis piperivora nonnullis*. Willughby, *Ornithol*. pag. 88. *Rasutius simpliciter*. klein, *Avi*, pag. 38., n. 1. — *Pie du Bresil*. Albin, tom. II., pag. 18. — *Ramphastos rostro nigro; curima crassissima, ramphastos piperivorus*. Linnæus. *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 45., Sp. 1., pag. 103. — *Tucana superne nigro-viridans, dorso infimo, ex uropygio ad cinereum vergentibus; pectore aurantio, ventre & tectricibus caudæ inferioribus coccineis; rectricibus superne nigro viridantibus, subtus nigris, apice coccineis ... Tucana*. Brisson, *Ornithol*. tom. IV. pag. 408. — *Pie du Bresil*. Salerno, *Ornithol*. pag. 109.

te, che ha due diti davanti, e due di dietro, lo che è conforme alla Natura.

Ha la testa, il collo, il dorso, e le ali nere con alcuni riflessi bianchicci; il petto d'un bel color d'oro con del rosso al di sopra, cioè sotto la gola, ha similmente il ventre, e le gambe d'un rosso vivissimo, come pure l'estremità della coda, che nel resto è nera; l'iride dell'occhio è nera, ed attorniata da un cerchio bianco, che è esso pure cinto d'un altro cerchio giallo; la mandibola inferiore del becco è una volta meno larga presso l'estremità del medesimo, che non è la superiore; ma sono tutte e due dentate nei loro orli.

Thevet assicura, che quest'uccello si nutre di pepe, e che ne inghiottisce anche sì gran quantità, che è obbligato a rigettarlo; il che è stato copiato da tutti i naturalisti; pure è certo, che in America non vi è pepe, e non si sa qual possa essere il grano di cui il suddetto Naturalista ha inteso, seppure non è il pimento, che alcuni Autori chiamano *pepe lungo*.

IL

Digitized by Google

IL COCHICAT (*a*).

Quarta specie.

Questo è un nome contratto con cui i nazionali chiamano quest' uccello nel Messico, che è il suo paese natio. Tra gli Autori che ne hanno parlato, Fernandez solamente lo ha veduto, ed ecco la descrizione ch' egli ne fa ,, E' presso a poco della ,, grandezza degli altri toucans; ha il bec- ,, co lungo sette pollici, la cui mandibola ,, superiore è bianca, e dentata, e l' infe- ,, riore è nera; gli occhj sono neri, e l' iri- ,, de è d' un giallo rossigno; ha la testa, e ,, il collo neri fino a una linea transver- ,, sale, rossa che lo circonda in forma di col- ,, lare, dopo il quale il di sopra del col- ,, lo è parimente nero, e il disotto è bian- ,, chiccio, cosparso di alcune macchie rosse,

,, e di

(*a*) *Cochitenacatl*. Fernandez, *Hist. nov. Hisp.* pag. 46. — *Tucana superne nigra, inferne viridis, torque coccineo; collo inferiore in infima parte dilute rubris maculis utrinque lineis vario; imo ventre & rectricibus caudæ inferioribus rubris; rectricibus nigris* ... *Tucana Mexicana torquata*, Brisson, *Ornithol.* tom. IV. pag. 421.

„ e di picciole linee nere; la coda e le ale „ sono parimente nere; il ventre è verde; „ le gambe sono rosse: i piedi sono di un „ cenerino verdastro, e le unghie nere: „ abita sulle spiagge del mare, e si nutre „ di pesce.

L' HOCHICAT (a).

Quinta specie.

Questo ancora è nome contratto, col quale quest' uccello chiamasi al Messico, e Fernandez parimente è il solo che l' abbia indicato: „ E', dic' egli, della grandezza, e della forma di un pappagallo; „ la sua piuma è quasi tutta verde se si eccettuano alcune macchie rosse, di cui è „ cosparsa; le gambe, e i piedi sono neri, „ e corti; il becco è lungo quattro pollici, „ ed è variato di giallo, e di nero „. Quest' uccello abita, come il precedente sul lido del mare nelle più calde contrade del Messico.

GLI

(a) *Xochitenacatl*. Fernandez, *Hist.*, *nov. Hisp.* pag. 51., cap. 187. (*Nota*, il *xo* si pronucia *ho*). — *Tucana in toto corpore viridis, rubro ex pavonino colore variegata ... Tucana Mexicana viridis.* Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 423.

Digitized by Google

GLI ARACARIS.

GLi Aracaris, come abbiamo detto, sono molto più piccioli dei toucans, e se ne conoscono quattro specie tutte originarie de' climi caldi dell' America.

*IL GRIGRI (*a*).

Prima specie.

QUest' uccello trovasi nel Brasile, ed è comunissimo nella Gujana dove chiamasi *gri-gri*, perchè questa parola esprime presso a po-

(*) *Vedi* le tavole miniate n. 166., sotto la deminazione di *Toucan verde del Brasile*.

(*a*) *Aracari Brasiliensibus*. Marcgrave, *Hist. Nat. Bras.* pag. 217. — *Aracari*. Pison, *Hist. Nat. Bras.* pag. 92. — *Aracari Brasiliensibus Marcgravii*. Jonhston. *Avi*. pag. 148. — *Aracari Brasiliensibus Marcgravii*. Willughby, *Ornithol.* pag. 96. — *Aracari Brasiliensibus Marcgravii*. Ray, *Synops. Avi*. pag. 44. n. 2. — Uccello acquatico portato dalle terre nuove. Bellon, *Hist. nat. des oiseaux*, pag. 184. — *Pica minima rostro denticulato*. Barrere, *France equinox*. pag. 141. *Cuculus Brasilien-*

Digitized by Google

a poco il suo grido breve ed acuto; ha le medesime abitudini naturali che hanno i toucans, ed abita ne' medesimi luoghi umidi, e piantati di palme: è nota in questa prima specie una varietà (*) creduta dai nostri Nomenclatori (*a*) una specie particolare; pure non è se non che una differenza sì leggiera, che può attribuirsi piuttosto all'età che

siliensis aracari Marcgravii. Klein, *Avi.* pag. 30. n. 4. — *Tucanus aracarii*. Linnæus, *Syst. nat.* ed. x. pag. 104. — *Tucana superne obscure viridis, inferne sulphureus; capite, gutture, & collo nigris; dorso infimo, uropygio, tectricibus caudæ superioribus, & tænia transversa in ventre coccineis; rectricibus superne obscure, inferne dilute viridibus .... Tucana Brasilensis viridis*. Brisson, *Ornithol*. tom. IV. pag. 426., & pl. 33., fig. 2. — *L' aracari*. Salerno, *Ornithol.* pag. 110.

(*) *Vedi* le tavole miniate, n. 727. sotto la denominazione di *Toucan verde di Cajenna*.

(*a*) *Tucana superne obscure viridis, inferne sulphurea, capite, & gutture nigris* (mas) *castaneis*, (fœmina), *uropygio; rectricibus superne obscure viridibus, inferne viridi cinereis ... Tucana Cajanensis viridis*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 423.

che al clima, consistendo solamente in una lista transversale d' un bel rosso sopra il petto; evvi anche qualche differenza nel colore del becco, ma questa caratteristica è affatto equivoca, poichè nella medesima specie i colori del becco variano secondo l' età, e senza alcun ordine costante in ciascun individuo; di modo che Linneo sbagliò nello stabilire sopra i colori del becco i caratteri differenziali di questi uccelli.

Hanno essi la testa, la gola, e il collo neri; il dorso, le ali, e la coda di un verde oscuro; il groppone rosso; il petto, e il ventre gialli; le copriture inferiori della coda, e le penne delle gambe d' un giallo olivastro, variato di rosso, e di fulvo; gli occhj grandi, e l' iride gialla; il becco è lungo quattro pollici e un quarto, grosso sedici linee in altezza, e d' una testura più solida e più dura di quella del becco dei toucans; la lingua è simile, cioè fornita di barbe come le penne: carattere particolare e comune tanto ai toucans, quanto agli aracaris; i piedi di questo sono di un verde nericcio, sono cortissimi, ed hanno i diti assai lunghi; tutta la grandezza dell' uccello, compresavi quella del becco e della coda, è di sedici pollici e otto linee.

La femmina (*) si distingue dal maschio sola-

(*) *Vedi* le tavole miniate 728., sotto la de-

folamente nel colore della gola, e del di fotto del collo che è bruno, mentre il medefimo è nero nel mafchio, il quale ordinariamente ha anche il becco nero e bianco, dove che la femmina ha la mandibola inferiore del becco nera, e la fuperiore gialla, con una lifta longitudinale nera, che abbaftanza efattamente rapprefenta la figura di una lunga e ftretta penna.

* IL KOULIK (*a*).

Seconda fpecie d' Aracari.

LA paroluccia *Koulik*, pronunziata prefto efprime efattamente il grido di queft' uccello, e perciò i Creoli di Cajenna gli han-

---

denominazione di ***femmina del Toucan verde di Cajenna***.

(*) *Vedi* le tavole miniate, n. 577., fotto la denominazione di *Taucan col collare di Cajenna*.

(*a*) *Pica minor, roftro denticulato, vario. Gros bec queue de rat.* Barrere, *France equinox.*, pag. 141. — *Roftrata Americana viridans, roftro partim rubro nigro.* Idem, *Ornithol.* clafs. III., Gen. 25.. Sp. 2. *Tucana viridi-olivacea; capite, collo, pectore & medio ventre nigro calybeis; macula ad aures flavo aurea; collo fu-pe-*

Digitized by Google

hanno dato un tal nome. E' un pò men grosso del precedente, ed ha proporzionatamente il becco un pò più corto; ha la testa, la gola, il collo, e il petto neri; sulla parte superiore del collo è ornato di un semi-collare giallo, e stretto; e gli si vede una macchia del medesimo colore in ambo i lati della testa di dietro agli occhj; il dorso, il groppone, e le ali sono di un bel verde, e il ventre, verde anch' esso, è variato di nericcio; le copriture inferiori della coda sono rossigne, ma la coda è verde, e terminata di rosso; i piedi sono nericci; il becco è rosso nella base, e in tutto il resto è nero; gli occhj sono circondati da una membrana nuda, e turchiniccia.

La femmina non si distingue in altro (*) dal maschio fuorchè nel colore della parte alta del collo che in essa è bruno, laddove nel maschio è nero; il di sotto del corpo dal-

periore torque flavo aurantio tectricibus caudæ inferioribus coccineis, rectricibus superne viridibus inferne fuscis, apice castaneis .... Tucana Cajanensis torquata. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 429. *Green toucan*. Il toucan verde Edvvards *Glan*. pag. 255.

(*) *Vedi* le tavole miniate n. 729. sotto la denominazione di *Toucan col ventre grigio di Cajenna*.

Digitized by Google

dalla gola fino al basso ventre nella femmina è grigio, e il semicollare è di un giallo pallidissimo, mentre il medesimo è d' un bel giallo, e il di sotto del corpo è variato di differenti colori nel maschio.

L' ARACARI

COL BECCO NERO (*a*).

Terza specie.

NOn sappiam' altro di quest' uccello se non ciò che n' è stato scritto de Nieremberg: è grosso quanto un piccione; il suo becco è grosso, nero, e curvo; gli occhj

(*a*) *Alia* *Xochitenacatl*. Nieremberg, pag. 209. — *Xochitenacatl*. Jonston, pag. 119. *Xochitenacatl avis columbæ par in America arborum floridarum mellaginæ victitans*. Charleton, *Exercit.* pag. 116., n. 5., & *Onomazt*, p. 112., n. 5. — *Alia Xochitenacatl*, *hoc est tucanæ*, *seu picæ Brasiliæ species*. VVillughby, *Ornithol.* p. 298. — *Tucana dilute lutæ; tænia utrinque, longitudinali a rostro ad pectus usque nigra; tectricibus alarum superioribus minimis luteis; rectricibus albo & nigro varits... Tucana lutea*. Brisson, *Ornithol.* t. IV., pag. 432.

Digitized by Google

chj sono parimenti neri; ma l' iride n' è gialla; ha le ali, e la coda distinte di nero o di bianco; una lista nera gli comincia dal becco, e si prolunga da ambo i lati fino sotto il petto; la parte alta dell' ali è gialla, e il rimanente del corpo è d' un bianco giallic-cio; le gambe, e i piedi sono bruni, e le unghie bianchiccie.

L' A R A C A R I

T U R C H I N O (*a*).

Quarta specie.

ECco ciò che Fernandez riferisce in proposito di quest' uccello, che non è stato veduto da alcun Naturalista. „ Egli è „ grande quanto un piccione ordinario; il „ becco n' è assai grande, dentato, giallo „ disopra, e d' un nero-rossigno al di sotto; „ gli

(*a*) *Altera xochetenacatl*. Fernandez, *Hist. nov. Hisp.* pag. 47. — *Altera xochitenacatl*. Nieremberg, pag. 209. — *Pica Brasilica secunda*. Aldrovando, *Avi*. tom. I., pag. 803. — *Pica xochitenacatl*, *dicta*. Jonston, *Avi*. pag. 157. & 126. — *Tucana in toto corpore cæruleo & cinereo varia* . . . *Tucana cærulea*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV. pag. 433.

Digitized by Google

„ gli occhj neri ; l' iride di un giallo roſſi-
„ gno ; e tutta la piuma finalmente e
„ variata di cenerino, e di turchino.

Per la teſtimonianza del medeſimo Autore ſembra, che alcune ſpecie d' Aracari ſieno ſolamente uccelli di paſſaggio in certe contrade dell' America Meridionale (*a*).



* IL BARBICAN.

Siccome queſt' uccello partecipa del barbuto e del toucan, così noi abbiam creduto di poterlo chiamare *barbican*. E' queſta una ſpecie nuova e non peranche deſcritta da alcun Naturaliſta, quantunque ſia di un clima non molto lontano, poichè ci fu ſpedi-

(*a*) *De avibus quibuſdam roſtri maximi. Adeunt quotannis ſtato tempore tam provinciam quam Honduras vocare mos eſt avium numeroſa examina, columbarum magnitudine, ſpectandaque forma, cum ob pennarum varietatem, quæ luteæ, coccineæ, candidæ, ac cyaneæ ſunt, tum ob roſtri monſtrificam magnitudinem quod reliquo corpore eſt longius*. Fernandz, *Hiſt. Avi. nov. Hiſp.* pag. 17. cap. 15.

* *Vedi* le tavole miniate, n. 602.

Digitized by Google

dita dalle coste di Barberia, ma senza nome, e senza alcuna notizia intorno alle sue abitudini naturali.

Quest' uccello ha i diti disposti due davanti e due di dietro a guisa dei barbuti, e dei toucans, ai quali secondi si assomiglia anche nella distribuzione dei colori, nella forma del corpo, e nel becco grosso, il quale però, è meno lungo, molto meno largo, e più solido; ma ne differisce nella forma della lingua, che è grossa e non fatta come una penna; si assomiglia poi ai barbuti nei lunghi peli, che gli escono dalla base del becco e si stendono al di là delle radici; la forma del becco è particolare, poichè la mandibola superiore è puntuta, adunca nell' estremità, e guarnita da ambo i lati di due dentature ottuse; e la mandibola inferiore è rigata transversalmente di picciole scannellature; tutto il becco è rossigno, e ricurvo all' ingiù.

La penna del barbican su tutta la parte superiore del corpo, sulla parte alta del petto, e sul ventre è nera, e nel resto del di sotto del corpo è rossa presso a poco come quella di alcuni toucans.

Egli è lungo nove pollici; la coda n'è tre e mezzo: il becco è lungo diciotto linee, ed alto dieci; e i piedi non hanno più di un pollice d'altezza, di modochè quest' uccello stenta a camminare.

Digitized by Google

* IL CASSICAN.

A Quest' uccello (*tav. V. fig.* 1.), che è di specie nuova, e che ci è stato mandato dal Sig. Sonnerat, abbiamo dato il nome di *cassican*, poichè tal nome indica i due generi d'uccelli, coi quali esso ha maggior relazione, cioè quelle dei cassiques, e quello dei toucans. Non abbiamo certezza alcuna del clima, in cui esso si trovi; ma solamente congetturiamo che provenga dalle parti Meridionali dell' America; ma di qualunque contrada sia originario, nativo, è certo, che si assomiglia ai cassicques dell' America nella forma del corpo, e nella parte carnuta del d'avanti della testa, e che nel tempo stesso partecipa del toucan nella grossezza, e nella forma del becco, ch'è tondo, largo nella base, e adunco nell' estremità; talmente che se il medesimo fosse più grosso, e i diti fossero disposti a due a due, quest' uccello si potrebbe riguardare come una specie vicina al genere dei toucans.

Non faremo la descrizione dei colori di quest' uccello, poichè la tavola miniata (*n.* 628.) ne dà una completa idea. Ha il corpo sottile, ma lungo, giungendo in tutto alla lunghezza di tredici pollici incirca; il bec-

* *Vedi* le tavole miniate, n. 628.

Digitized by Google



1. IL CASSICAN.
2. IL MARTIN-PESCATORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

becco ne conta due e mezzo ; la coda cinque , e i piedi quattordici linee . Noi non siamo informati delle sue abitudini naturali ; ma se si volesse giudicare dalla forma del becco , e de' piedi , si potrebbe credere , ch' egli viva di preda.

Pure i toucans , e i pappagalli , i quali hanno il becco adunco , vivono solamente di frutti , e sì le unghie come il becco del cassican sono molto meno adunchi di quello che sieno nei pappagalli ; di modo che noi riputeremo il cassican come un uccello frugivore fintanto che non ne siamo meglio informati.

I CALAOS

O GLI UCCELLI RINOCERONTI.

ABbiamo veduto che i toucans tanto singolari a motivo dell'enorme loro becco , appartengono tutti al continente dell' America Meridionale ; ora vedremo altri uccelli dell' Africa , e delle grandi Indie , il cui becco ugualmente prodigioso nelle dimensioni che quello dei toucans , ha inoltre una forma più straordinaria , e per meglio dire , una mostruosità più eccedente , come per indicarci , che siccome la vecchia Natura delll' antico continente è sempre superiore nelle sue produzioni alla nuova Natura del mondo recente così si mostra di questa

Digitized by Google

più grande negli ſteſſi ſuoi errori, e più potente perſino ne' ſuoi traviamenti.

Conſiderando lo ſtraordinario ſviluppamento, l'inutile ſopracarico, e la ſuperflua, benchè naturale eſcreſcenza, da cui non ſolamente è ingroſſato, ma anche deformato il becco di queſti uccelli, non ſi può a meno di non riconoſcere gli ſproporzionati attributi di queſte diſparate ſpecie, tra le quali le più moſtruoſe nacquero, e perirono quaſi in un tempo ſteſſo a motivo della ſconvenevolezza, e delle oppoſizioni della loro conformazione. Non è nè la ſola, nè la prima volta, che coll'attento eſame della Natura abbiamo ciò ſcoperto anche nel genere degli uccelli; poichè quelli, i quali ſi chiamano *becco incrociato*, *becco in forma di ſcalpello* ſono eſempj di tale ſtruttura incompleta, e contraria ad ogni uſo, la quale lor toglie quaſi il mezzo di vivere, e di difenderſi contro le ſpecie anche più picciole e meno forti, ma più felici e più potenti, perchè ſono dotate d'organi proporzionati. Abbiamo ſimili eſempj negli animali quadrupedi, tra i quali gli unaus, gli aïs, i fourmilliers, i pangolins ec. privi affatto di pelo, o meſchini a motivo della forma del corpo, e della ſproporzion delle loro membra, appena traſcinano una penoſa eſiſtenza, ſempre combattuta dai difetti, o dagli eccessi della loro organizzazione, nè altrove ſi poſſono riparare e mantenere,

fuor-

Digitized by Google

fuorchè ne' luoghi solitarj e deserti, che non sono frequentati nè dall'uomo, nè dagli altri robusti animali (*a*).

Se noi esamineremo in particolare il becco dei calaos, troveremo in vece di essere forte a proporzione della sua grandezza, o utile in ragione della sua struttura, è al contrario debolissimo, e assai mal conformato; e vedremo, che nuoce più di quello che serva all'uccello che lo porta, e che forse non v'ha esempio nella Natura d'un' arma di sì grande apparato, e di sì poco effetto; poichè tal becco è affatto privo di presa; la sua punta, siccome in una lunga leva lontanissima dal punto di appoggio, non può comprimere se non leggiermente; la sostanza n'è sì tenera, che si screpola nel taglio al menomo fregamento, le quali screpolature irregolari e accidentali, sono state prese dai Naturalisti per una regolare e naturale dentatura. Le medesime producono un effetto notabile nel becco del calao rinoceronte in quanto che le due mandibole non si toccano reciprocamente fuorchè nella punta, restando il rimanente aperto e spalancato, come se le medesime non fossero state fatte l'una per l'altra; il loro in-

(*a*) *Vedi* a questo proposito l'articolo del Bradipo Didattilo, e del Bradipo Tridattilo, o sia l'Unau, e l'Aï, tom. prec.

Digitized by Google

intervallo è logorato, e rotto in maniera, che attesa la sostanza e la forma di tal parte, sembra ch'essa non sia stata fatta per servire costantemente, ma piuttosto per distruggersi subito, e senza riparo per l'uso stesso, a cui si vede essere stata destinata.

Noi abbiamo usato, seguendo i nostri Nomenclatori, il nome di calao per denotare il genere intiero di questi uccelli, benchè gli Indiani non abbiano dato un tal nome fuorchè ad una o due specie. Molti Naturalisti gli hanno chiamati *rinoceronti* (*a*), a motivo di quella specie di corno, da cui è sormontato il loro becco; ma quasi tutti non hanno veduto altro che i becchi di così straordinarj uccelli (*b*). Noi medesimi

(*a*) Edvvards, *Glanures*, pl. 281. *Grew. museum Regiæ Societatis*, part. I. pag. 59. — *Museum Besler*. tab. IX. pag. 37. — Clusius, *Exotic*. lib. V. pag. 106. — Willughby, tab. XVII., ec.

(*b*) Trovansi in molti Autori di Storia Naturale corte ed oscure descrizioni di tali uccelli, le quali hanno bisogno d'essere rischiarate dal tempo. *Vedi* Edvvards, *loco citato*. — *Topan avi Sindica*, *rhinoceros dicta*, Aldrovando; *totam avem qui descripserit aut de ejus natura aliquid tradiderit, neminem adhuc vidi*. *Muf. Worm.* pag. 293. — „ Io non ho mai veduto „ al-

ſimi non conoſciamo quelli, di cui abbiamo fatto rappreſentare i becchi (*a*), e prima di far la deſcrizione di queſti uccelli giuſta la teſtimonianza de' Viaggiatori, e le noſtre proprie oſſervazioni, ci è ſembrato neceſſario di diſporli relativamente al loro carattere più notabile, che è la forma ſingolare del loro becco. Si vedrà, che quì ſiccome ovunque, e ne' ſuoi errori non meno, che nelle ſue rette vedute la Natura paſſa gradatamente, e tra dieci ſpecie, da cui queſto genere è compoſto, forſe non ve n' ha che una ſola, a cui ſi debba applicare il nome d' *uccello rinoceronte*; poichè tutte l' altre non rappreſentano ſe non che gradazioni più o meno vicine a tal forma di becco, che è una delle più ſtrane ch' abbia formato la natura, giacchè evidentemente è una delle più contrarie ai fini, a cui dee ſupporſi diretta.

Le ſuddette dieci ſpecie ſono, 1.° il calao rinoceronte, il cui becco è rappreſentato nella tavola miniata, n. 934.

2.° Il calao coll' elmo tondo, il cui becco è rappreſentato nella tavola miniata, n. 733.

3.°

„ altro fuorchè il becco „. Bellone. *Ornithol.* tom. IV., pag. 571.

(*a*) *Vedi* le tavole miniate, n. 933. & 334.

3.° Il calao delle Filippine coll' elmo concavo.

4.° Il calao d' Abiffinia, che noi abbiamo fatto rapprefentare alla tavola miniata, n. 779.

5.° Il calao d' Africa, a cui noi diamo nome di *brac*.

6.° Il calao di Malabar, da noi veduto vivo, e fatto rapprefentare nella tavola miniata, n. 873.

7.° Il calao delle Molucche da noi fatto rapprefentare nelle tavole miniate n. 283., fopra un individuo impagliato.

8.° Il calao dell' ifola Panay, di cui abbiamo fatto rapprefentare nelle tavole miniate n. 780., e 781. il mafchio, e la femmina fopra individui impagliati.

9.° Il calao di Manilla da noi fatto rapprefentare nelle tavole miniate n. 891. fopra un individuo impagliato.

10.° Finalmente il tock o calao col becco roffo del Senegal, rapprefentato nelle tavole miniate, n. 260. fopra un individuo impagliato.

Confiderando quefte dieci fpecie in ordine inverfo, cioè rifalendo dal tock, che è l'ultimo, al precedente, cioè al calao di Manilla fino al rinoceronte, che è il primo, fi fcorgeranno tutti i gradi per cui la Natura paffa per arrivare a tal moftruofa conformazione di becco.

Il tock, come gli altri, ha un largo becco

co in forma di falce, ma tal becco è semplice, e senza eminenza; il calao di Manilla ha già una visibile eminenza sopra la parte superiore del becco, la quale eminenza è più distinta nel calao dell' isola di Panay; la medesima è distintissima nel calao delle Molucche, ed ancora più considerabile in quello d' Abissinia; finalmente enorme in quello delle Filippine e del Malabar, ed affatto mostruosa poi nel calao rinoceronte. Ma se questi uccelli sono tanto differenti nella forma del becco, hanno però una rassomiglianza generale nella conformazione dei piedi, i diti laterali dei quali sono lunghissimi, e quasi uguali a quello di mezzo.

* IL TOCK (*a*).

Prima specie.

Quest' uccello ha un becco assai grosso, ma semplice, e senza escrescenza, benchè sia fatto in forma di falce come quel-

---

* *Vedi* le tavole miniate n. 260. e 890.

(*a*) *Hydrocorax superne sordide griseus, inferne sordide albus, capite, gutture & collo sordide albis, scapis pennarum in capite nigricantibus, collo superiore maculis nigricantibus vario; fascia longitudinali nigricante in vertice, rectricibus laterali-* bus

quello degli altri calaos, che l'hanno sormontato d'un riparo, o d'un elmo più o meno esteso, e più o meno elevato: d'altronde il tok s'assomiglia ai calaos nella maggior parte delle abitudini, e si trova, come essi, ne' più caldi climi dell'antico continente.

I negri del Senegal gli hanno dato il nome di *tock*, e noi abbiamo creduto di doverglielo conservare. L'uccello giovane differisce molto dall'adulto, poichè ha il becco nero, e la piuma grigia-cenerina, mentre coll'età il becco diventa rosso, e la piuma nericcia sul disopra del corpo, sull'ali, e sulla coda, e bianchiccia intorno alla testa, al collo, e su tutte le parti inferiori del corpo; accertasi parimenti, che i piedi dell' uc-

bus nigricantibus, apice albis, rostro levi, rubro . . . . Hydrocorax Senegalensis erythrorynchos. Il Calao col becco rosso del Senegal. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 575. — *Hydrocorax superne sordide griseus; marginibus pennarum albidis, inferne sordide albus; tænia utrinque supra oculos sordide albe; rectricibus lateralibus prima medietate candidis, altera nigricantibus, apice albis; rostro levi, nigro . . . Hydrocorax Senegalensis melanorynchos*. Il calao col becco nero del Senegal. Ibid. pag. 573.

uccello giovane sono neri, e che coll' età diventano rossigni come il becco. Non è dunque da stupire, che il Sig. Brisson ne abbia fatto due specie; la prima delle sue frasi indicative ci sembra corrispondere al tock adulto, e la seconda al tock giovane.

Quest' uccello ha due diti d' avanti, e un solo di dietro; quello di mezzo è strettamente unito al dito esteriore fino alla terza articolazione, e molto meno strettamente al dito interiore fino alla prima articolazione solamente; ha il becco grossissimo, adunco all' ingiù, e leggiermente dentato su gli orli.

L' individuo, che qui descriviamo, aveva venti pollici di lunghezza; la coda ne aveva sei, e dieci linee; il becco tre, e cinque linee con dodici linee e mezzo di grossezza nella base; la sostanza cornea del becco è leggiera e sottile di modo che non può offendere violentemente; i piedi sono alti diciotto linee.

Questi uccelli, che trovansi piuttosto comunemente al Senegal, sono sciocchissimi finchè son giovani; si avvicina loro, e si prendono senza che se ne fuggano; si può anche tirar loro col fucile, che non si spaventano, e neppure si muovono; ma allorchè sono adulti, l' età gli rende talmente esperti, che sembrano cambiar affatto naturale; divengono allora sommamente rustici; fuggono, e si posano sulla cima degli albe-

ri, laddove i giovani tutti restano sui più bassi rami, e sopra i cespugli, ove stanno immobili, e colla testa fitta tra le spalle di modo che non se ne vede, per così dire, altro che il becco: parimenti i giovani non volano quasi niente, e all'opposto i vecchj pigliano spesso un volo alto, e piuttosto rapido: veggonsi molti di quest'uccelli giovani nel mese di agosto, e di settembre, i quali si possono prendere colle mani, e fin dal primo momento sembrano essere così domestici, come se fossero stati allevati in casa, ma ciò proviene dalla loro stupidezza, poichè conviene imbeccarli, mentre nè cercano, nè raccolgono da terra il cibo che loro si getta, lo che induce a supporre, che i padri e le madri sieno necessitati a nutrirli per lunghissimo tempo. Questi uccelli quando sono nel loro stato di libertà, vivono di frutti silvestri, ma quando vengono tenuti domesticamente, mangiano pane, e tranguggiano tutto ciò che si vuol metter loro nel becco.

Quantunque il tock sia molto differente dal toucan, pure sembra, che uno dei nostri dotti Naturalisti gli abbia confusi insieme prendendo l'un per l'altro.

Il Signor Adanson dice nel suo Viaggio al Senegal d'aver uccisо due toucans in quella contrada; ma egli è certo che non vi sono altri toucans in Africa fuorchè quelli che possono esservi stati trasportati dall'Ame-

Digitized by Google

America, e quindi suppongo che fossero tocks e non toucans quelli di cui parla il suddette Autore.

* IL CALAO

DI MANILLA.

Seconda specie.

QUesta specie non era cognita, e ci è stata inviata pel Gabinetto del Re dal Sig. Poivre, a cui siamo debitori di molte altre cognizioni, e d'un gran numero di cose rare. Quest' uccello, che non è guari più grosso del tock, ha venti pollici di lunghezza; il suo becco è lungo due pollici e mezzo, meno curvo di quello del tock, niente dentato, ma alquanto tagliente negli orli, e più puntuto; questo becco è sormontato d'un leggiero festone prominente, attaccato alla mandibola superiore, e formante soltanto un semplice gonfiamento; la testa, e il collo sono di un bianco lavato di gialliccio con onde brune; osservasi una piastra nera in ambo i lati della testa sopra le orecchie; e il disopra del corpo è di un bruno nericcio con alcune frangie bianchiccie,

---

* *Vedi* le tavole miniate, n. 891.

Digitized by Google

cie, affilate leggiermente nelle penne dell' ala; il disotto del corpo è d'un bianco sucido; le penne della coda sono del medesimo colore che quelle dell' ali, ma sono tagliate transversalmente nel mezzo da una benda rossa larga due diti. Noi non sappiamo nulla delle abitudini particolari di quest' uccello.

* IL CALAO DELL' ISOLA PANAY.

Terza specie.

Questo eccello è stato riportato e descritto dal Sig. Sonnerat, Corrispondente del Gabinetto, nel suo viaggio alla nuova Guinea; egli lo chiama *calao col becco intagliato*; ma questo carattere non lo distingue da alcuni altri calaos, che hanno ugualmente il becco intagliato. Ecco la stessa sua descrizione.

„ Il maschio e la femmina sono della „ medesima grossezza, e presso a poco della „ vita del corvo d' Europa, un po' più corti „ di busto, e più lunghi di figura, il loro „ becco è lunghissimo, curvato in forma d' „ ar-

* *Vedi* le tavole miniate, n. 780., il maschio, e n. 781., la femmina.

Digitized by Google

„ arco, o rappresentante il ferro d'una fal-
„ ce, dentato su gli orli di sopra e di sot-
„ to, terminato in una punta aguzza, e
„ schiacciata sui lati; è solcato dall'alto al
„ basso, o a traverso nei due terzi del-
„ la sua lunghezza; la parte convessa de'
„ solchi è bruna, e gl'intagli, o incava-
„ menti sono di color d'arsenico; il resto
„ del becco verso la punta è liscio e bru-
„ no; alla radice del medesimo nel di sopra
„ sollevasi un'escrescenza della medesima
„ sostanza schiacciata sui lati, e tagliente
„ nel disopra, e formata a guisa d'angolo
„ retto nella parte d'avanti; la medesima
„ s'estende sul becco sin verso la metà di
„ esso ove ella termina, ed è alta in tut-
„ ta la sua lunghezza la metà della lar-
„ ghezza del becco; l'occhio è circondato
„ da una membrana bruna, e spogliata di
„ penne; la palpebra sostiene un cerchio di
„ peli, o crini duri, corti, e ruvidi che
„ formano vere ciglia; l'iride è bianchic-
„ cio; il maschio ha la testa, il collo, il
„ dorso, e le ali di un nero verdastro,
„ cangiante in turchiniccio secondo i varj
„ aspetti: la femmina ha la testa, e il collo
„ bianco, eccettuata una larga macchia
„ triangolare che s'estende dalla base del
„ becco al di sotto e di dietro all'occhio si-
„ no al mezzo del collo a traverso sopra i
„ lati; questa macchia è d'un verde-nero,
„ cangiante come il collo, e il dorso del

„ ma-

Digitized by Google

„ maschio; la femmina ha il dorso, e le
„ ali del medesimo colore di quelle del ma-
„ schio; la parte alta del petto negli indi-
„ vidui de' due sessi è d' un rosso bruno-
„ chiaro: il ventre, le coscie, e il groppo-
„ ne sono ugualmente d' un rosso bruno-ca-
„ rico; hanno parimente tutti e due dieci
„ penne nella coda, i cui due terzi supe-
„ riori sono di un giallo rossigno, e il terzo
„ inferiore è una benda trasversale nera; i
„ piedi sono di color piombino, e sono
„ composti di quattro diti, uno dei quali è
„ diretto in dietro, e gli altri tre in avan-
„ ti; quello di mezzo è unito all' esterio-
„ re sino alla terza articolazione, e all' in-
„ teriore sino alla prima solamente (a) ".

* IL

(a) *Voyage à la nouvelle Guinée*, pag. 123.

Digitized by Google

* IL CALAO DELLE MOLUCCHE (*a*).

Quarta specie.

E' Stato malamente applicato il nome di *alcatraz* a quest'uccello, e Clusio fu l'au-

* *Vedi* le tavole miniate, n. 283.

(*a*) *Alcatras Oviedi, sive verius corvi marini genus.* Clusius, *Exot.* pag. 106. — *Corvus indicus.* Bontius, *Hist. Nat. Ind.* p. 62. — *Corvus indicus Bontii.* VVillug., *Ornithol.* pag. 86. — *Corvus torquatus, pedibus cinereis, rostro crenato.* Klein, *Avi.* pag. 58., n. 2. — *Corvus indicus Bontii.* Ray, *Synops. Avi.* pag. 40., n. 7. — *Cariocatactes.* Moehring, *Avi.* G. 7. — *Hydrocorax superne fuscus, inferne nigricans, griseo mixtus, imo ventre dilute fulvo; capite superius nigricante; genis & gutture nigris, fascia arcuata sub gutture sordide cinereo alba: occipitio & collo dilute castaneis: remigibus nigris, minoribus exterius griseo marginatis, rectricibus sordide cinereo albis: rostro gibboso... Hydrocorax.* Brisson, *Ornithol.* tom. IV. p. 566. — Corvo dell'Indie; Salerno, *Ornitol.* pag. 91. — Edvvards ha dato una fi-

Digitized by Google

l'autore di questo sbaglio (*a*) per non aver egli interpretato bene, il passo di Oviedo, poichè il nome spagnuolo d'*alcatraz*, secondo Fernandes (*b*), Hernandes (*c*), e Nieremberg (*d*) appartiene al pellicano del Messico, e per conseguenza non può essere applicato a un uccello delle Molucche. Questo primo errore ne ha prodotto un altro, che dai nostri Nomenclatori è stato esteso sopra tutto il genere dei calaos, riguardandoli come uccelli acquatici, e chiamandoli *hydrocorax*, e supponendo in essi l'abitudine di stare sulle sponde de' laghi, il che tuttavia è smentito da tutti gli Osservatori, che hanno veduto tali uccelli nel loro paese natio. Bonzio, Camel, e quel che più rileva, l'uccello medesimo nella forma, e struttura de' piedi, e del becco, dimostrano, che i calaos non sono nè corvi, nè corvi acquatici. Debbesi dunque riputare tale denominazione generica d' *hydrocorax* come mal concepita, e il nome particolare d'*alcatraz* come mal affisso al calao delle Mo-

figura colorita del becco di questo uccello, *pl.* 281., *fig.* c.

(*a*) *Exotic.* lib. V., cap. XII., pag. 106.

(*b*) *Pag.* 41.

(*c*) *Pag.* 672.

(*d*) *Pag.* 223.

Digitized by Google

Molucche, essendo questo il nome del pellicano del Messico.

Il calao delle Molucche ha due piedi e quattro pollici di lunghezza; la coda ha otto pollici; ma i piedi non hanno più di due pollici e due linee: il carattere dei piedi sommamente corti appartiene non solamente a questo, ma ancora a tutti gli altri calaos, che camminano quanto mai si può malamente; il suo becco ha cinque pollici di lunghezza, e due e mezzo di grossezza nella sua origine; è d'un cenerino-nericcio, e sormontato d'un' escrescenza, la cui sostanza è alquanto solida, e simile al corno; la medesima è schiacciata nella parte anteriore, e s'estende ritondandosi sino al di sopra della testa; gli occhj dell'uccello sono grandi, e neri, ma spiacevole n'è la guardatura; i lati della testa, le ali, e la gola sono neri, ma quest' ultima è circondata da una fascia bianca; le penne della coda sono di un grigio-biancastro; tutto il rimanente della piuma è variato di bruno, di grigio, di nericcio, e di fulvo; i piedi sono di un grigio-bruno; e il becco è nericcio.

Questi uccelli, dice Bonzio (*a*), non vivono di carne, ma di frutti, e principalmente di noce moscata, di cui fanno grande rapina, e siffatto alimento dà alla loro carne,

(*a*) Bontius, *Hist. Nat. Ind.* pag. 62.

Digitized by Google

ne, che è tenera, e delicata, un odore aromatico, che la rende gratissima al palato.

IL CALAO

DI MALABAR.

Quinta specie.

QUest' uccello (*tav. VI.*) fu portato da Pondichery, e visse in Parigi tutto l' estate dell' anno 1777. nel giardino del palazzo della Sig. Marchesa di Pons, la quale ebbe la bontà di esibirmelo, e alla quale mi faccio quì un dovere di testificare la mia rispettosa riconoscenza. Questo calao era della grandezza d' un corvo, o se si vuole, una volta più grande d' una cornacchia comune; aveva due piedi e mezzo di lunghezza dalla punta del becco all' estremità della coda, che gli era caduta nel tragitto, e le di cui piume cominciavano a crescere di nuovo, essendo molto lontane ancora dal giugnere alle loro dimensioni, cosicchè si può presumere, che la lunghezza totale di quest' uccello sia di tre piedi incirca; il suo becco lungo otto pollici, era largo due, arcato quindici linee sopra la *corda* della sua lunghezza; un secondo becco, se così si può chiamare, sormontava il primo in forma di corno immediatamente applica-

to,

Digitized by Google

Digitized by Google



IL CALAO.

Digitized by Google

to, e coricato sull' incurvatura del vero becco; questo corno s'estendeva dalla base fino a due pollici della punta del becco, e si innalzava due pollici e tre linee, tanto che misurandolo nel mezzo, il becco unitamente col corno formavano un'altezza di quattro pollici; l'uno e l'altro vicino alla testa avevano quindici linee di grossezza transversale; il corno aveva sei pollici di lunghezza, e la sua estremità ci sembrò accorciata e crepata accidentalmente, di modo che si può supporre un mezzo pollice in circa più lunga; questo corno aveva totalmente la forma d'un vero becco troncato, e serrato nella punta, in modo però che la traccia della sua disgiunzione era segnata da una scanalatura assai sensibile, tirata verso il mezzo, e per tutta l'incurvatura del medesimo, che non è congiunto al cranio; ma quella parte di esso, che si solleva sopra la testa, è anche più straordinaria, essendo una specie di occipite carnuto spogliato di penne, e rivestito di una pelle viva per cui passa il succo nutritivo di tal membro parasito.

Il vero becco terminato in punta ottusa, è abbastanza solido, la sostanza n'è cornea, e quasi ossea, estesa in lagrime, di cui si scorgono gli strati, e le onde; il falso becco molto più sottile, e arrendevole persino al tatto, non è solido e pieno, altrimenti l'uccello resterebbe oppresso dal peso; ma è

di

Digitized by Google

di una sostanza leggiera, e piena internamente di cellule separate da tramezzi assai sottili, che Edvvards paragona ai favi delle api (a). Vormio (b) dice, che questo falso becco è di sostanza simile a quella del guscio de' granchj.

Il falso becco è nero dalla punta fino a tre pollici in dietro, e vedesi una linea del medesimo colore nell'origine di esse, come pure nella radice del vero becco, tutto il rimanente è d'un bianco-gialliccio; e questi sono precisamente i medesimi colori, che gli assegna Wormio, aggiungendo, che l'interno del becco, e del palato è nero (c).

Una

(a) Questi becchi sono estremamente leggieri a proporzione della loro grossezza, essendo internamente pieni di separazioni o cellule ossee assai sottili, in forma di favi, ma irregolari. *Glanures*, pag. 281.

(b) *Cornu . . . ejusdem cum rostro substantiæ, sed cavum, tenue, & molle, substantiæ astacorum crustæ correspondens*. Mus. VVorm. pag. 293. — Il *Mus. Bester* osserva la medesima cosa: *substantia cornu levissima & cava*, tab. IX. cap. 37.

(c) *Ex luteo albicat (rostrum) nisi ubi maxillæ junguntur, ubi atro splendente est colore. Oris & palati rostrique interior* su-

Una pelle bianca, e crespa abbracciando da ambe le parti a guisa di soggolo, la radice del becco al disotto, va a congiungersi verso gli angoli del becco colla pelle nera, che circonda gli occhj; lunghe ciglia arcate in dietro guarniscono la palpebra; l'occhio che è d'un bruno-rosso, si ravviva, e prende molto fuoco quando l'uccello si agita; la testa che sembra piccola a proporzione dell'enorme becco ch' essa porta, è simile nella forma a quella della ghiandaja: in generale la figura, il portamento, e tutti gli atteggiamenti di questo calao ci sono sembrati un composto de' lineamenti, e dei movimenti della ghiandaja, del corvo, o della gazza: tali rassomiglianze hanno egualmente colpito gli occhj della maggior parte degli Osservatori, che hanno dato a questo uccello i nomi di *corvo d' India* (*a*), di *corvo cornuto* (*b*), di *gazza cornuta di Etiopia* (*c*) ec.

Que-

superficies plane nigricat. Mus. VVorm. pag. 293.

(*a*) *Corvus indicus cornutus*. Bontius, *Hist. Ind. orient.* lib. V. cap. XI.

(*b*) *Horned crovv*. Grevv. *Mus. reg. Soc.* part. I., pag. 59.

(*c*) *Horned pie of Ethiopia*: così gl' Inglesi chiamano il Calao rinoceronte, secondo il

Questo aveva le penne della testa, e del collo nero colla facoltà di arrizzarle, ciò che fa sovente come il geai; quelle del dorso, e dell' ali sono similmente nere, e tutte hanno un dobole riflesso di violetto, e di verde; scorgesi parimente sopra alcune penne delle copriture delle ali un orlo bruno irregolarmente condotto, le penne leggiermente sormontandosi; sembrano essere gonfiate come quelle del geai; lo stomaco, e il ventre sono di un bianco sucido; fra le penne grandi dell' ala che sono nere, le sole esteriori sono bianche nella punta; la coda che cominciava a ricrescere, era composta di sei penne bianche, nere nella radice, e quattro che sortivano dai loro cannoni tutte nere; i piedi sono neri, grossi, e assai coperti di larghe squamme; le ugne lunghe, benchè non sieno acute, sembrano essere atte ad afferrare, e stringere. Quest' uccello saltava con tutti e due i piedi in una volta avanti e di fianco come il ghiandaja, e la gazza, senza camminare; quando stava in riposo aveva la testa gettata in dietro, e ritirata nelle spalle; ma nei moti di sorpresa o d' inquietudine si alzava, s' ingrandiva, e sembrava prendere una cert' aria di fierezza; nondimeno il suo aspetto è ge-

il Signor Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 571.

Digitized by Google

generalmente assai dimesso e stupido, i suoi moti sono rozzi, e sgarbati, e i tratti ne' quali si assomiglia alla gazza, e al corvo, gli danno un'aria ignobile (*a*) che non è smentita dal suo naturale. Benchè vi sieno delle specie di calaos che sembrano frugivore, e questo stesso sia stato da noi veduto a mangiar lattuca, che tritava col becco, nondimeno egli trangugiava carne cruda; pigliava topi, e divorò persino un uccelletto, che gli fu gettato vivo; ripeteva sovente un grido sordo *ouck ouck*, il qual suono breve e secco altro non è che un colpo di gozzo rauco; faceva parimente udire a riprese un'altra voce meno rauca e più debole, affatto simile al chiocciamento della gallina d'india, allorchè guida i suoi pulcini.

Noi l'abbiam veduto a stendersi, aprir le ale al sole, tremolare allorchè sopraggiungeva una nube, o un picciol colpo di vento. Non visse più di tre mesi in Parigi, e morì prima che finisse la estate; il che mostra essere il nostro clima troppo freddo pel suo temperamento.

Per ultimo noi non potiamo dispensarci di osservare, che il Sig. Brisson s'è ingannato riportando (*b*) al suo calao delle Filippine la figura del becco della tavola 281. degli Spi-

(*a*) *Ut odore gravis ita & aspectu fœda e hæc avis*. Bontius.

(*b*) Supplemento, pag. 136.

Spicilegi d'Edvvards; poichè quella figura rappresenta il becco del nostro calao di Malabar, che è sormontato d'un'escrescenza semplice, e non d'un elmo concavo, e a doppio corno, come è quello del calao delle Filippine.

IL BRAC o CALAO

D' AFRICA (*a*).

Sesta specie.

NOi conserveremo a questo calao il nome di *brac* datogli dal P. Labat, tanto più che questo viaggiatore è il solo, che l'abbia veduto ed osservato; egli è grandissimo; la sola sua testa, e il becco hanno insieme diciotto pollici di lunghezza; questo becco è in parte giallo, e in parte rosso: le due mandibole sono orlate di nero; vedesi

(*a*) *Rhinoceros avis, secunda varietas*, VVillughby, *Ornithol. Capitis & rostri icon accurata*, tab. 17. — Tromba di bracco o uccello tromba. Nouvelle relation de l'Afrique occidentale, del P. Labat t. IV., in 12., pag. 160. — *Hydrocorax in toto corpore niger, rostro unicornu, cornu recto . . . Hydrocorax Africanus*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 570.

Digitized by Google

desi nella parte superiore del becco un'escrescenza di sostanza cornea d'una grossezza considerabile, e del medesimo colore; la parte anteriore di quest'escrescenza si prolunga d'avanti in forma di corno, che è quasi dritto, e non s'incurva in alto; la parte superiore della medesima è al contrario tonda, e copre la parte superiore della testa; le narici sono situate sotto l'escrescenza alquanto vicino all'origine del becco, e la piuma di questo calao è intieramente nera.

* IL CALAO

D'ABISSINIA.

Settima specie.

QUesto calao sembra essere uno de' più grandi del suo genere; pure a giudicare dalla lunghezza, e dalla grossezza dei becchi, il calao rinoceronte è ancora più grande; la forma del calao d'Abissinia sembra essere modellata su quella del corvo, salvo che è più grande, e più grossa; egli ha tre piedi, e due pollici di lunghezza totale; è tutto nero, escluse le penne grandi dell'ala che sono bianche; le medie, e una parte

* *Vedi* le tavole miniate, n. 779.

parte delle copriture che appajono d' un bruno-tannè carico ; il becco è leggermente ed ugualmente arcato in tutta la sua lunghezza, schiacciato e compresso nei lati : le due mandibole sono interiormente scavate a guisa di grondiere , e finiscono in punta ottusa ; questo becco ha nove pollici di lunghezza, ed è sormontato nella base , e fin presso alla fronte d' una prominenza in forma di mezzo disco di due pollici e mezzo di diametro , e di quindici linee di larghezza nella base sopra gli occhj ; questa escrescenza è della medesima sostanza del becco, ma più sottile in guisa che cede allorchè si preme col dito ; l' altezza del becco, presa verticalmente , e unita a quella del suo corno è di tre pollici e otto linee ; i piedi hanno cinque pollici e mezzo di altezza ; il dito grosso , compresavi l' unghia , ha ventotto linee ; i tre diti anteriori sono quasi uguali ; il posteriore è lunghissimo ed ha due pollici ; tutti sono grossi , coperti come le gambe di scaglie nere , e provveduti d' unghie forti , benchè non sieno nè adunche , nè acute : sopra ciascun lato della mandibola superiore del becco presso all' origine del medesimo , havvi una piastra rossigna ; lunghe ciglia adornano le palpebre : una pelle nuda d' un bruno-violetto circonda gli occhj , e copre la gola , e una parte del d' avanti del collo .

IL

Digitized by Google

IL CALAO

DELLE FILIPPINE (*a*).

Ottava specie.

QUest'uccello, secondo il Sig. Brisson, è della grossezza di un gallinaccio femmina, ma la sua testa è proporzionatamente assai più grossa, il che sembra necessario per portare un becco lungo nove pollici, e grosso due pollici e otto linee, e carico esso pure al disopra della mandibola superiore di un'escrescenza cornea lunga sei pollici, e lar-

(*a*) *Calao Avis*. Petiver, *Gazophil.* pl. 31. fig. 1. *Avis Philippensis galea plana*. Idem, pl. 38., fig. 6. *Nota* che Petiver non ha rappresentato altro che il becco di quest'uccello. *Rhinoceros avis prima varietas*. Willughby, *Ornithol.* pl. 17. *Nota* che Willughby non ha rappresentato che la testa e il becco. — *Hydrocorax superne niger, inferne albus; remigibus nigris, alba macula notatis, rectricibus decem inter mediis nigris utrinque extima alba, rostro bicorni . . . Hydrocorax Philippensis*. Brisson. *Ornithol.* t. IV., pag. 568.

Digitized by Google

larga tre; questa escrescenza è un po' concava nella sua parte superiore, e i suoi due angoli anteriori sono prolungati in avanti in forma di doppio corno; la medesima s'estende ritondandosi sulla parte superiore della testa; le narici sono situate verso l'origine del becco sotto alla suddetta escrescenza; e tutto il becco unitamente colla sua prominenza è di color rossigno.

Questo calao ha la testa, la gola, il collo, il di sopra del corpo, e le copriture superiori delle ali, e della coda nere; tutto il sotto del corpo è bianco; le penne delle ali sono nere, e segnate d'una macchia bianca; tutte le penne della coda sono intieramente nere all'eccezione di due esteriori, che sono bianche; i piedi sono verdastri.

Giorgio Camel ha descritto con altri uccelli delle Filippine una specie di calao, che sembra assai vicina a questa, ma che però non è assolutamente la medesima. La sua descrizione è stata comunicata alla Società reale dal Dott. Petiver, e poscia stampata nelle Transazioni Filosofiche, n. 285., articolo III.; in essa vedesi, che quest'uccello chiamato *calao* o *calagao* dagli Indiani non frequenta le acque, ma tiensi sulle eminenze, ed anche sulle montagne, vivendo di frutti di *baliti*, che è una specie di fico salvatico, come pure di mandorle, di pistacchj, ec. ch'egli tranguzia affatto intieri. „ Egli ha, dice l'Autore, il ventre

„ ne-

Digitized by Google

„ nero, il groppone, e il dorſo di un cenericcio bruno; il collo, e la teſta roſſa; la teſta picciola e nera intorno agli occhj; le ciglia nere e lunghe; gli occhj turchini; il becco lungo di ſei in ſette pollici, un po' adunco all' ingiù, dentato, diafano e di color di cinabro, largo un mezzo pollice nel mezzo, alto nella ſua origine più di due pollici, e coperto al di ſopra di una ſpecie d' elmo, lungo ſei pollici, e largo quaſi due; la lingua è piccioliſſima per un così gran becco, non avendo un pollice di lunghezza, la ſua voce s' aſſomiglia al grugnito, e più al muggito d' un vitello, che al grido di un uccello; le gambe colle coſcie ſono gialla ſtre, e lunghe ſei in ſette pollici; i piedi hanno tre diti davanti, e un ſolo di dietro, ſquammoſi, roſſigni, e armati d' ugne nere, ſolide, ed adunche; la coda è compoſta di otto grandi penne bianche, lunghe da quindici in diciotto pollici; le penne delle ali ſono gialle; i Gentili riſpettano queſt' uccello, e raccontano novelle intorno ai di lui combattimenti colla grù, ch' eſſi chiamano *tipul* o *tibol*; dicendo, che dopo tal guerra le grù furono ſforzate ad abitare ne' terreni umidi, non avendo voluto i calaos tollerarle nelle loro alte montagne. "

Queſta ſpecie di deſcrizione mi ſembra provare abbaſtanza chiaramente, che i calaos

non sono uccelli acquatici o littorali, e siccome i colori, ed alcuni altri caratteri sono differenti dai colori del calao delle Filippine descritto dal Sig. Brisson, noi crediamo, che questo debbasi almeno riguardare come una varietà dell'altro.

* IL CALAO

COLL' ELMO TONDO.

Nona specie.

NOi non abbiamo altro di quest'uccello che il becco, il quale è simile a quello datoci da Edvvards (*a*); e se vogliamo giudicare della grandezza dell' uccello dalla grossezza della testa, che è attaccata a siffatto becco, questo calao debb' essere uno de' più grandi, e dei più forti del suo genere; il becco ha sei pollici di lunghezza dagli angoli fino alla punta; è quasi diritto, cioè senza incurvatura, ed è altresì senza dentatura; dal mezzo della mandibola superiore si solleva, e si estende sin sopra l'occipite una tumidezza in forma di elmo, alta due pollici, e quasi tonda, ma un poco schiacciata ne' lati; quest' eminenza,

* *Vedi* le tavole miniate, n. 933.

(*a*) *Glanur*. pag. 150, *planche* 281., fig. 1.

Digitized by Google

za, aggiugnendovi il becco, forma un' altezza verticale di quattro pollici sopra otto di circonferenza; i colori svaniti e oscurati del becco, che conservasi nel Gabinetto, non offrono più quel bel vermiglio, con cui Edvvards dipinse l'elmo del becco da lui rappresentatoci. Sembra, che il Sig Brisson si sia ingannato riportando (*a*) il becco segnato *c*, *tavola* 281. d'Edvvads, al suo primo calao, *pag.* 568:, l'elmo del quale al contrario è piano.

Aldrovando diede una figura sommamente riconoscibile (*b*) del becco di questo calao coll'elmo tondo, sotto il nome di *Semenda* (*c*), *uccello delle Indie*, *la cui istoria*, dic' egli, *è ancora quasi tutta favolosa*. Questo becco riposto nel gabinetto del gran Duca di Toscana, era stato portato da Damasco . . . L'elmo del medesimo era bianco nel d'avanti, e rosso nel di dietro; il becco lungo un palmo era puntuto, e incavato in forma di canale: confrontando questa descrizione colla figura, si scorge, che questo becco è quello del calao coll'elmo tondo.

* IL

(*a*) *Suplement d'Ornithol.*, pag. 136.
(*b*) Aldrovando, *Avi*. tom. I. pag, 833.
(*c*) *Semendæ cranii descriptio*. Ibidem.

Digitized by Google

* IL CALAO

RINOCERONTE (*a*).

Decima specie.

ALcuni Autori hanno confuso quest' uccello delle Indie meridionali col *tragopan* di Plinio, che è il casuario conosciuto

---

* *Vedi* le tavole miniate, n. 934.

(*a*) *Rhinoceros Avis*. Aldrovando, *Avi*. *t.* I., *pag.* 804. e 805., colla figura della testa. — *Rhinoceros Avis*. Nieremberg, pag. 230. *Rhinoceros Avis*. Museum Bess. pag. 37., n. 7. — *Gazoph.* Besser, pl. 20. — *Rhinoceros Avis*. Jonston. *Avi*. pag. 29. — *Corvus indicus cornutus*, *seu rhinoceros Avis*. Bontius, *Hist. Nat. Indic. pag.* 63. — *Tragopan*. Moehring., *Avi*. Gen. 4. — Horned *pie of Ethiopia*, *rhinoceros tragopanda* Plinii. Charleton, pag. 77. n. 8. — *Corvus indicus*, *cornutus*, *seu rhinoceros avis Bontii*. Ray, *Synops*. *Avi*. p. 40., n. 8. — *Topau Avis indica*. *Museum Worm.* pag. 293. — *Nasutus rhinoceros*. Klein, *Avi*. p.38. n. 2. — *Hydrocorax in toto corpore niger rostro unicorni*, *cornu recurvo* . . . *Hydrocorax indicus*, Brisson, *Ornithol.* tom. IV. pag.

Digitized by Google

to dai Greci, e dai Romani, e che trovasi in Barbaria, e nel Levante, in grandissima distanza dalle contrade ove trovasi questo.

L'uccello rinoceronte veduto da Bonzio nell'isola di Giava, è molto più grande del corvo di Europa; ei lo dice puzzolentissimo, e deformissimo, ed ecco la descrizione, che ne fa: „ la sua piuma è tuttavia „ nera, e il suo becco è molto stravagante, „ poichè su la parte superiore di esso folle„ vasi un'escrescenza di sostanza cornea, „ che s'estende in avanti, e s'incurva po„ scia verso la parte alta in forma di cor„ no, e che è prodigiosa pel suo volume, „ perchè ha otto pollici di lunghezza sopra „ quattro di larghezza nella base: questo „ corno è variato di rosso e di giallo, ed „ è come diviso in due parti da una linea „ nera che s'estende su ciascuno de' suoi lati „ per tutta la sua lunghezza; i fori delle „ narici sono situati sotto tale escrescenza „ vicino all'origine del becco. Trovasi a „ Sumatra, nelle Filippine, e nelle altre „ parti dei climi caldi delle Indie. "

Bonzio riferisce alcuni fatti in proposito di questi uccelli, dicendo, che vivono di carne, e di carogna; che seguono ordina-ria-

pag. 571. *Nota*. Edvvards ha dato la figura colorita del becco di questo uccello, *Glan.* pl. 281.

Digitized by Google

riamente i cacciatori de' cinghiali, e delle vacche selvaggie, ec. per mangiare la carne, e le interiora di tali animali, che i cacciatori sventrano, e tagliano in quarti, per poter seco loro portare più facilmente, e con maggior speditezza sì grossa cacciagione, la quale se fosse da essi quivi alcun poco lasciata, i calaos verrebbero tosto a divorarla (*a*); con tuttociò quest' uccello non dà la caccia se non che ai topi, e per tal ragione gl' Indiani ne allevano alcuni. Il suddetto Autore dice, che il calao, prima di mangiare un sorcio, lo schiaccia stringendolo nel becco per ammollirlo, e che lo tranguggia intiero gettandolo in aria, e facendolo ricadere nella sua larga strozza; questa per altro è la sola maniera di mangiare, che gli permette la struttura del suo becco, e la picciolezza della sua lingua, che

(*a*) *Victitat cadaveribus, intestinisque animalium, unde venatores qui sclopetis vaccas silvestres, apros, & cervos, jaculantur, comitari solent, ac sæpe in partes dissecta, propter gravitatem, ad ripas fluminum in cymbas, ab illis deferuntur, si nolint ut dictarum avium rapacitati prostituta sint*. Bontius, *Hist. Nat. Ind.* lib. V., cap. XI.

Digitized by Google

che è nascosta in fondo del becco, e quasi nella gola (a).

Tale è la maniera di vivere, a cui l'ha ridotto la natura, fornendolo di un becco bastantemente forte per predare, ma troppo debole per combattere, incomodissimo per l'uso, e il cui apparato tutto altro non è che un'esuberanza deforme, e un inutile peso: quest'eccesso, e questi difetti esteriori sembrano influire sopra le facoltà interiori dell'animale, poichè esso è malinconico e salvatico; ha l'aspetto brusco, gli atteggiamenti pesanti, e come stentati. Per altro Bonzio non ci ha dato che una figura innesatta della testa, e del becco, il quale come viene da esso rappresentato, è molto piccolo in comparazione di quello, che è custodito nel Gabinetto (b); ma siccome ha la stessa forma, appartengono certamente tutti e due alla medesima specie d'uccello.

* L'UC-

(a) *Lingua pro tanto rostro exigua vix uncialis.* Transazioni Filosofiche, n. 285.
(b) *Vedi* la tavola miniata.

Digitized by Google

* L' UCCELLO-PESCATORE O L' ALCIONE (*a*).

IL nome Francese di *martin pêcheur* (*Tav. V. Fig. 2.*) viene da *martinet-pêcheur*, che era l' antica denominazione di quest' uccel-

(*) *Vedi* le tavole miniate, *n.* 77.

(*a*) In Greco Αλκυον, Κηυξ, Κηρυλος; in Greco moderno, Φασιδυνις; in Arabo, *cheren*; in Latino, *alcedo*, *alcyon*; (*alcedo dicebatur ab antiquis pro halcyone*. *Festus*. Talora scrivevasi *alcyon* senza aspirazione, e tal' altra coll' aspirazione, *halcyon*); in Latino moderno, *ispida*; in Italiano *uccello pescatore*, *piombino*, *picupiolo*, *uccello del paradiso*, *uccello della madonna*, *pescatore del re*; sul lago maggiore, *vitriolo*; nella Lombardia, *merlo acquarolo*, in Spagnuolo, *arvela*; in Catalano, *arnè*, secondo Barrere; in Tedesco, *eiss-vogel*; e secondo Schvvenckfeld, *vvasser heunlein*, e *see schvvalme*; nella Pomerania, *eysengartt*; in Inglese, *Kingficher*; in Polacco, *zimoredek rzeczny*. Nelle nostre provincie, gli si danno i nomi di *pêche-veron*, *merle d' eau*, *merle d' aigue*, *merlet bleu*, e *merlet-pêcheret*; altrove, ma male a proposito, *pivert bleu*, *pivert d' eau*, *tartarieu*, per contrazione del

cello, il cui volo s'assomiglia a quello della rondine domestica quando essa affila il volo vi-

del suo canto; sopra la Loire, *vire-vent*, sull' idea che quest' uccello si lasci girar dal vento come una banderuola; *drapier, e garde boutique*, perchè si crede, ch' ei preservi i drappi di lana dalle tarme; in Provenza, *bleuet*. *Martin-pêcheur*. Bellon, *Nat. des oiseaux*, pag. 218. Idem, *pêcheur, martinet pêcheur, tartarin, artre, monnier*. *Portrait d' oiseaux*, pag. 50., 6., con una figura poco esatta. — *Ispida*. Gesner, *Avi*. pag. 571., con una cattiva fig. *Ispida apud recentiores*. Idem, *Icon. Avi*. pag. 100., con una figura altresì poco esatta. *Alcyon*. Idem, *Avi*. pag. 85. — *Picus martius*. Idem, ibidem pag. 713. — *Ispida*. Aldrovandi, *Avi*. tom. III., pag. 518., con una figura difettosa, pag. 520. *Alcyon*. Idem, ibid. pag. 497. — *Ispida*. Willughby, *Ornithol*. pag. 101., con una figura abbastanza buona, tab. 24. — Ray, *Synopf. Avi*. pag. 48., n. a 1. — Jonston, *Avi*. pag. 107. — *Alcyon & alcedo*, idem, ibid. — *Ispida nostras*. Klein, *Avi*. pag. 33., n. 1. — *Ispida* moehring, Gen. 20. — Sibbald, *Scot. illust*. part. 2., lib. III., pag. 16. — *Alcedo fluviatilis*. Schvvenckfeld, *Avi. Siles*. pag. 193. — *Al-*

Digitized by Google

vicino a terra, o sopra le acque. Il suo nome antico *alcyon* era molto più nobile, e do-

---

Alcyon, *alcedo*, *Exercit.* pag. III., n. 12. Idem, *Onomazt.* pag. 105., n. 12. *Ispida, alcyon fluviatilis, vulgo piscator regis.* Idem, *Exercit.* pag. III., n. 13. — *Onomazt.* pag. 105., n. 13. — *Ispida, seu alcyon fluviatilis; alcyon riparia; alcedo plumbina; avis Sanctæ Mariæ, vulgo regis piscator; martinus piscator.* Rzaczynski, *Auctuar. Hist. nat. Polon.* pag. 386. — *Ispida brachyura supra cyanea, subtus fulva, loris rufis.* Muller, *Zool. Dan.* n. 105. (dalla maniera con cui Mullero ne parla, sembra, che quest' uccello si vegga rarissime volte in Danimarca; *capta in prædio enderupholmiensi cymbriæ*, tanto più che dal volgo non gli è stato applicato alcun nome). — *The King-fisher.* Brit. Zool. pag. 82. con una buona figura colorita. — *Alcedo muta dorso cæsio, pectore fulvo.* Barrere, *Ornithol.* cl. IV. Gen. 3. Sp. I. *Alcedo brachyra, supra caerulea, subtus fulva. Ispida.* Linnæus, *Syst Nat.* Ed. X. Gen. 56. Sp. I. *Uccello pescatore.* Olina pag. 39., con una figura abbastanza buona, fuorchè ne' piedi. — *martin-pêcheur.* Albin, tom. I., p. 48., con una figura mal colorita, pl. 54. — *Ispida superne saturate viridis*, in-

Digitized by Google

dovevasi conservarglielo, poichè non v'ebbe nome più celebre presso i Greci: essi appellavano *alcionii* i giorni di calma verso il solstizio, ne' quali l'aria, e il mare sono tranquilli; giorni preziosi a' naviganti, duranti i quali le vie del mare non sono meno sicure di quelle della terra: questi medesimi giorni erano parimenti il tempo assegnato agli alcioni per allevare i loro pulcini (*a*). L'immaginazione sempre pronta a far risaltare per via del mirabile le bellezze semplici della Natura, compì d'alterare codesta immagine collocando il nido dell'al-
cio-

inferne rufa; medio dorso & uropygio cæruleo-beryllinis; capite & collo superiore maculis transversis cæruleis insignitis; duplici utrinque macula in capite rufa; tectricibus alarum superioribus majoribus saturate cæruleis, cæruleo splendidiore punctulatis; rectricibus superne saturate cæruleis, subtus fuscis... Ispida. Brisson. *Ornithol.* tom. IV., pag. 471.

(*a*) *Dies alcyonii appellantur, septem ante brumam & septem a bruma; ut Simonides quoque suo carmine tradidit; cum per mensem hybernum Jupiter bis septem molitur dies teporis. Clementiam hanc temporis nutricem sacram variæ, & pictæ alcyonis mortales dixere*. Aristotele, *Hist. animal*. lib. V., cap. VIII.

cione sopra il mare abbonazzato (*a*); Eolo incatenava i venti in favore de' suoi nipoti; Alcione sua figliuola dolente e solitaria (*b*) sembrava ridomandare ancora ai flutti l'infelice suo Ceice, che Nettuno aveva fatto perire (*c*), ec.

Questa storia mitologica dell'uccello alcione è, come ogni altra favola, l'emblema della sua storia naturale; e reca stupore, che Aldrovando finisca la sua lunga discussione intorno all'alcione, concludendo, che il medesimo non è più noto. La solo descrizione d'Aristotele poteva farglielo riconoscere, e dimostrargli, che è lo stesso uccello che il nostro uccello-pescatore. „ L' „ alcione, dice quel Filosofo, non è molto „ più grande di un passere; la sua piuma è „ dipinta di turchino, di verde, e di pur„ pureo, i quali brillanti colori sono uniti, „ e per così dire, fusi nei loro riflessi su „ tutto il corpo, e sopra le ali, e il collo; „ il

(*a*) Così lo dipingono Eliano, e Plutarco. Vedi *Plut. de solertia*.

(*b*) *Desertas alloquor alcyonas*. Propert.

(*c*) *Alesquæ ad maris scopulos lacrymosa canis fata*. Euripid. *Iphigen*: *plerunque querelæ ora dedere sonum tenui crepitantia rostro*. Ovid. *S' udir l' alcioni alla marina de l' antico infortunio lamentarse*. Ariost.

Digitized by Google

„ il suo becco gialliccio (*a*) è lungo, e puntuto (*b*)".

Egli è ugualmente caratterizzato dalla comparazione delle abitudini naturali: l'alcione era solitario, e malinconico, lo che s'adatta all'uccello pescatore; la di cui vita è sempre solitaria, e il tempo degli amori assai corto (*c*). Aristotele dopo aver detto, che l'alcione abita sulle spiagge del mare, aggiugne, che il medesimo molto s'inoltra su pe' fiumi tenendosi sulle loro sponde (*d*); ora non può dubitarsi (venendone noi

---

(*a*) Ho tradotto la parola ὑπόχλωρον *gialliccio*, dietro a Schaligero, e non *verdastro*, come la tradusse Gaza; e v'è ogni ragione di credere, che quella sia la vera interpretazione.

(*b*) *Alcedo non multo amplior passer est, colore tum cæruleo, tum viridi, tum leviter purpureo insignis; videlicet non particulatim colore ita distincta: sed ex indiscreto varie refulgens corpore toto, & alis, & collo; rostrum subviride, longum, tenue*. Aristotele, lib. IX., cap. XIV.

(*c*) *Ispida maxime solitaria avis est*. Aldrovandi, *Avi*. tom. III. pag. 62.

(*d*) *Sed amnes etiam subit ascendens longius*. Aristotele, lib. 9., cap. 14.

Digitized by Google

noi assicurati da testimonj oculari (*a*);) che l' uccello-pescatore de' fiumi non si diletti ugualmente di stare sulle spiagge del mare, ove trova tutte le comodità necessarie al suo genere di vita; tuttavia Klein lo nega, ma egli non ha parlato fuorchè del mar Baltico, ed ha malissimo conosciuto l' uccello pescatore, siccome noi avremo occasione di osservare. In oltre l' alcione era poco comune in Grecia, e in Italia; Cherefone presso Luciano ne ammira il canto, come cosa per lui affatto nuova (*b*). Aristotele, e Plinio dicono, che le apparizioni dell' alcione erano rare, fuggitive; e che credevasi volar rapidamente intorno ai navigli, e poscia rientrare nel suo picciolo nascondiglio entro alla spiaggia (*c*); tutto ciò con-

(*a*) L' uccello-pescatore, detto *bleuet* in Provenza, si compiace delle spiagge marittime, e dei ruscelletti che sboccano in esse; si pasce delle più picciole conchiglie, prendendole nel becco, e spezzandole a forza di batterle sopra i sassi; va in cerca anche de' bacherozzi che sono sul lido del mare. La sua carne sa di muschio. *Notizia unita alle spedizioni del Sig. Guys*.

(*b*) Dial. alcyon.

(*c*) *Nave aliquando circumvolata; statim in latebras abeuntem*. Plinio, lib. V., cap. IX.

Digitized by Google

conviene perfettamente all'uccello-pescatore, che ovunque è poco comune, e non si fa vedere che rare volte.

Si riconosce ugualmente il nostro uccello-pescatore nella maniera di pescare dell'alcione, che da Licofrone chiamasi, δυπτη, Ευδολομβος, (*a*) e che, a detta di Oppiano, si getta, e s'immerge nel mare piombandovi; pel qual costume di cader a piombo nell'acqua, quest' uccello è stato chiamato dagli Italiani *piombino*. E in tal guisa tutti i caratteri esteriori, e tutte le abitudini naturali del nostro uccello-pescatore convengono all' Alcione descritto da Aristotele. I Poeti facevano galeggiare il nido dell'alcione sul mare; ma i Naturalisti hanno scoperto, ch'ei non fa nido, e che depone le uova in certi buchi orizzontali delle rive dei fiumi, o del lido del mare.

Il tempo degli amori dell' alcione e i giorni *alcyonii* vicini al solstizio, sono l'unico punto, che non abbia esatto rapporto a ciò, che noi conosciamo dell'uccello-pescatore, benchè ei veggasi ad accoppiarsi di buonissim'ora, e prima dell'equinozio; ma indipendentemente da ciò che la favola può aver

IX., ed Aristotele, lib. V., cap. IX. *Ex recensione Scaligeri*.

(*a*) *Urinator*. Lycophr. *in Cassandra*.

Digitized by Google

aver aggiunto all' istoria degli alcioni, per abbellirla, egli è possibile che sotto un clima più caldo gli amori dell' uccello pescatore comincino ancora più presto; d' altronde vi erano differenti opinioni intorno i giorni alcionii. Aristotele dice, che ne' mari di Grecia i giorni alcionii non erano sempre vicini a quelli del solstizio; ma che ciò accadeva più costantemente nel mar di Sicilia (*a*). Nè più concordi erano gli antichi intorno al numero di tai giorni (*b*), e Columella gli colloca alle Calende di marzo (*c*), tempo in cui il nostro uccello-pescatore comincia a fare il nido.

Aristotele parla distintamente di una sola specie di alcione, e sopra un passo equivoco, e verisimilmente corrotto, ed ove, secondo la correzione di Gesnero, trattasi di due specie di rondini (*d*), i Naturalisti ne han-

(*a*) *Dies alcyonios fieri circa brumam non semper nostris locis contingit; ut in siculo mari fere semper*. Aristotele, *Hist. animal.* lib. V., cap. VIII.

(*b*) Vedi Celio Rodig. *lect. antic.* lib. XIV. cap. XI.

(*c*) Ibidem.

(*d*) Lib. VIII., cap. 3., Το τῶν Ἀηδόνωνγένος, che Gaza, e Nifo traducono *alcedones*, benchè *aedon* significhi propriamente usignuo-

Digitized by Google

hanno fatto due d' alcioni; una picciola provveduta di voce, ed una grande, muta; su di che Bellon, per trovare queste due specie, ha fatto del pettirosso il suo *alcione vocale*, nel tempo istesso ch' egli chiama *alcione muto* l' uccello-pescatore, benchè questi non sia nulla meno che muto.

Queste critiche discussioni ci sono sembrate necessarie in una materia, che il più dei Naturalisti hanno lasciata nella maggiore oscurità. Klein, che l' ha notata (*a*), l' accresce, attribuendo all' uccello-pescatore due diti d' avanti, e due di dietro (*b*); ei s' appoggia all' autorità di Schvvenckfeld, che è caduto nel medesimo errore (*c*), e di una figura difettosa di Bellon, che però questo Naturalista ha corretto egli stesso (*d*), descrivendo ottimamente la forma del piede di

---

spagnuolo, e sia molto più a proposito di leggere con Gesnero Χελιδονων, e intendere in quel passo la rondine, giacchè nella linea seguente Aristotele comincia a parlare distintamente dell' alcione come di un uccello differente.

(*a*) *Ispidæ & alcyonum causa multis ambagibus circumscripta*. *Avi*. pag. 31.

(*b*) *Avi*. pag. 33.

(*c*) L' origine n' è presso Albert, come osserva Aldrovando, che lo rettifica. *Avi*. tom. III., pag. 519.

(*d*) *Nat. des Oiseaux*.

Digitized by Google

di quest' uccello, la quale è singolare: dei tre diti anteriori, l' esteriore è strettamente unito a quello di mezzo sino alla terza articolazione, di modo che sembra farne un sol dito, ciò che forma al di sotto una pianta di piede larga e piana; il dito interiore è cortissimo, anche più di quello di dietro; i piedi sono altresì sommamente corti; la testa è grossa; il becco lungo, grosso nella base, e dritto a filo nella punta, la quale è generalmente corta nelle specie di questo genere. Questi è il più bell' uccello dei nostri climi, nè ve n' ha alcuno in Europa, che paragonar si possa coll' uccello-pescatore nella purità, ricchezza e splendore dei colori: essi hanno le varietà dell' arco celeste; il brillante dello smalto; e il lustro della seta; tutto il mezzo del dorso col di sopra della coda è di un turchino-chiaro e brillante, che ai raggi del Sole ha lo splendore del zafiro, e l' occhio della turchina; il verde si mischia sopra l' ali col turchino, e la maggior parte delle piume vi sono terminate e punteggiate d' una tinta d' acqua marina; la testa, e il di sopra del collo sono punteggiati ugualmente di macchie più chiare sopra un fondo azzurro. Gesnero paragona il giallo-rosso acceso, ond' è tinto il petto, al rosso igneo della bragia.

Sembra, che l' uccello-pescatore sia proveniente da quei climi, ove il sole versa

coi

Digitized by Google

coi raggi d'una luce più pura, tutti i tesori de' più ricchi colori (*a*). E in fatti se la specie del nostro uccello-pescatore non appartiene precisamente ai climi dell'Oriente, e del Mezzogiorno, il genere intiero di sì begli uccelli n'è originario; giacchè per una sola specie, che noi ne abbiamo in Europa, l'Africa, e l'Asia ce ne offrono più di venti, e noi ne conosciamo ancora otto altre specie nei climi caldi dell'America. Quella d'Europa è parimente sparsa in Asia, e in Africa; molti uccelli-pescatori spediti dalla Cina, e dall'Egitto si sono trovati gli stessi che il nostro, e Bellon dice di averlo riconosciuto nella Grecia (*b*), e nella Tracia (*c*).

Quest'

(*a*) Havvi una specie di uccello-pescatore, comune in tutte l'isole del mar del Sud; noi abbiamo osservato che la sua piuma è più brillante fra i Tropici, che nelle terre situate al di là della zona temperata come nella nuova Zelanda. „ Forster. *Observations a la suite du second Voyage de Cook*, pag. 181. L'uccello-pescatore chiamasi *eroore* nella lingua delle *isole della Società*. "

(*b*) *Nat. des Oiseaux*, *pag.* 220.

(*c*) „ Le rive del fiume (Ebro, oggi Melissa) sono in alcuni luoghi abbastanza alte, ove gli alcioni de' fiumi, volgar- „ men-

Digitized by Google

Quest' uccello, benchè originario de' più caldi climi, pure si è abituato alla temperatura, ed anche al freddo del nostro: vedesi in tempo d'inverno lungo i ruscelli sommergersi sotto il ghiaccio, e sortirne riportando la sua preda (*a*); e per tal ragione i Tedeschi (*b*) l'hanno chiamato *Eiszuogel*, uccello del ghiaccio, e Bellon s'inganna dicendo, ch'ei non fa che passare nelle nostre contrade, poichè vi resta in tempo del gelo. Il suo volo è rapido ed affilato; segue ordinariamente i contorni dei ruscelli, radendo la superficie dell' acqua; volando, grida *Ki*, *Ki*, *Ki*, *Ki*, con una voce tanto acuta, che ne rimbombano le rive; nella primavera ha un altro canto, che s'ode malgrado il mormorio de' flutti, e il rumore delle cascate (*c*); è sommamente rustico,

„ mente chiamati *uccelli-pescatori*, fanno „ i loro nidi. " Idem. *Observations*, pag. 36. L'uccello-pescatore probabilmente non si trova in Isvezia, giacchè il Sig. Linneo non ne fa menzione; ma reca più stupore il vedere, ch'ei vi colloca l'apiastra che si conosce poco in Francia, e che pure è alquanto raro in Italia.

(*a*) Schvvenckfeld, Gesnero, e Olina.

(*b*) Gesnero.

(*c*) Il nome d'*Ispida*, secondo l'Autore *de Natura Rerum*, presso Gesnero, è formato

Digitized by Google

to, e s'alza di lontano; per pescare, si posa sopra un ramo, che sporga sopra l'acqua, e restandovi immobile, aspetta soventemente due ore intiere il momento del passaggio di un pesciolino, sul quale si lancia piombando nell'acqua, ove resta più secondi, sortendone poscia col pesce nel becco, che quindi porta sulla terra, contro alla quale lo percuote, prima di trangugiarlo.

In mancanza di rami che sporgano sopra l'acqua, l'uccello-pescatore si posa su qualche sasso vicino alla riva, od anche sopra la ghiaja, ma subito che scuopre un pesciolino, fa uno slancio alto dodici, o quindici piedi, e sè gli lascia cader sopra a piombo; sovente altresì vedesi a fermarsi nell'atto che vola rapidamente, e restar immobile, e sostenersi nel medesimo luogo per più secondi; e ciò pratica in tempo d'inverno, quando le acque torbide, o i grossi ghiacci lo sforzano ad abbandonare i fiumi, e lo riducono ai ruscelletti d'acqua perenne; a ciascuna pausa, ei resta come sospeso all'altezza di quindici o venti piedi, e quando vuol cambiar luogo, si abbassa, e non vola più alto di un piede sopra l'acqua, indi si rial-

---

to dal grido dell'uccello; e probabilmente dal primo si è voluto imitare il secondo nel nome di *tartarieu*, che dassi parimente all'uccello-pescatore.

Digitized by Google

rialza, e si ferma di nuovo. Quest'esercizio reiterato e quasi continuo dimostra, che quest' uccello s' attuffa per molto piccioli oggetti, sieno questi pesci, od insetti, e sovente invano; poichè trascorre in tal guisa delle mezze leghe di cammino.

Nidifica sulle sponde de' fiumi, e de' ruscelli nei buchi scavati dai topi da acqua, e dai gamberi, ch' egli approfonda da se medesimo, aggiustandone, e restringendone l' apertura; trovansi ne' medesimi picciole spine di pesce, e scaglie sopra la polvere, senza forma di nido; e sopra tal polvere vedemmo noi collocate le sua uova, senza osservarvi quelle picciole pallottole, con cui Bellon dice, ch' egli imposta il suo nido, e senza trovarvi quella figura, che gli da Aristotele, paragonandolo nella forma a una cucurbita, e nella materia a quei globetti di mare o gomitoli di filamenti intrecciati, che si tagliano difficilmente, ma che diseccati, divengono friabili (*a*); lo stesso è degli *halcyonium* di Plinio, di cui egli fa quattro specie, e che alcuni hanno spacciato per nidi d'alcione, ma che non sono altra cosa che pallottole marine, od *oloturie*, che non hanno alcun rapporto coi nidi d' uccello e ris-

(*a*) Halosachne, *flos aridus maris*. Hist. Animal. lib. IX., cap. XIV.

Digitized by Google

(a): e rispetto ai famosi nidi del Tunchino, e della Concincina, che si mangiano con tanto gusto, e che si chiamano *nidi d'alcione*, noi abbiamo dimostrato, che sono opera della rondine Cinese (b).

Gli uccelli-pescatori cominciano a frequentare i loro buchi nel mese di Marzo, nel qual tempo vedesi il maschio a seguitare ardentemente la femmina. Gli antichi credettero gli alcioni molto lussuriosi, giacchè dissero, che il maschio muoriva nell'atto della copula (c); ed Aristotele pretende, ch'egli entri in amore nell'età di quattro mesi (d).

Del resto, la specie del nostro uccel pescatore non è numerosa, benchè questi uccelli procreino sei, sette, e sino nove pulcini, secondo Gesnero; ma il genere di vita a cui sono sottoposti, li fa sovente perire, nè sempre impunemente affrontano il rigore de' nostri inverni, trovandosene dei morti sopra il ghiaccio. Olina prescrive la maniera di prendergli sul far del giorno, o al dirupar della notte con un trabocchetto te-

(a) Lib. XXXII., cap. VIII.
(b) Vedi l'articolo di quest'uccello.
(c) Tzetzès, e lo Scoliaste d'Aristofane.
(d) *Fœtificat toto ætatis tempore, parere nata menses quatuor incipit*. Lib. IX., cap. 14.

Digitized by Google

teso sull'orlo dell'acqua (*a*); il medesimo aggiunge, ch'essi vivono quattro, o cinque anni; si sa solo, che si possono nutrire per qualche tempo nelle camere, ove pongonsi bacini d'acqua pieni di pesciolini (*b*). Il Sig. Daubenton dell'accademia delle Scienze, ne ha nutriti alcuni per più mesi, porgendo loro ogni giorno pesciolini freschi, solo nutrimento, che loro si confaccia; poichè di quattro uccelli-pescatori, che a me furono portati ai ventuno d'agosto dell'anno 1778., e che erano grandi quanto il padre e la madre, benchè presi nel nido, che era un buco sulle rive di un fiume, due avendo rifiutato costantemente le mosche, le formiche, i lumbrici, la pastiglia, e il formaggio; morirono d'inedia in capo a due giorni; e gli altri due, che mangiarono qualche poco di formaggio, e alcuni lumbrici, non vissero più di sei giorni. Per altro Gesnero osserva, che l'uccello-pescatore

(*a*) *Uccelleria*, pag. 39.

(*b*) „ Una persona d'Amsterdam mi raccontò d'averne conservati in vita per buono spazio di tempo in una cameretta, in mezzo alla quale era collocato un bacino pieno d'acqua con pesciolini vivi, che gli alcioni sapevano destramente estrarre di volo. " *Fogli di Vosmaër*, 1769.

Digitized by Google

re non si può addomesticare, e che resta sempre selvaggio ad un modo; la sua carne ha l'odore di muschio (*a*), e non è buona da mangiarsi; il suo grasso è rossigno (*b*); ha il ventricolo largo e spazioso come hanno gli uccelli di rapina, e al par di loro rigetta dal becco gli avanzi indigesti di ciò che trangugia, cioè scaglie, e spine aggomitolate in pallottole; il detto viscere è collocato molto abbasso, e per conseguenza l'esofago è lunghissimo (*c*); la lingua è corta, di color rosso, o giallo, come il di dentro, e il fondo del becco (*d*).

Ella

(*a*) *Tragus*.
(*b*) Gesnero.
(*c*) Idem, *Avi*. pag. 551.
(*d*) „ Mi furono portati, dice il Sig. di „ Montbeillard, li 7. Luglio 1771. cin„ que piccioli uccelli-pescatori (erano „ questi sette in un nido sulle sponde di „ un ruscello) ; i quali mangiarono i „ lumbrici che loro isporsi. In questi uc„ celli-pescatori giovani il dito esteriore „ era talmente unito a quello di mezzo „ fino all'ultima articolazione, che più „ presto sembrava un dito forcuto, che „ due diti distinti; il tarso era assai cor„ to; la testa era rigata trasversalmente „ di nero, e di turchino verdiccio; ave„ vano due macchie di fuoco, una sopra „ gli

Digitized by Google

Ella è cosa singolare, che un uccello, che ha il volo tanto celere, e seguito, non abbia l'ale grandi; ma all'opposto assai picciole a proporzione della di lui grassezza, dal che puossi argomentare la forza de' muscoli che le muovono; poichè forse non hav-

---

„ gli occhj nel d'avanti, e l'altra più „ lunga sotto i medesimi, la quale pro„ lungandosi nel di dietro, diviene bian„ ca; in fondo al collo, presso il dorso, „ il turchino diviene maggiore, e una „ benda ondeggiante di turchino, mesco„ lata con un pò di nero trascorre quan„ to è lungo il corpo, e s'estende fino „ all'estremità delle copriture della coda, „ ove il turchino diviene più vivo; le „ dodici penne della coda erano di un „ turchino abbrunito; le ventidue penne „ dell'ali erano ciascuna in tutta la sua „ lunghezza la metà bruna, e la metà „ di un turchino abbrunito; le loro co„ priture brune punteggiate di turchino; „ la gola bianchiccia; il petto rosso, om„ breggiato di bruno; il ventre bianchic„ cio; il di sotto della coda di un rosso „ quasi aurora; il becco aveva diciasset„ te linee; la lingua era cortissima, lar„ ga e puntuta; il ventricolo assai am„ pio: " *Osservazione comunicataci dal Sig. di Montbeillard*.

Digitized by Google

havvi uccello, ch'abbia i movimenti tanto spediti, e il volo così celere al par di questo, che va come un dardo; se si lascia cader la preda dal ramo ove si posa, spesso la ripiglia prima ch'essa tocchi terra; siccome egli quasi sempre si posa sopra i rami secchi, è stato detto, che fa seccare il legno su cui si ferma (*a*).

S'attribuisce a quest'uccello disseccato la proprietà di conservare i drappi di lana, allontanandone le tarme; perciò i mercatanti lo tengono appeso ne' loro fondachi (*b*); il suo odore di muschio potrebbe forse allontanare cotali insetti, ma niente più d'ogni altro odore penetrante; siccome il suo corpo si dissecca facilmente, così è stato detto, che la sua carne non è soggetta a corrompersi; (*c*) ma tali virtù, benchè immaginarie, sono picciole in confronto delle maraviglie, che n'hanno spacciato alcuni autori, raccogliendo le idee superstiziose degli Antichi sopra l'alcione; egli ha, dicono, la proprietà di divertire i fulmini; di far cresce-

(*a*) Schvvenckfeld, pag. 195.

(*b*) D'onde gli è provenuto l'antico nome d'*artre*, o *atre*, che gli dà anche Bellon, e che significa *tarma*, come per antifrasi, *uccello tarma*, e quelli di *drappiere*, e di *guarda-bottega*.

(*c*) *Caro mortuæ non putrescit*. Gesnero.

scere un tesoro sepolto; e benchè morto, di rinovare le penne in ogni tempo della muda (*a*); comunica, dice Kiranide, a chi lo porta addosso la grazia, e la bellezza; porta la pace nelle case; la calma nel mare; attrae i pesci e rende abbondante la pescha in tutte le acque; le quali favole tutte lusingano la credulità, ma poi per mala sorte altro non sono che favole (*b*).

GLI

(*a*) Vedi Aldrovando, *t. III.*, *p. 621.*

(*b*) Ciò ch'egli ha di singolare si è, che trovasi fino presso i Tartari, e nella Siberia. " Veggonsi gli uccelli-pescatori in
,, tutta la Siberia, e le piume di quest'
,, uccello sono impiegate dai Tartari, e
,, dagli Ostiachi in molti usi superstiziosi,
,, i primi dopo avergliele strappate, le get-
,, tano nell'acqua, e conservando con di-
,, ligenza quelle che sopranuotano, pre-
,, tendono, che il toccare con una di ta-
,, li penne qualche femmina, o solamen-
,, il vestito di essa, gli faccia divenire
,, amanti della medesima. Gli Ostiachi
,, prendono la pelle, il becco, e le zam-
,, pe di quest'uccello, e le racchiudono
,, in una borsa, credendo, che finchè
,, hanno questa specie di amuleto, non
,, abbiano a temere alcuna disgrazia. Co-
,, lui che m'insegnò questa maniera di vi-
,, vere felicemente, non potè farlo senza
,, ver-

Digitized by Google

GLI UCCELLI-PESCATORI STRANIERI.

Siccome il numero delle ſpecie ſtraniere è in queſto genere conſiderabiliſſimo, e tutte ſi trovano ne' climi caldi, così deeſi riguardar quella del noſtro uccello-peſcatore come fuggita da quella grande famiglia, giacchè eſſa è ſola od anche ſenza varietà nelle noſtre contrade. Per dar qualch' ordine alla enumerazione di queſta moltitudine di ſpecie ſtraniere, noi ſepareremo prima tutti gli uccelli peſcatori dell' antico continente da quelli dell' America, e poſcia indicheremo gli uni e gli altri per ordine di grandez-

„ verſar lagrime, e mi diſſe: che la perdita di una ſimile pelle, ch' ei poſſedeva, gli aveva fatto perdere altresì la moglie, e le ſoſtanze. Io gli riſpoſi, che un tal uccello non doveva eſſere una coſa tanto rara, giacchè uno de' ſuoi compatrioti me ne aveva portato uno colla pelle, e colle piume, ei ne rimaſe ſommamente attonito, e diſſe, che ſe aveſſe la fortuna di trovarne uno, ei nol darebbe a perſona ". *Viaggio in Siberia*, del Sig. Gmelin, t. II., pag. 112.

dezza, cominciando da quelli, che sono più grandi del nostro uccello-pescatore d' Europa, e continuando con quelli, che lo pareggiano in grandezza, o sono di esso più piccioli.



GLI UCCELLI-PESCATORI

GRANDI

DELL' ANTICO CONTINENTE.

* IL PIU' GRANDE UCCELLO-PESCATORE.

Prima specie.

QUest' uccello, che è il più grande nel suo genere, trovasi nella nuova Guinea; egli è lungo sedici pollici, e grosso come un choucas; tutta la sua piuma, eccettuata la coda, appar lavata di bistro o sia di

* *Vedi* le tavole miniate, n. 663., sotto la denominazione di *grand' uccello-pescatore della nuova Guinea.*

Digitized by Google

di color di fuliggine ſtemperata, bruno ſul dorſo, e ſull'ala; più chiaro, e leggiermente attraverſato da picciole onde nericcie ſopra tutto il d'avanti del corpo, e intorno al collo ſopra un fondo più bianco; le penne della ſommità della teſta, come pure un targo tratto ſotto l'occhio, ſono del biſtro bruno del dorſo; la coda d'un falbo roſſo attraverſato d'onde nere, è bianca nell' eſtremità; il mezzo becco inferiore è rancio, il ſuperiore nero, e leggiermente piegato nella punta; tratto per cui queſt'uccello ſembra ſortire e allontanarſi alquanto dal genere degli uccelli peſcatori, a cui per altro appartiene in tutte l'altre caratteriſtiche.

* L'UCCELLO-PESCATORE TURCHINO E ROSSO. (*a*)

Seconda ſpecie.

EGli ha un po' più di nove pollici di lunghezza, e il ſuo becco, che è roſſo, ne ha due e mezzo; tutta la teſta, il collo;

* *Vedi* le tavole miniate, n. 232. ſotto la denominazione di *grand' uccello-peſcatore di Madagaſcar*.

(*a*) *Grand' uccello-peſcatore del fiume Gambia*.

lo, e il di sotto del corpo sono di un bel rosso bruno; la coda, il dorso, e la metà dell' ali sono di un turchino cangiante, secondo i varj punti di vista, in turchino celeste, e in turchino d' acqua marina; la punta delle ali, e le spalle sono nere. Questa specie si trova a Madagascar, e vedesi parimente, secondo Edvvards, in Africa sul fiume Gambra. Un uccello-pescatore della costa di Malabar, rappresentato nelle nostre tavole miniate (n. 894.) che è la decima quarta specie del Sig. Brisson, s' assomiglia in tutto a questo eccetto che nella gola che è bianca; il che ben può non esser altro che la differenza tra il maschio e la femmina nella medesima specie, e in tal caso questa si troverebbe sotto la parallella dell' Equatore in tutta l' estensione del continente; e vi

---

bia. Edvvards, tom. I, *pl.* 8. — *Ispida*. Klein, *Avi.* pag. 35., num 7. — *Ispida superne cæruleo beryllina, inferne castanea capite & collo castaneis; gutture sordide albo flavicante, tectricibus alarum superioribus corpori finitimis nigro violaceis; remigibus decem primoribus interius in exortu candidis; rectricibus subtus nigris, superne cæruleo beryllinis lateralibus interius nigricante marginatis . . . Ispida Madagascariensis cærulea*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 496.

Digitized by Google

e vi si troverebbe pure sopra una grandissima larghezza, se, come a noi sembra, l'uccello-pescatore di Smirne, d'Albino, di cui il Sig. Brisson fa la sua decima terza specie, è lo stesso uccello che questo.

* L'UCCELLOPESCATORE

CRABIER.

Terza specie.

QUesto uccello-pescatore ci venne dal Senegal, sotto il nome di *Crabier;* ma è probabile che ugualmente si trovi nelle isole del Capo Verde, e che ad esso appartenga la notizia seguente data dal Sig. Forster, nel secondo Viaggio del Cap. Cook. „ L'uccello più notabile che vedemmo nell' „ isole del Capo verde, è una specie di uc- „ cello-pescatore, che si pasce di grossi gran- „ chj da terra rossi e turchini, di cui sono „ pieni i buchi di quel suolo arido e co- „ cente (*a*). " Questo uccello-pescatore ha la

* *Vedi* le tavole miniate, n. 334.

(*a*) Lo stesso Osservatore aggiugne: „ trovasi la medesima specie nell' Arabia Felice, e nell' Abissinia altresì, come vedesi nei dissegni eleganti e preziosi del Sig. Bruce. " *Secondo viaggio nell' emisfero*

Digitized by Google

la coda, e tutto il dorso d'un turchino d'acqua marina, il quale dipinge ancora l'orlo esteriore delle penne grandi e mezzane dell'ala; ma le loro punte sono nere, e una larga piastra di questo colore copre tutta la parte più vicina al corpo, e delinea sopra l'ala come un disegno d'una seconda ala; tutto il di sotto del corpo è falbo-chiaro; una striscia nera s'estende di dietro all'occhio; il becco, e i piedi sono di color di ruggine scura. La lunghezza di quest'uccello è d'un piede.

* L'UCCELLO-PESCATORE COL BECCO GROSSO (*a*).

Quarta specie.

IL becco degli uccelli-pescatori è generalmente grande, e forte; ma questo l'ha più grosso ancora, e a proporzione più forte

ro Australe, del Cap. Cook, tom. I., in 4. pag. 36.

* *Vedi* le tavole miniate, n. 590. sotto la denominazione di *uccello pescatore del capo di Buona speranza*.

(*a*) *Ispida superne obscure cæruleo-viridescens, ad cinereum inclinans, inferne fulva; capite superiore cinereo, ad fulvum ver-*

Digitized by Google

te di qualunque altro. L'uccello intiero ha quattordici pollici; il solo becco ne ha più di tre, e undici linee di grossezza nella base; la testa è coperta di grigio-chiaro; il dorso è verde d'acqua; le ali sono di un turchino di acqua marina; la coda è del medesimo verde del dorso, ed è foderata di grigio; tutto il di sotto del corpo è di un falbo sbiadato e debole; il grosso becco di questo uccello-pescatore è di un rosso cera spagna.

* L' UCCELLO-PESCATORE GAZZA.

Quinta specie.

IL bianco e il nero mescolati, e tagliati in tutta la piuma di questo uccello, sono rappresentati dal nome, che noi gli diamo di *uccello-pescatore gazza*. Il dorso ha il fondo nero macchiato di bianco; il petto è cin-

vergente; collo fulvo; dorso infimo, & uropygio dilute cæruleo beryllinis; rectricibus subtus cinereis, superne cæruleo viridescentibus, lateralibus interius cinereo marginatis . . . Ispida capitis Bonæ-spei. Brisson, *Ornithol.* t. IV., p. 488.

* *Vedi* le tavole miniate, n. 716., sotto la denominazione di *uccello-pescatore col ciuffo del capo di Buona-speranza.*

cinto da una fascia nera; tutto il d'avanti del collo fino sotto il becco è bianco; le penne dell'ala, nere nella parte esteriore, sono nel di dentro tagliate di bianco, e di nero, e frangiate di bianco; l'alto della testa, e il ciuffo sono neri; il becco, e i piedi sono del medesimo colore; la lunghezza totale dell' uccello è quasi di otto pollici.

Questo uccello-pescatore venne dal capo di Buona-speranza: paragonandolo con un altro inviatoci dal Senegal, e da noi rappresentato al num. 62. delle tavole miniate (*a*), non abbiamo potuto a meno di non riputarli della medesima specie; poichè le differenze, che potrebbono apparire nelle figure, non si trovano poi tali negli uccelli me-

(*a*) *Ispida superne albo & nigro varia, inferne alba, pectore & lateribus nigro maculatis; capite & collo superiore nigris, lineolis longitudinalibus albis varius; taenia utrinqne supra candida; rectricibus albis, fascia transversa nigra versus apicem notatis, utrinque extima binis maculis semi-circularibus nigris insignita . . . Ispida ex albo & nigro varia*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 520. — *Alcedo macroura fusca albido varia . . . Alcedo rudis*. Linn. *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 56., Sp. 6.

Digitized by Google

medesimi; il nero, per esempio, nella tav. 62., non è così forte, nè così profondo; le penne della testa, che sono rappresentate distese, hanno però la disposizione di alzarsi in modo di ciuffo; la differenza più notabile, ma che non è nulla meno che specifica, si è, che quello del Senegal ha nelle penne più di bianco, e quello del Capo un po' più di nero. Il Sig. Edvvards ci ha dato uno di questi uccelli proveniente dalla Persia (*a*); ma la sua figura è piuttosto difettosa, e la distribuzione de' colori non vi è in modo alcuno espressa; egli confessa, che quest' uccello era stato spedito nello spirito di vino, ed osserva egli stesso quanto perdino, e s' annebbino i colori degli uccelli, che sono stati in quel liquore. Ma non v' ha alcuna apparenza, che l'uccello-pescatore bianco e nero della Giamaica, indicatoci da Sloane (*b*), il quale ne dà anche la figura, sulla

(*a*) *History of Birds*, tom. 1., p. 9. pl. 9., apparentemente Klein ne fa menzione dietro Edvvards. *Ispida ex albo & nigra varia*. *Avi.* p. 36., n. 8.

(*b*) *Ispida ex atro & albo varia*. Sloane, *Jamaic.* pag. 313., n. 54., con una figura difettosa, tav. 255., fig. 3. Ray, *Synops. Avi.* pag. 182., n. 14., indica già una di queste specie d' uccello-pescatore bianco e nero.

Digitized by Google

ſulla verità della quale non ſi può guari contare, ſia della medeſima ſpecie di quello del Senegal, o del capo di Buona-ſperanza, benchè il Sig. Briſſon non abbia difficoltà alcuna di metterli inſieme: un uccello di volo corto, e radente le ſpiagge non può aver fatto il tragitto del vaſto Oceano atlantico, e la Natura sì varia ſulle ſue opere non ſembra aver ripetuta alcuna delle ſue forme nell' altro continente; ma averle fatte ſu modelli affatto nuovi, quando eſſa non ha potuto popolarlo col fondo delle ſue antiche produzioni. Sembra, che queſta altresì ſia una ſpecie indigena, e affatto propria di quelle terre, ov' è ſtata trovata, come quella degli uccelli-peſcatori, che ſi ſono veduti in quell' iſole ſmarrite in mezzo de' mari del Sud, e ſcoperte dagli ultimi Navigatori. Il Sig. Forſter nel ſecondo Viaggio intorno al mondo del Cap. Cook, gli ha trovati a Taiti (*a*), a Huaheina (*b*), a Ulietea, iſole lontane mille e cinquecento leghe da tutti i continenti. Queſti uccelli-peſcatori ſono di un verde cupo con un collare del medeſimo colore ſopra il collo bianco. Sembra, che alcuni di quegli Iſolani gli rimirino con ſuperſtizione, e ſi direbbe che gli

(*a*) Secondo Viaggio del Cap. Cook; tom. I., pag. 316.

(*b*) Ibidem, pag. 405.

Digitized by Google

gli uomini da un capo all' altro del mondo sieno convenuti nello immaginare negli uccelli della famiglia degli alcioni alcune proprietà maravigliose (*a*).

* L'

(*a*) Dopo mezzo giorno uccidemmo (in „ Ulietea) alcuni uccelli pescatori, e nel „ momento ch' io aveva tirato all' ultimo, incontrammo Oreo e la sua famiglia, che passeggiava nella pianura col „ Cap. Cook. Il Capo non fece osservazione all' uccello, ch' io teneva in mano, ma la figlia di lui pianse la morte „ del suo *eatua* (spirito o genio), e „ fuggissene lontano da me, quando la „ volli toccare; la madre, e la maggior „ parte delle donne, che l' accompagnavano, mostraronsi parimenti afflitte di „ un simile accidente, e il Capo montando sul suo battello, ci pregò con „ sembiante molto serio di non uccidere „ nè gli uccelli-pescatori, nè gli aghironi „ della sua isola, dandoci il permesso di „ tirare a tutti gli altri uccelli. Noi poscia cercammo indarno di scoprire la „ cagione di tal rispetto per queste due „ specie particolari. " *Secondo Viaggio intorno al mondo, del Cap. Cook*, tom. I., in 4. pag. 425.

conda; la figura, che è unita alla sua notizia, non sembrandoci abbastanza distinta.

* L' UCCELLO PESCATORE

COLLA CUFFIA NERA.

Settima specie.

QUesto uccello-pescatore è uno de' più belli; un bel turchino molle e rasato gli copre il dorso, la coda, e la metà dell' ali; le loro punte, e le spalle sono nere; il ventre è rosso chiaro; un piastron bianco segna il petto, e la gola, e circonda il collo vicino al dorso; la testa porta un'ampia cuffia nera; un gran becco rosso compie di dar risalto ai bei colori, onde quest' uccello è abbigliato; ha dieci pollici di lunghezza, e trovasi nella Cina. Noi riguardiamo come una specie vicinissima a questa, o come una semplice varietà di essa, il grand' uccello-pescatore dell' isola di Lusson, datoci dal Sig. Sonnerat nel suo Viaggio alla nuova Guinea, pag. 65.

* L'

* *Vedi* le tavole miniate, n. 673., sotto il nome di *uccello-pescatore della Cina*.

Digitized by Google

* L' UCCELLO-PESCATORE

COLLA TESTA VERDE.

Ottava specie.

UNa berretta verde, orlata di nero, copre la testa di questo uccello-pescatore; il suo dorso è del medesimo verde, che sopra le ali, la coda si converte in turchino d'acqua marina; il collo, la gola, e tutto il d'avanti del collo sono bianchi; il becco, i piedi, e il di sotto della coda sono nericci; egli ha nove pollici di lunghezza. Quest' uccello, la di cui specie appar nuova, è rappresentato nella tavola miniata come un uccello del capo di Buona-speranza; ma noi ne troviamo una notizia nelle carte del Sig. Commerson, che lo vide, e lo descrisse nell' isola di Boure, vicina ad Amboina, ed una delle Molucche.

* L'

* *Vedi* le tavole miniate, n. 783.

Digitized by Google

* L' UCCELLO-PESCATORE

COLLA TESTA E COL COLLO COLOR DI PAGLIA.

Questo uccello-pescatore, la di cui specie è nuova, ha le ali, e la coda di un turchino carico; le penne grandi delle prime sono brune, frangiate di turchino; il dorso d' acqua marina; il collo, il d'avanti, e il di sotto del corpo bianchi, tinti di giallo-pallido o ventre di cerva; piccioli tratti neri sono segnati sul fondo bianco della sommità della testa; il becco è rosso, e lungo quasi tre pollici; la grandezza totale dell' uccello è di un piede. Ad una specie consimile, benchè un poco più picciola, sembra appartenere la notizia di un uccello-pescatore di Celebes, dataci dai Viaggiatori; ma probabilmente alquanto abbellita dalla loro immaginazione. „ Quest' „ uccello, e' dicono, si nutre di un pesciolino, cui egli attende al varco sul fiume, „ svolazzandovi intorno a fior d' acqua, sin „ tanto che il pesce, il quale e' molto lesto, „ salta in aria, forse per piombar sopra il „ suo inimico; ma questi ha sempre la de-

„ strez-

* *Vedi* le tavole miniate, n. 757., sotto il nome di *uccello-pescatore di Giava*.

Digitized by Google

„ ſtrezza di prevenirlo ; e pigliatolo col „ becco, lo porta nel ſuo nido, ove ſe ne „ paſce un giorno o due, duranti i quali la „ ſua unica occupazione è di cantare . . . „ Egli non è più groſſo di una allodola ; il „ ſuo becco è roſſo ; la piuma della teſta, „ e del dorſo affatto verde ; quella del ventre tende al giallo ; e la coda è del più „ bel turchino del mondo . . . Queſt' uccello maraviglioſo ſi chiama *Ten rou jou-* „ *lon* (a). "

L'UCCELLO-PESCATORE

COL COLLARE BIANCO.

Decima ſpecie.

IL Sig. Sonnerat, nel ſuo viaggio alla nuova Guinea, pag. 67, ci ha fatto conoſcere queſta ſpecie di uccello-peſcatore. E' un po' più picciolo di una merla ; la ſua teſta, il dorſo, le ali, e la coda di eſſo, ſono di un turchino miſchiato di verde, tutto il di ſotto del corpo è bianco, e una fettuccia bianca gli paſſa intorno al collo. Il ſuddetto Autore ha trovato queſta ſpecie alle Filippine ; ma noi abbiamo fondamento di cre-

(a) Iſtoria generale de' Viaggi, tom. X., pag. 549.

Digitized by Google

credere, che la medesima si vegga altresì nella Cina.

L'uccello, dal Sig. Brisson (a) soltanto indicato dietro a un disegno, sotto il nome di *uccello-pescatore col collare dell'Indie*, e dal medesimo detto essere più grosso assai del nostro *uccello-pescatore* d'Europa potrebbe certamente essere una varietà in questa decima specie.

GLI

(a) *Ispida superne splendide cærulea, inferne rufa, uropygio et tectricibus alarum superioribus splendide viridibus; utrinque tænia supra oculos candida, macula infra oculos rufescente; collo superiore torque albo cincto, rectricibus subtus nigricantibus, superne splendide cæruleis, lateralibus interius nigricantibus... Ispida Indica torquata*. Brisson. *Ornithol.* tom. IV. pag. 481.

Digitized by Google

GLI UCCELLI-PESCATORI

DI GRANDEZZA MEZZANA

DELL' ANTICO CONTINENTE.

IL BABOUCARD (*a*).

Prima specie mezzana.

IL nome dell' *uccello-pescatore* al Senegal, in lingua Gialofa, è *baboucard*. Le specie ne sono moltiplicate sul gran fiume di quella contrada (b), e tutte dipinte de' più varj, e più vivaci colori. Noi applichiamo il

---

(*a*) *Ispida superne cæruleo — beryllina, fusco in dorso admixto, inferne fulva; capite & collo superiore obscure viridibus, viridi splendidiore punctulatis, duplici utrinque macula in capite fulva; tectricibus alarum superioribus obscure viridibus, viridi beryllino punctulatis; rectricibus subtus fuscis, superne viridi-cæruleis, lateralibus interius fuscis... Ispida Senegalensis.* Brisson *Ornithol.* tom. IV. pag. 485.

(*b*) Adanson, *voyage au Senegal*, pag. 142.

Digitized by Google

il nome generico di baboucard a quello, di cui il Sig. Brisson ha fatto la sua settima specie, e che ha sì gran rassomiglianza coll' uccello-pescatore di Europa, che si può credere, che le loro specie sieno vicinissime, o che forse ne costituiscano una sola, poichè abbiamo già osservato, che quest' uccello, come uno straniere smarrito ne' nostri climi, è realmente originario de' più caldi paesi, ai quali tutto il suo genere appartiene.

* L' UCCELLO-PESCATORE

TURCHINO E NERO DEL SENEGAL.

Seconda specie mezzana.

QUesto pare un po' più grosso del nostro uccello-pescatore, benchè la sua lunghezza non sia guari più di sette pollici; la coda, il dorso, le penne medie dell' ala, sono di un turchino cupo; il resto dell' ala, colle copriture, e penne grandi, è nero; il di sotto del corpo è falbo-rosso sin verso la gola, la quale è bianca, ombreggiata di turchiniccio; questa tinta un po' più forte copre il di sopra della testa, e del collo; il becco è rosso, e i piedi sono rossigni.

* L'

* Vedi le tavole miniate, n. 356.

* L'UCCELLO-PESCATORE

COLLA TESTA GRIGIA (a).

Terza ſpecie mezzana.

QUeſto uccello-peſcatore è di ſtatura tra la grande e la mezzana: è preſſo a poco della groſſezza del tordo picciolo; e la ſua lunghezza è di otto pollici e mezzo; ha la teſta, e il collo coperti di grigio bruno, più chiaro e più biancheggiante ſopra la gola, e il d'avanti del collo, il di ſotto del corpo è bianco; tutto il mantello è turchino d'acqua marina, ad eccezione di una gran benda nera eſteſa ſopra le copriture dell'ala, ed un'altra che moſtraſi ſopra le penne grandi della

* Vedi le tavole miniate, n. 594, ſotto la denominazione di *uccello-peſcatore colla teſta grigia del Senegal.*

(a) *Iſpida ſuperne cæruleo beryllina, inferne alba; capite, gutture et collo cinereo albis; tænia utrinque roſtrum inter & oculum, & tectricibus alarum ſuperioribus nigris, remigibus interius in exortu candidis; rectricibus ſubtus nigris, ſuperne cæruleo beryllinis, lateralibus interius nigris... Iſpida Senegalenſis major.* Briſſon, *Ornithol.* tom. IV. pag. 494.

Digitized by Google

della medesima; la mandibola superiore de becco è rossa, e l'inferiore è nera.

L' UCCELLO-PESCATORE

COLLA FRONTE GIALLA (*a*).

Quarta specie mezzana.

ALbino ci ha dato quest' uccello il quale è, dic' egli, della grandezza dell' uccello-pescatore d' Inghilterra. Se si può fidare più delle descrizioni di quest' Autore, che delle figure del medesimo, questa specie si distingue dall' altre, nel bel giallo che tinge tutto il di sotto del corpo, e la fronte; una macchia nera partendosi dal becco, va a circondare

(*a*) *Bengall King-fisher*. *Albin*, tom. III. pag. 12, pl. 29. — *Ispida superne obscure cærulea, inferne lutea; capite superiore & uropygio sordide rubris; macula in syncipite lutea; tænia utrinque per oculos nigra, pone oculos obscure cærulea, gutture & torque in collo superiore candidis; remigibus cinereo — griseis; rectricibus superne sordide rubris... Ispida Bengalensis torquata*. Brisson *Ornithol.* tom. IV., pag. 503. — *Alcedo brachyura, dorso cæruleo abdomine luteo, capite uropygioque purpureo, gula, nuchaque albis ... Alcedo Erithaca*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. X., Gen. 56., Sp. 2.

Digitized by Google

dare gli occhj; di dietro alla testa havvi una benda di turchino cupo, ed indi un tratto bianco; la gola è similmente bianca; il dorso turchino-cupo; il groppone, e la coda sono di un grosso pallido; le ali di un grigio di ferro oscuro.

* L'UCCELLO-PESCATORE

COI LUNGHI FILI (a).

Quinta specie mezzana.

QUuesta è una specie notabilissima nel suo genere a motivo di un carattere che non appartiene, che a lei sola, le due penne

* Vedi le tavole miniate, n. 116, sotto la denominazione di *uccello pescatore di Ternata*.

(a) *Avvis Paradisiaca Ternata*. Seba, *Thesaur.* vol. 1, pag. 74, tav. 46, fig. 3. — Klein ne ha fatto una gazza, per aver detto Seba, che il becco di quest' uccello è fatto come quello della gazza: *pica Ternatana*. Klein, *Avi*. pag. 62, n. 8. — *Ispida superne fusca, marginibus pennarum saturate cæruleis, inferne & in uropygio alba, roseo adumbrata; capite, côllo superiore & tectricibus alarum superioribus splendide cæruleis; rectricibus binis inter-me-*

Digitized by Google

penne di mezzo della coda ſi prolungano in forma di due lunghi fili, che non hanno che uno ſtelo nudo ſopra tre pollici di lunghezza, e ſolo nell' eſtremità ripigliano una picciola barba di piume; un blù turchino molle, e carico, un bruno nero e velutato coprono, e tagliano con quattro grandi macchie il mantello; il nero occupa la parte alta del dorſo, e la punta dell'ali; il turchino il loro mezzo, il di ſopra del collo, e la teſta; tutto il di ſotto del corpo, e la coda ſono di un bianco debolmente tinto di roſſo leggiero; il becco, e i piedi ſono ranci; ſopra ciaſcuna delle due penne di mezzo della coda havvi una macchia turchina, e i lunghi fili ſono di queſto medeſimo colore. Seba chiama queſt' uccello *Ninfa di Ternata*, a motivo della ſua bellezza; ed aggiugne, che le penne della coda ſono nel maſchio un terzo più lunghe, che nella femmina.

UC-

mediis longiſſimis, in exortu & apice albis roſeo adumbratis, exterius verſus exortum macula cyanea notatis, in medio pinnulis breviſſimis cyaneis præditis, lateribus albis, roſeo adumbratis, exterius fuſco marginatis... Iſpida Ternatana. Briſſon, *Ornithol.* tom. IV., pag. 525.

Digitized by Google

UCCELLI-PESCATORI

PICCIOLI DELL' ANTICO CONTINENTE.

* L'UCCELLO-PESCATORE

COLLA TESTA TURCHINA.

Prima specie picciola.

VI sono alcuni uccelli-pescatori così piccioli come il reatino, o per paragonarli a un picciol genere più vicino ad essi, e che non ne differisce che nel becco piano, così piccioli come i todieri. Quello che è rappresentato nella tavola miniata (n. 356) senza numero di figura, e come proveniente dal Senegal, è di questo numero: egli non ha guari più di quattro pollici di lunghezza; egli è di un bel rosso nel di sotto del corpo, e fino sotto l' occhio; la gola però è bianca; il dorso è d' un bel turchino d' oltre mare; l' ala è del medesimo turchino, ad eccezione delle penne grandi, che sono

* Vedi le tavole miniate, n. 356, piccola figura, sotto la denominazione di *picciolo uccello-pescatore del Senegal.*

Digitized by Google

sono nericcie; la sommità della testa è di un turchino vivo, carico di piccole onde d'un turchino più chiaro, e verdeggiante; il becco lunghissimo a proporzione del picciol corpo, ha tredici linee. Quest' uccello ci fu inviato da Madagascar.

* L' UCCELLO-PESCATORE ROSSO (*a*).

Seconda specie picciola.

QUesto picciolo uccello-pescatore, che non è più lungo di cinque pollici, ha tutto il di sopra del corpo, dal becco fino alla coda, d'un rosso vivo e risplendente, eccettuate le penne grandi dell'ala, che sono nere, e le medie solamente frangiate del medesimo rosso sopra un fondo nericcio; tutto il di sotto del corpo è di un bianco tinto di rosso: il becco, e i piedi sono rossi. Il Sig. Commerson lo vide, e lo descrisse a Madagascar.

* L'

* Vedi le tavole miniate, n. 778, fig. 1.

(*a*) *Ispida superne rufa, inferne albo rufescens; gutture & collo inferiore candidis, remigibus nigricantibus, exterius rufo marginatis; rectricibus subtus nigricantibus, superne rufis, lateralibus interius nigricantibus ... Ispida Madagascariensis.* Brisson *Ornithol.* tom. IV. pag. 508.

Digitized by Google

* L' UCCELLO-PESCATORE PURPUREO.

Terza specie picciola.

EGli è della medesima grandezza del precedente, e tra tutti questi uccelli il più grazioso, e forse il più ricco di colori; un bel rosso aurora, ombreggiato di porpora, mischiata di turchino gli copre la testa, il groppone, e la coda; tutto il di sotto del corpo è d' un rosso dorato sopra un fondo bianco; il mantello è arricchito di turchino azzurro in un nero vellutato; una macchia di porpora chiara comincia all' angolo dell' occhio, e termina al di dietro in un tratto di turchino più vivo; la gola è bianca, e il becco rosso. Questo grazioso uccelletto chiamato nella tavola *uccello-pescatore di Pondichery*, ci venne da quella contrada.

L' UG-

* Vedi le tavole miniate, n. 778, fig. 2.

Digitized by Google

L' UCCELLO-PESCATORE

COL BECCO BIANCO (*a*).

Quarta specie picciola.

SEba dietro al quale si dà questo picciolo uccello - pescatore, dice, ch'egli ha il becco bianco, il collo, e la testa di rosso-bajo, tinto di porpora; i fianchi del medesimo colore; le penne dell' ala cenerine; le loro copriture, e le penne del dorso d'un bellissimo turchino; il petto, e il ventre di un giallo-chiaro; la sua lunghezza è di circa quattro pollici e mezzo. Per altro, quando Seba dice, che gli uccelli della famiglia degli *alcioni* si nutriscono di api, ei gli confonde colle apiastre, e Klein osserva a questo proposito un error capitale di Linneo, che consiste nell' aver questi preso l' *ispida* pel

(*a*) *Alcedo Americana, seu apiastra.* Seba *Thesaur.* vol. 1, pag. 87, tav. 53, fig. 3. — *Ispida rostro albo.* Klein, *Avi.* pag. 35, n. 4. — *Ispida superne cæruleo-violacea, inferne dilute lutea; capite & collo superiore spadiceo purpureis; remigibus cinereo griseis; rectricibus superne cœruleo violaceis, subtus cinereis.... Ispida Americana cærulea.* Brisson, *Ornith.* tom. IV, pag. 505.

Digitized by Google

pel *merops*, o l' uccello-pescatore pel' apiastra, abitando questo secondo le terre selvatiche, e vicine alle foreste, e non in margine all' acque, ove non troverebbe api (*a*). Ma Klein medesimo poi sbaglia allorchè dice, che quest' alcione di Seba gli par simile al nostro uccello-pescatore, poichè, oltre alla differenza della grandezza, i colori della testa, e del becco sono totalmente differenti.

Il Sig. Vosmaër ha dato due piccioli uccelli-pescatori, ch' egli riporta a quest' alcione di Seba, ma affermando, ch' essi *non avevano che tre diti*, due d' avanti, e un di dietro (*b*). Questo fatto aveva bisogno di essere contestato, e già, siccome vedremo appresso, lo è stato da un buon Osservatore.

L' UC-

(*a*) Klein, *Avi*, pag. 35, n. 4.

(*b*) Piccioli alcioni dell' Indie Orientali, bellissimi, colla coda corta, aventi due diti d' avanti, e un di dietro, ec. *Fogli di Vosmaër*, 1768.

Digitized by Google

L' UCCELLO-PESCATORE

DI BENGALA (*a*).

Quinta specie picciola.

EDvvards dà in una medesima tavola due piccioli uccelli-pescatori, che sembrano di specie vicinissime, o fors' anche il maschio o la femmina di un' istessa, benchè il Sign. Brisson ne faccia due specie differenti (*b*); non

(*a*) *Little Indian King-fisher*. Edvvards, *Hist. of Birds*, tom. 1. pl. 11. — Ispida Bengalensis. Klein, *Avi*. pag. 34, n. 2.

(*b*) *Ispida superne cæruleo-viridis, inferne rufa; capite saturate cæruleo transversim striato; tænia utrinque per oculos rufa; gutture candido; tectricibus alarum superioribus cæruleo viridibus, cæruleo splendidiore punctulatis; rectricibus subtus fuscis, superne cæruleo-viridibus, lateralibus interius fuscis... Ispida Bengalensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 475. — *Ispida superne cœrulea, cæruleo splendidiore punctulata, inferne rufa, macula utrinque duplici alia prope basim rostri, altera pone aures rufa; remigibus, rectricibusque obscuro fuscis.... Ispida Bengalensis minor*. Idem, ibidem, pag. 477.

Digitized by Google

non sono più grandi dei tordieri; l'uno ha il mantello turchino celeste, e l'altro turchino d'acqua marina; le penne dell'ali, e della coda del primo sono grigio-brune; nel secondo le medesime sono dello stesso color verde come il dorso; il di sotto del corpo d'entrambi è falbo-rancio. Klein, facendo menzione di questa specie, dice, ch'essa conviene con quella d'Europa ne' suddetti colori; ed avrebbe potuto anche osservare, che ne differisce molto nella grandezza; ma sempre preoccupato dalla sua falsa idea dei diti *due e due* nel genere degli uccelli-pescatori, si lamenta che Edwards non si sia in tal proposito più chiaramente spiegato (*a*); benchè le figure d'Edwards sieno ottime, e nitidissime in quella parte, siccome sogliono essere anche in tutto il resto.

L'UCCELLO-PESCATORE

CON TRE DITI.

Sesta specie picciola.

TRovammo già nel genere de' picchj una simile singolarità rispetto al numero de' diti; ma essa è meno sorprendente nella famiglia degli uccelli-pescatori, ne' quali il di- to

(*a*) Klein, *Avi*, pag. 34.

Digitized by Google

to picciolo interiore, già tanto corto, e quasi inutile, potè essere più facilmente ommesso dalla natura. Il Sig. Sonnerat ci ha fatto conoscere questo uccello-pescatore con tre diti, il quale per altro è uno de' più belli di questo genere, per la beltà, e ricchezza de' colori; ha tutto il di sopra della testa, e del dorso di color lilà carico, le penne dell' ali sono di un turchino d'indaco-cupo, a cui però dà risalto un lembo d'un turchino vivo, e risplendente, che circonda ciascuna piuma; tutto il di sotto del corpo è bianco; il becco, e i piedi sono rossigni (*a*). Il Sig. Sonnerat trovò quest' uccello nell' Isola di Lusson; e il Sig. Vosmaër dice semplicemente, che i suoi venivano dalle Indie Orientali.

Noi riguarderemo questa specie, la precedente di Seba, e quella del nostro *uccello-pescatore purpureo* come tre specie vicine, e tali forse, che potrebbono ridursi a due o ad una sola, se fosse possibile di valutare le differenze arbitrarie delle descrizioni, o se si potessero rettificare sopra gli oggetti medesimi. Del resto, il Sig. Vosmaër dà sotto il nome di *alcione*, due altri uccelli, che non sono uccelli pescatori; poichè il primo ch' egli chiama *alcione d' America colla coda lunga*, oltre all' avere la coda a proporzio-

ne

(*a*) Sonnerat, *Voyage à la noovelle Guinèe*, *pag.* 67.

Digitized by Google

* IL VINTSI (*a*).

Settima specie picciola.

VIntsi è il nome che gli abitanti delle Filippine danno a questo picciolo uccello-pescatore, che quelli di Amboina, secondo

---

ba? Saranno forse di miglior gusto i titoli seguenti? *capretto di poco nota, e bellissima specie, che a motivo della vezzosa e delicata sua forma da noi chiamasi capretto damerino* (è questa una specie di capretto salvatico); oppure: *stranissima, e affatto nuova specie di marmotta bastarda d'Africa, che abita tra i sassi, ec.* Le denominazioni nel Sig. Vosmaër fondate *sopra i segni esteriori, che subito colpiscono gli occhj*, sono quasi tutte di questa eleganza. Vedi i suoi fogli.

* Vedi le tavole miniate, n. 756. fig. 1. sotto il nome di *picciolo uccello-pescatore col ciuffo delle Filippine*.

(*a*) *Alcedo Amboinensis cristata.* Seba, *Thesaur.* vol. 1. pag. 100., tab. 63. fig. 4. — *Ispida rostro luteo.* Klein, *Avi.* pag. 85, n. 5. — *Ispida cristata, superne splendide cærulea, inferne dilute rufa; capite & collo superioribus, viridescentibus, nigro transversim striatis; tænia utrinque po-*

ne

ſto Seba, chiamano *toborkey* ed *bito*. Egli ha il di ſopra dell'ali, e della coda di un turchin celeſte; la teſta coperta di pennuccie lunghe, leggiadramente picchiate di punte nere e verdaſtre, e ſollevate in forma di ciuffo; la gola è bianca; a lato del collo havvi una macchia roſſo falba; tutto il di ſotto del corpo è dello ſteſſo colore, e l'uccello intiero non ha aſſolutamente cinque pollici di lunghezza.

La ſpecie diciaſſetteſima del Sig. Briſſon (*a*), ci ſembra viciniſſima a queſta, ſeppure non n'è una repetizione; la poca differenza, che vi ſi oſſerva, n'indica almeno una

---

ne oculos cæruleo violacea; tectricibus alarum ſuperioribus fuſco violaceis, cæruleo punctulatis; rectricibus ſubtus fuſcis, ſuperne violaceis, lateralibus interius fuſcis ... Iſpida Philippenſis criſtata. Briſſon, *Ornithol.* tom. IV., pag. 483.

(*a*) *Iſpida criſtata, ſuperne cæruleo violacea, inferne ſaturate lutea, capite ſuperiore nigro tranſverſim ſtriato, tectricibus alarum ſuperioribus cæruleo beryllinis; rectricibus ſuperne cæruleo-violaceis, ſubtus nigris... Iſpida Indica criſtata*... Briſſon, *Ornithol.* tom. IV. pag. 506.— *Alcedo criſtata, orientalis elegantiſſime picta*. Seba, vol. I. ſtag. 104., tab. 67., fig. 4.— *Iſpida criſpata*. Klein, *Avi*. pag. 34., n. 3.

Digitized by Google

una varietà. Non è possibile l'assicurarsi a quale specie si riferisca l'uccelletto delle Filippine, a cui Camel dà il nome di *Salaczac*, e che sembra essere un uccello-pescatore (*a*); ma che il suddetto Autore nomina solamente, senza descriverlo, nella sua notizia degli uccelli delle Filippine, inserita nelle Transazioni Filosofiche.

Il Sig. Brisson (*b*) descrive un'altra specie di picciolo uccello-pescatore, sopra un disegno che gli fu portato dall'Indie; ma siccome noi, al pari di quel Naturalista, non abbiam veduto l'uccello, non potiam nulla aggiugnere alla notizia, ch'egli ne dà.

UC-

(*a*) *Avis auguralis parva varie picturata, rostri magni & longi*, Salaczac. *Luzon, an martinus pescador?* Camel, *Transact. philosoph. numb.* 285.

(*b*) *Ispida superne splendide viridis, inferne rufa capite superiore, gutture, & tænia per oculos splendide cæruleis; utrinque tænia supra oculos candida macula infra oculos rufescente; rectricibus subtus nigricantibus, superne splendide viridibus, lateralibus interius nigricantibus... Ispida Indica*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV. p. 479.

Digitized by Google

UCCELLI-PESCATORI

DEL NUOVO CONTINENTE.

SPECIE GRANDI.

IL TAPARARA (*a*).

Prima specie grande.

T*Aparara* è il nome generico dell' uccello - pescatore in lingua Garipana; ma noi l'applichiamo a questa specie, che è una di quelle, che trovansi a Cajenna; essa è della grandezza dello storno; il di sopra della testa, del dorso, e delle spalle è di un bel turchino; il groppone è turchino d'acqua marina; tutto il di sotto del corpo è bianco; le penne dell'ala sono turchine al di fuori, nere al di dentro, e al di

(*a*) *Ispida. superne cœrulea, inferne alba, tænia transversa infra occipitium nigricante; collo candido; uropygio cæruleo beryllino; rectricibus subtus nigris, superne cæruleis, lateralibus interius nigris .... Ispida Cayanensis*. Brisson, *Ornithol.* tom.IV, pag. 492.

Digitized by Google

di sotto; quelle della coda sono nell' istesso modo colorite, tranne le due di mezzo che sono tutte turchine; al di sotto dell' occipite havvi una benda trasversale nera. La gran quantità d' acqua, che bagna la Gujanna, è propizia alla moltiplicazione degli uccelli-pescatori; perciò le loro specie sono colà numerose; questi uccelli indicano i fiumi pesciosi, sendo essi frequentissimi sulle loro sponde. V' è gran numero di uccelli-pescatori, dice il Sig. de la Borde, sopra il fiume *Ovassa*; ma non s' attruppano mai, e vanno sempre ad uno ad uno; nidificano in quelle contrade, come in Europa, entro a buchi scavati nello spaccato perpendicolare delle rive; trovansi sempre molti di tali buchi in vicinanza l' un dell' altro; ma non perciò i loro ospiti fanno vita meno solitaria. Il Sig. de la Borde suddetto ha veduto i loro pulcini in Settembre, perchè forse in quel clima essi fanno più di una nidiata: il grido di questi uccelli è *carac*, *carac*.

* L' ALA-

Digitized by Google

* L' A L A T L I (a).

Seconda specie grande.

NOi formiamo questo nome per contrazione di quello di *achalalactli* o *michalalactli*, con cui quest'uccello, secondo Fernandez, è chiamato nel Messico: questa è una delle specie più grandi tra gli uccelli-pescatori; la sua lunghezza è quasi di sedici pollici

* Vedi le tavole miniate, n. 294, sotto la denominazione di *uccello-pescatore col ciuffo del Messico*.

(a) *Achalalactli, seu piscium voratrix*. Fernandez. *Hist. Avi. nov. Hisp.* pag. 13, cap. 3. — *Avi torquata*. Nieremberg, pag. 222. — *Achalalactli, sive avis piscium vibratrix*. Jonston, *Avi*, pag. 128. — Willugby, *Ornithol.* pag. 301. — Ray, *Synops.* pag. 156. — *Ispida cristata, superne cinereo cærulescens, inferne castanea, torque albo, versus dorsum in acumen producto; gutture & macula utrinque rostrum inter & oculum candidis; remigibus minoribus & rectricibus nigricantibus, maculis transversis albis notatis, exterius cinereo cærulescente marginatis .... Ispida Mexicana cristata*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 518.

Digitized by Google

lici, ma egli non ha i colori così belli come hanno gli altri; il grigio-turchiniccio domina su tutto il di sopra del corpo; il qual colore è variato sopra le ali di frange bianche in forma di festoni nella punta delle penne, delle quali le più grandi sono nericcie, e tagliate in dentro da larghe dentature bianche; quelle della coda sono segnate di larghe righe bianche; il di sotto del corpo è d' un rosso marrone, che si rischiara in risalendo sul petto, ove è smaltato di grigio; la gola è tinta di bianco, il qual bianco estendendosi sui lati del collo, lo circonda, e per tal carattere Nieremberg l' ha chiamato *uccello col collare*; tutta la testa, e la nuca sono dello stesso grigio-turchiniccio del dorso. Quest' uccello è viaggiatore, arrivando egli in determinati tempi dell' anno nelle provincie settentrionali del Messico, ove recasi probabilmente da contrade più calde, poichè vedesi nelle Antille (*a*); e a noi fu spedito dalla Martinica. Il Sig. Adanson dice, ch' ei *trovasi parimenti, benchè piuttosto rare volte, al Senegal ne' luoghi vicini all' imboccatura del Niger* (*b*). Ma la difficoltà d' immaginarsi, che un uccello della Martinica, si trovi nel medesimo tempo al Senegal, fa brec-

(*a*) Brisson.

(*b*) Vedi il supplemento dell' Enciclopedia, alla parola *Achalalactli*.

Digitized by Google

cia anche in lui, e lo induce a cercare delle differenze tra l' *achalalactli* di Fernandez e di Nieremberg, e questo uccello-pescatore dell' Africa, dalle quali differenze risulterebbe, che l' uccello dato dal Sig. Brisson, e rappresentato nelle nostre tavole miniate, non fosse il vero achalalactli del Messico, ma quello del Senegal; e noi in fatti non dubitiamo, che a tal distanza di climi, uccelli incapaci di un lungo tragitto, non sieno di specie differenti.

* IL JAGUACATI (*a*).

Terza specie grande.

ABbiamo veduto, che la specie dell' uccello-pescatore di Europa trovasi in Asia, e sembra occupare tutta l' estensione dell'

* Vedi le tavole miniate n. 593. sotto il nome di uccello pescatore col ciuffo di S. Domingo, e n. 715. sotto quello di *uccello pescatore col ciuffo della Luigiana*.

(*a*) *Jaguacati guacu Brasiliensibus*, *papapeixe Lusitanis*. Marcgravio, *Hist. nat. Brasil.* pag. 194. *Jonston*, *Avi*. pag. 103. — Ray, *Synops.* pag. 49, n. 2. — *VVillughby*, *Ornithol.* pag. 102. — Moehr. *Avi*. Gen. 11[illegible] — *Alcedo muta cirrata*, *subviridis*. Barrere, *France equinox.* pag. 122.

Digitized by Google

dell' antico continente : eccone un altro, che trovasi da un'estremità all'altra del nuovo, cioè dalla baja d Hudson sino al Brasile. Marcgravio l' ha descritto sotto il nome Brasiliano di *jaguacati-guacu*, e di *papapeixe*, con cui lo chiamano i Portoghesi. Catesby l' ha veduto nella Carolina, e dice, ch' ivi si pasce di lucertole, e di pesci (*a*). Edvvards lo ebbe dalla baja d' Hudson, ove egli si fa vedere nella primavera, e nell' estate (*b*). Il Sig. Brisson l' ha dato tre volte dietro a questi Autori (*c*), senza collazionarli, giacchè la differenza è manifesta, ed è da Edvvards medesimo notata. (*d*) Noi ricevemmo questo uccello-pescatore da San Domingo, e dalla Luigiana, ed è inciso sotto il nome di questi due paesi nelle tavole miniate (*e*); ove veggonsi soltanto alcune picciole differenze, che ci sono sembrate anche minori nel paragonare gli uccelli in natu-

(*a*) Carolina, tom. I, pag. 69.
(*b*) *American King's-fisher*. Edvvards *Hist.* tom. III, *pag. e pl.* 115.
(*c*) *Ispida Brasiliensis cristata*. Brisson *Ornithol.* tom. IV, pag. 511, Sp. 20. — *Ispida Carolinensis cristata*. Idem, ibidem, pag. 512, Sp. 21. — *Ispida Dominicensis cristata*. Idem, ibid. pag. 515, Sp. 22.
(*d*) *Hist.* tom. III, pag. 115.
(*e*) Num. 593, e 715.

Digitized by Google

tura: il becco, per esempio, nella tavola 593. dovrebbe esser nero, e i fianchi, come nell' altro, notati di rosso; le picciole frange bianche del mezzo dell' ala dovrebbono trovarvisi similmente. Tali particolarità sono minute in se stesse, ma divengono importanti per non moltiplicare le specie sopra supposte differenze: le sole discrepanze reali, che paragonando i due individui abbiamo osservato, sono nella ciarpa della gola, che è ornata di alcuni festoncini rossi nell' uccello pescatore venuto da S. Domingo, laddove nell' altro è semplicemente grigia, e nella coda, che nel primo è alquanto picchiata, e regolarmente cosparsa di goccie sopra tutte le sue penne, mentre le dette goccie sono meno visibili in quelle del secondo, e non appariscono bene se non se quando l' uccello si dispiega; del resto, tutto il di sopra del corpo è egualmente di un bel grigio di ferro, o di lavagna; le penne della testa, sollevate in ciuffo, sono del medesimo colore; il collo è contornato di bianco, e la gola è parimente bianca, havvi del rosso sul petto, e sopra i fianchi; le penne dell' ala sono nere, segnate di bianco vicino al petto, e tagliate nel mezzo da picciole frange bianche, ch' altro non sono che l' orlo delle grandi incavature bianche delle barbe interiori, e che solo appariscono quando l' ala è spiegata: Marcgravio dimostra la grandezza di questi uccelli paragonandoli alla tordela (*magni-*

gnitudo ut turdelæ); Klein, che non conosce i grandi uccelli-pescatori della Nuova Guinea, prende questo per la specie più grande di questo genere.

IL MATUITUI (*a*).

Quarta specie.

MArcgravio similmente descrive questo uccello-pescatore del Brasile, e gli assegna i suoi veri caratteri; il collo, e i piedi sono corti; il becco dritto, e forte, la di cui parte superiore è di un rosso di minio, e sporgendo sopra l'inferiore, s'incurva un poco nella punta; particolarità che già osservammo nel grande uccello-pescatore della Nuova Guinea. Questi è di statura simile a quella dello storno; tutte le penne della testa,

(*a*) *Matuitui Brasiliensibus*. Marcgravio. *Hist. Nat. Bras.* pag. 217. — *Matuitui*. Pison, *Hist. Nat.* pag. 95. — Jonston, *Avi*. pag. 148. — Ray, *Synops.* pag. 165, n. 3. — Willughby, *Ornithol.* pag. 147. — *Ispida superne fusca, pallide flavo maculata; inferne alba, fusco punctulata; gutture flavo; remigibus, rectricibusque fuscis, maculis transversis pallide flavis notatis . . . . Ispida Brasiliensis nævia*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 524.

fta, del di fopra del collo, del dorfo, dell' ali, e della coda fono falbe o brune, picchiate di bianco gialliccio come nello fparviere; la gola è gialla; il petto, e il ventre fono bianchi, punteggiati di bruno: Marcgravio non dice nulla di particolare intorno alle abitudini naturali di effo.

Trovanfi preffo Fernandez, e Nieremberg alcuni uccelli, ai quali è ftato dato mal a propofito il nome di *uccelli-pefcatori*, e che non appartengono a quefto genere: tali uccelli fono, 1. l' *boactli* (*a*), che ha le gambe lunghe un piede, e che per confeguenza non è un uccello-pefcatore; 2. l' *axoquen* (*b*), che ha il collo, e i piedi ugualmente lunghi; 3. l' *acacahoactli*, o l' *uccello acquatico colla voce rauca* di Nieremberg (*c*), *che ftende, e ripiega un lungo collo*, e che fembra effere una fpecie di cicogna, o di *jabiru*, molto vicina all' *boacton*, che il Sig. Briffon chiama *aghirone col ciuffo del Meffico* (*d*). Lo fteffo diremo del *tolcomoctil*, e dell' *boexocanauhtli* di Fernandez (*e*), che fi riferirebbono anche più

(*a*) Fernandez, *Hift. Avi. Hifp.* pag. 26, cap. 53.

(*b*) Idem, ibid. pag. 55, cap. 217.

(*c*) Lib. X, cap. 36. Fernandez, cap. XI, pag. 16.

(*d*) Briffon, *Ornithol.* tom. V, pag. 333.

(*e*) *Hift. Avi. nov. Hifp.* cap. 153, pag. 45.

Digitized by Google

più a questo genere, ma che sembrano aver alcune abitudini contrarie a quelle degli uccelli-pescatori (*a*), benchè gli Spagnuoli gli chiamino, come i precedenti, *martineles pescadors*, ma Fernandez osserva, ch' essi hanno dato questo nome ad uccelli di specie differentissime, per la sola ragione che gli veggono a pascersi ugualmente di pesce.

GLI

(*a*) Fernandez dice del primo, che il *colpo dèl suo becco è pericoloso*; il che non s' adatta all' uccello-pescatore, uccello innocuo, e fuggitivo; e del secondo, che nidifica sui salici; quando tutti gli uccelli-pescatori, che si sono potuti osservare, nidificano in terra sulle rive.

Digitized by Google

GLI UCCELLI-PESCATORI
DI GRANDEZZA MEZZANA
DEL NUOVO CONTINENTE.

---

* L' UCCELLO-PESCATORE
VERDE E ROSSO.

Prima ſpecie mezzana.

QUeſto uccello-peſcatore trovaſi a Cajenna: ha tutto il di ſotto del corpo di un roſſo cupo e dorato, tranne una faſcia ondata di bianco e di nero ſopra il petto, che è il diſtintivo del maſchio; un picciol tratto roſſo ſtendeſi dalle narici agli occhj; tutto il di ſopra del corpo è di un verde ſcuro, picchiato d' alcune macchiucce bianchigne, quà e là ſparſe; il becco è nero, e lungo due pollici; la coda ne ha due e mezzo di lunghezza, lo che rende lungo queſt' uccello, e gli dà otto pollici in tutto: nondime-

---

* Vedi le tavole miniate n. 592, fig. 1. il maſchio; e fig. 2. la femmina.

Digitized by Google

meno non è più grosso di corpo del nostro uccello-pescatore.

* L' UCCELLO-PESCATORE

VERDE E BIANCO.

Seconda specie mezzana.

ANche questa specie si trova a Cajenna; è meno grande della precedente, non avendo più di sette pollici, pure la coda anche in questo è alquanto lunga; tutto il di sopra del corpo è di un verde splendido sopra il fondo nericcio, tagliato solamente da ut ferro da cavallo bianco, che cominciando sotto l' occhio discende sopra il di dietro del collo, e da alcuni tratti ugualmente bianchi gettati sull'ala; il ventre, e lo stomaco sono bianchi, e variati d'alcune macchie del colore del dorso; il petto, e il d' avanti del collo sono di un bel rosso nel maschio, il che serve a distinguerlo, poichè la femmina rappresentata al n. 2. della medesima tavola, ha la gola bianca.

IL

* Vedi le tavole miniate n. 591. fig. 1, e 2.

Digitized by Google

IL GIP-GIP (*a*).

Terza specie mezzana.

QUest' uccello *senza nome* presso Marcgravio (*b*), il quale lo avrebbe potuto chiamare *gip-gip*, poichè dice, che tale è il suo grido, è della grandezza della lodola, e della figura del *matuitui*, che è la quarta specie grande degli uccelli-pescatori dell'America; il suo becco è dritto e nero; tutto il di sopra della testa, e del collo, le ali, e la coda sono rossigni o piuttosto di un rossobajo ombreggiato, e mischiato di bianco; la gola, e il di sotto del corpo sono bianchi, e vedesi un tratto bruno, che passa dal becco all'occhio; il suo grido *gip-gip* s' assomiglia a quello del pulcino della gallina d'India.

(*a*) *Ispida superne rufescens, spadiceo fusco & albo mixta, inferne alba; tænia utrinque per oculum fusca, remigibus, rectricibusque rufescentibus, maculis transversis albis notatis* . . . *Ispida Brasiliensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 510.

(*b*) *Avis anonyma prima*. Marcgravio, *Hist. Nat. Bras.* pag. 219. — Jonston, pag. 150.

UCCELLI-PESCATORI
PICCOLI
DEL NUOVO CONTINENTE.

---

* L' UCCELLO-PESCATORE
VERDE E RANCIO (*a*).

NOn v' ha in America che una sola specie di uccello-pescatore, che si possa chiamar *picciola*; che è quella dell' uccello da

* Vedi le tavole miniate, n. 756, fig. 2, e fig. 3, la femmina.

(*a*) *Little green and orange-coloured King fisher*. Edvvards, *Glan.* pag. 73, pl. 245. — *Ispida superne viridis inferne alba; tænia utrinque supra oculos, gutture, collo inferiore & lateribus aurantiis, fascia in pectore transversa viridi; remigibus nigricantibus, maculis flavo-rufescentibus, in utroque latere variis; rectricibus subtus fuscis; superne viridibus, lateralibus interius albo maculatis .... Ispida Americana viridis*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 490.

Digitized by Google

da noi qui indicato, il quale non giugne ad avere cinque pollici di lunghezza; ha tutto il di sotto del corpo d' un rancio lucido, ad eccezione di una macchia bianca nella gola, di un' altra nello stomaco, e di una fascia verde-carico nella parte bassa del collo nel maschio; la femmina è priva di questo carattere; ma tutti e due hanno un mezzo collare di dietro al collo; la testa, e tutto il mantello sono coperti di un grigio verde, e le ali macchiate di piccole goccie rossigne verso la spalla, e nelle penne grandi, che sono brune. Edwards, che diede la figura di questo uccello-pescatore, dice di non aver potuto scoprire da qual paese fosse stato portato; ma noi l' avemmo da Cajenna.

I JACMARS.

NOi conserveremo a questi uccelli il nome di *Jacmar*, (*tav. VII. fig.* 1.) contratto dal loro nome Brasiliano *jacmaciri* Questo genere non s' allontana da quello dell' uccello-pescatore se non in quanto che i jacmars hanno i diti disposti due d' avanti, e due di dietro; laddove gli uccelli-pescatori hanno tre diti d' avanti e un solo di dietro; ma per altro i jacmars s' assomigliano ad essi nella forma del corpo, e del becco, essendo anche della medesima grossezza delle specie mezzana degli uccelli pescatori; e forse per

tal

Digitized by Google

Digitized by Google



1. IL JACAMAR.
2. IL TODIER.

Digitized by Google

tal ragione alcuni Autori (*a*) hanno collocato insieme questi due generi d'uccelli: altri (*b*) poi hanno posto i jacmars coi picchj, ai quali in fatti s'assomigliano nella disposizione dei diti due d'avanti e due di dietro; e nel becco, che è di forma alquante simile, benchè nei jacmars sia più lungo e più delicato; ma differiscono poi dai picchj nel non avere la lingua più lunga del becco; e le penne della coda ruvide, e cuneiformi. Da siffatti confronti risulta, che i jacmars costituiscono un genere separato forse tanto vicino ai picchj, quanto agli uccelli-pescatori; e questo genere è composto di due sole specie ambe native de' climi caldi dell'America.

* IL JACMAR

PROPRIAMENTE DETTO. (*c*)

Prima specie.

QUest'uccello, la cui lunghezza totale è di sei pollici; pareggia presso a poco in grossezza un'allodola; il becco è lungo un pol-

(*a*) Edvvards, ec.
(*b*) Willughby, Klein, ec.
* Vedi le tavole miniate n. 235.
(*c*) *Jacmar*, *jacammaciri Brasiliensibus*. Marcgravio, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 202.

Jac-

Digitized by Google

pollice e cinque linee, la coda non ha più di due pollici, e nondimeno essa avanza d' un pollice le ale allorchè sono piegate; le penne della coda sono assai regolarmente disposte; i piedi sono cortissimi, e di color gialliccio; il becco è nero, e gli occhj sono di un bel turchino carico; la gola è bianca e il ventre è rosso; tutto il resto della piuma è d' un verde dorato risplendentissimo, con riflessi di color di rame rosso.

In alcuni individui la gola è rossa come il ventre, e in altri la medesima è soltanto un poco gialliccia; il colore del di sopra del corpo è parimente più o meno brillante in

— *Jacammaciri*. Pison *Hist. Nat. Brasil.* pag. 96. — *Jacamaciri Brasiliensium Marcgravi*. Willughby, *Ornithol.* pag 96. — Ray, *Sinops. Avi*. pag. 44, n. 3. — *Galbula*. Moehring, *Avi*. Gen. 107. — *Picus Brasiliensis jacammaciri Marcgravii VVillughby*. Klein, *Avi*. pag. 28. n. 15. — Il jacammaciri di Marcgravio. Edvvards, *Glan.* pag. 261., con una buona tavola miniata, n. 334. — *Galbula superne viridi-aurea, cupri puri colore varians, inferne rufa; pectore dorso concolore; remigibus majoribus nigricantibus, oris exterioribus viridiaureis cupri puri colore variantibus*... *Galbula* Brisson, *Ornithol.* tom IV, pag. 86 & pl. 5. fig. 1.

Digitized by Google

in differenti individui; il che puossi attribuire a varietà di sesso o d'età.

Trovasi quest' uccello sì nella Gujana, come nel Brasile, ed abita nelle foreste, ove agli altri luoghi preferisce quelli, che sono più umidi, poichè nutrendosi d'insetti, quivi ne trova maggior numero, che ne' terreni più asciutti; non frequenta i luoghi scoperti, e non vola in truppa, ma resta continuamente ne' boschi più solitarj, e più oscuri: il suo volo, benchè abbastanza rapido, è cortissimo; si posa sui rami ad una mediocre altezza, e vi si ferma senza cambiar luogo tutta la notte, e la maggior parte del giorno; se ne sta sempre solo, e quasi sempre riposando: tuttavia trovansi ordinariamente molti di questi uccelli in un medesimo distretto, e s'odono invitarsi l'un l'altro con una specie di picciol canto corto e abbastanza gradevole. Dice Pison, che si mangiano nel Brasile benchè la loro carne sia piuttosto dura.

Digitized by Google

* IL JACMAR

COLLA CODA LUNGA (a)

Seconda specie.

QUest' uccello è un po' più grande del precedente, dal quale differisce nella coda, la quale ha dodici penne, laddove quella dell'altro non n'ha che dieci; inoltre le due penne di mezzo sono assai più lunghe, sopravanzando l'altre due pollici e tre linee, ed avendo in tutto sei pollici di lunghezza. Questo jacmar s'assomiglia nella forma del corpo, e del becco, e nella disposizione dei diti

* Vedi le tavole miniate, n. 271.

(a) *Ispida Surinamensis, cauda longissima; duabus pennis excurrentibus furcata*. Klein, *Avi*. pag. 36, n. 9. — *The swallow-tail'd King fisher ispida Surinamensis, binis plumis in cauda longissimis*. Edwards, *Hist. des Oiseaux*, pag. 10. — *Galbula viridi aurea; capite fusco, obscure violaceo variante, collo inferiore candido; rectricibus superne obscure viridibus, inferne nigricantibus, quatuor utrinque extimis apice rufescente marginatis, binis intermediis longissimis... Galbula longi cauda*, Brisson, *Ornithol*. tom. IV., pag. 89.

Digitized by Google

diti al primo; pure Edvvards (a) gli ha assegnato tre diti d'avanti, e un solo di dietro, e probabilmente in conseguenza di questo errore, egli ne ha fatto un uccello-pescatore; il medesimo differisce similmente dal primo jacmar nella tinta, e distribuzione de' colori che non hanno nulla di comune tra loro, fuorchè il bianco sulla gola; tutto il resto della piuma è di un verde scuro, e carico, in cui distinguonsi solamente alcuni riflessi ranci, e violacei.

Noi non conosciamo la femmina nella specie precedente; ma in questa ella è differente dal maschio nelle due penne grandi della coda, che in essa sono molto più corte, e inoltre non si scorgono sopra la di lei piuma i riflessi ranci e violacei, che si veggono sopra quella del maschio.

Questi jacmars colla coda lunga si pascono d'insetti come gli altri; ma forse questa è la sola abitudine, che sia ad essi comune, poichè questi frequentano talvolta i luoghi aperti; volano lontano, e si posano fin sulla cima degli alberi; vanno anche a coppie, nè si mostrano così solinghi, nè così sedentarj come gli altri; non hanno il medesimo canto, ma sibbene un grido o fischio dolce, che non odesi che da vicino, e che non ripetono se non rare volte.

(a) Vedi *Hist. of Birds*, tom. I, pl. 10.

I TODIERS.

I Sig. Sloane, e Brovvne (*a*) sono i primi che abbiano parlatto di uno di questi uccelli, dandogli il nome latino *todus*, che i nostri Naturalisti francesi hanno tradotto *todier*. Essi fanno menzione di una sola specie, che trovarono nella Giamaica, ma noi ne conosciamo altre due o tre, tutte appartenenti ai climi caldi dell' America. Il carattere distintivo di questo genere si è d'avere, come gli uccelli pescatori, e i manakins, il dito di mezzo strettamente unito, e come incollato al dito esteriore fino alla terza articolazione, e unito ugualmente al dito interiore, ma solamente fino alla prima giuntura. Se si consultasse questo solo carattere, i Todiers sarebbono del genere degli uccelli-pescatori, o de' manakins, ma essi differiscono da ambo questi generi, anzi da tutti gli altri uccelli nella forma del becco, che nei todiers è lungo, dritto, ottuso nell' estremità, e piano di sopra, come di sotto, il che gli ha fatto chiamare *petites paletes* o *petites spatules* dai Creoli della Gujana. Questa singolar conformazione di becco basta perchè tali uccelli debbansi credere di un genere particolare.

* IL

(*a*) *Brovvne*, *Hist. Nat. Jamaic.* pag. 476.

Digitized by Google

IL TODIER
DELL' AMERICA SETTENTRIONALE (a).

Prima specie.

QUesto todier non è più grosso di un reatino, e al più non ha che quattro pollici di lunghezza. Noi non copieremo quì le

* Vedi le tavole miniate, n. 585., fig. 1, e 2, sotto la denominazione di *Todier di S. Domingo*.

(a) *Todus viridis pectore rubro*. Browne, *Hist. Nat. Jamaic*. pag. 476. — *Rubecula viridis elegantissima*. *Green sparrow, or green humane bird*. Sloane, *Voyag. of Jamaic*. tom. II, pag. 306, n. 36, con una cattiva figura, pl. 263, fig. 1. — *Rubecula viridis elegantissima*. Ray, *Synops*. *Avi*. pag. 187, n. 40. — *Sylvia gula phoenicea*. Klein, *Avi* pag. 79, n. 16. — *Rubecula viridis elegantissima*. Edwards, *Hist. of Biros*, tom. III., pag. 121, con una buona tavola colorita. — *Todus superne viridis, inferne albo-lutescens, roseo adumbratus; gutture rubro; lateribus roseis, tectricibus caudae inferioribus sulphureis; rectricibus subtus cinereis superne decem intermediis viridibus, interius

le lunghe descrizioni che ne fecero i Sig. Brovvne, Sloane, e Brisson, perchè sarà sempre facilissimo di riconoscere quest' uccello quando si saprà, che il maschio, oltre all' avere un becco assai singolare, è intieramente di un turchino debole e leggiero sopra il di sopra del corpo, e bianco sotto il ventre, colla gola, e coi fianchi di color di rosa; e che la femmina non è turchina, come il maschio, ma d'un bel verde sul dorso, e che il resto della sua piuma è simile a quella del maschio, cioè bianca, e di color di rosa ne' medesimi luoghi; il becco d'entrambi è rossigno; ma d'un rosso più chiaro di sotto, e più bruno di sopra; i piedi sono grigj, e le unghie lunghe e adunche; quest' uccello si pasce d'insetti, e di vermetti, ed abita ne' luoghi umidi, e solitarj. I due individui, rappresentati nella tavola miniata (n. 585, *fig.* 1, e 2) ci furono spediti da S. Domingo dal Sig. Chervain, sotto il nome di *pappagalli da terra*; ma ei non ci trasmise se non la descrizione della femmina. Il medesimo osserva, che il maschio in tempo de' suoi amori ha un canto abbastanza dilettevole; che la femmina fa il nido nella terra secca, e a preferenza nel tufo tenero, e

che

terius cinereo marginatis, utrinque extima cinerea... Todus. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 528, *pl.* 41. *fig.* 2.

che a tale effetto questi uccelli eleggono i borri e le crepature della terra; che vegonsi nidificare parimente assai spesso nelle basse loggie delle abitazioni, e sempre in terra; ove scavando col becco, e colle zampe formano un buco tondo, largo nel fondo, su cui pongono molli paglie, muschio secco, cotone, e piume, ch' essi dispongono artificiosamente; e che finalmente la femmina depone quattro o cinque uova di color grigio, e picchiate di giallo cupo.

Essi pigliano con molta destrezza le mosche, ed altri insetti volanti: è difficilissimo l'allevarli, ciononostante vi si potrebbe forse riuscire, prendendoli giovani, e facendoli nutrire dal padre, e dalla madre entro alla gabbia, finchè fossero in istato di mangiare da se: sono affezionatissimi ai loro pulcini e ne accompagnano il rapitore, senza mai abbandonarlo, finchè gli odono gridare. Vedemmo, che i Sig. Sloane, e Brovvne riconobbero quest' uccello nella Giamaica, ma egli si trova altresì nella Martinica, d'onde il Sig. di Chanvalon l'aveva spedito al Sig. di Reaumur. Dal che appare, che questa specie appartiene alle isole e alle terre più calde dell'America settentrionale; ma noi non abbiamo alcun indizio ch' ella si trovi ugnalmente nei climi dell' America meridionale; almeno Marcgravio non n' ha fatto menzione alcuna.

* IL

* IL TICTIC O TODIER DELL' AMERICA MERIDIONALE. (a)

Seconda specie.

GL'Indigeni di Cajenna hanno chiamato quest' uccello *tic-tic* ad imitazione del suo grido: egli è così picciolo come il precedente, a cui s'assomiglia perfettamente nel becco, e nella conformazione de' diti, differendone poi nei colori; poichè il tic-tic è d'un color cenerino mischiato di turchino carico sul di sopra del corpo, laddove l'altro nelle medesime parti è d'un turchino celeste leggiero: tal differenza nell' impasto de' colori non indicherebbe altro che una varietà, e non una specie separata; ma il tic-tic ha tutto il di sotto del corpo giallo, e non

* Vedi le tavole miniate n. 585, fig. 3, sotto la denominazione di *todier di Cayenna*.

(a) *Todier cendre*. Brisson, *supplement d' Ornithol*. pag. 134. — *The grey andyollovv fly-catcher*, pigliamosche bigio e giallo. Edvvards, *Glan*. pag 110, con una buona figura, pl. 262. — *Todus cinereus subtus luteus*, Linnæus, *Syst. Nat*. ed. XII., Gen. 61., Sp. 2.

Digitized by Google

non ha il color di rosa sulla gola, nè sui fianchi; in oltre siccome egli è di un altro clima, così noi abbiamo giudicato, ch' ei sia parimente di un'altra specie: differisce ancora dal todier dell' America settentrionale in quanto che l'estremità delle due penne laterali della coda è bianca sopra una lunghezza di cinque in sei linee: ciononostante questo carattere è particolare al maschio, poichè le penne laterali della coda nella femmina sono di color uniforme, e d' un grigio cenerino, simile al colore del di sopra del corpo; la femmina in oltre differisce dal maschio nell' aver essa tutti i colori meno vivaci, e meno carichi.

Quest' uccello vive d' insetti come il precedente abita di preferenza i luoghi aperti, nè trovasi quasi mai nelle gran selve, ma sibbene spesso ne' macchioni sopra i cespugli.

* IL

Digitized by Google

* IL TODIER

TURCHINO COL VENTRE RANCIO.

Terza specie.

ABbiamo fatto disegnare questo todier (*Tav. VII fig.* 2) sopra un individuo ben conservato nel Gabinetto del Sig. Aubry Curato di S. Luigi. Egli ha tre pollici, e sei linee di lunghezza; il di sopra della testa, del collo, e tutto il dorso sono di un bel turchino-carico; la coda, e la punta delle copriture dell' ali sono del medesimo colore: tutto il di sotto del corpo, come pure i lati della testa e del collo, sono di un bel rancio; il di sotto della gola è bianchigno; e presso agli occhj si veggono piccioli tratti di porpora violacea. Questa descrizione basta per distinguere questo todier dagli altri del suo genere.

Havvi un quarto uccello, dal Sig. Brisson indi-

* Vedi le tavole miniate, *n.* 783, *fig.* 1, sotto la denominazione di *todier di Juida*. Noi osserveremo, che i todiers si trovano soltanto nel nuovo continente, e che s' ingannò chi disse al Sig. Curato di S. Luigi, che questo veniva da Juida nell' Africa.

Digitized by Google

indicato dietro Aldrovando, ſotto il nome di *todier variato* (*a*), e di cui riporteremo quì la deſcrizione tal quale i ſuddetti due Autori la diedero. Egli è della grandezza del reatino ha la teſta, la gola, e il collo di un turchino nericcio, le ali verdi, le penne della coda nere orlate di verde, e il reſto della piuma variato di turchino, di nero, e di verde: ma ſiccome il Sig. Briſſon non parla della forma del becco, ed Aldrovando, unico che abbia veduto queſt' uccello, non ne fa menzione alcuna, noi non potiamo decidere, s'ei di fatti appartenga al genere del todier.

ſc.
ſia ſc
uccel
mare

GLI

(*a*) *Iſpida indica*. Aldrovandi, *Avi*. tom. III. pag. 519 *Hujus icon peſſima*, pag. 520 — *Aliud iſpidæ genus quod ex India affertur*. Jonſton, *Avi*. pag. 108. — *Iſpida ex India allata*. Charleton, *Exercit.* pag. III., n. 1. — *Et Onomazt.* pag. 105. n. 1. — *Todus cæruleo nigro & viridi mixtus, viridi dilutiore punctulatus; capite, gutture, & collo ex cœruleo ad nigrum inclinantibus; remigibus viridibus; rectricibus nigris, in apice viridi marginatis* ... *Todus varius*. Briſſon, *Ornithol.* tom. IV, pag. 531.

Digitized by Google

GLI UCCELLI ACQUATICI.

GLi uccelli acquatici sono i soli, che alla fruizione dell' aria e della terra uniscano il possesso del mare. Numerose specie, tutte al sommo moltiplicate, ne popolano le spiagge e le pianure; essi nuotano sopra i flutti con altrettanta facilità, e con più di sicurezza, che non volano nel loro elemento naturale; ovunque vi trovano un' abbondante sussistenza, una preda, che non può da essi fuggire: e per afferrarla alcuni fendono l' onde, e vi si immergono; altri non fanno che sfiorarne e radere la superficie con un volo rapido, o misurato [illegible] distanza, e quantità del pascolo; tutti [illegible] biliscono su quel mobile elemento, co[illegible] un fisso domicilio; vi si radunano i[illegible] di compagnie, e vivono tranquillamente [illegible] mezzo alle burrasche, anzi sembrano scherzare coi flutti, lottar coi venti, ed esporsi alle tempeste, senza nè temerle, nè far naufragio.

Essi non abbandonano questo volontario domicilio se non con gran fatica, e solo nel tempo che le sollecitudini della prolificazione, confinandoli al lido, non permette loro di frequentar più il mare se non per istanti, poichè non sì tosto i loro pulcini si sono dischiusi, ch' eglino gli conducono in quel prediletto soggiorno, che ad essi pure

sarà

Digitized by Google

farà accettissimo, come più convenevole, che non è la terra, alla loro natura; di fatti essi possono dimorarvi a lor talento, senza essere penetrati dall'umido, e senza nulla perdere della loro agilità, poichè il loro corpo lievemente portato, si riposa pur anche nuotando, e riacquista le forze esauste dal volo.

La lunga oscurità delle notti, e la durata delle burrasche (*a*) sono le sole contrarietà, ch'essi provano, e da cui sono obbligati ad abbandonar il mare per intervalli. Servono essi allora di forieri, o piuttosto di segnali ai Viaggiatori, annunziando loro essere vicina la terra, quantunque tal indizio sia sovente incerto, poichè molti di questi uccelli s' avanzano tal fiata tant' oltre nel mare (*b*), che il Sig. Cook consiglia di non ri-

(*a*) „ Lo scompiglio degli elementi (in „ una gran tempesta) non allontanò da „ noi gli uccelli; di tempo in tempo un „ *falchetto nero* svolazzava sulla superfi- „ cie agitata del mare, e frompeva la „ forza dell'onde esponendosi al loro im- „ peto; l'aspetto dell' Oceano era allora „ orgoglioso e terribile. “ Forster, *Secondo Viaggio di Cook*, *tom.* 11, *pag.* 91.

(*b*) „ I petrels turchini, che si veggono in „ quell' immenso mare, non sono meno „ al coperto del freddo, di quello che „ sieno

riguardare la loro apparizione come un sicuro indizio dell'avvicinamento alla terra; e tutto ciò che può concludersi dall'osservazione de' Naviganti si è, che la maggior parte di tali uccelli non ritornano ogni notte al lido, e che quando bisognano loro, pel tragitto o pel ritorno, alcuni momenti di riposo, lo trovano sopra gli scogli, oppur anche lo prendono sopra l'acque del mare (*a*).

La

„ sieno i pinguins . . . . Noi n' abbiamo „ trovato tra la nuova Zelanda e l'America, in distanza di cento leghe e più „ dalla terra ". Forster, *Second Voyage de Cook*, tom. I, pag. 107. . . . . „ Noi „ avemmo più volte occasione di osservare, che gli uccelli (purchè non sieno „ di quelle specie, che non s' allontanano mai gran fatto dalle coste) non annunziano la vicinanza delle terre in „ maniera più sicura di quello che facciano le alghe marine . . . . Rispetto „ ai fringuelli di mare, ai petrels, e agli „ albatri, siccome se ne incontrano sino „ a sette cento leghe in mezzo al mar „ del Sud, così non si può contar nulla „ su questo indizio ". Forster, *Suite du second Voyage de Cook*, tom. V., pag. 192.

(*a*) V'è luogo altresì di credere, ch' ei possano dormire sopra l' acqua . „ Noi „ pas-

Digitized by Google

La forma del corpo e delle membra di questi uccelli mostra abbastanza, ch' eglino sono nati fatti per navigare ed abitare sul liquido elemento; poichè il loro corpo è ricurvo e converso a foggia di carena di nave; e da esso forse l' uomo prese il modello nel costruire i suoi primi navigli; il loro collo rilevato sopra il petto sporgente in fuori, ne rappresenta abbastanza la prua; la loro coda corta, e ristretta in un sol fastello, serve di timone (*a*); i loro piedi provveduti di larghe membrane fanno l' uffizio di veri remi; la caluggine folta e unta d'olio, la quale ricopre tutto il corpo, è un catrame naturale, che lo rende impenetrabile all' umido, e nel tempo stesso lo fa galeggiare più leggiermente sopra la superficie dell' acque (*b*); nondimeno tutto ciò non dà sin ora che

---

„ passammo vicino a un albatro assiso e „ addormentato sopra l' acqua: forse l'an„ tecedente burrasca l' avea stancato. " Forster, *Second Voyage de Cook*, *tom.* II., *pag.* 93.

(*a*) *Pro cauda clunem habent, ac brevem quidem eæ* (aves) *quibus aut crura longa, aut pedes continuata planitie donati sunt.* Aristot. *Hist. Animal.* lib. II., cap. V. *Ex recens. Scaligeri.*

(*b*) „ Gli uccelli de' paesi caldi sono mediocremente coperti, laddove quelli de' paesi

 „ fred-

che un'idea imperfetta delle facoltà concedute dalla natura a questi uccelli per navi-
ga-

„ freddi, e che volano specialmente di „ continuo sul mare, hanno un' infinita „ quantità di penne, ciascuna delle quali „ è doppia „. Forster, *Suite du second Voyage de Cook*, *tom.* V., *pag.* 181. . . . .
„ A torto s' attribuisce all' alcione soltanto „ to l' istinto di seguire i vascelli; siccome „ molti uccelli marittimi passano la maggior „ gior parte della loro vita su quell' ele- „ mento in gran distanza dalle spiagge, e „ in tempo di tempesta riesce loro quasi „ impossibile di trovar alimento nel mare „ assai sconvolto; perciò allora s' attruppano „ pano dietro alle navi, sovente prima „ del colpo di vento, e quivi si pascolano „ no di varie cose, che sono gettate via; „ inoltre il mare appianato dal passaggio „ del naviglio, offre loro uno spazio più „ tranquillo, ove possono riposarsi. " *Remarques faites par M. le Vicomte de Querhoënt, Enseigne des Vaisseaux du Roi.*
Nota. Quest' *alcione* de' Marinaj non è il vero alcione degli Antichi, o il nostro *uccello-pescatore*, ma più tosto qualche specie di rondine marittima, o d' altri uccelli, che volano alla larga e lontano dalle spiagge, dalle quali il vero alcione mai non si scosta.

Digitized by Google

gare: i loro costumi sono conformi alle medesime, e le loro abitudini naturali vi sono proporzionate: essi non stanno tanto volentieri altrove, quanto nell' acqua; sembrano temere di posarsi a terra, la menoma asprezza del suolo offendendo i loro piedi rammolliti dalla consuetudine di non toccar mai altro che un'umida superficie; finalmente l'acqua è per essi un luogo di riposo, e di delizia, ove possono moversi a loro voglia, e con agio, far tutte le loro funzioni senza stento, e tutte eseguire le loro evoluzioni con grazia. Veggasi con quanta leggierezza i cigni galeggino sull'onde, e con quanta maestà fendino le medesime; vi scherzano, vi si dibattono, vi si attuffano, e tornano a comparire con quei movimenti graziosi, quelle dolci ondulazioni, e quella tenera energia, che annunziano ed esprimono i sentimenti sui quali ogni amore è fondato; perciò il cigno è l'emblema della grazia, i cui tratti hanno forza di colpirci anche prima di quelli della bellezza.

La vita dell' uccello acquatico è dunque più pacifica, e meno penosa di quella della maggior parte degli altri uccelli; egli impiega molto meno di forze per navigare, di quello che gli altri ne spendono per volare; l'elemento da esso abitato gli offre ad ogni istante il pascolo; egli lo incontra più spesso di quello che lo cerchi, e sovente il moto dell' onde glielo porta d'avanti; ei lo prende,

Digitized by Google

de, ficcome pur l'ha trovato, fenza ftento o fatica; e fiffatta vita più gioconda, gl' inftilla nel medefimo tempo coftumi più innocenti, ed abitudini più pacifiche. Ogni fpecie radunafi infieme animata dal fentimento di uno fcambievole amore, niuno di tali uccelli affale il fuo fimile, niuno fa fua vittima alcun altro uccello, e in quefta grande e tranquilla nazione non fi vede il più forte moleftare il più debole: molto differenti da quei tiranni dell'aria e della terra, che non trafcorrono il loro impero che per devaftarlo, e che fempre in guerra coi loro fimili non cercano che di diftruggerli; il popolo alato dell'acque, ovunque in pace con fe medefimo, non fi è mai inbrattato del fangue della fua fpecie; anzi rifpettando il genere intiero degli uccelli, fi contenta di una carne meno nobile, e non impiega la fua forza e le fue armi fe non fe contro il genere abbietto de' rettili, e il genere muto de' pefci; nientedimeno la maggior parte di quefti uccelli con una grande veemenza di appetito accoppiano i mezzi di foddisfarvi; poichè molte fpecie, come quelle dell'Oca marina, del cravan, della volpoca ec. hanno gli orli interiori del becco, armati di dentature taglienti in modo, che afferrata ch' abbiano la preda, non può effa loro fcappare; quafi tutti fono più voraci degli uccelli terreftri, e bifogna confeffare, che ve ne fonoalcuni, come le anit re, i gabbiani ec.
di

Digitized by Google

di un palato sì poco delicato, che divorano avidamente la carne morta, e le interiora di tutti gli animali.

Noi dobbiamo dividere in due grandi famiglie la numerosa tribù degli uccelli acquatici; poichè allato di quelli, che sono navigatori, e palmipedi, la natura ha posto gli uccelli littorali, e fessipedi, i quali, avvegnachè differenti nella forma, hanno però molti rapporti, e alcune abitudini comuni coi primi (*a*); sono essi conformati sopra un altro modello; il loro corpo smilzo ed estenuato; i loro piedi sprovveduti di membrane non permettono nè che si attuffino, nè che si sostentino sull' acqua, concedendo loro soltanto di seguirne le sponde; montati su piedi lunghissimi, con un collo parimenti assai lungo, essi non entrano che nell'acque basse, ove possono camminare, e cercare entro alla melma il pascolo, che loro conviene; sono per così dire, anfibj, e confinati tra i limiti della terra e dell' acqua, come per farne il commercio vivo, o piuttosto per formare in questo genere le gradazioni e le misture delle differenti abitudini, che risultano dalla

(*a*) *Vivunt circa mare & fluvios & lacus palmipedes omnes . . . . multæ etiam fisspedes circa aquas & paludes victitant.* Aristot. *Hist. Animal.* lib. IX, cap. XVI. *Ex recens. Scaligeri.*

dalla diversità delle forme in tutta la natura organizzata.

Così nell'immensa popolazione degli abitanti dell' aria vi sono tre stati o piuttosto tre patrie, e tre soggiorni differenti: ad alcuni la natura ha prescritto la terra per domicilio; ha mandato altri a galeggiare sull' acque; nel tempo stesso che la medesima ha posto altre specie intermedie tra i confini di questi due elementi, acciocchè la vita prodotta in tutti i luoghi, e variata sotto ogni una delle forme possibili, non lasciasse nulla da aggiugnere alla ricchezza della creazione, e nulla da desiderarsi dalla nostra ammirazione sopra le maraviglie dell'esistenza.

Avemmo spesso occasione di osservare, che niuna specie de' quadrupedi meridionali dell' uno de' continenti, non s'è trovata nell' altro, e che la maggior parte degli uccelli, mal grado il privilegio dell'ali, non si sono potuti esentare da questa legge comune; ma essa non ha più qui luogo, poichè siccome abbiamo cogli esempj, e provè dimostrato, che niuna delle specie, che non aveva potuto passare pel Nord, non si trovava comune ai due continenti; così all' opposto vedremo, che molti uccelli acquatici si trovano istessamente nell' uno e nell' altro, e persino nell' Isole le più lontane da ogni terra abitata.

L' America Meridionale separata per mezzo di vasti mari, dalle terre dell' Africa, e dell'

Digitized by Google

dell' Asia, e perciò inaccessibile a tutti i quadrupedi di questo continente, lo era parimenti per la maggior parte di quegli uccelli, che non hanno giammai potuto terminare quell' immenso tragitto con un sol volo, e senza punti di riposo.

Le specie degli uccelli terrestri, e quelle de' quadrupedi di quella parte d' America erano similmente ignote; ma quei gran mari, che formano una insuperabile barriera di separazione per gli animali, e per gli uccelli terrestri, furono vallicati e attraversati a volo, o a nuoto dagli uccelli acquatici, i quali si sono trasferiti nelle terre le più lontane, non altrimenti che i Popoli navigatori, i quali si sono ovunque stabiliti; poichè nell' America Meridionale sono stati trovati non solamente gli uccelli indigeni e proprj di quella Regione; ma la maggior parte eziandio delle specie degli uccelli acquatici delle contrade corrispondenti nell' antico continente (*a*).

E questo privilegio d' esser passati da un mondo all' altro nelle contrade del mezzogiorno, sembra essersi ancora esteso agli uccelli littorali, non già che essi si abbiano fatto strada sopra dell' acque, poichè non soglio-

(*a*) Vedi appresso le Storie del *Fenicoptero*, del *grotto*, della *fregata*, dell' *uccello del Tropico*, *ec. ec.*

Digitized by Google

gliono inoltrarvisi, abitandone soltanto le sponde; ma perchè seguendo i lidi, e andando da un luogo all' altro, sono pervenuti sino all' ultime estremità di tutti i continenti; e ciò che ha dovuto facilitare sì lunghi viaggi, si è, che la vicinanza dell' acqua rende i climi più uguali; e l' aria del mare sempre fresca anche in tempo de' calori, e temperata nella stagione del freddo, stabilisce pegli abitatori delle spiagge un'uguaglianza di temperatura che gli esime dal sentire la troppo forte impressione delle vicissitudini del cielo, e compone loro, per così dire, un clima praticabile sotto tutte le latitudini, qualor ne scielgano le stagioni. Così molte specie, che viaggiano in estate nelle terre settentrionali del nostro continente, e che di là giungono nelle terre settentrionali dell' America, sembrano essere pervenute seguendo da un luogo all' altro le spiagge sino all' estremità del nuovo continente, poichè nelle regioni australi dell' America si riconoscono molte specie di uccelli littorali, che si trovano ugualmente nelle contrade boreali dei due continenti (*a*).

La maggior parte di questi uccelli acquatici si dimostrano mezzo notturni (*b*); gli aghi-

(*a*) Vedi appresso la Storia dei *pivieri*, degli *aghironi*, delle *platalee*, *ec.*

(*b*) „ Io credo, che la maggior parte degli „ uc-

aghironi volano la notte; la beccaccia comincia a volare solamente la sera; il trombone grida ancora dopo la caduta del giorno; s' odono le grù chiamarsi dall' alto dell' aria nel silenzio e nella oscurità della notte, e i gabbiani andar solazzandosi nel medesimo tempo: le truppe dell' oche, e dell' anitre selvagge, che calano sui nostri fiumi, vi soggiornano più la notte che il giorno; i quali costumi dipendono da molte circostanze relative alla loro sussistenza, e sicurezza; i vermi escono di terra in tempo del fresco; i pesci sono in moto durante la notte, la di cui oscurità sottrae questi uccelli all' occhio dell' uomo, e de' loro nemici; ciò non ostante l' uccello pescatore mostra di non diffidare abbastanza di quegli stessi, ch' egli assale: ma non sempre gli vien fatto di far preda impunemente del pesce; poichè questi talvolta lo afferra, e l' inghiottisce a vicenda. Noi trovammo un uccello-pescatore nel ventre di un' anguilla; il luccio tranguggia molto spesso gli uccelli, che o si attuffano nell' acqua, o che in volando ne ra-

„ uccelli acquatici sieno notturni, poichè „ l' aghirone, il trombone, e alcuni altri „ volano in tempo de' crepuscoli del „ mattino, e della sera. " Edvvards „ Prefazione alla seconda parte degli Spicilegj.

radono la superficie, e sippure quelli, che vanno solamente sulla spiaggia per bere, e per bagnarsi; e nei mari freddi le balene, e le orche aprono la voragine della enorme loro bocca non solamente per ingojare le colonne d'aringhe, e d' altri pesci, ma sippure gli uccelli, da cui questi sono inseguiti, quali sono gli albatri, i pinguins, le fraticelle, ec. de' quali si trovano gli scheletri, o i cadaveri ancora freschi nell' ampio stomaco di tali cetacei.

Così la Natura concedendo grandi prerogative agli uccelli acquatici, gli ha anche sottoposti ad alcuni inconvenienti: la medesima ha pure negato loro uno dei più nobili attributi, poichè niuno d' essi è dotato di canto, e quello ch'è stato detto del canto del cigno, non è che una canzon favolosa; stante che nulla è più reale della palpabile differenza che trovasi tra la voce degli uccelli terrestri, e quella degli uccelli acquatici; i quali secondi l'hanno forte e grande, aspra e rumorosa, ed atta a farsi udire in grandissima distanza, rimbombando sulla vasta estensione delle spiagge del mare; tal voce tutta composta di tuoni rauchi, di grida, e di clamori non ha nulla di que' flessibili e molli accenti, nè di quella dolce melodia, con cui i nostri uccelli campestri ravvivano i boschi celebrando le dolcezze della primavera, e dell'amore, come se il terribile elemento, ove regnano le tempeste, abbia per sempre allonta-

ta-

Digitized by Google

tanato quei graziosi uccelli, il pacifico canto de' quali non si fa udire che ne' bei giorni, e nelle notti serene, e il mare non abbia lasciato a' suoi alati abitatori se non suoni rozzi e selvaggi, che superando il rumore de' flutti, servono loro per chiamarsi in mezzo al tumulto de' venti, e al fracasso delle tempeste.

Del resto, la quantità degli uccelli acquatici, comprendendovi i littorali, e contandoli rispetto al numero degli individui, può essere tanto grande, quanto quella degli uccelli terrestri. Se questi per dilatarsi, hanno i monti e le pianure, i campi e le foreste, gli altri circondando le sponde dell' acque, o inoltrandosi di gran lunga sui flutti, hanno per abitazione un secondo elemento tanto libero, e tanto vasto, quanto l'aria medesima: e se consideriamo la moltiplicazione dal fondo delle sussistenze, questo fondo ci apparirà tanto abbondante, e forse più sicuro di quello degli uccelli terrestri, una parte della nutritura de' quali dipende dall' influenza delle stagioni, e un' altra grandissima parte dal prodotto delle fatiche dell'uomo. Siccome l'abbondanza è la base d'ogni società, gli uccelli acquatici sogliono andare in truppa più di quello che facciano gli uccelli terrestri, e in molte famiglie tali truppe sono numerosissime, o per meglio dire innumerabili: poche sono, per atto di esempio, le specie terrestri (almeno di uguale gran-

grandezza) che nello stato di natura si trovino moltiplicate più delle oche, e delle anitre; e in generale tant' è maggiore la riunione tra gli animali, quanto essi sono più lontani da noi.

Ma gli uccelli terrestri tanto più sono numerosi in ispecie, e in individui, quanto più i climi da essi abitati sono più caldi; gli uccelli acquatici all' opposto sembrano cercare i climi freddi, poichè sappiamo dai Viaggiatori, che sulle coste glaciali del settentrione i gabbiani, i diavoli di mare si trovano a migliaja, e in non minor quantità che gli albatri, gli sfenisci, e i fringuelli marini sopra le isole agghiacciate delle regioni antartiche.

Tuttavia la fecondità degli uccelli terrestri vedesi sorpassare quella degli uccelli acquatici, poichè niuna specie tra questi secondi prolifica tanto, quanto quelle de' nostri uccelli gallinacei, paragonandoli a grossezza uguale: nel vero tal fecondità degli uccelli granivori potrebbe essersi accresciuta per cagion dell' aumento delle sussistenze, che l' uomo loro procura, coltivando la terra; nondimeno nelle specie acquatiche, che il medesimo ha saputo rendere domestiche, la fecondità non ha fatto i medesimi progressi, che nelle specie terrestri; l' anitra, e l' ocha domestiche non fanno tante uova, quante ne fa la gallina; siffatti uccelli, lontani dal loro elemento, e privi della libertà,

Digitized by Google

tà, perdono ſenza dubbio aſſai più, che le noſtre ſollecitudini non poſſono loro rendere o contribuire.

Perciò tali ſpecie acquatiche ſono più toſto prigioniere, che domeſtiche, conſervano eſſe i germi della loro priſtina libertà, i quali ſi manifeſtano per mezzo di una indipendenza, che le ſpecie terreſtri ſembrano avere onninamente perduta; eſſe muojono allorchè ſono tenute chiuſe abbiſognando loro uno ſpazio libero de' campi, e la freſchezza delle acque, ove poſſano godere d'una parte della loro libertà naturale, e ciò che prova, che eſſe non vi rinunziano mai, ſi è, che ſi ricongiungono volontieri coi loro fratelli ſelvaggi, coi quali ſe ne fuggirebbono, ſe non s'aveſſe la precauzione di mozzar loro le ali (*a*).

Il cigno, ornamento dell'acque de' noſtri ſuperbi giardini, ha più ſembiante di viaggiarvi

(*a*) Comecchè v' abbiano eſempj d' anitre, e d'oche domeſtiche fuggite colle ſalvatiche, pure ſi dee preſumere, che non v' abbiano trovato il loro conto, e che eſſendo in minor numero, ben preſto ſi ſieno trovate punite della loro infedeltà; poichè l'antipatia tra gli uccelli domeſtici e i ſelvaggi ſuſſiſte non meno in queſte, che nell'altre ſpecie; e noi ſiamo infor-

giarvi da piloto, e di ſpacciarvi da padrone, che d'eſſervi confinato come ſchiavo.

Quel poco di noja che gli uccelli acquatici provano nella domeſtichezza, fa ch'eſſi non ne portino ſe non leggiere impronte; le loro ſpecie non vi ſi modificano tanto, quanto quelle degli uccelli terreſtri: eſſe vi ſubiſcono minori varietà nei colori e nelle forme; perdono meno de' loro tratti naturali, e del loro tipo primigenio; il che puoſſi riconoſcere paragonando la ſpecie dell'anitra, che ne' noſtri cortili non ammette ſe non poche varietà, con quella della gallina, che ci offre una moltitudine di razze nuove e fattizie, dalle quali la primitiva ſembra ſcancellata e confuſa; in oltre gli uccelli acquatici eſſendo ſituati lontano dalla terra, non ci conoſcono ſe non poco. Sembra, che la Natura ſtabilendoli ſopra i mari, gli abbia ſottratti all'impero dell'uomo, il quale, più debole di eſſi ſu quell'elemento

formati da un teſtimonio degno di fede *, che avendo egli meſſo in un vivajo alcune anitre ſalvatiche di nido in compagnia d'altre anitre domeſtiche, e preſſo a poco della medeſima età, queſte aſſalirono le ſalvatiche, e le uccisero in meno di due o tre giorni.

* Il Sig. Trecourt, da me già citato in alcuni luoghi.

mento, n' è sovente lo scherzo, o la vittima.

I mari, che più abbondano di pesci, attraggono, e fissano, per così dire, sui loro lidi innumerabili compagnie di tali uccelli pescatori; se ne vede un' infinita moltitudine intorno alle Isole Sambali, e sopra la costa dell' Istmo di Panama, specialmente dalla parte del Nord; non ve n' è meno all' Occidente sulla costa Meridionale, ma in poca quantità se ne trova poi sulla Settentrionale. Waffer ne dà per ragione che la baja di Panama è assai meno pesciosa di quella delle Sambali (*a*). I grandi fiumi dell' America Settentrionale sono tutti coperti d' uccelli acquatici. Gli abitanti della nuova Orleans, che ne facevano la caccia sul Missisipì, avevano stabilito un picciol ramo di commercio del loro grasso, o dell' olio, che n' estraevano; molte isole ricevettero il nome d' *isole degli uccelli*; perchè questi n' erano i soli abitatori, allorchè esse furono scoperte, e perchè il numero de' medesimi era prodigioso; l' isola d' *Aves* tra l' altre lontana cinquanta leghe sotto vento dalla *Dominica*, è sì coperta d' uccelli marittimi, che non v' ha luogo alcuno, ove se ne vegga una sì gran quantità. Vi si trova-no

(*a*) Relazione di Waffer nella storia generale de' Viaggi, tom. XIV, pag. 119.

Digitized by Google

no pivieri, cavalieri, diverse sorti di foliche, fenicopteri, o fiamminghi, grotti, gabbiani, fregate, goux, ec. Labat, che riferisce tai fatti, osserva, che la costa è estremamente pesciosa, e che i suoi bassi fondi sono sempre coperti d' un' immensa quantità di conchiglie (*a*).

Le uova di pesce, che sovente galleggiano sulla superficie del mare in forma di grandi banchi, attraggono dietro a se non minor quantità d' uccelli (*b*). Havvi altresì certi luoghi su certe costiere od isole, il di cui suolo tutto fino a una molto grande profondità, d' altro non è composto che dello sterco degli uccelli acquatici; tale è verso la costa del Perù, l' isola d' *Ichico*, d' onde gli Spagnuoli ricavano un tal letame, e lo trasportano sulle terre del continente, per impin-

(*a*) Nuovo Viaggio all' isole dell' America, tom. VIII, pag. 28.

(*b*) „ Al 41 grado di latitudine meridionale, verso il Chili, incontrammo sulla superficie del mare un' ovaja di pesce, la quale abbracciava circa una lega, e siccome ne avevamo veduto un' altra il dì addietro; giudicammo, che da tali ovaje fossero attratti gli uccelli, che vedevamo da due o tre giorni in poi." *Observations du P. Feuillèe* (ediz. 1725.), pag. 79.

Digitized by Google

pinguarle (*a*). Gli scogli di Groenlanda sono nelle cime coperti di una specie di turba, formata di tal materia, e de' frantumi de' nidi di questi uccelli (*b*), i quali trovansi anche in gran copia su l' isole della Norvegia (*c*), dell' Islanda, e di Feroe

(*a*) Da un secolo e più caricansi annualmente più vascelli di un tale sterco ridotto in terriccio, che gli Spagnuoli chiamano *guana*, e che trasportano sulle valli vicine per fertilizzarle, specialmente sulla valle d' Arica, ove siffatto concime sostiene la cultura del pimento. Vedi il *Voyage de Frèzier à la mer du Sud*; e le *Observations du P. Feuillèe* (ediz. 1725.) *pag.* 23. — „ Dal capo Horn si va agli scogli, „ che attraversano il capo Mistaken; lo „ sterco degli uccelli, che in gran nume„ ro vi si veggono a svolazzare intorno, „ gli aveva imbiancati “. *Second Voyage de Cook*, *tome* IV, *page* 48.

(*b*) Vedi la storia generale de' Viaggi tom. XIX, pag. 27.

(*c*) Gli uccelli acquatici, che trovansi sulle spiagge della Norvegia, si trovano pure nell' isole d' Islanda, e di Feroe; e ve n'è in sì gran copia, che gli abitanti si nutrono della carne, e delle uova di essi. I medesimi impinguano i terreni col loro sterco, e le loro penne formano un ramo

Foe (a), dove le loro uova formano gran parte del nutrimento degli abitanti, i quali vanno a cercarla ne' precipizj, e sulle più inaccessibili rupi (b). Tali sono ancora quell' Isole Barra

mo di commercio considerabile per la Città di Berguen. *Istoria nat. di Norvegia di Pontoppidan, part.* II.

(a) Gli uccelli marittimi volano in truppe immense sopra le isolette vicine all' Islanda, e si diffondono sino a dodici o quindici leghe lontano; e la loro comparsa indica la vicinanza della suddetta isola. Trovansi fra tali uccelli molte specie di gabbiani, e la maggior parte di quelli che veggonsi descritti nel Viaggio di Martens a Spitzberg. *Horrebovv*, descrizione dell' Islanda. *Istoria generale de' Viaggi*, *tom.* XVIII, *pag.* 20.

(b) „ Gli uccelli, di cui abbondano le co„ ste dell' Islanda cercano di porre il ni„ do ne' luoghi più inaccessibili, e nelle „ rupi più scoscese; ma gli abitanti fan„ no il modo di snidarli, mal grado il „ pericolo che porta seco tale operazio„ ne. Io stesso fui testimonio, dice il „ Sig. Horrebovv, della maniera ch' essi „ usano, e debbo confessare che non po„ tei vedere senza raccapriccio con quanta „ intrepidezza mettono a ripentaglio la „ vita; succedendo spesse volte, che tali „ cac-

Digitized by Google

Barra disabitate e quasi inaccessibili verso le frontiere della Scozia, dove gli abitanti dell' iso-

„ cacciatori di uova cadono nel mare, o
„ ne' precipizj, sopra i quali sono obbli-
„ gati a star sospesi. Legasi alla sommità
„ della rupe quanto più si può fermamen-
„ te, e in maniera che sporga in fuori
„ il più che sia possibile un travicello:
„ al medesimo sta attaccata una girella
„ con una corda, per mezzo di cui un
„ uomo legato attraverso del corpo di-
„ scende all' in giù della rupe, tenendo
„ in mano una lunga pertica armata di
„ un uncino di ferro per potersi aggrap-
„ pare e dirigere a voglia sua. Fatta ch'
„ egli ha una raccolta di cento o dugento
„ uova, dà un segno, e quelli, che stan-
„ no in cima della rupe, lo ritirano. L'
„ operazione si continua o finchè si tro-
„ vano uova, o finchè si può sopportare
„ siffatta sospensione, che riesce faticosis-
„ sima. In tempo di questa caccia si veg-
„ gono gli uccelli a volar via a migliaja,
„ mettendo spaventevoli grida. Gli abi-
„ tanti de' luoghi, ov'essa è praticabile,
„ ne cavano gran vantaggio, perchè, ol-
„ tre alle uova, levano anche gran quan-
„ tità di uccelli giovani, di cui o man-
„ giano la carne, o vendono le penne
„ ai mercatanti Danesi. „ *Horrebovv*,
„ de-

Digitized by Google

isoletta *Hirta* vanno a raccorre le uova, e
ad

„ descrizione dell' Islanda. *Ist. gen. de' Viaggi*, *tom.* XVIII, *pag.* 22. — Spaventevole ugualmente è la maniera, con cui Pontoppidan descrive la caccia delle „ uova, che altresì fassi in Norvegia. „ Gli uccelli nidificano nelle cavità che „ sono nelle rupi affatto erte e scoscese „ lungo il mare. Per arrampicarvisi un cacciatore si cigne il corpo con una corda.... gli altri cacciatori gli appoggiano al dorso una pertica per ajutarlo „ a salire fin che trovi su che posare il „ piede, e attaccar la corda, allora si „ ritira le pertica, e un altro sale nella „ medesima maniera; essendo ambidue „ uniti, s' attaccano alla medesima corda „ e s' ajutano a salir più alto col beneficio di un uncino di ferro, spingendosi, „ e tirandosi scambievolmente. Gli uccelli si lasciano prendere colle mani ne' „ loro nidi entro le caverne, e il prodotto della caccia gettasi a quelli, che i' „ aspettano ne' battelli a piè della rupe. „ Questi cacciatori stanno talvolta otto „ giorni senza raggiugnere i loro compagni, e spesso cadono insieme nel mare. Quando si tratta di dover entrare „ nelle cavità delle montagne, il più ardito cacciatore si fa calare per mezzo „ di

Digitized by Google

ad uccidere gli uccelli a migliaja (*a*); finalmente essi cuoprono il mare di Groenlandia a segno, che la lingua Groenlandese ha una parola per esprimere la maniera di cacciarli in truppe verso la costa nelle picciole baje, ove si lasciano racchiudere e pigliare a migliaja (*b*).

Questi uccelli sono anche gli abitatori, dalla natura mandati ne' punti isolati e perduti nell' immenso Oceano, ov' essa non ha potuto far giugnere le altre specie, di cui ha popolato la superficie della terra (*c*).

I Na-

„ di una corda dalla vetta della rupe...
„ porta in testa un grosso cappello per
„ difendersi dai sassi, che si distaccano;
„ quando vuole entrare in qualche cavi-
„ tà, appoggia i piedi alla montagna, si
„ lancia in dietro con tutta la forza, e
„ dirige sì bene il proprio corpo e la
„ corda, che entra dirittamente nella ca-
„ vità. " *Istoria di Norvegia di Pontoppidan*, part. II, *Giornale straniero*, *mese di Febbrajo* 1757.

(*a*) Vedi Raccolta di differenti Trattati di Fisica e di Storia Naturale *del Sig. Delle Lande tom.* I, *pag.* 163.

(*b*) *Sarpsipock*, *aves ad littus in sinum compellit*, *ubi includi possint*. Egede, *Dictionar. Groënland. Hafniæ*.

(*c*) „ Appena fu fermo il vascello, (all'
„ iso-

Digitized by Google

I Naviganti hanno trovato gli uccelli in possesso dell'isole deserte, e di que'frammenti del globo, che sembravano sottrarsi allo stabilimento della natura vivente (*a*). Si sono sparsi dal Nord fino al mezzodì (*b*); ma

---

„ isola dell'Ascensione) che migliaja di „ uccelli vennero a posarsi sugli alberi e „ sulle gomene; la caduta di cinque cento che furono uccisi in un quarto d'ora, non impedì che gli altri continuassero a svolazzare intorno al bastimento; divennero sì importuni, che beccavano i cappelli e le berrette di venti „ persone che discesero sul lido. " *Relazione di Rennefort nell' Istoria generale de' Viaggi*, *tom.* VIII. *pag.* 583.

(*a*) Osservavamo quelle rupi (nell'isola di Paca), il cavernoso aspetto, e il nero e „ ferrugineo colore delle quali indicava „ le vestigia di un foco sotterraneo. Ne „ osservammo specialmente due, una delle quali rassembrava una smisurata colonna, od obelisco, e tutte e due erano piene di uccelli marittimi, le discordi grida de' quali c'intronavano il „ capo ". Forster, *Secondo Viaggio di Cook*, *tom.* II, *pag.* 184.

(*b*) „ Il canale (dello stretto Magellanico, „ nel Porto desiderato) era in quel luogo di una larghezza, di cui non si vede-

Digitized by Google

ma in niuna parte sono più numerosi che sotto le zone frigie (*a*) cosicchè in quelle regioni, ove la terra nuda sterile e sepolta sotto l'orrore di perpetue bufere non contiene nello agghiacciato suo seno principio alcuno di fecondità, il mare tuttavia è animato, fecondo, e popolatissimo (*b*).

I

„ devano i limiti; appariva un certo numero d'isole... In una di queste io discesi, e vi trovai sì gran quantità di uccelli, che subito che s'alzarono a volo, il cielo ne restò oscurato; certamente non potevamo fare un passo senza camminare sopra le loro uova. " *Viaggio del Capo squadra Byron pag. 25.*

(*a*) Il Sig. Gmelin dice di non aver mai veduto in alcuna parte del mondo truppe tanto folte d'uccelli come a *Mangasea* (sopra il Genisca) nel mese di giugno; i più numerosi erano uccelli acquatici, come oche d'ogni specie, anitre, feliche, gabbiani, e uccelli littorali come beccaccie, smerghi ec. *Storia generale de' Viaggi tom.* XVIII., *pag.* 357.

(*b*) „ Gli albatri ci abbandonarono nel nostro tragitto in mezzo all'isole di ghiaccio, e non ne vedevamo che un solo di quando in quando. Le galline Faraone, i *coupeurs* d'eau, gli uccelletti gripj, e le rondini sparirono ugualmen- „ te;

Digitized by Google

I Viaggiatori, e i Naturalisti hanno ancora osservato, che nelle regioni settentrionali vi sono pochi uccelli terrestri in paragone della quantità degli uccelli acquatici (*a*); quelli abbisognano di vegetabili, come

---

„ te; d' altra parte cominciarono a comparire i pinguins; poichè in quel giorno ne vedemmo due. Malgrado il freddo del clima osservammo costantemente il fringuello marino bianco intorno alle masse di ghiaccio, delle quali ei si può considerare come il sicuro foriero: al colore, lo prendemmo pel fringuello *nevoso*; varj *balcines* mostraronsi parimenti fra il ghiaccio, e variavano alcun poco l' orribile aspetto di quegli immensi spazj. Non passammo meno di diciotto isole di ghiaccio, e vedemmo nuovi *pinguins*. " *Secondo Viaggio del Cap. Cook*, tom. III. *pag.* 94.

(*a*) *Vedi la Fauna Suecica* di Linneo; *l' Ornitologia Boreale* di Brunnich; *la Zoologia Danica* di Mullero; la medesima osservazione ha luogo nelle regioni del circolo antartico. „ Nella terra del Fuoco non si trovano se non pochi uccelli terestri; il Sig. Banks non n' ha veduto alcuno più grosso dei nostri merli; ma gli uccelli acquatici vi sono in grande abbondanza, specialmente le anitre. "

Pri-

Digitized by Google

me ſono i grani, le frutta, di cui appena alcune ſpecie deboli e rare ſono dalla natura prodotte in que' climi aſſiderati; queſti non richiedono dalla terra ſe non un luogo di rifugio, un ricovero in tempo delle burraſche, una ſtazione per la notte, una cuna per la loro prole; ſenza che il ghiaccio, che in que' freddi climi fa le veci della terra, offre loro egualmente tutto ciò che è neceſſario per così ſemplici biſogni. I Sig. Cook, e Forſtero nelle loro navigazioni ai mari auſtrali videro molti di tali uccelli poſarſi, viaggiare, e dormire ſui ghiacci galeggianti, non altrimenti che ſopra la terra ferma (*a*); anzi alcuni vi nidificano felicemente (*b*). Che coſa di più potreb-

Primo Viaggio di Cook, *tom.* II, *pag.* 288.

(*a*) *Vedi* appreſſo la ſtoria de' *Petrels*, oſſia fringuelli di mare, e de' *Pinguins*.

(*b*) „ Incontrammo (alla nuova Zembla) „ un gran banco di ghiaccio, a cui fummo coſtretti di legare il vaſcello: alcuni marinaj vi ſalirono ſopra, e fecero una aſſai ſingolar narrazione della „ figura di eſſo; era nella cima tutto coperto di terra, e vi ſi trovarono quaſi „ quaranta uova. " *Relazione di Heemskerke*, *e Barentz nell' Iſtoria generale de' Viaggi*, *tom.* XV, *pag.* 116.

Digitized by Google

trebbe in fatti offrir loro un ſuolo ſempre agghiacciato, nè più ſolido, nè meno freddo di tali montagne di gelo (*a*)?

Dimoſtra queſto ſecondo fatto che gli uccelli acquatici ſono gli ultimi, e i più riposti tra gli abitatori del globo, le cui regioni polari ſono da eſſi meglio conoſciute che da noi; poichè eſſi s' inoltrano perſino nelle terre, ove l' orſo bianco più non compariſce, e ſopra i mari che le foche, le vacche marine e gli altri anfibj hanno abbandonato, e vi ſoggiornano con diletto tutta la ſtagione delle lunghiſſime giornate di que' climi, nè gli abbandonano ſe non dopo l' equinozio autun-

(*a*) „ A' 22 Luglio trovandoci in vicinan„ za del Capo Cant (alla nuova Zem„ bla) diſcendemmo più volte a terra „ per cercar uova d' uccelli ; v' era ab„ bondanza di nidi, ma in luoghi molti „ ſcoſceſi; gli uccelli non ſi ſpaventava„ no alla viſta degli uomini, e ſi laſcia„ vano prendere colle mani, ogni nido „ non conteneva più di un uovo poſato „ ſul ſaſſo ſenza paglia e ſenza penne per „ riſcaldarlo; il che recò ſommo ſtupore „ agli Olandeſi, che non compreſero co„ me tali uova poteſſero eſſer covate, e „ i pulcini diſchiuderſi in mezzo a un sì „ gran freddo. “ *Idem, ibidem, pag.* 133.

Digitized by Google

autunnale, allorchè la notte avanzando a gran passi sopra la luce del giorno, tostamente l'annichila diffondendo un continuo velo di tenebre, che gli fa fuggire verso le contrade che godono alcune ore di giorno; perciò essi giungono a noi nell'inverno, e poi seguendo il cammino del Sole, prima dell'equinozio della primavera, ritornano ai ghiacci loro.

* LA CICOGNA (*a*).

ABbiamo veduto che tra gli uccelli terrestri, che popolano le campagne, e gli uccelli navigatori e palmipedi, che riposa-

* Vedi le tavole miniate, n. *866*.

(*a*) In Greco, πέλαργος; in Latino, *ciconia*; in Ebraico, e in Persiano, *chasida*; in Arabico, *Zakid*, secondo Gesnero; *leklek* o *legleg*, secondo il Dott. Shavv; in Barbaresco, *bel-arje*; in Caldaico *chavarita*, *deiutha*, *macuarta*; in Illirico *cziap*; in Alemanno, e in Inglese *storck*; in Polacco, *bocianczarni*, *bocian suidi*; in Fiamingo, *ouvveaer*; in Italiano *cicogna*, *zigogna*, e il picciolo *cicognino*; in Spagnuolo, *ciguenna*; in Francese antico, *cigongne* o *cigoigne*. *Cigongne*. Bellon, *Hist. Nat. des Oiseaux*, pag. 201. — *Ibis alba Herodoto*. Gesne-

 ro

Digitized by Google

possano sulle acque, trovasi la gran tribù degli uccelli litterali, i di cui piedi privi di

---

ro, il quale per non aver esaminato uno sbaglio d'Erodoto, o piuttosto de' suoi Traduttori, cade quì in quello di credere l'ibi bianco di Erodoto una cicogna bianca. Vedi la storia dell'ibi. — *Ciconia*. Aldrovando, *Avi*. Tom. III., pag. 291. — Ray *Synops*. *Avi*. pag. 97. — Jonston *Avi*. pag. 100., e tav. 50, due figure poco esatte — Schwenckfeld, *Avi*. *Siles*. pag. 234. — *Prosp*. Albin, *Ægypt*. vol. I. pag. 199. — Marsigli. *Danub*. tom. V, pag. 26. — Charleton, *Exercit*. pag. 108, n. 1. Idem, *Onomatz*, pag. 102, n. 1. — Klein, *Avi*. pag. 125, n. 1. Gesner, *Avi*, pag. 262, con una figura poco rassomigliante; la medesima, *Icon*. *Avi*. pag. 121. — *Ciconia alba*. Willughby, *Ornithol*. pag. 210. con una figura tolta da Jonston. — Rzaczynski, *Hist. Nat*. Polon. pag. 274. — *Ardea alba remigibus nigris*. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 156. Idem, *System. nat*. ed. X, Gen. 76, Sp. 7. — *Ciconia alba*, *Danis Stork*. Muller, *Zool. Dan*. n. 174. — Brunnich, *Ornithol. Boreal*. n. 154. — *Der Stork*. Frisch, tom. II., 12. div. 1. sect. pl. 3. — *Ardea*. Moehring, *Avi*, Gen. 81. — *Cicogne ordinaire ou blan*.

Digitized by Google

di membrane non potendo aver appoggio sull'acque debbono fermarsi sulla terra, e il di cui lungo becco sovrapposto ad un collo similmente lungo, si stende innanzi per cercar pascolo nel liquido elemento. Tra le numerose famiglie di questo popolo che soggiorna ugualmente sulle spiagge del mare che sulle sponde dei fiumi, presentasi in primo luogo quella della cicogna, che è la più nota e celebrata di tutte l'altre. E' essa composta di due specie, le quali non differiscono se non nel colore, poichè quanto al resto, sembra, che la natura sotto la medesima forma, e sopra il medesimo disegno abbia due volte formato il medesimo uccello, l'una bianco, e l'altra nero. La suddetta differenza (essendo simile tutto il resto) potrebbe non meritare riflessione alcuna, se questi due medesimi uccelli non fossero diversi d'istinto, e di costumi. La cicogna nera cerca i luoghi deserti, si appollaja ne' boschi, frequenta i laghi appartati, e nidifica nel più folto delle foreste: la bianca al contrario sceglie per domicilio le nostre abitazioni; si stabilisce sopra le torri; lungo le

blanche. Albin *tom.* II., pag. 41, *pl.* 64. — *Ciconia alba, oculorum ambitu nudo nigro; remigibus nigricantibus, rectricibus candidis... Ciconia alba*. Brisson *Ornithol.* tom. V, pag. 365.

le strade, e sulle cime degli edifizj; amica dell' uomo, ha seco lui comune il soggiorno, e fin anche il dominio; poichè pesca ne' nostri fiumi; va cacciando persino ne' nostri giardini, e si colloca in mezzo delle città, senza spaventarsi del loro tumulto (*a*); ovunque ospite rispettata e ben'accolta, paga co' suoi servigj il tributo da lei dovuto alla società; più civilizzata, è anco più feconda, più numerosa, e più generalmente sparsa della cicogna nera, che sembra confinata in determinati paesi, e sempre in luoghi solitarj.

La cicogna bianca, cedendo in grandezza alla gru, è però maggiore dell' aghirone; la sua lunghezza dalla punta del becco fino alla estremità della coda è di tre piedi e mezzo, e fino a quella delle unghie, di quattro; il becco dalla punta agli angoli ha quasi sette pollici; il piede ne ha otto; la parte nuda delle gambe, cinque; e l'espansione delle ali abbraccia più di sei piedi: è cosa facile il rappresentarsela; il corpo è d'un bianco rilucente, e le ali sono nere, caratteri dai quali i Greci formarono il di lei no-

(*a*) Testimonio n'è quel nido di cicogna posto sul tempio della Concordia nel Campidoglio, di cui parla Giovenale, *Sat.* I. *v.* 116, e che vedesi effigiato sopra alcune medaglie d'Adriano.

Digitized by Google

nome (*a*); i piedi, e il becco sono rossi, e curvo è il lungo collo: tali sono le sue principali fattezze, ma mirandola più da vicino, vi si scorgono sopra l'ali alcuni riflessi violacei, e qualche tinta bruna: contansi trenta penne nell'ala spiegata, le quali formano una doppia incavatura, stante che le più vicine al corpo sono quasi tanto lunghe quanto le esteriori, anzi le uguagliano quando l'ala è piegata; nella qual posizione le ali cuoprono la coda, e quando sono aperte, e distese al volo, le penne maggiori offrono una singolare disposizione, poichè le otto e nove prime si separano e divariano una dall'altra, in guisa che tra ciascuna havvi un voto, cosa che non si vede in alcun altro uccello; le penne della parte bassa del collo sono bianche, alquanto lunghe e pendenti, nel che le cicogne si assomigliano agli aghironi; ma il collo di esse è più corto, e più grosso; il circolo degli occhj è nudo e coperto di una pelle crespa di un nero rossigno; i piedi sono rivestiti di squamme in forma di tavolette esagone tanto più larghe, quanto più sono poste in alto; tra il dito grosso e l'interiore sino alla prima articolazione scorgonsi alcuni principj di membrane, che estendendosi più innanzi sul dito esteriore sembrano formar la gradazione, per

(*a*) Πελὸν αργον.

Digitized by Google

per cui la Natura passa dagli uccelli fessipedi ai palmipedi; le unghie sono ottuse, larghe, piane, e alquanto simili alle umane.

La cicogna, siccome tutti gli uccelli che hanno l'ali assai larghe, la coda corta, ha il volo sostenuto e robusto; volando stende la testa innanzi, ed allunga le zampe indietro, come per servirsene di timone (*a*); s'innalza molto, e fa lunghissimi viaggi anche ne' tempi burrascosi. In Germania veggonsi le cicogne arrivare agli otto o ai dieci di maggio (*b*), ma nelle nostre provincie compariscono alquanto prima. Dice Gesnero, ch' esse precedono le rondini, e che giungono nella Svizzera nel mese di aprile e talvolta prima; nell' Alsazia arrivano nel mese di marzo, ed anche nella fine di febbrajo; il loro ritorno è ovunque di buon augurio, e l'apparire annunzia primavera, perciò esse non sembrano giugnere che per abbandonarsi alle tenere commozioni da quella stagione ispirate. Aldrovando dipinge al vivo i segni di gioja e di amore, i trasporti e le carezze del maschio e della femmina, tosto che sono arrivati nel nido do-

po

(*a*) *Atque hæ (longicaudæ) ad ventrem contractos in volatu pedes habent: parviclunes porrectos*. Aristot. lib. II., cap. XV, ex *recens*. *Scaliger*.

(*b*) Klein *de avibus errat. & migrat.*

Digitized by Google

po un lungo viaggio (*a*); poichè le cicogne ritornano costantemente ne' medesimi luoghi; e se il nido è disfatto, tornano a costruirlo con truccioli di legno e con erbe palustri, ch' esse accumulano in gran copia; e i tetti elevati, i merli delle torri, e talvolta i grand' alberi, i labbri de' laghi, e la punta di una rupe scoscesa, sono i luoghi ov' esse lo pongono (*b*). In Francia ai tempi di Bellon ponevansi delle ruote in cima dei tetti per allettar questi uccelli a farvi il nido; il che si pratica tutt' ora in Alemagna, e in Alsazia, e in Olanda: a tal effetto si pongono casse quadre in cima degli edifizj. (*c*)

La cicogna, mentre riposa, si tiene ritta sopra

(*a*) *Ubi jam nido appulere*... *dii boni, quam dulcissima salutatio! quanta ob felicem adventum gratulatio! quos complexus! quam mellita cernas oscula! atque interius leves susurri quidam audiuntur*. Aldrovandi, *Avi*. tom. III., pag. 298.

(*b*) In questo senso bisogna intendere Varrone, quando dice ch' ella nidifica in campagna: *in tecto ut hirundines; in agro ut ciconia*, giacchè altrove in proposito dell' arrivo della cicogna in Italia egli medesimo osserva, ch' essa si stabilisce per preferenza sugli edifizj.

(*c*) Lady Montagu, nelle sue lettere n. 32, dice

Digitized by Google

ſopra di un piede col collo ripiegato in dietro e colla teſta appoggiata ſopra la ſpalla; la medeſima va ſpiando tutti i movimenti di qualche rettile, ch'ella prende di mira con occhio acuto; le ranocchie, le lucertole, le biſcie, e i peſciolini ſono la preda ch'ella cerca nelle paludi, o ſulle ſponde dell'acque, e nell'umide valli.

Eſſa, a guiſa della grù, lanciando il piede innanzi cammina a gran paſſi miſurati; quando l'ira, o l'amore la punge fa udire un ſecco e frequente battimento di becco che gli antichi eſprimevano ed imitavano colle parole *crepitat*, *glotterat* (*a*), e che Petronio rappreſenta aſſai bene chiamandolo

dice che in Coſtantinopoli le cicogne nidificano in terra per le ſtrade; s'ella non ha preſo abbaglio circa la ſpecie di queſti uccelli, biſogna che la ſalva guardia, di cui la cicogna gode in Turchia, l'abbia reſa ſingolarmente ardita; perchè nelle noſtre contrade, i punti di poſizione da lei preferiti, ſono ſempre i più inacceſſibili, e tali, che dominando tutte le vicinanze, non permettono che ſi vegga entro il nido.

(*a*) *Quæque ſalutato crepitat concordia nido*. Giovenale, Sat. I. — *Glotterat immenſo de turre ciconia roſtro*. Aut. Philomel.

Digitized by Google

lo strepito di *crotali* (*a*); getta essa allora la testa indietro per guisa, che la mandibola esteriore resta alta, e il becco si posa quasi in linea parallella sul dorso, e in tal positura le due mandibole si battono fortemente l'una contro l'altra; ma a misura che la cicogna raddrizza il collo, lo strepito va scemando, e del tutto finisce quando la medesima è tornata nella sua naturale attitudine. Per altro questo è l'unico strepito che s'oda farsi dalla cicogna, e probabilmente, perchè sembra muta, gli Antichi credettero ch'essa fosse priva della lingua (*b*); certamente quest'organo in lei è corto, e nascosto nelle fauci, come in tutte le specie degli uccelli di becco lungo, i quali hanno anche un modo particolare di tranguggiar gli alimenti, gettandoseli nel gozzo con un certo giro di becco. Aristotele osserva ancora in proposito di questi uccelli di collo, e becco assai lunghi, che il loro sterco

(*a*) *Crotalistria*. Epiteto dato già da P. Siro alla cicogna.

(*b*) *Sunt qui ciconiis non inesse linguas confirmant*. Plin. lib. X, cap XXXI — Ciò, sulla fede degli antichi, credevasi ancora ai tempi del Mantovano, poichè descrivendo egli l'arrivo della cicogna, che annunzia la primavera, dice, *elingui venit alba ciconia rostro*.

Digitized by Google

co è più liquido (*a*) di quello di tutti gli altri uccelli.

La cicogna non depone più di quattro uova, e spesso non oltrepassa le due, d' un biancho sporco e giallastro, un po' meno grosse, ma più lunghe di quelle dell' oca; il maschio le cova in tempo che la femmina è intenta in cercar pascolo; le uova si schiudono in capo a un mese, e allora il padre e la madre raddoppiano l' attività per portare il cibo ai loro pulcini, i quali lo ricevono rizzandosi, e mandando una specie di fischio (*b*). Per altro il padre e la madre non s' allontanano mai ambidue dal nido;

(*a*) Hist. Anim. lib. II. cap. XXII.

(*b*) *Nota*. Disse Eliano, che la cicogna vomita a' suoi pulcini il cibo, il che non si dee intendere degli alimenti già in parte digeriti, ma della preda recente, ch' essa restituisce dall' esofago, e, se bisognasse, anche dallo stomaco, il cui orificio è abbastanza largo per permetterne l' uscita. *Vedi* l' osservazione di Peyerus, *de ciconiæ ventre & affinitate quadam cum ruminantibus*. *Ephem. Nat. curios.* dec. 2, obs. 97. *Vedi* anche due descrizioni anatomiche della cicogna, una di Schelhammer. *Collect. Acad. partie etrangere*, Vol. 4. *obs.* 109; e l' altra d' Olao Giacobeo, *idem*, *obs.* 94.

Digitized by Google

do; e mentre che l'uno sta cacciando, vedesi l'altro in quelle vicinanze tenersi ritto sopra una gamba, e coll'occhio sempre rivolto a' suoi pulcini. Sono essi nella prima loro età coperti di una peluria bruna; e non avendo ancora forze sufficienti per reggersi sulle sottili e gracili gambe, si strascinano nel nido sulle ginocchia (*a*); quando poi cominciano a crescer loro le ali, essi si esercitano a svolazzare sopra il nido, ma spesso avviene, che in tale esercizio alcuni cadano, nè più si possano rialzare; indi quando cominciano ad azzardarsi nell' aria, la madre li guida e gli esercita con piccioli voli circolari intorno al nido; e finalmente i cicognini già robusti prendono il volo coi più adulti negli ultimi giorni di agosto, stagione della loro partenza. I Greci avevano osservato il luogo di loro appuntamento in una pianura dell'Asia, chiamata la *piaggia de' serpenti*, ov'esse si radunavano (*b*); come si radunano tuttavia in alcuni

(*a*) Osservazione di monsig. Vescovo Gunner, *vol.* 1. *n.* VIII, pag. 203. *delle memorie della Società di Dronthein tradotte in tedesco.*

(*b*) *Pythonos comen, quasi serpentium pagum vocant in Asia, patentibus campis, ubi congregatæ inter se commurmurant, eamque quæ novissima advenit, lacerant, at-*

Digitized by Google

cuni luoghi del Levante (*a*), e nelle provincie ancora d'Europa, come nel Brandeburgo, e altrove.

Quando si sono radunate per partire, s' odono borbottare frequentemente, e mettersi tutte in movimento, cercandosi scambievolmente per riconoscersi, e darsi l'avviso della generale partenza, il cui segno nelle nostre contrade è il vento del Nord. S'innalzano allora tutte insieme, e in pochi istanti si perdono tra le nubi. Racconta Klein, che chiamato egli a vedere tale spettacolo, in-

---

atque ita abeunt. Notatum post idus augustas non temere visas ibi. Plin. lib. X. cap. XXXI. *Nota*. Sembra da questo passo, che l'assemblea delle cicogne si faccia con qualche sorta di tumulto, e di combattimento; ma che esse *sbranino l'ultima che arriva*, come dice lo stesso Plinio, è certamente una favola.

(*a*) Osservasi che le cicogne prima di passare da un paese all'altro, si radunano quindici giorni innanzi da tutti i distretti vicini in una pianura, formandovi una volta al giorno, giusta la frase del paese, una specie di *divano*, come per fissare il tempo preciso della loro partenza, e il luogo ove ri-

Digitized by Google

indugiò un momento, e tutto era già sparito (*a*); in fatti è tanto più difficile l'osservare siffatta partenza, quanto ch' essa succede alla sordina (*b*), e sovente in tempo di notte (*c*). Pretendono alcuni di aver osservato, che le cicogne nel loro passaggio, prima di tentare il tragitto del mediterraneo calino in gran numero ne' contorni di Aix (*d*) in Provenza. Del resto sembra che la loro partenza avvenga più tardi ne' paesi caldi, giacchè dice Plinio, che *dopo la partenza delle cicogne, non è più tempo di seminare* (*e*).

Benchè gli Antichi avessero notate le migra-

„ tirarsi. " Viaggio di Shavv. *All' Aja*, 1743, *tom.* II, *pag* 167.

(*a*) *De Avibus erratic. & migrat.*

(*b*) Bellon dice che non è notata, perchè volano senza rumore e senza mandar grida, all' opposito delle gru, e dell' oche salvatiche, che volando gridano assai.

(*c*) *Nemo vidit agmen discedentium, cum discessurum appareat; nec venire, sed venisse cernimus; utrumque nocturnis fit temporibus*. Plin. lib. X, cap. XXXI.

(*d*) Aldrovandi.

(*e*) *Post ciconiæ discessum male seri*. Plin. lib. VIII, cap. XLI.

Digitized by Google

grazioni delle cicogne (*a*); nondimeno ignoravano i luoghi ov' esse andavano ad abitare; ma alcuni Viaggiatori moderni, i quali in autunno hanno veduto le pianure d' Egitto tutte coperte di questi uccelli, ci hanno somministrato intorno a ciò buone osservazioni. „ E' cosa certissima, dice Bellon, „ che le cicogne in tempo d' inverno stanno nei paesi dell' Egitto e dell' Africa, „ poichè abbiamo testimonj che affermano „ aver veduto le pianure d' Egitto biancheggiarne, sì grande n' era la copia ne' mesi „ di settembre, e di ottobre, perchè stando esse là durante e dopo l' innondazione „ non hanno mancanza di pascolo; ma trovando poi là l' estate insoffribile pel suo „ fervente calore, vengono nelle nostre regioni, che in quel tempo sono per loro „ temperate, e se ne ritornano nell' inverno per evitare il freddo troppo eccessivo, „ nel che sono contrarie alle gru, perchè „ queste, e l' oche vengono a noi in tempo „ d' inverno, quando le cicogne ne sono „ lontane (*b*). " Questa notabilissima differenza nasce dalla differenza stessa delle regioni, ove questi uccelli soggiornano: le gru, e le oche vengono dal Nord, di cui schivano le grandi invernate; e le cicogne par-
to

(*a*) Germania, 8, 7.
(*b*) Istoria Naturale degli uccelli, pag. 201.

tono dal mezzodì per evitarne gli ardori (*a*).

Bellon altresì dice d'averle vedute svernare intorno al monte Amano verso Antiochia, e passare sulla fine d'agosto verso Abido in truppe di tre o quattro mila; allorchè vengono dalla Russia, e dalla Tartaria, esse

(*a*) *Nota*. Pretesero varj Autori, che le cicogne non s'allontanassero punto nell' inverno, ma che lo passassero nascoste in caverne, ed anche sommerse in fondo ai laghi; e tale era la comune opinione a' tempi di Alberto magno. Klein racconta di due cicogne cavate dall' acqua nei laghi vicini ad Esbing (*De Avibus errat. & migrat. ad calcem*.) Gervasio di Tillebury, (*Epist. ad Othon* IV.), parla d' altre cicogne, che trovaronsi aggruppate in un lago verso Arles., Merula, presso Aldrovando, di quelle, che alcuni pescatori estrassero dal lago di Como; e Fulgosio d'altre, che furono pescate vicino a Metz (*memorab. lib.* 1, *cap.* VI.) Martino Schoock, che intorno alla cicogna scrisse un opuscolo, stampato a Groninga nel 1648, consolida le suddette testimonianze; ma l'istoria delle migrazioni della cicogna è tanto nota, che al caso debbonsi attribuire i fatti da noi mentovati, seppure meritano d'essere creduti certi. *Vedi* questa quistione, e l'esame di tutto ciò

Digitized by Google

esse attraversano l' Ellesponto, e poscia dividendosi all' altezza di Tenedo, partono in gran truppe, e vanno tutte verso il mezzodì (*a*).

Il Dott. Shavv a piè del monte Carmelo vide il passaggio delle cicogne dall' Egitto nell' Asia, verso la metà d' aprile dell' anno 1722.

Stando il nostro vascello ancorato sotto ,, il monte Carmelo, dice questo Viaggia- ,, tore, vidi tre schiere di cicogne, ciascu- ,, cuna delle quali impiegò più di tre ore a ,, passare, e prendeva uno spazio più largo ,, di un mezzo miglio (*b*) ". Maillet dice d' aver vedute le cicogne discendere sulla fine d' aprile dall' alto Egitto, e fermarsi sul-

ciò che è stato detto sopra gli uccelli, che si pretende che passino il verno nell' acqua, più ampiamente discusso all' articolo della rondine.

(*a*) Bellon, *Observations*, *pag.* 79.

(*b*) Il medesimo aggiugne: ,, Queste cico- ,, gne venivano dall' Egitto, perchè quan- ,, do i canali del Nilo, e le paludi for- ,, mate ogni anno dai loro allagamenti, ,, si disseccano, elleno si ritirano al Nord- ,, est ". *Voyage de Shavv*, *tome* II. *page* 167. ma quest Autore s' inganna; poichè le cicogne fuggivano piuttosto l' inondazione che ricopre tutto quel paese; non avendo il fiume alla fine di aprile più sponde.

Digitized by Google

sulle terre dell'isola Delta, d'onde sono tosto scacciate dalle inondazioni del nilo. (*a*)

Questi uccelli passando così di clima in clima, non conoscono i rigori del verno, essendo il loro anno composto di due estati, e godendo eglino altresì due volte i piaceri della stagione, e degli amori: lo che è una particolarità interessantissima della loro storia, e Bellon assicura positivamente, che la cicogna prolifica per la seconda volta in Egitto.

Pretendesi, che non si veggano cicogne in Inghilterra, purchè non vi sieno sbalzate da qualche burrasca. Albin novera tra le maraviglie l'aver egli veduto due cicogne a Edger nel Midiesex (*b*), e Willughby dice

(*a*) Alcune cornacchie si mischiano talvolta colle cicogne allorchè passano, lochè ha dato luogo all'opinione, che trovasi presso S. Basilio, e Santo Isidoro, che le cornacchie servono di guida, e di scorta alle cicogne, allorchè queste viaggiano. Gli Antichi parlarono altresì molto dei combattimenti delle cicogne coi corvi, colle ghiandaje, e con altre specie d'uccelli, allorchè le loro truppe ripassando dalla Libia, e dall'Egitto, s'incontrano verso la Lizia, e il fiume Xanto.

(*b*) *Tom.* II, *pag.* 41.

Digitized by Google

dice, che quella, di cui egli presenta la figura, gli era stata mandata dalla costa di Norfolk, su cui era calata per accidente. Non se ne trovano nè anco in Iscozia, se giudicar se ne dee dal silenzio di Sibbald. Ciò non ostante la cicogna avanzasi mole' oltre nelle contrade settentrionali d'Europa, trovandosi ella in Isvezia, giusta Linneo, e soprattutto nella Scania, nella Danimarca, nella Siberia, nella Mangasea sul Genisca, e sino presso i Jakuti (*a*).

Vedesi eziandio gran quantità di cicogne nell'Ungaria (*b*), nella Polonia, e nella Lituania (*c*); s'incontrano nella Turchia, e nella Persia, ove Bruyn osservò il loro nido effigiato sui rottami di Persepoli; anzi se credesi al detto Autore, la cicogna trovasi in tutta l'Asia, a riserva dei paesi deserti, cui ella sembra schivare, e dei terreni aridi, ove non può vivere.

Aldrovando afferma, che non si trovano cicogne nel territorio di Bologna (*d*); anzi sono elleno rare in tutta l'Italia, dove Willughby, che vi soggiornò ventott'anni, non

---

(*a*) Gmelin, *Voyage en Siberie*, *tom.* II, *p.* 56; ed *Histoire generale des Voyages tom.* XVIII, *pag.* 300.

(*b*) Marsil. *Danub. tom.* V.

(*c*) Klein *de Avibus erratic. pag.* 160.

(*d*) *Caret ager noster his Avibus.*

Digitized by Google

non ne vide che una sola volta, e dove Aldrovando confessa di non averne mai veduto. Nondimeno dalle testimonianze di Plinio, e di Varrone appare, che una volta vi fossero frequenti; e non può guari dubitarsi, che nel loro viaggio d'Alemagna in Africa, o nel ritorno, non passino sopra l'Italia, e sopra l'Isole del mediterraneo. Dice Koempfer (*a*), che la cicogna dimora tutto l'anno nel Giappone, il quale sarebbe il solo paese ov'ella fosse stazionaria, poichè in tutti gli altri, non altrimenti che nelle nostre contrade, ella giugne e riparte pochi mesi dopo. La Lorena, e l'Alsazia sono le provincie di Francia ove le cicogne passano in maggior numero; esse vi fanno ancora i loro nidi, e poche sono quelle città o borghi nella bassa Alsazia, ove non si vegga qualche nido di cicogna sui campanili.

La cicogna è di un naturale piuttosto dolce, non diffidente, nè salvatico, e può facilmente addomesticarsi, e restare ne' nostri giardini, ch'essa purga dagli insetti, e dai rettili; sembra, che la medesima abbia l'idea della nettezza, poichè cerca i luoghi appartati per scaricare il ventre; ha quasi sempre l'aspetto malinconico, e il portamento dimesso, pure non lascia di abbandonarsi a qualche sorta d'allegria, quando vi è eccita-

(*a*) *Tom.* I, *pag.* 113.

Digitized by Google

eccitata dall'esempio, poichè si pressa al trastullo de' ragazzi, saltando, e giuocando con essi (*a*); domestica, vive lungo tempo, e tollera il rigore delle nostre invernate (*b*).

S'attribuiscono a quest'uccello alcune virtù morali, l'immagine delle quali è sempre rispettabile; la temperanza cioè, la fedeltà con-

(*a*) „ Io vidi in un giardino, ove alcuni „ fanciulli giuocavano alla cieca, una „ cicogna domestica entrar a parte del „ loro trastullo, correre anch'essa quand' „ era toccata, distinguere ottimamente il „ fanciullo, che inseguiva gli altri, e „ schivarlo. *Nota sulla cicogna comunicataci dal Sig. Dott. Hermann di Strasburgo.*

(*b*) Ger. Nic. Heerkens, Olandese di Groninga, il quale ha fatto un poemetto latino intorno alla cicogna, dice d'averne nutrita una per quindici anni, e parla di un'altra, che ne visse vent'uno nella pescheria di Amsterdam, e fu seppellita solennemente dal popolo. Vedi altresì l'osservazione di Olao Borrichio sopra una cicogna, che giunta all'età d'anni ventidue, era divenuta gottosa. *Collection academique, partie etrangère, tome IV. page 331.*

Digitized by Google

conjugale (*a*), la carità figliale e paterna (*b*) E' vero che la cicogna nutre lunghissimo tempo i suoi pulcini, nè gli abbandona se non quando gli vede abbastanza forti per difendersi, e provvedersi da se stessi; che quando essi cominciano a saltellar fuori del nido, e a provarsi di volare, ella se li porta sull' ali, e li difende ne' pericoli, e non potendoli salvare, è stata veduta a scieglie- re di morire piuttosto con essi, che di ab- bandonarli (*c*); è stata veduta eziandio a dar

(*a*) Ne' contorni di Smirne havvi gran nu- „ mero di cicogne, che vi fanno il nido „ e vi covano; gli abitanti si pigliano „ trastullo di porre alcune uova di gal- „ lina in un nido di cicogna, poichè „ quando i pulcini si sono dischiusi, il „ maschio della cicogna veggendo quelle „ strane figure prorompe in un terribile „ clamorio, col quale attrae gran nume- „ ro d' altre cicogne, le quali a colpi di „ becco uccidono la femmina, mentre il „ maschio non cessa di gridare, e lamen- „ tarsi ". *Annual. register. ann.* 1768.

(*b*) Perciò Petronio la chiama *pietatis cul- trix*.

(*c*) Vedi presso Adriano Giunio (*annal. Batav. ad ann.* 1536.,) l' istoria celebre in Olanda, della cicogna di Delft, la qua- le nell' incendio di quella Città, dopo es-

 sersi

Digitized by Google

dar segni di affezione, e di gratitudine verso i luoghi, e gli ospiti, che l'hanno accolta. Si dà per cosa certa, che è stata intesa a borbottare nel passar d'avanti alle porte come per avvertire del suo ritorno, e partendo dar similmente in suo linguaggio un addio (*a*); ma queste qualità morali sono un nulla in paragon dell'affezione, che questi uccelli dimostrano, e della sollecita cura che si pigliano verso i loro genitori o troppo deboli, o troppo vecchj (*b*); sonosi spesse fiate vedute delle cicogne giovani e vigorose recar l'alimento ad altre, le quali tenendosi sull'orlo del nido, apparivano languide e indebolite, o siane state quelle mere casualità, o perchè realmente la cicogna, come già dissero gli Antichi, abbia il tenero istinto di sollevar la vecchiaja, e che la Natura imprimendo persino ne' cuori bruti que' pietosi sentimenti a cui l'uomo pur troppo sovente si mostra infedele, abbia voluto proporci un esempio da imitare. La legge che prescriveva d'alimentare i genitori, fu fatta in onore delle cicogne, e dal loro nome chiamata appresso i Greci; e quindi Ari-

sersi indarno sforzata di trar seco a salvamento i suoi pulcini, si lasciò incenerire con essi.

(*a*) Aldrovando.

(*b*) *Multos Authores habet fama, quæ de ci-*

Digitized by Google

riſtofane ne fa un' amara ironia contra l' uomo (*a*).

Eliano aſſicura, che le qualità morali della cicogna erano la prima cagione del riſpetto, e del culto degli Egiziani per eſſa (*b*); ed è forſe un avanzo di queſta antica opi-

ciconiis cicumfertur, parentibus a liberis educationis gratiam referri. Ariſtot. *Hiſt. Animal.* lib. IX, cap. XX.

Ciconiæ ſenes, impotes volandi nido ſe continent, ex his prognatæ terra marique volitant, & cibos parentibus afferunt, ſic illæ ut earum ætate dignum eſt, quiete fruuntur & copia; juniores vero laborem ſolantur pietate, ac ſpe recipiendæ in ſenectute gratiæ. Philo.

Genetricum ſenectam invicem alunt. Plin. lib. X, cap. XXXI.

Vedi Plutarco, e tutti gli Antichi citati preſſo Aldrovando.

(*a*) *Nobis vetuſta lex viget, ciconiarum inſcripta tabulis.* In Avib.

(*b*) Aleſſandro Mindio preſſo Eliano dice, che le cicogne oppreſſe dalla decrepitezza ſi recano in certe iſole dell' oceano, e quivi in ricompenſa della loro pietà ſono cangiate in uomini. Negli augurj, l' apparizione della cicogna ſignificava unione e concordia (*Alex. ab Alex. genial. dies.*) la ſua partenza nelle calamità era di un

 fu-

Digitized by Google

opinione, il pregiudizio che tutt'ora regna nel popolo, il quale persuadesi, ch'ella porti la felicità in quella casa, ove vassi a stabilire.

Appo gli Antichi fu riputato un delitto dar la morte alla cicogna, nemica delle specie nocevoli. In Tessalia punivasi colla morte l'uccisore d'uno di tali uccelli, tanto essi erano preziosi a quel paese, ch'eglino purgavano dai serpenti (*a*). Nel Levante conservasi ancora una parte di tal rispetto per

funestissimo presagio: quindi narra Paolo Diacono, che Attila vieppiù s'impegnò nella presa d'Aquileja, da cui stava in procinto di levare l'assedio, dopo che vide le cicogne a fuggire dalla città, e trar seco i loro pulcini (*Vedi* Enea-Silvio Epist. II). Ne' gerologlifici significava pietà, e beneficenza, virtù espresse dal nome di lei in una delle più antiche lingue (*chasida*, in Ebraico, *pia*, *benefica*, secondo Bochart; *chazir pius*, *v. beneficus*); e di cui sovente la veggiamo esser l'emblema, come in quelle due belle madaglie di L. Antonio, recate da Fulvio Ursino, e in altre due di Q. Metello, soprannomato *il Pio*, al riferir di Patercollo.

(*a*) Plin. *lib.* X, *cap.* XXXI.

Digitized by Google

per la cicogna: (*a*) presso i Romani non costumavasi di mangiarla; e certuno, che per un capriccio di lusso, se ne fece apprestar una sulla mensa, pagonne la pena, trafitto dalle beffe del popolo (*b*). Per altro la carne non n'è tanto buona, che meriti d'essere ricercata (*c*), e quest' uccello nato nostro amico, e quasi nostro domestico, non è fatto per essere nostra vittima.

LA

(*a*) „ I maomettani tengono la cicogna, da essi chiamata *bel arje*, in sì grande „ stima, e venerazione, ch' essa appo loro è quasi tanto sacra, quanto era l'ibi presso gli Egizj; quindi reputerebbero sacrilego colui, che ne uccidesse, „ o solamente ne molestasse alcuna". *Voyage de Shavv, tome* II, *page* 168.

(*b*) Come attesta quell'antico epigramma.
Ciconiarum Rufus iste conditor
Plancis duobus est hic elegantitor.
Suffragiorum puncta septem non tulit;
Ciconiarum populus mortem ultus est.

(*c*) *Cornelius Nepos, qui divi Augusti principatu obiit, cum scriberet turdos paulo ante cœptos saginari, addidit, ciconias magis placere quam grues: cum hæc nunc ales inter primarias expetatur, illam nemo velit attigisse.* Plin lib. X.

* LA CICOGNA NERA (*a*).

BEnchè in tutte le lingue quest' uccello (*tav.* VIII.) sia indicato colla denominazione

---

* Vedi le tavole miniate, n. 399, sotto il nome di *Cicogna bruna*.

(*a*) *Ciconia nigra*. Gesner, *Avi*, pag. 273. Idem, *Icon. Avi*. pag. 122, con una cattiva figura. — Aldrovando *Avi*. tom. III, pag. 310. — Schvvenckfeld, *Avi*. *Silef.* pag. 236. — Jonston, *Avi*. pag. 101. — Willughby, *Ornithol.* pag. 211. — Klein *Avi*. pag. 125, n. 2. — Ray, *Synopf. Avi*. pag. 97, n. 2. — Rzaczynsky, *Auctuar.* pag. 372. — *Ardea ventre subalbo, dorso nigro*. Barrere, *Ornithol.* clas. IV, Gen. I. Sp. 9. — *Ardea nigra pectore abdomineque albo .... Ciconia nigra*. Linnæus, *Syftem. Nat.* Ed. X, Gen. 76, Sp. 8. Idem, *Fauna Suec.* n. 135. — *Der schvvartze storch*. Frisch, vol. II, div. 12, sect. 1. pl. 4. Cicogna nera, Bellon, *Portraits d'Oiseaux*, con una figura difettosissima. — Un' altra similmente mal colorita presso Albin, tom. III, tavola 82. — *Ciconia superne fusca, violaceo & viridi aureo varians, inferne alba; gutture & collo fuscis, maculis candicantibus variegatis, rectricibus fuscis* vio-



LA CICOGNA.

Digitized by Google



Digitized by Google

zione di *cicogna nera*, tuttavia tal denominazione le conviene piuttosto per opposizione al bianco risplendente della cicogna bianca, che pel vero colore delle sue piume, chè è generalmente di un bruno mischiato con bei colori cangianti, ma che da lontano sembra nero.

Ella ha il dorso, il groppone, le spalle, e le copriture dell' ali del suddetto bruno cangiante in violaceo, e in verde dorato; il petto, il ventre, e le coscie bianche, come pure le copriture del di sotto della coda, che è composta di dodici penne d'un bruno con riflessi violacei e verdi; l' ala è formata di trenta penne d' un bruno cangiante con riflessi, ove il verde nelle dieci prime, e il violaceo nell' altre venti è più forte; le piume dell' origine del collo sono di un bruno lucicante di violetto, e lavate di grigiastro nella punta; la gola, e il collo sono coperti di picciole piume brune, terminate da una punta bianchiccia, il qual carattere per altro manca in molti individui; la parte alta della testa è d' un bruno su cui risplende il violaceo e il verde dorato; una pelle assai rossa contorna l' occhio; il becco altresì è rosso insieme colla

parte

violaceo & viridi colore variantibus . . . *Ciconia fusca*. Brisson, *Ornithol. tom.* V, pag. 362.

parte nuda delle gambe, coi piedi, e colle unghie; nel che però si scorge qualche varietà, poichè alcuni Naturalisti, come Willughby, fanno verdastro il becco unitamente coi piedi: la statura è pochissimo inferiore a quella della cicogna bianca; l'espansione dell' ali è di cinque piedi e sei pollici.

Selvaggia e solitaria, fugge la cicogna nera i luoghi abitati, e non frequenta che i laghi remoti; nidifica nel più folto de' boschi, sopra antichi alberi, e specialmente sui più alti abeti; essa è comune nell' alpi della Svizzera, e vedesi sulle sponde de' laghi in atto di spiare la preda, o a volar sopra l' acque, e talvolta immergervisi rapidamente, per afferrar qualche pesce; non è però ch' ella viva soltanto della pesca, poichè va a raccorre anche gl' insetti entro agli erbaggi, e nelle vicinanze de' monti; perciò trovansi entro alle di lei interiora reliquie di scarabei, e di locuste; e Plinio allorchè disse, che s' era sull' alpi veduto l' ibi, prese la cicogna nera per quell' uccello Egiziano.

Trovasi questa cicogna nella Polonia (*a*), nella Prussia, e nella Lituania (*b*) nella Slesia (*c*), e in molti altri luoghi dell' Alemagna.

(*a*) Rzaczynski.
(*b*) Klein, Avi. pag. 125.
(*c*) Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 236.

Digitized by Google

gna (*a*) ; inoltrasi sino nella Svezia (*b*), ovunque cercando i luoghi paludosi, e deserti : ma per quanto ella appaja selvaggia, pure coltivasi, ed anche s' addomestica sino ad un certo punto. Klein afferma d' averne nutrita una per alcuni anni in un giardino. Noi non venghiamo assicurati da alcun testimonio, ch' ella viaggi come la cicogna bianca, ed ignoriamo se i tempi delle sue migrazioni sieno i medesimi; tuttavia v' ha luogo di crederlo, poichè ella non potrebbe trovar alimento in tempo di verno, neppure nelle nostre contrade.

La specie n' è meno numerosa, e meno dif-

(*a*) Willughby, *Ornithol.* pag. 211. Ella è assai rara in tutte queste contrade. — *Ciconiæ nigræ, rostris & pedibus rubris instructæ, rarissimæ; in silvis vastis texentes nidos; visæ in palatinatu Cracoviensi, Pomerania, Lithuana Polesia*. Rzaczynski, *Hist. Nat.* Polon. pag. 275. Il medesimo Autore nel suo *Auctuarium*, pag. 372, distingue questa cicogna, da lui detta *tutta nera*, dalla nostra cicogna bruna ; ciò non ostante sembra, ch' essa non ne sia che una varietà, seppure una tale cicogna affatto nera, a noi ugualmente che a tutti gli altri Naturalisti ignota, non è l'aghirone nero di Scwenckfedld.

(*b*) Linnæi, *Fauna Suecica*.

Digitized by Google

diffusa di quella della cicogna bianca; non si stabilisce guari ne' medesimi luoghi (*a*); ma sembra sostituirsele in que' paesi, che da quella sono stati trascurati. Osservando Wormio, che la cicogna nera è frequentissima nella Svizzera, aggiugne, ch' ella è sommamente rara nell' Olanda, dove si sa che le cicogne bianche sono numerosissime (*b*); ciò non ostante la cicogna nera è nell' Italia meno rara della bianca, e vedesi piuttosto spesso al riferire di Willughby (*c*), insieme con altri uccelli ne' mercati di Roma, benchè la sua carne sia di cattivo nutrimento, e a un grande sapor di pesce aggiunga un odore ingrato di salvaticume.

GLI

(*a*) La cicogna bruna passa soltanto per la Lorena, senza fermarvisi. *Nota comunicataci dal Sig. Lottingero.*

(*b*) *Mus. VVorm.* pag. 306.

(*c*) Jo. Linnæus, *annot. in Recchum.*

Digitized by Google

GLI UCCELLI STRANIERI

i quali hanno rapporto alla Cicogna.

IL MAGUARI (*a*).

IL Maguari, di cui Marcgravio ha parlato il primo, è un uccello dei climi caldi dell' America. E' della statura della cicogna, e come essa borbotta col becco, che ha diritto, e puntuto, verdastro nella radice, turchiniccio nella punta, e lungo nove pollici; tutto il corpo, la testa, il collo, e la coda sono ricoperti di penne bianche lunghette, e pendenti nella parte bassa del collo; le penne, e le copriture grandi dell'

(*a*) *Maguari Brasiliensibus*. Marcgravio, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 204. — Jonston, *Avi*. pagin. 139. — *Ciconia Americana*. Klein *Avi*. pag. 125, num. 3. — Willughby, *Ornithol.* pag. 211. — Ray, *Synops. Avi*. pag. 97, n. 3. — *Ciconia alba*; *oculorum ambitu nudo*, *coccineo*, *tectricibus caudæ superioribus nigris*; *remigibus nigro-virescentibus*; *rectricibus candidis*.... Ciconia Americana. Brisson, *Ornithol.* tom. V, pag. 369.

Digitized by Google

dell' ala sono di un nero lustrato di verde, e quando la medesima è piegata, le penne più vicine al corpo, uguagliano le esteriori, il che è ordinario in tutti gli uccelli littorali; il contorno degli occhj del maguari è spogliato di penne, e coperto d' una pelle di un rosso vivo; la gola è similmente guarnita d' una pelle che può gonfiarsi, e formare un sacco; l' occhio è picciolo e vivace, coll' iride di un bianco argenteo; la parte nuda della gamba, e i piedi sono rossi, siccome pure le unghie, le quali sono larghe, e piane. Noi ignoriamo se quest' uccello viaggi al pari della cicogna, cui egli sembra rappresentare nel nuovo Mondo; la legge del clima però sembra dispensarnelo, non altrimenti che tutti gli altri uccelli di tai contrade, ove le stagioni sempre uguali, e la terra continuamente feconda toglie ad essi col bisogno anche il desiderio di cangiar clima. Noi ignoriamo altresì le altre abitudini naturali di quest' uccello, e quasi tutti i fatti, che hanno rapporto alla storia naturale delle vaste regioni del nuovo Mondo; ma dobbiamo rammaricarcene, oppure anche stupircene; sapendo, che l' Europa non mandò per lunghissimo tempo in quei nuovi climi, se non occhj chiusi alle bellezze della Natura, e cuori ancora meno aperti ai sentimenti dalla medesima ispirati.

* IL

Digitized by Google

* IL COURICACA (*a*).

QUest' uccello nativo della Gujana, del Brasile, e d' alcune contrade dell'America

* Vedi le tavole miniate, n. 868.

(*a*) Curicaca Brasiliensibus. Marcgravio, *Hist. Nat. Bras.* pag. 191, con una figura difettosa. — Pison, *Hist. Nat.* pag. 88, con la figura copiata da Marcgravio. — Jonston, *Avi.* pag. 138. — Willughby, *Ornithol.* pag. 218. — Ray, *Synops. Avi.* pag. 103, n. 4. — *Vood pelican.* Catesby, tom. I, pag. 81, con una bella figura. — *Tantalus loculator.* Klein, *Avi. pag.* 127. *litt.* C. — Linnæus, *Syst. nat.* Ed. X, Gen. 75, Sp. 1. — *Grus incurvato rostro, vertice calvo, & rugoso.* Barrere, *France equinox.* pag. 133. — *Arquata Americana, cinerea, maxima, vertice calvo & rugoso.* Idem, *Ornithol.* Cl. 4, Gen. IX, Sp. 10. — *Numenius albidus, capite anteriore nudo, nigro cærulescente; capite posteriore & collo griseis; uropygio nigro virescente; remigibus majoribus & rectricibus superne nigro-virescentibns, subtus nigris; rostro fusco rubescente, pedibus nigris . . . . Numenius Americanus major.* Brisson, *Ornithol. tom.* V, *pag.* 335. — Quest' uccello è

Digitized by Google

rica settentrionale ove viaggia, è grande quanto la cicogna, ma ha il corpo più sottile, e più disteso, e non giugne all'altezza della cicogna che per mezzo della lunghezza del collo e delle gambe, che a proporzione sono più lunghi; differisce altresì dalla medesima nel becco, che è diritto su tre quarti della sua lunghezza, ma curvo nella punta, fortissimo, e grossissimo, senza incavature, unito nella sua rotondità, e ingrossantesi vicino alla testa, ove ha sei in sette pollici di circonferenza sopra quasi otto di lunghezza; questo grosso, e lungo becco è di sostanza durissima, ed è tagliente negli orli; l'occipite, e la parte alta del collo sono coperte di picciole piume, brune, e ruvide, benchè affilate; le penne dell'ala, e della coda sono nere, con alcuni riflessi turchinicci, e rossigni, tutto il resto della piuma è bianco; la fronte è calva, e non è coperta, siccome anche gli occhj, che d'una pelle di un turchino cupo; la gola tutta nuda parimente di penne, è rivestita di una pelle atta a gonfiarsi, e a dilatarsi, il che indusse Catesby a dare a questo uccello il nome di *VVood Pelican* (*Pellicano de boschi*), nome però male applicato; posciachè il picciol fac-

---

chiamato dai Selvaggi della Gujana *aouarou*, secondo Barrere; e dai Portoghesi del Brasile, *Masarino*, giusta Marcgravio.

sacco del couricaca è poco differente da quello della cicogna, la quale può ugualmente dilatare la pelle della gola; laddove il pellicano porta un gran sacco sotto il becco, ed è inoltre palmipede. Il Sig. Brisson erra nel riportare il couricaca al genere dei courlis (*a*), coi quali egli non ha rapporto, nè relazione alcuna; al qual errore sembra aver dato occasione Pison, paragonando quest'uccello coi *Courlis dell' Indie di Clusio*, che è il courlis rosso, e tal errore è tanto meno perdonabile, quanto che nella linea precedente, Pisone l' uguaglia al scigno in grandezza (*b*); ei sbaglia meno trovando in esso del rapporto, rispetto al becco, con quello dell' ibi, che in fatti è differente dal becco de' courlis.

Checchè ne sia, questo grand' uccello è frequente, a detta di Maregravio, sul fiume *Seregippo*, o di *S. Francesco*; a noi fu spedito dalla Gujana, ed è il medesimo, che Barrere indica sotto i nomi di *Gru col becco curvo*, e di *gran Courlis America-*
no

(*a*) *Vedi* Brisson, *tom.* V, *pag.* 335, e la nomenclatura precedente.

(*b*) *Oloris magnitudinem subinde æquat; non immerito illum numenio indi Clusii comparaveris.* Pison; *Hist. Nat.* lib. III, pag. 88.

Digitized by Google

ro (*a*); denominazione, per cui avrebbono potuto ingannarsi quelli che fecero di quest' uccello un courlis (*b*), ma che il Sig. Brisson, per un altro sbaglio, riferì al Jabirù (*c*).

Sappiamo in oltre da Catesby, che giungono ogni anno grandi truppe di couricacas nella Carolina, verso la fine dell'estate, tempo in cui cadono grandi piogge in quel paese; ch'essi frequentano le savane innondate dall'acque; che si posano in gran numero sopra i cipressi, tenendovisi in un' altitudine molto ritta (*d*), e che per sostenere il pesante loro becco, se lo adagiano sul collo ripiegato; e che finalmente se

(*a*) *Vedi* la nomenclatura.

(*b*) Tra questi è il Sig. Klein, che per indicare il sacco della gola di quest' uccello, gli conia il nome non men fittizio che barbaro di *tantalus loculator* (*Avi*. pag. 127, *litt*. C.) ingannato d'altronde dal falso nome di *pellicano*, rimanda il lettore a Chardin, applicando al curicaca i nomi Persiani di *tacab*, e *mise*, i quali probabilmente appartengono al pellicano, ma che assolutamente non convengono a un uccello della Gujana.

(*c*) *Vedi* Brisson, tom. V, pag. 373.

(*d*) Sorta d'alberi dell'America settentrionale, differenti dai nostri cipressi.

Digitized by Google

se ne ritornano prima del mese di novembre. Il medesimo aggiugne, che sono uccelli stupidi, e niente pavidi, cosicchè si può tirar loro a tutt'agio; e che la carne n'è ottima da mangiarsi, benchè s'alimentino solamente di pesci, e d'animali acquatici.

* IL JABIRU (a).

MOltiplicando la Natura i rettili sulle allagate spiagge dell' Amazone e dell' Orenoque, sembra aver prodotto nel tempo stesso gli uccelli distruttori di queste specie nocevoli, ed aver pure proporzionata la loro forza a quella degli enormi serpenti, che loro ha dato da debellare, e la loro statura alla profondità del fango, su cui gli ha mandati ad errare. Tra tali uccelli è il ja-

* *Vedi* le tavole miniate, *n.* 817.

(*a*) *Jabiru Brasiliensibus*, *Belgis vulgo negro*. Marcgravio, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 200., con una figura trasportata sotto l' articolo seguente. Jonston, *Avi.* pag. 137. — VVillughby, *Ornithol.* pag. 201. — Ray, *Synops. Avi.* pag. 96., n. 4. — *Ciconia in toto corpore candida; capite & collo supremo nudis & nigris... Ciconia Gujanensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. V., pag. 373.

Digitized by Google

jabiru (*Tav. IX.*) molto più grande della cicogna; ſuperiore in altezza alla gru, con un corpo al doppio più groſſo; e il primo fra gli uccelli littorali, ſe daſſi il primato alla grandezza, e alla forza.

Il becco del jabiru è una potente arma, eſſendo lungo tredici pollici, e largo tre nella baſe, acuto, tagliente, e ſchiacciato ne' lati a modo di accetta, e conficcato in una larga teſta, ſoſtenuta da un groſſo, e nervoſo collo; queſto becco formato d' un duro corno, e leggiermente curvato in arco nella cima, carattere di cui trovaſi una prima traccia nel becco della cicogna nera; la teſta e i due terzi del collo del jabiru ſono coperti di una pelle nera e nuda, carica ne l'occipite di alcuni peli grigi; la pelle della parte baſſa del collo, ſopra quattro in cinque pollici di altezza, è di un roſſo vivo, e forma un largo, e bel colore a queſt' uccello, la di cui piuma è intieramente bianca; il becco è nero; le gambe ſono robuſte, coperte di grandi ſquamme nere come il becco, e prive di penna, ſopra quindici piedi di altezza, il piede n' ha tredici; ſcorgeſi ne' diti il ligamento membranoſo, e prende più di un pollice e mezzo tra il dito eſteriore e quello di mezzo.

Dice Willughby, che il jabiru per lo meno uguaglia il cigno nella groſſezza, il che è vero, figurandoſi però il corpo del cigno meno groſſo e più lungo, e quello del

Digitized by Google

Digitized by Google



IL JABIRU.

Digitized by Google

del jabiru posto, per così dire, sopra altissimi trampoli; il medesimo aggiunge, che il di lui collo è grosso quanto il braccio di un uomo, nel che è parimenti esatto; in oltre dice, che la pelle della parte bassa del collo è bianca e non rossa, il che può ascriversi a differenza tra l'uccello vivo, e il morto, il color rosso essendo stato supplito ed indicato nell'individuo, che trovasi nel Gabinetto del Re, mediante una dipintura; la coda è larga, e non oltrepassa le ali piegate, l'uccello in piedi ha per lo meno quattro piedi e mezzo d'altezza verticale, il che, quando esso fosse disteso, stante la lunghezza del becco, ne formerebbe presso a sei; quest'è il più grande uccello della Gujana.

Jonston e Willughby non hanno fatto che copiar Marcgravio in proposito del jabiru (*a*); copiandone similmente le figure insieme coi difetti che trovansi in esse; e in Marcgravio medesimo havvi una confusione (*b*), o piuttosto un errore dell'Edito-

(*a*) Willughby, *Ornithol. pag.* 201., *tab.* XLVII. — Jonston, *Avi.* pag. 137., tab. 59. — Ray, *Synopf.*, *Avi.* pag. 96., n. 4.

(*b*) Marcgravio, *Hist. nat. Brasil.* pag. 200. *Jabiru Brasiliensibus*, *Belgis vulgo negro*, Barrere, che dee averlo veduto nel suo pae-

Digitized by Google

tore, che i nostri nomenclatori, in vece di correggere, hanno anzi accresciuto, e che noi procureremo di porre in chiaro.

„ Il jabiru de' Brasiliani, che gli Olan„ desi hanno chiamato *negro*, dice Marcgra„ vio, ha il corpo più grosso di quello del „ cigno, e lungo all'istesso modo; il collo „ è grosso quanto il braccio d'un uomo, e „ la testa grande a proporzione; l'occhio „ nero; il becco nero, diritto, lungo do„ dici pollici, largo due e mezzo, e ta„ gliente negli orli; la parte superiore è „ un po' sollevata, e più forte dell'inferio„ re; tutto il becco è leggermente ricurvo „ all'insù ".

Senza avanzarsi d'avvantaggio, a così chiari ed uniti caratteri non si può a meno di non ravvisare il jabiru della Gujana, cioè il gran jabiru, che abbiamo descritto sopra l'uccello medesimo; ciò non ostante vedesi con stupore presso Marcgravio al di sotto di tal corpo grosso, ch'egli ha rappresentato, e di tal becco singolare ricurvo

paese nativo, lo colloca nella sua Ornitologia (*clas.* IV., *Gen.* IX., Sp. 10.), sotto il nome d'*Arquata Americana cinerea maxima*, *vertice calvo & rugoso*: ed altrove (*France equinoxiale*, *pag.* 133.) ne fa una gru; *grus incurvato rostro*, *vertice calvo & rugoso*.

Digitized by Google

vo all'insù, un becco molto adunco all'ingiù, un corpo smilzo e sottile; in una parola un uccello totalmente differente da quello ch'egli ha descritto; ma gettando gli occhj sopra l'altra pagina, scorgesi sotto il suo *jabiru de' petivari* o *nhandu apoa de' tupinambi*, ch'ei dice della *statura della cicogna*, *col becco ricurvo all'ingiù*, un grand' uccello col portamento diritto, col corpo grosso curvato all'insù, e che si ravvisa perfettamente pel gran jabiru, che è il vero oggetto della precedente descrizione, tranne la grossezza del collo, che non è espressa nella figura; devonsi dunque quì riconoscere due errori, uno d'incisione, nel dar al *nhandu apoa* il collo grosso del jabiru, e l' altro di trasposizione nel collocare questo secondo sotto la descrizione del nhandu-apoa, mentre la figura di questo vedesi sotto la descrizione del jabiru.

Tutto ciò che aggiugnesi da Marcgravio, serve a porre in chiaro il detto sbaglio, ed a provare ciò ch'abbiamo avanzato; assegna egli al jabiru Brasiliano, grandi gambe nere, scagliose, ed alte due piedi; tutto il corpo coperto di penne bianche; il collo nudo, rivestito d'una pelle nera, che cominciando due terzi dopo la testa, forma al di sotto un cerchio, ch'egli dice bianco; ma che noi crediamo rosso nell'uccello vivo: ed ecco in tutto, e in tutti i suoi lineamenti il nostro gran jabiru della Gujana.

Nel

(a). Nel resto, Pison non ha sbagliato come Marcgravio, dando egli la vera figura del gran jabiru sotto il suo vero nome del *jabiru guacu*: e dice, che trovasi sulle sponde de' laghi, e de' fiumi ne' luoghi remoti; e che la sua carne ordinariamente molto secca, pure non è cattiva da mangiarsi. Quest' uccello s' impingua nella stagion delle piogge, e allora gli Indiani lo mangiano più volentieri, uccidendolo a colpi di fucile, ed anche di freccie. Del resto Pison trova nelle penne dell' ali un riflesso di rosso, che noi non abbiamo potuto osservare nell' uccello, che ci è stato spedito da Cajenna, ma che puossi bensì trovare in quelli del Brasile.

IL NANDAPOA (b).

QUest' uccello, molto più picciolo del jabiru, è stato però chiamato grande (*jabiru guacu*) in alcune contrade, ove pro-

(a) Il Dott. Grevv descrive una testa di jabiru (*Mus. Reg. Soc. pag.* 63.) che è esattamente s' assomiglia a quella del jabiru di Cayenna. Il gran becco di questo uccello trovasi nella maggior parte de' Gabinetti, come specie incognita.

(b) *Jabiru guacu petiguarensibus*, *nhanduapoa tupinambis*. Marcgravio, *Hist. Nat. Brasil.*

probabilmente il vero jabiru non era per anche noto; ma il suo vero nome Brasiliano è *nandapoa*; ei s'assomiglia al jabiru in quanto che ha similmente la testa, e la parte alta del collo nude di penne, e coperte soltanto d'una pelle squammosa; ma ne differisce nel becco, che è curvo all'ingiù, e non ha più di sette pollici di lunghezza. Quest'uccello è presso a poco della statura della cicogna; la sommità della sua testa è coperta d'un cuscinetto osseo d'un bianco-grigiastro; gli occhj sono neri, le orecchie sono larghe ed apertissime, il collo è lungo dieci pollici, le gambe otto, e i piedi di color cenerino, sei; le penne dell'ali e della coda, la quale non oltrepas-

Brasil. in fol. ed. Elzevir, pag. 201. — *Jabiru guacu*. Pison, *Hist. Nat.* pag. 87. — Per errore di trasposizione, la figura di questo piccolo *jabiru* o *nhandu-apoa*, è portata in questi due Autori sotto l'articolo del vero jabiru. — Jonston, *Avi*. pag. 137. — Ray, *Synops. Avi.* pag. 96., n. 5. — Willughby, *Ornithol.* pag. 202. — *Mycteria Americana*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X., Gen. 74., Sp. 1. — *Ciconia alba; capite anteriore nudo, cinereo albicante; remigibus nigro rubescentibus; rectricibus nigris .... Ciconia Brasiliensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. V., pag. 371.

Digitized by Google

passa le medesime quando sono piegate, sono nere, con un riflesso di un bel rosso in quelle dell'ali; il resto della piuma è bianco; le penne della parte bassa del collo sono lunghette, e pendenti. La carne di questo uccello è di buon sapore, e si mangia dopo averla scorticata.

Egli è manifesto altresì, che questa seconda descrizione di Marcgravio conviene alla prima figura, tanto più che la seconda conviene alla descrizione del jabiru del Brasile, o del nostro gran jabiru della Gujana, che è certamente lo stesso uccello. Tale è la confusione, che può nascere in Istoria naturale da un lieve sbaglio, che non fa accrescersi; allorchè i nomenclatori contenti di copiarsi l'un l'altro (*a*) senza esame e sen-

(*a*) *Nota*. Il Sig. Brisson probabilmente senza avere consultato il testo di Marcgravio, non che sospettatene erronee le figure, dice del gran jabiru, che ha il becco curvato *all'ingiù* (*Ornithol.* t. V., p. 374.), laddove al contrario Marcgravio dice, che l'ha ricurvo *all'insù*: per altro solamente dopo aver innestato il becco di questo vero, e gran jabiru (*jabiru negro*) sul corpo del nandapoa o *jabiru dei tupinambi* (ibid. pag. 371.), al quale Marcgravio non dà che un becco di *cicogna di sette pollici*, il Sig. Brisson cade

Digitized by Google

e senza studio della natura, non moltiplicano i libri, che a danno della scienza.

* LA GRU' (a).

TRa tutti gli uccelli viaggiatori, la grù (*Tav. X.*) intraprende e compie i più lon-

de in questo secondo errore, che è una conseguenza del primo.

* *Vedi* le tavole miniate *n.* 769.

(*a*) In Greco, *Γέρανος*; in Latino, *grùs*; in Italiano *gru*, *grua*; in Ispagnuolo, *grulla*, *gruz*; in Tedesco, *Krane*, *Kranich*; in Inglese, *crane*; in Anglo Sassone, *cran* o *croen*; in Gallo, *garan*; in Svizzero, *Kryc*; in Svedese, *trana*; in Danese, *trane* (è cosa notabile, che il nome di quest' uccello derivato dalla sua voce, sia presso a poco il medesimo nella maggior parte delle lingue); in Polacco, *zoravv*; in Illirico, *gerzab*; non si sa se in Ebraico la gru avesse nome; almeno esso non si può ripescare in quell' oscuro, benchè povero linguaggio. In Geremia (Jerem. VIII.) dove Bochart prende il vocabolo *agur* per la gru, la vulgata traduce *cicogna*; ed altrove (*Isaï. XXXVIII.*) *hirundo*. In questo secondo passo, la parola *sus* è tradotta *gru*; ma nel primo ove essa trovasi ugualmente, è interpretata *rondine*.

Digitized by Google

lontani, ed arditi peregrinaggi. Nativa essa del Nord, visita le regioni temperate, e s' inol-

---

Grue. Bellon, *Hist. Nat. des Oiseaux*, pag. 187., con una cattiva figura, ripetuta *Portraits d' Oiseaux*, pag. 41., 6. — *Grus*. Aldrovandi, *Avi.* tom. III., pag. 324., con una figura poco esatta, pag. 329., tolta da Jonston, *Avi.* pag. 114., tab. 54., e ripetuta. — VVillughby, *Ornithol.* pag. 200., tab. 48. — Gesner, *Avi.* pag. 528., con una figura difettosa. La medesima ripetuta nell' *Icon. Avi.* pag. 19. — Ray, *Synops.* pag. 95., n. a, 1. — Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 284. — Charleton, *Exercit*, pag. 114., n. 1. Idem, *Onomazt*, pag. 110. n. 1. — Sibbald. *Scot. illustr.* par. II, lib. III, pag. 18. — Rzaczynski, *Hist. Nat. Polon.* pag. 383. — *The crane*. *Brit. Zool.* pag. 118. — Marsigl. *Danub.* tom. V., pag. 6. — Prosp. Alp. Aegypt. vol. I., pag. 199. — Moehring, *Avi.* Gen. 79. — *Gru nostras*. Klein, *Avi.* pag. 121., n. 1. — *Der Kranich*. Frisch, vol. 11., divis. 2., sect. 1., planche 1. — Albin, tom. II., pag. 41., con una figura di false tinte, e dura, come la maggior parte delle sue tavole colorite. — *Ardea vertice papilloso*. Linnæus, *Faun. Suecica*. n. 131. *Ardea vertice nudo papilloso*,

Digitized by Google



LA GRU.

Digitized by Google



Digitized by Google

inoltra in quelle del mezzodì. Vedesi nella Svezia (*a*), nella Scozia, nelle isole Orcadi (*b*); nella Podolia, nella Volnia (*c*), nella Lituania (*d*), e in tutta l'Europa settentrionale: nell'autunno si abbassa sulle nostre pianure paludose, e sui nostri seminati (*e*), indi si affretta di passare in climi più

so, fronte, remigibus, occipiteque nigris, corpore cinereo... Grus. Syst. Nat. Ed. X. — *Ardea rostro rubro, robusto, quadrangulo*. Barrere, *Ornithol.* class. IV., Gen. 1., Sp. 10. — *Grus, danis trane*. Brunnic. *Ornithol. boreal.* n. 156. — *Ciconia cinerea; capite superiore, pennis nigris, in occipite rasis, pilorum æmulis, obsito; vertice nigro, occipitio rubro; macula triangulari infra occipitium saturate cinerea; genis pone oculos & collo superiore candidis; remigibus nigris; rectricibus prima medietate saturata cinereis, altera nigricantibus ... Grus*. Brisson, *Ornithol.* tom. V., pag. 374.

(*a*) *Fauna Suecica*.

(*b*) Sibbald. *Scot. illustr.*

(*c*) Rzaczynski, *Auctuar.* pag. 383.

(*d*) Klein *de Avib. err. & migrator.* pag. 199.

(*e*) „ Non v'ha contrada in paese lavorativo, già seminato, la qual vada esente dal nutrir gru in alcuni tempi dell' anno; essendo questi un uccello pas- sag-

Digitized by Google

più meridionali, d' onde ritornando colla primavera, vedesi ad internarsi di nuovo nel Nord, e trascorrere così un circolo di viaggi a norma di quello delle stagioni.

Commossi gli antichi da sì continue migrazioni la chiamavano l' uccello non men della Libia (*a*), che della Scizia (*b*), veggendola giugnere alternativamente dall' una e dall' altra di quelle estremità del mondo allora noto; Erodoto, ed Aristotele posero nella Scizia l' estate delle gru (*c*); e in fat-

„ saggero, che fa udirsi gridare in diverse stagioni dell' anno, quando vassene o ritorna; poichè non potendo egli trovar pascolo in tempo d' inverno nelle regioni settentrionali, a motivo dell' intollerabile freddo, si ricovera in quelle contrade, ove l' acque non sono agghiacciate in quel tempo. Noi non lo veggiamo in tempo di verno, seppur non sia un di quelli, che si addomesticano da piccioli " . Bellon, *Nat. des Oiseaux*, pag. 187.

(*a*) Euripid. *in Helena*.

(*b*) *Aliæ ex ultimis, ut ita dicam, demigrant, ut grues, quæ a Schythia in paludes, quæ sunt supra Aegyptum, unde fluit Nilus, commeant.* Aristot. *Hist. Animal.* lib. VIII., cap. XV.

(*c*) *Euterp.* 22.

Digitized by Google

fatti da quelle regioni partivano quelle, che si fermavano nella Grecia. La Tessalia è chiamata presso Platone la *pastura delle gru*; esse vi calavano in truppe, e coprivano altresì le isole Cicladi: per dinotar la stagione in cui passavano, *la loro voce*, dice Esiodo (*a*), *annunzia dagli alti spazj dell' aere all' agricoltore il tempo d' aprir il seno alla terra* (*b*). L' India, e l' Etiopia erano regioni, per cui esse passavano portandosi nel mezzodì (*c*). Dice Strabone, che gl' Indiani mangiavano le uova delle grue (*d*); Erodoto, che gli Egizj cuoprivano delle loro pelli gli scudi (*e*); e alle sorgenti del Nilo gli antichi le mandavano a debellare i Pigmei, razze *di uomicciattoli*, dice Aristotele, *che cavalcano piccioli cavalli, ed abitano nelle caverne* (*f*). Plinio arma siffat-

(*a*) Nel Poema *delle Opere, e dei Giorni*.

(*b*) E in *Teognide* „. Ho udito il grido ro„ moroso dell' uccello, che annunzia il „ tempo d' arare. "

(*c*) L' altro Egitto è pieno di grue in tempo d' inverno; ove esse vanno dai paesi del Nord, per passarvi soltanto i mesi del freddo. " Viaggio di Granger pag. 238.

(*d*) Lib. XV.

(*e*) Lib. VII.

(*f*) *Ea loca sunt quæ Pygmæi incolunt: pusil-*

Digitized by Google

siffatti uomicciattoli di freccie, li fa portare dai montoni (*a*), e discendere in primavera dalle montagne dell' India, ove abitano sotto un celo sereno, per accostarsi al mare orientale; e quivi sostenere per tre mesi la guerra contro le gru, spezzandone le uova, e predandone i pulcini, *il che se non facessero*, dic' egli, *non potrebbono resistere alle truppe sempre più numerose di tali uccelli*, dai quali furono anche finalmente oppressi, per quanto ne pensa Plinio medesimo, poichè noverando egli alcune città in allora deserte, o rovinate, ma da popoli un tempo abitate, conta quella di *Gerania*, *ove viveva anticamente la stirpe de' Pigmei*, *che credesi esserne stata espulsa dalle gru* (*b*).

Si dirà, che queste rancide favole sono as-

---

pusillum genus, *ut ajunt*, *ipsi*, *atque etiam equi*, *cavernasque abitant*. *Arist. Hist. Anim.* lib VIII., cap. XV.

(*a*) *Fama est insidentes* (*Pigmaeos*) *arietum*, *caprarumque dorsis*, *armatos sagittis veris tempore*, *universo agmine ad mare descendere*, *& ova*, *pullosque eorum alitum consumere*; *ternis expeditionem eam mensibus confici*; *aliter futuris gregibus non resisti*. Plin. lib. VII., cap. 11.

(*b*) Lib. IV. cap. IX.

Digitized by Google

assurde (*a*) ed io pur ne convengo; ma solendosi trovare in tali favole verità occulte, e fatti che non si sono potuti meglio conoscere, deesi con sobrietà pronunziare un tal giudizio troppo facile alla vanità, e troppo naturale alla ignoranza; perciò noi vogliam piuttosto credere, che alcune singolari particolarità nella Storia di questi uccelli, abbiano dato luogo a una opinione sì diffusa presso l'antichità, cui dopo di aver tante volte tacciata di bugiarda, siamo stati astretti dalle nostre nuove scoperte a riconoscere istruita prima di noi. E' noto che le scimmie, le quali vanno in gran truppe nella maggior parte delle regioni dell' Africa e dell' India, fanno una perpetua guerra agli uccelli, cercando di coglierne all' improvviso le nidate, e non cessando di tender loro aguati: le gru, allorchè arrivano, trovano questi nemici, forse radunati in gran numero per attaccare con più vantaggio la nuova, e ottima preda; ma le gru affidate abbastanza nelle proprie loro forze, esercitate anco tra loro ne' combattimenti, (*b*); naturalmente assai disposte alla lotta, co-

(*a*) Sono anteriori ai tempi di Omero, poichè questi (Iliad. III.) paragona i Trojani alle gru incalzanti con gran rumore i pigmei

(*b*) *Grues etiam pugnant inter se tam vehemen-*

Digitized by Google

come appare dalle positure in cui si atteggiano, e dai movimenti che affettano, e non ignare dell' ordine di battaglia, come scorgiamo dal loro volo, e dai loro distaccamenti, si difendono vigorosamente; le scimmie poi accannite nel rapir loro le uova, e i pulcini, tornano a rinnovare continuamente, e in truppe il conflitto; e siccome ne' stratagemmi, nell' aria, e negli atteggiamenti sembrano imitare le azioni umane, così parvero una truppa d' uomicini a persone poco istruite, o che le videro da lontano, o che trasportate dal genio verso le cose stravaganti, preferirono d' inferire tal prodigio ne' loro racconti (*a*). Ec-

menter, ut dimicantes capiantur. Aristot. *Hist. Animal.* lib. IX.

(*a*) Non è la prima volta che truppe di scimmie furono prese per orde di Selvaggi: poichè senza contare il combattimento dei Cartaginesi contro gli orangoutangs sopra una costa dell' Africa, e le pelli di tre femmine de' medesimi in Cartagine appese nel tempio di Giunone, come pelli di donne selvagge (*Hannon. Peripl. Hagæ* 1674., *pag.* 77.) Alessandro, penetrando nell' Indie, sarebbe caduto in un simile errore, ed avrebbe mandato la sua falange contro un' armata di pongos, se il re Tassilo non l' avesse disingannato av-

Digitized by Google

Ecco l'origine, e la storia di queste favole.

Le gru sublimano assai il loro volo, e viaggiano con ordine, formando un triangolo presso a poco isoscele, come per fender l'aria più facilmente. Allorchè il vento rinforzasi, e minaccia di romperne la fila, esse racchiudonsi in cerchio, lo che fanno altresì, quando l'aquila le assale; il lor passaggio per lo più succede in tempo di notte, ma la chiara loro voce ne indica la marcia; in questo volo notturno, il capo fa udire frequentemente una voce di richiamo, per avvertir della strada, ch'ei tiene; la qual voce è ripetuta da tutta la truppa rispondendo ciascun individuo, come per dimostrare che segue, e non si move dalla sua linea.

Il volo della gru è sempre sostenuto, benchè diversamente inflesso; i cangiamenti di esso sono stati osservati come presagj del mutamento della temperatura del cielo; sagacità, che può certo accordarsi a un uccello, che a motivo dell'altezza, a cui si sol-

avvertendolo, che quella moltitudine, che vedevasi in lontananza sulle montagne erano animali pacifici, colassù tratti dalla curiosità; ma in vero infinitamente meno insensati e meno sanguinarj dei depredatori dall'Asia. Vedi Strabone, lib. XV.

Digitized by Google

solleva nella regione dell'aria, è a portata di scoprirne, o sentire più da lontano che noi i movimenti, e le alterazioni (*a*). Le grida delle gru in tempo di giorno, indicano pioggia; i loro clamori più confusi e quasi tumultuanti annunziano burrasca; se veggonsi la mattina o la sera inalzarsi, e volare tranquillamente in truppa, è un indizio di tempo sereno, ma se presentono il temporale, si abbassano, e calano in terra (*b*). La gru, come tutti gli uccelli grandi, eccettuati quelli di rapina, stenta alquanto a pigliar il volo; quindi corre prima alcuni passi, apre l'ali, e si solleva a poco a poco, finchè stendendo il volo, spiega una robusta e rapid'ala.

Allorchè le gru trovansi radunate in terra tengono una guardia in tempo di notte, e la circospezione di tali uccelli fu consacrata ne' geroglifici come simbolo della vigilanza: la truppa dorme colla testa nascosta sotto l'ala; ma il capo dorme colla testa ritta, e se viene da qualche oggetto colpito, ne dà segno con un grido (*c*): allorchè

(*a*) *Volant alte, ut procul prospicere possint.* Aristot. lib. IX., cap. X.

(*b*) *Et si imbres tempestatemque viderint, conferunt se in terram & humi quiescunt.* Idem, ibid.

(*c*) *Cum consistunt caetera dormiunt, capite sub-*

Digitized by Google

chè voglion partire, dice Plinio, fanno scelta di tal capo (*a*); ma senza immaginare un potere ricevuto o concesso, come nelle società umane, non si può però negare a questi animali l'intelligenza sociale di ragunarsi, di seguir quello che chiama, che precede, e che dirige la partenza, il viaggio, e il ritorno in tutto quest' ordine, che da essi, mercè un mirabile istinto, è serbato; perciò Aristotele antepone la gru a tutti gli uccelli, che si attruppano, e si compiacciono di vivere in società (*b*).

I primi freddi dell' autunno ammoniscono le gru del rivolgimento della stagione; quindi partono esse allora per cambiar clima. Quelle del Danubio e della Germania passano

subter alam condito, alternis pedibus insistentes: dux erecto capite prospicit, & quod senserit voce significat. Arist. *Hist. animal.* lib. IX., cap. X. Plinio dice la stessa cosa, lib. X., cap. XXX.

(*a*) *Quando proficiscantur consentiunt .... ducem, quem sequantur, eligunt. In extremo agmine per vices qui acclament dispositos habent, & qui gregem voce contineant*. Plin. lib. X., cap. XXX.

(*b*) *Gregales aves sunt grus, olor, &c. Hist. animal.* lib. VIII., cap. XII., e Festo dà l'etimologia della parola *congruere*, *quasi ut grues convenire*.

Digitized by Google

ſano ſopra l'Italia (*a*). Nelle noſtre Provincie di Francia ſi veggono comparire nei meſi di ſettembre e d'ottobre, e perſino in novembre, quando la fine dell'autunno è mite; ma per la maggior parte non fanno che paſſare rapidamente, ſenza fermarſi; ritornano poi in primavera nei meſi di marzo, e di aprile. Alcune ſi ſmarriſcono, o affrettano il ritorno; poichè Redi ne vide ai 20. di febbrajo nei contorni di Piſa. Sembra, ch' eſſe paſſaſſero una volta tutta la ſtate in Inghilterra, giacchè ai tempi di Ray, cioè ſul principio di queſto ſecolo, trovavanſi in gran truppe nei terreni paludoſi delle Provincie di Lincoln, e di Cambridge; ma oggi giorno gli Autori della Zoologia britannica dicono, che queſti uccelli non ſi trovano ſe non rare volte nell' iſola della gran Brettagna, ove tuttavia havvi memoria che ſono ſtati veduti a nidificarvi, talmente che eravi una penale comminata contro chi ne ſpezzaſſe le uova; e ſi vedevano comunemente, ſecondo Turner, gruotti ſui

(*a*) Willughby dice, che ſe ne vede abbaſtanza comunemente nei mercati di Roma, e Rzaczynski pretende, che in tempo d'inverno ne reſti un picciol numero in Polonia, intorno a certi laghi che non ſoggiacciono al gelo. Vedi Rzaczynski, *Hiſt. Nat. Polon.* pag. 282.

Digitized by Google

sui mercati (*a*); e in fatti la loro carne è un boccon dilicato, che i Romani tenevano in grande stima. Ma io non so se questa asserzione degli Autori della Zoologia britannica, sia sospetta; poichè non vedesi qual cagione abbia potuto allontanar le gru dall' Inghilterra; dovevano essi almeno indicarla, e dirci se sono state disseccate le paludi delle provincie di Cambridge, e di Lincoln, poichè non è già, che debbasi ciò attribuire a diminuzion nella specie, apparendo le gru sempre ad un modo numerose in Isvezia, ove Linneo dice, che si veggono dappertutto nelle campagne umide. In

fatti

(*a*) „ This species (*crane*) vve place among the Britisch Birds, on the autority of M. Ray, vvho inform us that in his time they vvere found during the vvinter in large flocks in Lincolnshire, and Cambridgshire, at present the inhabitents of those countries seem unacquinted vvith them ... Tho' this species very rarely frequents these Islands at present, yet it vvas formerly a native, as vve find in Willughby. That there vvas a penalty of tvventy pence, for destroying an egg of this Bird, and Turner relates that he has very often seen their young in our marshes. " *Britisch* Zoology, pag. 118.

fatti nelle terre del Nord, intorno alle paludi, vanno la maggior parte a porre i loro nidi (*a*): d'altra parte afferma Strabone (*b*), che le gru non nidificano in altre regioni che nell'India, il che proverebbe, come vedemmo della cicogna, ch'esse fanno due covate, e in due climi opposti. Le gru depongono soltanto due uova. (*c*) e non sì tosto i pulcini sono allevati, che giugne il tempo della partenza, perciò essi impiegano le prime loro forze nel seguire ed accompagnare padre e madre ne' loro viaggi (*d*).

Pren-

(*a*) *Nidulantur in locis paludosis, quo accessus difficilis est*. Klein, *Ord. Avi.* pag. 121. — *In locis palustribus & arundinaceis Volhiniae nidos ponunt & fœtus educant*. Rzaczynski, *Auctuar.* pag. 383. „ Esse vanno a passar la state molto lontano verso le contrade o del mar glaciale, o d'altri luoghi paludosi, poichè essendo là in tal stagione, trovano l'acque a proposito per la pastura, dove che al contrario allora le nostre paludi sono disseccate dal troppo gran calore ", Bellon, *Nature des Oiseaux*, pag. 122.

(*b*) Geograph. lib. XV.

(*c*) *Pariunt autem grues ova bina*. Aristot. *Hist. animal.* lib. IX., cap. XVIII.

(*d*) „ Comunemente non fanno più di due pul-

Digitized by Google

Prendonsi le gru nel loro passaggio coi lacciuoli (*a*), ed anche coll' aquila, e col falcone (*b*). In certi distretti della Polonia, sono elleno sì numerose, che i villani sono astretti a costruire capanne in mezzo de' loro campi di saggina per allontanarnele (*c*). In Persia, ove sono altresì comunissime, (*d*) la caccia n'è riserbata ai piaceri del Principe (*e*); lo che praticasi pure nel Giap-

pulcini, in cui havvi maschio e femmina, e appena gli hanno allevati, e addestrati nel volo che se ne partono. *Nat. des Oiseaux*.

(*a*) *Tum gruibus pedicas, & retia ponere cervis*. Virg. Georg. I.

(*b*) Bernier vide al Mogol, la caccia della gru. ,, questa caccia è molto sorprendente e dilettevole; è un bel piacere a vedere impiegate tutte le loro forze per difendersi in aria contro gli uccelli da rapina. Essi alcune volte ne ammazzano, e se ne portano in trionfo un buon numero, avvegnachè manca loro la maniera di voltarsi.

(*c*) Rzaczynski, Hist. Nat. Polon. p. 282.

(*d*) Lettere edificanti, *vigesima ottava Raccolta*, p. 317.

(*e*) ,, Di buon mattino il re (di Persia) fe' sapere agli Ambasciatori, ch' egli andrebbe con pochissima comitiva alla caccia

Digitized by Google

Giappone, ove questo privilegio unito a ragioni superstiziose, fa che il popolo abbia per le gru un rispetto maggiore (*a*); se ne sono

cia delle gru, pregandoli a recarvisi coi soli loro turcimanni, acciocchè le gru non venissero spaventate dalla moltitudine, e il piacer della caccia non fosse turbato dal rumore ... Questa cominciò col giorno ... Era stato fatto un cammino sotterraneo, in fondo al quale era il campo, ove era stato sparso del grano, le gru vi vennero in gran copia, e ne furono prese più di ottanta. Il Re ne volle alcune penne per ornarsene il turbante, e due ne presentò a ciascuno degli Ambasciatori, i quali se le posero sul cappello". Viaggio d'Oleario, Parigi 1656., tom. I. pag. 509.

(*a*) "Gli uccelli selvatici sono divenuti sì familiari nell'isole del Giappone, che se ne potrebbono porre molte specie nel novero degli animali domestici, il principale è il *tsuri* o sia la gru, che una legge particolare riserba ai divertimenti o all'uso dell'Imperatore. Quest'uccello, e la testuggine sono riputati animali di buon augurio; opinione fondata sopra la lunga vita, che loro si attribuisce, e sopra mille favole di cui le storie sono ripiene. Gli appartamenti dell'Imperatore, e i

sono vedute delle domestiche ad essere suscettibili di qualche educazione, e siccome il loro istinto le porta naturalmente a scherzar saltellando, indi a camminare con affettata gravità, (*a*) così si possono loro insegnare alcune danze, e positure (*b*).

Dicemmo, che gli uccelli avendo la testura dell' ossa meno compatta che non hanno i quadrupedi, vivono a proporzione più lungamente: la gru ce ne somministra un esempio, poichè molti Autori hanno fatto menzione della sua lunga vita. Famosa è, presso Paolo Giovio, la gru del Filosofo Leonico Tommeo, il quale la nudrì per qua-

---

e i muri de' tempj sono ornati delle loro figure, come pure vi si veggono per la medesima ragione quelle dell' abete, e della canna; il popolo non nomina mai una gru altramente che *otsurisama*, cioè, *Monsignor la gru*." Koempfer, *Hist. nat. du Japon*, tom. 1., pag. 112.

(*a*) *Avis superba, philauta, graditur gravitate ostentabili, nec tamen severa est, sed voluptate correpta satis jucunda, saltatrix, calculos, assulasque in aerem vibrans, rursusque excipere fingens*. Klein, *ord. Avi* pag. 121.

(*b*) *Mansuefactae lasciviunt, ac gyros quosdam indecoro cursu peragunt*. Plinio, lib. X., cap. XXX.

Digitized by Google

quarant' anni, ed è fama che muorissero insieme (*a*).

Benchè la gru sia granivora, poichè tale la indica la conformazione del suo ventricolo, ed ella ordinariamente non giunge sulle nostre terre se non dopo che sono state seminate, per cercarvi i grani, che l' erpice non ha coperti (*b*), pure essa preferisce gli insetti, i vermi, e i piccioli rettili, ed è per tal ragione che frequenta le terre paludose, d' onde ella trae la maggior parte del suo alimento.

La membrana, che nella cicogna allaccia tre diti, non ne lega che due nella gru, cioè quello di mezzo coll' esteriore. La trachea è di una conformazione notabilissima, poichè entrando essa profondamente nello sterno, e formando più nodi, n' esce per la medesima apertura per portarsi ai polmoni, e ai rivolgimenti di quest' organo, ed al risentimento ch' entro vi si forma, deesi at-

tri-

(*a*) *Elog. vir. illustr.* 91.

(*b*) Di là proviene il suo nome di *mietitrice*, o *raccoglitrice di grani*. Γέρανος *quasi* γηρευνος ἀπὸ τοῦ τῆν (τὰ της γῆς) απὲραιατα ἐρευᾶν, *unde* & σπερμόλογος, *ideſt frugilega nominatur*. Aldrovandi, *Avi.* tom. III., pag. 326.

tribuire la gran voce di quest'uccello (*a*), il suo ventricolo è muscoloso, ed ha due ciechi (*b*), nel che la gru differisce internamente dagli aghironi, i quali ne hanno un solo, siccome n'è differentissima nell'esteriore pel becco più corto, per la corporatura più finita, e per tutta l'abitudine del corpo, e pel colore della piuma; le sue ali

---

(*a*) „ L'anatomia della gru offre una cosa che noi non abbiamo trovata in alcun altro uccello, ed è che la trachea, la qual portasi ai polmoni, è conformata in una maniera affatto particolare; poichè seguendo l'osso della cassa del petto, entra tortuosamente nella carne; il perchè non è maraviglia se la voce della gru odesi in grandissima distanza, e supera quella di tutti gli altri uccelli ". Bellon, *Nature des Oiseaux*, p. 187. — " Il Sig. Duverney fece nell' Accademia la sezione d'una gru Africana . . . Si osservò che la trachea forma tre ravvolgimenti in forma di tromba, i quali sono racchiusi nella cavità dello sterno, il quale è osseo in questi animali ". *Histoire de l'Accademie des Sciences, depuis 1666. jusqu'a* 1686., tom. II., pag. 6.

(*b*) Willughby.

Digitized by Google

ali ſono grandiſſime, fornite di forti muſcoli (*a*), ed hanno ventiquattro penne.

Il portamento della gru è dritto, e la figura eſtenuata; tutto il campo della ſua piuma è d'un bel cenerino-chiaro, ed ondato, tranne le punte dell'ale, e la cuffia della teſta; le penne grandi dell'ala ſono nere, le più vicine al corpo, quando l'ala è piegata, s'eſtendono al di là della coda; le copriture mezzane, e grandi ſono di un cenerino abbaſtanza chiaro dalla parte eſteriore, e nero dalla parte interiore, come ancora nella punta, ſotto a queſte ultime, e alle più vicine al corpo, eſcono e ſi rialzano larghe penne a filetti, le quali ſi affardellano in forma di pennacchio, e ricadono con grazia, e nella fleſſibilità, poſizione, e teſſitura ſi aſſomigliano a quelle dello ſtruzzolo; il becco dalla punta ſino agli angoli, ha quattro pollici, è diritto, puntuto, e compreſſo ne' lati (*b*); il ſuo co-

(*a*) La forza de' muſcoli, per cui la cicogna compie sì lunghi voli, diede probabilmente luogo al pregiudizio in cui era il volgo ai tempi di Plinio, cioè, che niuna fatica può ſtancare colui, che porta addoſſo un nervo di gru: *Non laſſari in ullo labore qui nervos ex alis, & cruribus gruis habeat*. Lib. XVIII. c. LXXXII.

(*b*) „ Di là preſe il nome un'erbetta, i di
„ cui

Digitized by Google

colore è di un nero-verdastro che s' imbianchisce nella punta; la lingua larga e corta è dura ed ossea nell' estremità; il davanti degli occhj, la fronte, e il cranio sono coperti di una pelle carica di peli talmente rari, ch' essa si può vedere come se fosse nuda. Tal pelle è rossa nell' animale vivo; differenza che Bellon stabilisce tra il maschio e la femmina, nella quale questa pelle è di color diverso (*a*); una porzione di penne di un cenerino sommamente carico cuopre il di dietro della testa, e s'estende un poco sul collo; le tempie sono bianche, e tal bianco portandosi sopra la parte alta del collo, discende per la lunghezza di tre o quattro pollici; le guancie, dal becco, e nel di sotto degli occhj, come pure la gola, e una parte del d' avanti del collo, sono di un cenerino-nericcio.

Trovansi talvolta alcune gru bianche; e Lon-

„ cui semi rappresentano la testa d' una „ gru. „ Bellon, *Nat. des Oiseaux*, pag. 187. Tal erba è il *geranium*, che in tutte le sue specie porta effettivamente questo carattere di fruttificazione.

(*a*) „ Evvi differenza abbastanza evidente tra il maschio e la femmina, poichè il maschio ha del rosso sulla testa, carattere di cui la femmina è priva. „ Bellon, *Nat. des Oiseaux*.

Digitized by Google

Longolio, ed altri dicono d'averne vedute; ma queste non sono che varietà nella specie, la quale ammette altresì notabilissime differenze rispetto alla grandezza. Il Sig. Brisson non assegna più di tre piedi, e un pollice alla sua gru misurata dalla punta del becco a quella della coda, e tre piedi, e nove pollici all' estremità delle unghie; la gru dunque da lui descritta era picciolissima (*a*). Willughby conta cinque piedi Inglesi, che a un di presso formano quattro piedi Francesi, e otto pollici di lunghezza, e dice che pesa fino a dieci libbre, nel che gli Ornitologisti sono seco lui d'accordo (*b*). Nel Gabinetto del

(*a*) Rzaczyski sembra riconoscere queste due razze di gru: *Grues majores & minores in provinciis Polonicis adverti*: egli attribuisce alla picciola alcuni lineamenti particolari, che per altro non sembrano costituire una specie differente; *Grues minores ferunt cristas incavas pone aures, nigricantes sub gutture*. Questa picciola razza trovasi nella Volhinia, e nell'Ukrania; la grande in Cujavia, e tutte e due insieme in Podolia. *Auctuar. Hist. nat. Polon.* pag. 383.

(*b*) „ La gru è il più grand' uccello tra i „ fessipedi d' Europa; poichè uguaglia un „ uomo in altezza, quando ella stà colla „ testa

Digitized by Google

del Re, un individuo preſo in vero fra i più grandi, ha quattro piedi e due pollici di altezza verticale in attitudine, lo che forma uno ſviluppamento, o un'eſtenſione di corpo dall'eſtremità del becco a quella dei diti, maggiore di cinque piedi; la parte nuda delle gambe è lunga quattro pollici; i piedi ſono neri, ed hanno dieci pollici e mezzo.

Dotata eſſendo la gru di un volo così robuſto, e ſpinta da sì forte iſtinto a viaggiare, non è da ſtupirſi ſe ſi moſtra in tutte le contrade, e ſi trasferiſce in tutti i climi; tuttavia noi dubitiamo che dalla parte di mezzodì ella non paſſi il Tropico; e di fatti tutte le regioni, ove gli Antichi la facevano ſvernare, la Libia, la parte alta del Nilo, e l'India ſulle ſponde del Gange ſono di quà da queſto limite, che era altresì quello dell'antica Geografia dalla parte di mezzodì; e ciò che c'induce a così credere ſi è, che oltre alla ſmiſuratezza del viaggio, nulla nella Natura paſſa agli eſtremi; non la cocente eſtate della Zona torrida, ma un moderato grado di temperamento le gru abitanti del ſettentrione vanno a cercar l'inverno nelle regioni meridionali. Le paludi, e le terre umide, ove eſſe vivono, e dalle quali ſono allettate, non ſi trovano in mezzo

„ teſta ritta." Salerno, *Hiſt. des Oiſeaux*, pag. 301.

mezzo a terreni aridi, e ſabbie ardenti, ove le truppe di tali uccelli ſeguendo di tratto in tratto le catene de' monti, ove la tempera è meno ardente, ſono pervenute; iſolate allora e perdute in tali regioni, ſequeſtrate dalla gran maſſa dello ſpazio, non entrano più nel ſiſtema delle loro migrazioni, e non ſono certamente del numero di quelle che noi veggiamo viaggiare verſo il Nord; tali ſono in particolare quelle gru, che Kolbe dice trovarſi in gran numero al capo di Buona-ſperanza, e affatto ſimili a quelle di Europa (*a*), fatto di cui avremmo potuto dubitare ſulla ſola teſtimonianza di detto Viaggiatore, ſe altri non aveſſero parimenti trovate delle gru a latitudini meridionali quaſi del pari avanzate, quali ſono la nuova Olanda (*b*), e le Filippine, ove ſe ne ſcorgono è diſtinguono due ſpecie (*c*).

La

(*a*) Deſcrizione del capo di Buona-ſperanza, tom. III, pag. 172.

(*b*) Primo Viaggio del Cap. Cook, tom. IV, pag. 110.

(*c*) *Grus, tipul vel tibol, Luconienſibus, tricubitum alta, cum collo homine procerior. Idem*, Dongon, *Luconienſibus, gruis ſpecies, magnitudine anſeris, cinerea, roſtro ſeſquiſpithamam longo, palmo latum*. Fr. Camel. *De Avib. Philipp.* Tranſazioni Filoſofiche, n. 285.

Digitized by Google

La gru dell' Indie orientali tal quale i Moderni l' hanno osservata, non appar specificamente differente da quella di Europa, di cui è più picciola, ha il becco un po' più lungo, la pelle della sommità del capo rossa ruvida, ed estesa fin sopra il becco, ma nel resto è intieramente simile alla nostra, avendo anche la stessa piuma grigia-cenerina. Tale è la descrizione, che ne fa Willughby, che la vide viva nel parco di S. James. Il Sig. Edwards ne descrive un'altra mandata similmente dall' Indie (*a*); la qual era, a detta del medesimo, un grande e superbo uccello maggiore della nostra gru, e la di cui altezza col collo disteso, giugneva quasi ai sei piedi (inglesi): nutrivasi d'orzo e d'altri grani; prendeva il cibo colla punta del becco, e con un forte colpo di testa all' indietro, se lo gettava in fondo al gozzo; una pelle rossa e nuda, carica di alcuni peli neri le copriva la testa, e la parte alta del collo; tutta la pelle era d' un cenerino nericcio, il qual rischiaravasi solamente un po-

(*a*) *The greater indian crane*. *Hist. nat. of Birds* pag. 45. — *Grus indica major*. Klein, *Avi*. pag. 121. n. 5. — *Ardea... Antigone*. Linnæus *Syst. nat.* ed. X, Gen. 76, Sp. 6. *Grus orientalis indica*. Brisson, *Ornithol.* tom. V, pag. 378.

Digitized by Google

poco ſul collo; la gamba, e i piedi erano roſſigni.

In tutti queſti tratti non vedeſi differenza alcuna ſpecifica ben caratterizzata, e nulla che non poſſa eſſere l' impreſſione, e il ſigillo del clima: tuttavia il Sig. Edvvards vuole, che la ſua *gran gru delle Indie* ſia un uccello affatto differente da quello di Willughby, e ciò che ne lo perſuade, è ſoprattutto, com' egli dice, la gran differenza della ſtatura; che noi potremmo eſſere del ſuo avviſo, ſe non aveſſimo già notato, che nelle gru d' Europa s' oſſervano varietà di grandezza ſommamente conſiderabili (*a*).

Nel

(*a*) Non ſembra poſſibile di ſtabilire alcuna coſa ſu ciò, che Marco Polo dice di *cinque ſorte di gru*; alcune delle quali pajono eſſere varietà della ſpecie comune, ed altre, come quella dalle piume roſſe, non ſembrano neppure appartenere a queſta famiglia. Ecco il paſſo ſteſſo di Marco Polo. „ Nei contorni della coſta de' „ Cianigani vi ſono gru di cinque ſorti; „ alcune hanno le ali nere come i cor„ vi; altre ſono aſſai bianche, e nella „ piuma hanno occhj di color d' oro, co„ me hanno le code de' noſtri pavoni; „ ve ne ſono altre ſimili alle noſtre, ed „ altre che ſono più picciole, ma che „ hanno le penne aſſai lunghe e belle, e „ mi-

Digitized by Google

Nel resto questa gru è probabilmente una di quelle de' paesi orientali, e dell'Asia all' altezza del Giappone (*a*), le quali ne' loro viaggi passano all'Indie per cercare un inverno temperato, e discendono anche nella Cina, ove si veggono in gran copia (*b*).

Alla medesima specie sembraci di dover riportare quella gru del Giappone veduta a Roma, di cui Aldrovando dà la descrizione e la figura: „ coll'intera statura della nostra „ gru, ella aveva, dic' egli, la sommità „ della testa di un rosso vivo, cosparso di „ macchie nere; il colore di tutta la sua piu-

„ mischiate di color rosso, e nero; quel„ le della quinta specie sono grigie, assai „ grandi, ed hanno gli occhj rossi e ne„ ri ". Descrizion geografica di Marco Polo. Parigi, 1556, pag. 40.

(*a*) „ Veggonsi delle gru in Siberia presso „ i Jakuti.... se ne veggono delle trup„ pe innumerabili nella pianura di Mangasa, sopra il Jenisca. Gmelin, Viag„ gio in Siberia, tom. II, pag. 56.

(*b*) „ Le gru sono in gran numero nella „ Cina. Quest'uccello che si adatta a tut„ ti i climi, si può addomesticare a segno „ che apprende persino a danzare. La sua „ carne è stimata un buono alimento „. *Istoria generale de' Viaggi*, tom. VI, pag. 487.

Digitized by Google

„ piuma tendeva al bianco (a) “. Koempfer altresì parla di una gru bianca nel Giappone; ma siccome egli non la distingue in cosa alcuna dalla grigia, di cui fa menzione nel medesimo luogo (b) così è affatto probabile, ch' altro non sia che la varietà osservatasi in Europa.

* LA GRU COL COLLARE.

SEmbraci, che questa gru differisca in guisa dalla specie comune, che non possa a quella riportarsi per que' medesimi rapporti d'analogia, che c' indussero ad avvicinarvi le varietà precedenti; poichè, oltre all'aver ella la statura molto inferiore a quella della gru ordinaria, la testa a proporzione più grossa, e il becco più grande, e più forte, ha la parte alta del collo ornata di un bel col-

---

(a) *Grus Japonensis alia*. Aldrovandi, *Avi*. tom. III, pag. 365. — Jonston, *Avi*. pag. 116. — Charleton, *Exercit.* pag. 114, n. 2. *Onomatz*, pag. 110, n. 2. — Klein, *Avi*. pag. 121, n. 4. — *Grus Japonensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. V, pag. 381.

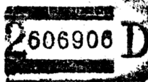
(b) Distinguonsi due sorti di gru al Giappone, l'una bianca come l'alabastro, e l'altra grigia, o di color di cenere. *Hist. nat. du Japon*, tom. I, pag. 112.

* Vedi le tavole miniate, n. 865.

Digitized by Google

collare rosso, sostenuto da un largo giro di un pezzo bianco; e tutta la testa nuda di un grigio rossigno uniforme, e senza que' tratti bianchi e neri, che adornano la testa della nostra gru; di più quella ha il pennacchio della coda del medesimo grigio-turchiniccio come il corpo. Questa gru fu disegnata viva presso Madama di Bandeville, a cui era stata spedita dalle grand'Indie.

Il fine del Tomo decimoterzo.



Digitized by Google

INDICE

Il

Il

Digitized by Google

Gli

Il

Fine dell' Indice.

NOI

Digitized by Google

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor Generale del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Storia Naturale, generale, e particolare, del Sig. di Buffon: Stampa*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi; concediamo Licenza ad *Antonio Zatta* Stampator di *Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 21. Agosto 1786.

(Andrea Querini Rif.
(Francesco Morosini 2. Cav. Pr. Rif.
(Niccolo' Barbarigo Rif.

Registr. in Libro a Carte 198. al N. 1814.

Giuseppe Gradenigo Segr.

1786. 22. Agosto Registr. in Libro nel Mag. Eccell. contro la Bestemmia a C. 136.

Francesco Crucis Nod.

Al-

Digitized by Google

Alcune ſtampe in rame che ſi ritrovano vendibili nel Negozio di Antonio Zatta, e Figli.

UN RAME di mezza grandezza nero.	L.	: 8
— *Il ſuddetto* Miniato.	L.	: 10
ALTRO Piccolo nero.	L.	: 6
— *Il ſuddetto* Miniato.	L.	: 8

OTTAVETTI FINI.

CENTO Rami, Ottavetti neri in diverſe forme, quadrati, cioè Croceſiſſi, Beata Vergine, Santi e Sante tolte dai migliori Pittori, neri. *al cento*	L.	6 : —
— *Li ſuddetti* Miniati. *al cento*	L.	12 : —

RITRATTI.

S. M. I. Giuſeppe II.
Il Gran Signore Achmet IV.
Il Gran Viſir-Mehemet Muſſum Kade.
Il Feldt Mareſciallo Barone di Laudon.
S. M. il Re di Pruſſia Federigo III.
Il Capitan Paſcià. *al cento* L. 30 : —

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



B.N.C.F.
FIRENZE

Digitized by Google

Digitized by Google